ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO

c II 5

DISSERTAZIONE
DI
ANDREA PASTA
SOPRA I MESTRUI DELLE DONNE.

NAPOLI
A SPESE DI STEFFANO MANFREDI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

MDCCLXXXII.

DISSERTAZIONI
MEDICHE
INTORNO A DIVERSE MALATTIE DELLE DONNE
TOMO TERZO.

pure le ſi gonfian le poppe, e certe parti mettono i peli . Colui , che ſotto nome di Trotula ſcriſſe delle malattie delle Donne, dice, (1) che venir ſogliono i meſtrui alle medeſime verſo l' età d'anni tredici o quattordici , poco prima , o poco dopo. Paolo racconta (2) che a molte Donne principian i meſtrui nell' anno quartodecimo; ma alla più parte dopo cotal tempo , e ad aſſai poche prima dell' anno trediceſimo , e dodiceſimo.

4. L' opinione di Paolo troppo bene ſi verifica nel noſtro paeſe , dove aſſaiſſime Donne ottengono i meſtrui nell'anno quintodecimo, e ſediceſimo dell' età loro , poche nel quartodecimo , e vie più poche prima; avvegnachè quaſi a ogni Donna appreſſo l' età d' anni dodici (3) naſcano

 nel

e i 16. e ne' luoghi temperati verſo i 14.. Se ciò è vero non inteſero favellare del lor paeſe N. Piſoni , l' Ildano , e il Teicmejero in iſcrivendo cominciar i meſtrui comunemente negli anni 14. o 15. E molto meno G. C. Langio , l' Etmullero , il Gerbezio , il Freind , il Pitcarnio , quando vollero che le Donne principiaſſero a fiorire negli anni 14. . Il de Gorter pur egli addotta cotale età ; ma appreſſo ſoggiugne che nel ſuo paeſe i primi meſtrui compajono fra gli anni 14. e 18.

(1) *In prolog. cur. ægrit. mul. fol.* 71. *collect.* Aldin.

(2) *De art. med. lib.* 3. *cap.* 60,

(3) Quindi è , che ſecondo il comun giure l'anno dodiceſimo nella Donna , e il quartodecimo nell'uomo diffiniſcono la pubertà, *Macrob. ſaturnal. lib.* 7. *cap.*6. Altri vollero entrar la Donna nella pubertà d' anni 12. e meſi 6. e l' uomo d' anni 13. e meſi 6. *Buxtorf.*

le-

nel pube alcuni peli , i quali s' allungano assai prima che degli altri ne ſpuntino a coprir detta parte . Il che addiviene a poco a poco fino all' età d'anni quindici o ſedici, e talvolta eziandio di più . Ma comunemente non ingroſſan le poppe, nè gonfia il collo, nè la voce ſi fa più grave prima della comparſa de' meſtrui.

5. Ne' luoghi poſti a ſettentrione , e da venti freddi dominati le Donne a detta d'Ipocrate (1) tardi giungono alla pubertà, e le loro purghe ſono ſcarſe e moleſte. Ne' paeſi caldi la natura adopera

lexic. col. 258. Ma l'Aruch *Buxtorf. l. c.* ſcrive, che la pubertà incomincia nella Donna ſei meſi dopo aver cacciato fuora due peli nelle vergogne in qualunque etade ciò avvenga. Perchè poi ſia più preſta la pubertà nella femmina , che nel maſchio , vedi Ipocrate *de ſeptim. part. num.* 8. *M. de Buffon hiſtoire de l'Hom. t.* 4. *pag. m.* 238. *ſeg. Haller de menſtr. tex.* 663. *n.* 2.

(1) *De aer. aqu. & loc. n.* 7. M. de Buffon racconta *tom.* 4. *pag. m.* 339. *ſeg.* che ne' paeſi caldi dell' Aſia, dell' Affrica , e dell' America i meſtrui ſono più ſcarſi , e più toſto compajono che ne' freddi climi ; opinando egli , che la traſpirazione copioſa che anno i corpi in coteſte calde regioni , ſcemi alle Donne le meſtrue purgazioni . Se così foſſe dovrebbono le Groelandeſi aver copioſiſſimi meſtrui ; eppure per riferto de' Viaggiatori , com' eſſo ſcrive *tom.* 6. *pag. m.* 101. ne ſono al tutto privé ; o come è più veriſimile ne ſcarſeggiano notabilmente . Perocchè il freddo reprime i meſi , *Foreſt. lib.* 28. *obſ.* 2. *&* 6. Onde ſi ha a credere , che la ridondanza di umori che in sì ſredde contrade ſi genera mercè della malagevolezza del traſpirare, per tutt' altra via ſi evacui che per quella dell' utero.

DISSERTAZIONE
SOPRA I MESTRUI DELLE DONNE.

CAPITOLO I.

Cosa sieno i mestrui. Quale, e dove la loro sorgente. In qual etade e' compaiano secondo gli antichi e moderni Scrittori. Il clima freddo ritarda la prima loro comparsa, e il caldo l' accelera. Dove prestamente incominciano a fluire, prestamente ancora si rimangono. La troppa anticipata uscita de' mestrui indica brevità di vivere. Nelle sane fluiscono regolarmente ogni mese.

1. MEstrui appellano i Medici quelle purgazioni sanguigne che la Donna (1) non gravida, (2) nè lattante regolarmente suol aver ogni mese dentro una certa età.

2. La sorgente loro secondo i più numerosi e ac-

(1) V' ha tuttavia delle Donne gravide che patiscon i mestrui. *Vedi le note del num.* 1. *nel Discorso Med. Chir.* Qui piacemi ricordare di certa Donna che non avea i mestrui se non quando era gravida, *A. N. C. dec.* 1. *an.* 3. *obs.* 348. E di cert' altra rammentata dal Wiel *cent.* 1. *obs.* 76. che fino al giorno del parto ebbe un flusso di sangue continuo dall' utero, il quale accrescea si ogni mese per trabocco maggiore.

(2) Tavolta anche le Donne lattanti soggiacciono a' me-

accreditati Scrirtori è nel fondo dell' utero ; quivi a detta d'alcuni e' gemono dagli orifizi de ſeni (1) *venoſi* ſcolpiti nella ſoſtanza dell' utero ; e ſecondo altri , e più veriſimilmente , ſtillano dalle boccucce dell' arterie eſalanti , che ſono ramuſcelli dell' arterie ſpermatiche , ſpiccantiſi dall' eſtremità loro in vicinanza dell' inneſtamento delle medeſime colle vene dello ſteſſo nome.

3. Comincia la Donna ad eſſer meſtruata intorno l'età d'anni quattordici , ſecondochè ſcrive Ariſtotile (2) ſeguitato da Aezio (3) ; e allora pu-

meſtrui ; e nelle noſtre contrade più frequentemente ci ſoggiacciono delle gravide , e allora leggermente ingravidano. Ma non ſi vede avvenire , che pe' meſtrui della lattatrice l'infante venga ſorpreſo dall' epileſſia , come leggeſi eſſer accaduto negli *A. E. L. an.* 1701. *menſ. Novemb. pag.* 523. e negli *A. N. C. Colleg. Uratislav.* nella ſtoria de' mali dell' anno 1699. E nè anche ſi vede , che alcun bambino patiſca in que' giorni che la lattatrice è meſtruata , nè che e' reſti di ſucchiar il latte , nè che il ſucchii con men di ghiottoneria ; come oſſervò M. la Motte *liv.* 1. *obſ.* 87.

(1) De' cotai ſeni vedi l' *Haller obſ.* 36. *opuſc. pathолog.*

(2) *Hiſt. animal. lib.* 7. *cap.* 1.

(3) *Tetrabibl.* 4. *ſerm.* 4. *cap.* 4. S' attengono allo ſteſſo parere il Mercuriale , e il Fernelio . Il da Vega tiene che parte delle Donne ottengono i meſtrui negli anni 13. parte ne' 14. Il Mercato ſente che le Donne aventi un abito molle , e meati arrendevoli , godano i meſtrui avanti gli anni 12. e le irſute , magre , di ſangue ſcarſe e di riſtretti meati dopo i 14. e i 15. Il da Caſtro ſcrive indugiar i meſtrui alle Donne caſte e pudiche ; e ne' paeſi Settentrionali radiſſime volte comparir eglino avanti gli anni 14. le più fiate dopo i 15.

e i

6. Soglion i meſtrui, ſe la Donna è ſana (1) regolarmente comparir ogni meſe. Nè ſi verifica appreſſo di noi l' opinion del Ballonio (2) che radiſſime volte e' ſieno periodici da principio, ma ſolamente in proceſſo di tempo: O ſi verifica in quelle Donne nelle quali aſſai per tempo eſſi meſtrui cominciano a ſcaturire; e in quelle ancora, in cui i medeſimi prevengono il conſueto tempo o per empito d' ira, o per movimenti forzoſi del corpo, o per uſo ſoverchio di vini, e di cibi aromatici, o per altre coſe ſimili. E (3) nemmeno ſi verifica il ſentimento d' Ariſtotile, quando dice (4) che poche Donne anno i loro corſi ciaſcun meſe, ma le più un meſe sì, e l' altro no. Nè tampoco quello di Plinio (5) o ſia che e' intenda aver le Donne le loro regole ogni trenta giorni, e al più lungo in tre meſi (6); o ſia che in tre meſi le abbiano più copioſe (7). Il Foreſti avvera (8) il detto del Filoſofo in alcune Donne ſolamente. Il de Gorter ſcrive (9) che talvolta indugian le purghe alle Don-

(1) Hipp. de ſeptim. part. n. 7. & de nat. puer. n. 6.

(2) De virg. morb. pag. m. 41.

(3) Anzi ſecondochè ſcrive l' Ardoino ſuccede tutto l' oppoſito. Vedi la pag. 382. n. 23. vol. 1. del ſuo Plinio della ſeconda edizion di Parigi.

(4) Hiſt. animal. lib. 7. cap. 2.

(5) L. C. lib. 7. cap. 15. dove leggeſi: *Et hoc tale tantumque, omnibus, malum in muliere exiſtit, & trimeſtri ſpacio largius.*

(6) Come ſente il Domenichi nella ſua traduzione, e l' Ardoino nel luogo allegato.

(7) De morb. mul. lib. 4. cap. 1.

(8) Lib. 28. obſ. 1.

(9) *L. c.*

Donne più di uno, e di due meſi, e ſenza danno eziandio dopo il parto, o alcuna malattia (1).

CAPITOLO II.

Il periodo meſtruo non ha fiſſi termini. Opinione degli Antichi intorno alla naturale eſtinzione de' meſtrui. Della quantità d' eſſi meſtrui. Varia la medeſima ſecondo il clima, la ſtagione l' abitudine del corpo, e la maniera di vivere. Spiegazione di un paſſo d' Ipocrate intorno alla quantità de' meſtrui.

7. AVvegnachè paſſi un meſe fra il principio di nna purgazion meſtruale e l' altra, non pertanto per ſentimento d' Ariſtotile (2) incerto è il termine del meſtruale periodo. Perocchè le donne, che ſono (3) pletoriche, cioè a di-

(1) Fuori di cotali circoſtanze egli è cattiva coſa che le purghe indugin cotanto a venir alle Donne, come ne fa fede pure l'Ollerio *comm. aph. Hipp. ſect.* 5. 36.

(2) *Loc. cit. & de generat. animal. lib.* 2. *cap.* 4.

(3) Quì vuolſi intendere quella maniera di pletoria che riſguarda i vaſi del ſangue, cui appella Eraſiſtrato κατὰ τας φλέβας; e non già quella che conſiſte in un abito di corpo ſenza modo pingue e carnacciuto. Perocchè le Donne che anno cotal pienezza, e che da Ipocrate ſon dette παχεῖαι ſcarſeggiano a detta del medeſimo ne' meſtrui ſgravj, 1. *de morb. mul. n.* 15. *& præd.* 2. *pag.* 107. *Foeſ.* dove leggeſi: *Quæ tum bene coloratæ ſunt, tum bene carnoſæ, ac pingues, & venas latentes*

pera il contrario ; perocchè quivi le Donne (1) anno per tempo le lor ragioni , e le anno (2) abbondanti , e (3) concepiſcono primaticciamente , ma preſtamente ancora reſtano di concepire e (4) di avere le prefate loro ragioni . Le quali pure

(1) De Gorter med. compend. tract. 33. §. 1.

(2) Nella Grecia l'ordinaria quantità de' meſtrui era di due cotile Attiche, cioè di 18. o 20. oncie , *Hipp. lib.* 1. *de morb. mul.* Nell'Olanda paeſe più freddo è di 6. oncie in circa , dove non ſia maggiore per oziosità , per luſſo , o per molle abitudine di corpo , *de Gorter l. c. pag. m.* 141. Nell'Inghilterra eſſa quantità de' meſtrui è dalle 5. o 6. once fino alle 8. o 10. e non mica dalle 20. alle 30. *Allen menſtruat. cap.* 14. *art.* 1395. Chi a cotanto peſo la fece aſcendere moſtra aver cercata la verità a tavolino . Vedi *il med. l. c.* Il Creſcenzi ancora afferma *dell' agric. lib.* 1. *cap.* 5. venir a le Donne de' luoghi meridionali molto uſcimento di ſangue meſtruo .

(3) Le Donne di certi popoli dell' India , ſe crediam a Plinio *hiſt. nat. lib.* 7. partoriſcono di 7. anni , e di 40. ſon vecchie : e di cert' altri di 4. anni figliano , e di 18. ſi muojono . R. da Caſtro la crede una baja , perciocchè non ne fan parola i Viaggiatori di ſua nazione che colà navigarono . Da' viaggi di M. Shavv ſi ſa , *tom.* 1. *pag.* 395. concepir ſovente le Donne di Barberia nell' età d' anni 11. e ceſſare ne' 30. E M. Thevenot ſcrive , *Voyag. n.* 3. *pag.* 246. che nel regno di Decan gli uomini ſi ammogliano d' anni 10. e le donne ſi maritano di 5. e quelle che in tale etade anno de' figliuoli , reſtano d' averne dopo i 30. anni, e toſto diventano aggrinzatiſſime . Vedi pure quanto dice il Sig. Haller tex. 667. n. 4.

(4) *Boerhav. inſtit. tex.* 667. *De Gorter l. c.* Accade però alle volte , che i meſtrui anticipatamente comparſi perſiſtano lungamente . Il Rodio *obſ. med.* 48. *cent.* 3.

rac-

pure in qualsisia paese (1) innanzi tempo venendo, sì veramente che (2) non sieno per incontinenza anticipate, (3) indicano brevità di vita.

6. So-

racconta di una Badessa, alla quale cominciarono i mestrui negli anni 11. dell' età sua, e ricorsero fino ai 60. E il Blasio *obs. med. 7. par.* 1. di una vergine, cui cominciarono i mestrui nell' età di 9. anni, e continuarono fino ai 50. benchè l' utero fosse ingrossato e magagnato per malattia.

(1) *Sennert. pract. lib. 4. p. 2. sect. 3. N. Piso de cogn. morb. lib. 4. cap. 48. Mercatus de mul. affect. cap.* 1.

(2) *N. Piso l. c.*

(3) E la ragione si è, a detta dell' Haller *l. c. n.* 16. perchè *cum menses paulo ante finem incrementi erumpant, incrementum autem finiatur, quando vasorum resistentiæ cordis impetui æqualis est, & vasorum resistentia, quando vi cordis æqualis est facta continuo augeatur; sequitur citius in his, quam in aliis fœminis menses, ipsamque vitam destrui debere.* Scrive lo Stahl *pag.* 787. di aver degli esempli di mestrui nelle infanti, ma di quante se ne ricorda neppur una visse oltre l' anno. Il Kercringio *obs.* 87. ci reca il caso di una bambina morta dopo il terzo periodo de' mestrui, cominciantile a fluire il dì della nascita. G. C. Langio *physiol. p. m.* 222. dice d' aver veduto a gemer dall' utero di tre fanciulline appena nate vivo sangue, poi a ricorrere cotal gemitio, tuttochè per intervalli non precisamente mestrui, e niuna di esse essere pervenuta alla pubertà. Il Deckers *not. ad prax. Barbett. cap.* 13. narra di una fanciulla di due anni, morta similmente dopo il terzo periodo de' mestrui. Il Peclino *obs.* 34. *cent.* 1. racconta di un' altra che di tre anni cominciò a patir i mesi, e si morì di cinque. Ma prendi guardia di non ingannarti, perocchè può venir il sangue talvolta dalla vescica. Vedi *de mensium fluxu præcoci putatitio negli A. N. C, vol.* 1. *obs.* 169. *pag.* 372.

nelle donne assai pingui. Dell' istesso sentimento egli è pure Aezio. Aristotile insegna (1), che moltissime donne finiscono di essere mestruate nell' età di quarant' anni, e di cinquanta quelle, che trapassano essi quarant' anni. Il sopraccitato Autore, che il nome di Trotula s'è appropriato, porta opinione (2), che nelle Donne magre scorrano i mestrui fino all' età di cinquant' anni, nelle umide fino ai sessanta e sessantacinque eziandio, ed alle moderatamente pingui ne' quarantacinque s' arrestino.

10. Ne' nostri contorni sogliono alla maggior parte delle donne mancar i mestrui intra i quarantaquattro, e cinquant' anni; e quì pure si rimangon elle di partorire fra i quaranta e quarantacinque anni dell' età loro, e non mica ne' trenta, come è opinione di un famoso Scrittore (3); il quale s' inganna pur anche in asserendo maritarsi le Donne in Italia dell' età di anni undici, e pochissime di quattordici. Perocchè la maggior par-

(1) *De hist. animal. lib. 7. cap.* 5.

(2) *L. c. collect. Aldin. med. antiquor.* Talora anche in assai più vecchie Donne o persistono, o ricorrono i mestrui. Perchè si sono osservati nell' etadi di 62. di 65. di 72. di 78. di 82. di 90. di 103. anni, come *nelle note del n.* 199. *del Discorso Med. Chir.* Al che aggiugni l' osservazione dell' Ottingero de' mestrui nell' età di 85. anni, *M. C. dec.* 3. *an.* 9. *&* 10. *obs.* 226. e la riferita da M. Langlade *nell' Istoria dell' Accad. R. del* 1707. *pag.* 63. d' essi mestrui continuati fino all' età di 106. anni. Io gli ho veduti continuar periodici fino all' età di 77. anni in una Monaca assai sanguigna, morta otto anni dopo di apoplessia.

(3) *Boerhav. in prælect. de menstr. tex.* 667.

parte d' eſſe ſi maritano dopo i quattordici anni; e il maritarſi prima dei dodici è loro vietato per (1) leggi civili, e canoniche.

11, La quantità de' meſtrui ſecondochè ſcrive Ipocrate (2) è di due cotile Attiche; cioè a dire di diciotto o venti once. Aezio adotta la medeſima quantità in aſſai Donne, ma non in tutte generalmente; concioſſiachè l'età, la ſtagione, la qualità degli alimenti, l'eſercizio, e i coſtumi ſcemino, ed accreſcano le meſtrue evacuazioni; al che aggiugni il clima, e la compleſſion della Donna (3),

12. E primieramente il clima riſguardando, ne' luoghi freddi, come di ſopra dicemmo, ſono parchi e ſtentati i meſtrui (4); ne' caldi ſono

(1) Come al §. *In princ. Inſt. de Nupt.* ed allo *c. Puberes* 3. *Atteſtationes* 10. e fin. *de Deſponſat. Impub.*

(2) *Loc. cit.*

(3) Quindi è che mai ſi può aſſegnare una quantità di meſtrui che ſi confaccia a un ſol ſoggetto, non che a molti e diverſi. Onde ſe Ipocrate *prædict.* 2. *Foeſ. pag.* 106. amerebbe che i meſtrui, affinchè la Donna ingravidi, o viva ſana, fluiſſero in tali determinati giorni, e che la lor quantità tornaſſe la medeſima ogni meſe, non dobbiam intendere rigoroſamente un cotal parlare; concioſſiachè farebbe di meſtieri che l'aria non ſi ſtemperaſſe mai, che non variaſſero le ſtagioni, nè la qualità, e quantità de' cibi e delle bevande, e che l'eſercizio, il ſonno, lo ſtato della mente, e più altre coſe foſſero ſempre uniformi.

(4) Il perchè M. Liſter non preſta fede alla quantità de' meſtrui notata da Ipocrate, non oſſervandoſene che il terzo e' meno ancora nelle Donne di ſue contrade, dove l'aere, come ognun ſa, è vie più freddo che nella Grecia.

dire, abbondanti, ſecondo il Foreſti (1) di molto e caldo ſangue, o (2) prevengono l' ordinario tempo de' loro ſgravj, o ne prolungano la durata. Similmente i meſtrui biliosi, ſecondochè ſcrive Roderico da Caſtro (3) ſono più preſti ad eſcire, e i pituitoſi più tardi. E ancora certe Donne ſono, i di cui meſtrui o regolatamente, o irregolatamente anticipano alcuni giorni; e certe ſono, in cui e' poſpongono. Alcune, ſiccome le ſoverchiamente ſanguigne (4) due volte entro il corſo di un meſe anno le lor ragioni; e certe donne licenzioſe eziandio tre, come notò Ariſtotile (5), nè di ciò ſi rimangono ſino a che non ingravidano. Ma rade volte interviene, che ſenza nuocere alla ſanità, due o tre volte in un meſe fluiſcano i meſtrui; e perciò a diritto Areteo (6) ripoſe un così fatto coſtume fralle malattie dell' utero.

8. Non è coſtante ne anche la durata della me-

tes habent, & doloris expertes ſunt, hiſque menſtrua aut nullo modo prodeunt, aut pauca, & ſincera fluunt. Il che vien confermato ancor da Ariſtotile *hiſt. animal. 7. cap.* 2. e da Aezio *l. c. cap.* 26.

(1) *Loc. cit.*

(2) T. Barthol. epiſt. med. cent. 4. p. m. 626.

(3) Lib. 2. cap. 9.

(4) Santorin. de catamen. n. 19. & Freind emmenol. cap. 1.

(5) Hiſt. animal. lib. 7. cap. 2.

(6) Diuturn. cap. 11. pag. 63. edit. L. B. ἄλλος περιοδου τρόπος εἰς προθεσμίλω δὲ, ἡ οὐκ ἐς πλῆθος πεα' πλεῖσον ἡ πρώτη κάθαρσις, δὶς δὲ καὶ τρὶς καθαίρουται ἀνὰ πάντα τον μῆνα. Ha la medeſima opinione il de Gorter *l. c. n. 4.*

meſtrual purgazione, nè quanto all' eſtenſione di ciaſcun periodo, nè quanto all' univerſal termine della medeſima. Appreſſo gli Ebrei ſembra (1), che il meſtruo periodo s' eſtendeſſe a dì ſette. Ipocrate, o chiunque ſiaſi l' Autore del libro primo delle malattie delle donne, ſcrive (2), che eſſo periodo dura due o tre giorni. E nel libro del parto ottimeſtre leggeſi, che il più corto periodo non paſſa i tre giorni, ma comunemente s' eſtende egli il periodo ad aſſai più. Averroe (3) il più breve periodo il fa eſſer di un giorno ſolo, e il più lungo di ſette. Aezio vuole (4), che in quattro giorni eſca la Donna delle ſue regole. E Paolo (5) ad aſſai Donne aſſegna due o tre di meſtruo ſgravio, alle più cinque, ad alcune ſette, e ad altre, benchè di rado intervenga, fin dodici.

9. Anche eſſo Paolo è di parere, che ceſſino i meſtrui ne' cinquant' anni, rade volte ne' ſeſſanta, e talvolta eziandio in ſette luſtri, ſiccome nel-

(1) Mulier, quæ redeunte menſe patitur fluxum ſanguinis, ſeptem diebus ſeparabitur. *Levitic. cap.* 15. *n.* 19.

(2) *De morb. mul. lib.* 1. *n.* 15. Il Marziano vorrebbe che coteſti due o tre giorni ſi doveſſero intender del tempo, in cui i meſtrui *cumulate fluunt*; e non già quando lentamente ſi muovono, come d' ordinario avviene ne' primi ed ultimi giorni. Ma cotale interpretazione non conſente col teſto: nè ſi può dire che i meſtrui non ſluiſcono, perchè lentamente ſi muovano. Vedi *comm. de morb. mul.* 1. *verſ.* 181.

(3) 3. *Collect.* 3.

(4) *Tetrabibl.* 4. *ſerm.* 4. *cap.* 4.

(5) *De art. med. lib.* 4. *cap.* 60.

no (1) abbondanti ed agevoli. Di (2) Primavera e di State ſcolano largamente; e ancora ridondano nelle compleſſioni (3) *molli* ed *acquidoſe*, e nelle donne (4) *magre*, ma ſanguigne, e in quelle che ſpeſſamente umidi e ſuſtanzioſi cibi uſano, e aſſai (5) vino e potente bevono, e in quelle eziandio, che in ripoſata vita ſi ſtanno, dove per eſſa non impinguino, e sì il molto graſſo, come già alle mogli degli Sciti (6) non laſci liberamente correre i meſtrui. Per lo contrario il poco e volgar cibo, il ber dell' acqua, l' eſercizio (7) forzoſo, il freddo cielo, il verno, l' abito pletorico, e altre coſe ſimili coſtringono i meſtrui; la quantità de' quali varia ancora ſecondo l' età della Donna.

(1) *Freind l.e. cap.7.* Mead *de imper.Sol. & Lun.cap.2.*

(2) *Sylvius gynæc. tom.* 1. *pag. m.* 308.

(3) Che così io traslaterei la voce ἔμπλεον nel paſſo *de morb.mul.* 1. *n.* 19. ἦσιν ἂν τὸ σῶμα ἔμπλεον ᾖ, τὰ καταμήνια πλείονά ἐστι. Cioè quelle che anno un abito, non già pletorico, come comunemente ſi è interpretato; ma molle ed acquidoſo, anno ancora meſtrui più ubertoſi. Favoreggiami perciò la voce ἐπιπολύ *6. epid.* 1. γυναικεῖα τῇσιν ὑδατώδεσιν ἐπιπολύ παραμένει. Cioè i meſi in copia, ovvero lungamente perſiſtono nelle Donne acquidoſe.

(4) Dette λεπτοὶ, 1. *de morb. mul. n.* 15. perocchè quelle che ſono παχεῖαι, cioè a dir piene, o ſia pletoriche, *vedi la nota* 2. *n.* 7. anno ſcarſe purgazioni.

(5) E forſe anche per cotal cagione le Donne della Grecia avevano meſtrui abbondanti s' egli è pur vero, come aſſeriſce Antifane ἐν τῇ ἀκονπζομένῃ che ſi dilettaſſero di bere, *Athenæi deipnoſoph. lib.* 10. *pag.* 441.

(6) *Hippocr. de aer. loc. & aqu.*

(7) *Rufus, & Aſpaſia apud Aetium l. c. cap.* 51.

13. Aezio vuole (1), che e' vadan creſcendo nelle giovanette fino al fior degli anni; poi ſi mantengano per alcun tempo nella medeſima quantità poco o punto variando, e finalmente a mano a mano diminuiſcano, finchè al tutto manchino. Ma ſe le giovanette a detta d'Ipocrate (2) ſono delle adulte più umide e più ſanguigne, e queſte più delle avanzate in età maggiore, ne ſeguita egli, che i meſtrui ſieno più ubertoſi nelle adulte? Io ho più fiate oſſervato ſgorgar i meſtrui in maggior abbondanza fino all' età di venticinque anni, fuori degli anni due o tre primi in cui e' compajono. Nelle (3) maritate, comechè paſſati i venticinque anni, e vie più ſe ſpeſſe fiate anno partorito, fluiſcon le purghe in eguale e maggior dovizia eziandio, concioſſiachè il parto le renda (4) più agevoli ed abbondanti.

14. E però l'ordinaria quantità de' meſtrui intra gli diciotto o venticinque anni quì ſuol eſſere d'once cinque fino alle dieci. Contuttociò v' ha

(1) *L. c. cap.* 4.
(2) *De morb. mul. lib.* 2. *n.* 4.
(3) *Hipp. de genit. n.* 7.
(4) *Idem de morb. mul. n.* 1. Nulladimeno anche le Donne maritate, e quelle che anno partorito patiſcon talvolta, *Idem l. c.* di ſcarſezza, e di ſoppreſſione de' meſtrui. E il Platero racconta *lib.* 1. *obſ. pag.* 230. di una Donna che dopo eſſerſi maritata perdette, benchè ſana, il corſo de' meſtrui. E di un' altra narra l'Esbaerto, *E. N. C. dec.* 2. *an.* 4. *obſ.* 126. alla quale intervenne la medeſima coſa, e non pertanto partorì alcuni figliuoli. Di più talvolta ancora per detto del Ballonio, *de virg. & mul. morb. pag. m.* 41. anno meſtrui malagevoli e laborioſi.

ha di quelle, che ne votano al peſo d' una libbra, e di una e mezzo eziandio, e di quelle ancora, che appena paſſano l' oncia: e non pertanto sì l' une che l' altre e ſane ſono, e preſte a concepire. Onde ſe Ipocrate ſcriſſe (1) infermar quelle Donne, o ſterili diventare, i di cui meſtrui non pareggiano, o ſoperchiano la quantità di due cotile, vuolſi intender di quelle Donne, che ſolite verſar dell' utero una data quantità di meſtrui, poi notabilmente l' allargano, o la riſtringono; e non mica di quelle che (2) per loro natura anno ſcarſi, o copioſi i lor tempi, i quali in eſſe Donne non ſono oltre il dovere larghi o riſtretti, ma bensì proporzionati alle lor compleſſioni, e alla loro maniera di vivere. Nè l' aggiuſtata quantità de' meſtrui deeſi per alcun peſo rintracciare, ma, come è opinione de' Medici (3), dal ſoſtentmento e alleggiamento della Donna.

(1) Lib. 1. de morb. mul. n. 15.

(2) Come ſembra doverſi intendere per quelle parole d' Ipocrate *l. c. ὦν μὴ ἡ φύσις αὐτὴ νοσερὴ, καὶ ἄφορος ἦ*, cioè, *purchè la natura non ſia morboſa e ſterile per ſe medeſima*. E più chiaramente dove e' dice de nat. puer. n. 40. *εἰσὶ τῶν γυναικῶν αἳ μὲν ἀρκέουσαι τὰ καταμήνια καθαίρονται, αἳ δὲ ἐλάσσονα, πῶς δὲ ἕκαστα γίνεται, ἐν φύσει, καὶ ἐν γλύκει, μητρῶν σφίν ἐστι*; cioè „ v' ha di quelle Donne che anno meſtrui abbondanti, „ e v' ha di quelle che gli anno ſcarſi. Se la lor natura e razza fa ch' eſſi meſtrui ſieno ſempre tali, „ egli è coſa procedente dall' utero „; quaſi che dir voglia, che non ſieno da curare, come nel vero nol ſono.

(3) Mercatus de mul. affect. cap. 4. Fernel. de part. morb.

CAPITOLO III.

I meſtrui delle Donne ſane ſono ſimili al reſtante del ſangue, che ſi muove ne' vaſi. Acquiſtano talvolta mal odore, e cattive qualità per ſoverchio rattenimento entro l' utero, o per miſchiamento di ſtraniere materie. Varie qualità di meſtrui vizioſi notate da Ipocrate.

15. IL ſangue che ſtilla dall' utero ne' periodi meſtrui, e in donna ſana, egli è ſimile al ſangue, che rimane ne' canali, o che piover ſuole dal naſo, o gocciolar dalle morici. Perchè Ipocrate il chiama (1) perfetto ſangue; e altrove (2) con Ariſtotile (3) il paragona al ſangue di una vittima di repente ſcannata. Pel contrario gli Ebrei il tennero (4) per coſa immonda; e Flo-

morb. lib. 6. cap. 16. de Gorter. l. c. pag. 141. Eſſo de Gorter *med. Hipp. lib.* 5. *aph.* 57. ſcrive: *non omnibus mulieribus æqualis eſt quantitas*; cioè de' meſtrui; *quædam enim triplo majorem copiam fundunt, quam aliæ, quæ tamen omnes ſanæ vivunt; ut determinetur quantitas mediocris, id debemus ſciſcitari ex ipſa femina, an dum ſana ſit, ſoleat tantam ſcilicet quantitatem ſingulis circuitibus evacuare.*

(1) Καθαρὸν αἷμα, *morb. mul.* 2. *n.* 7. e καθαρὰ, ἀκραυφνέα, καὶ ἔναιμα, cioè naturali appella que' meſtrui che ſono *puri ſchietti e ſanguigni*, ibid. lib. 1. n. 25.

(2) De morb. mul. lib. 2. n. 6.

(3) Hiſt. animal. lib. 7. cap. 1.

(4) Sì la credettero immonda, che proibirono ſotto pe-

e Floro (1) per corrotto e malvagio ſangue, a cui aderiſce Simmaco (2). Nè diverſa opinione ebbero Plinio (3), Columella (4), Eliano (5), Solino (6), Paracelſo (7), e il Bonaccioli (8), i quali (9) sì ſtrani e ridicoli effetti narranci

 del-

pena di morte il coito fra i conjugati nel tempo dei meſtrui, *Levitic. cap.* 20. *n.* 18. Oggi pure chi ſi giace con Donna meſtruata è punito appreſſo gli Ebrei, *Buxtorf. Synagog.* 43. Anche era ſeparata, come è ſtato detto di ſopra, la Donna meſtruata per ſette giorni, *Levitic. cap.* 15. *n.* 19. E forſe per queſto Niceæ concilium 29. *can. arabic.*, ſecondo che ſcrive il Calmet, *comm. in Ezechiel. pag. m.* 321. *ſeq.* arcet ab Eccleſia, & Sancta Communione mulieres menſtruantes. S. Gregorius Magnus non eas arcet, ſed vetat, ne cum viris ſuis miſceantur. Gregorius III. dierum 40. pœnitentiam imponit viro ad mulierem menſtruantem accedenti.

(1) Apud Plutarchum in ſymp. 3. cap. 4.
(2) Apud Macrobium, Saturnal. 7. cap. 6.
(3) Hiſt. natur. lib. 7. cap. 15.
(4) Lib. 11. rei ruſtic. cap. 3.
(5) De animal. lib. 6. cap. 36.
(6) Polyhiſtor. cap. 4.
(7) De orig. morb. matr. lib. 4. & alibi.
(8) Gynæc. tom. 1. pag. 235. ſeq.
(9) „ Non ſi trova „ dice Plinio traslatato dal Domenichi „ coſa alcuna più moſtruoſa, che il meſtruo „ delle Donne. Per la venuta di queſto i moſti rinforta„ no; le biade tocche diventano ſterili, i neſti muojo„ no; l' erbe degli orti ſi ſeccano, e i frutti degli al„ beri, dove elle ſi pongono a ſedere, caggiono; gli „ ſpecchi dove eſſe guardano, arruginiſcono; il taglio „ del ferro ingroſſa; e la candidezza dell' avorio s' oſ„ fuſca; le caſe delle pecchie muojono; il rame e il „ ferro arruginiſce; l' aria piglia cattivo odore; e i

„ ca-

della malignità de' meſtrui, che non trovan fede neppure appreſſo coloro (1), che non riconobbergli per ſangue lodevole.

16. E ſe alcuni fatti ſi verificano infra gli accennati dai ſurriferiti Scrittori, come a cagion d'eſempio, che i meſtrui (2) puzzino, che corroda-

„ cani quando ne hanno guſtato, arrabbiano, e il mor-
„ ſo è di poi ſenza rimedio velenoſo „ ed altre ſimili che per brevità ſi tralaſciano: ſenza peraltro maggior fede preſtare all'utilità che da que' ſangui internamente preſi ſi ritraggono in alcune malattie, ſecondo che ſcrivono lo Scrodero *pharmac. lib.* 5. *pag.* 288. e il Vedelio *phyſiolog. pag.* 211.

(1) Vedi il Liſter *de humor. cap.* 43. e il Craanen *de hom. cap.* 164. *pag.* 519. *ſeq.* ma queſti è perſuaſo: *credibile magis eſſe, quod dicunt de filiis morboſis, & cito ſæpe morientibus conceptis tempore menſtruorum.* E' aſſai, che coſtui ſi abbia taciuta la lebbra, cui Averroe 3. *collect. cap.* 7. per eſperienza ci aſſicura naſcere dall'uſare con Donna meſtruata. Il Mercuriale ha veduto chi ſi giacque con ſimil Donna contrarne mali graviſſimi. Ma l'oſſervazione di queſt'ultimo non fa legge generale; e quella del primo non ſi verifica appreſſo di noi. L'Alpino pure fralle cagioni della lebbra che infeſta l'Egitto non annovera punto un sì fatto concubito, *de med. Ægypt. lib.* 1. *fol. m.* 26. ſenza che il preſcriverebbono eglino Ipocrate *de morb. mul.* 1. *n.* 25. Ariſtotile *de gen. animal.* 1. *c.* 19. e Galeno *de diſſect. vulv. c.* 10. ſe come già ſi credea, Calmet *comm. Levitic.* 20. *n.* 18. aveſſe a rovinar per eſſo la prole, o i genitori?

(2) Il Liſter l. c. crede, ma a torto, che ſempre e' puzzino, e che ſieno più viſcoſi del ſangue, perciocchè toſto ſi rappigliano, e ne rimangono i panni lini incartati, ciò che non fa il ſangue, che ſcaturiſce da' vaſi; a torto, diſſi, per eſſere per eſperienza falſo, che puz-

zino

rodano, e che (1) adoperino ancora ſiccome veleno; voglionſi e' aſcrivere o (2) al rattenimento di que' ſangui entro la cavità dell' utero, per cui talora di mal odore ſi guaſtano e ſi corrompono, o a miſchiamento di ſtraniere materie, o a magagne dell' utero e della vagina, o ad altre malattie della donna.

17. Perocchè nelle atrabilarie affezioni d' utero ſono neri i meſtrui per ſentimento d' Ipocrate (3). Nelle eſulcerazioni dell' utero medeſimo (4) compajono marcioſi, puzzoſi, e ſimili alla lavatura di carne. Dove l' utero di pituita ridondi (5) ſcorgonſi tenui ſieroſi e biancaſtri; talvolta puro ſangue teſſuto di pellicine. Se il di lui orifizio ſenza modo è ſerrato (6) o non viene niente di meſtrui, o ſconci e diſcolorati; e ſe fia aperto più del dovere (7) eſcono in abbon-

zino i meſtrui: nè il rappigliamento loro è ſegno di vizio, ma di bontà di ſangue, *Hipp. de nat. puer. n.* 12. Nè altrimenti, che il ſangue dal naſo incollano eglino i panni lini; e ſe talvolta di più, ciò avviene, perchè a' meſtrui ſi miſchia alcun tenace e panioſo ſugo come quel κολλώδες ὁμοῦ τῷ αἵματι, che Ipocrate 2. *de morb. mul. n.* 7. crede proceder dagli articoli, da' lombi, e dalle coſce; ma più probabilmente, a mio avviſo, dagli orifizi de' ſeni ſcavati nell' utero, in cui talor ſi raccoglie così fatta moccicoſa materia, *Haller l. c. tex.* 664. *n.* 12.

(1) De Gorter l. c.
(2) N. Piſo l. c. lib. 3. cap. 48. de Gorter l. c.
(3) De morb. mul. lib. 2. n. 64.
(4) De mul. lib. 1. n. 20.
(5) Ibid. n. 83. & *de nat. mul.* n. 10.
(6) De nat. n. 7. & lib. 2. n. 49. *de morb. mul.*
(7) De morb. mul. lib. 2. n. 51. & de nat. mul. n. 13.

bondanza, e ſono viſcoſi e frequenti, e talora (1) liquidi e durevoli. Dall'utero ſoprappreſo da idropiſia (2) ſcaturiſcono ſieroſi di color roſſo dilavato e (3) *ſtomachevoli*. Nella donna idropica (4) ſi fanno vedere tavolta, ſiccome lavatura di carni, talvolta alquanto più ſpeſſi, ma non pertanto non ſi rappigliano. E in donna, che per altra via ſia cagionevole, le meſtruali eſcrezioni, ſe ſieroſe ſieno, tirano al bianco, e ſon guernite di pellicelle ſimili alle tele di aragna; le quali eſcrezioni, poichè il mal creſce, diventano ora come lavatura di carne, ora come marcia miſchiata con aſſai grumi di ſangue, che corrodono, non altrimenti che l'aceto, ciò ch' elle toccano, ed eſulceran l'utero (5).

18. Oltre alcune delle prefate, altre male qualità di meſtrui rammenta eſſo Ipocrate, come ſi bi-

(1) Ibid. n. 52.

(2) Ibid. n. 59.

(3) Così parmi doverſi ſporre la voce ἀσώδεα nel teſto, 2. *morb. mul. n.* 59. ἢν δὲ ὕδερος γίνηται ἐν τῇσι μήτρῃσι, τὰ ἐπιμηνία χωρέει ἀσώδεα, καὶ ὑδατώδεα, καί ἀ πάνυ αἱματώδεα; che il Calvo traslata; *carnoſa*; *arenoſave*; il Cornaro, *arenoſa*; e il Foëſio, *menſes cum anxietate*. Si è quì ſervito l'Autor Greco della parola ἀσώδεα dal faſtidio e ſtomacaggine che fanno le robe puzzoſe; per iſpiegar le quali uſa più propriamente, *lib.* 1. *morb. mul. n.* 6. la voce ὀζόμενον; e quivi pure 20. anche ὀδμαλέα: e aſſai gentilmente Areteo, *pag.* 63. *edit. L. B.* λεπτοὶ ἰχῶρ καί κἀκοδμος, favellando appunto delle ſieroſità ſtillanti dall' utero, le quali aſſai ſovente, e vie più ſe l' utero è eſulcerato, tramandano una puzza che ſtomaca.

(4) De morb. mul. lib. 2. n. 87.

(5) Ibid. lib. 1. n. 21.

biliosi (1), ehe dice escire assai neri, e alcuna fiata neri e lucidi insieme, ma scarsissimi, e che troppo prestamente si rassodano: dice e' pure (2) doversi corregger que' mestrui, che sono sierosi, o pieni di pellicine, o intrisi di marcia, o troppo scorrevoli, o bianchi, o aggrumati, o neri, o di color sudicio, o misti, o sconvolti, o fracidi, o acri, o salsugginosi; ma non racconta mica mai d' essersi e' imbattuto nè in mestrui (3) verminosi, nè a vedere a uscir dell' utero (4) vermini in luogo de' mestrui, nè in mestrui accompagnati da ranocchi (5).

CA-

(1) Ibid. n. 18.
(2) Ibid. n. 24.
(3) Vide M. N. C. decur. 2. ann. 5. obs. 15. append. pag. 13. Tuttavia Ipocrate 2. *morb. mul. n.* 66. ricorda gli ascaridi nelle parti della donna, dove dagl' intestini si potrebbono dir rifuggiti, se il Wiel *cent. post. obs.* 29. *pag.* 310. *seqq.* non ci recasse delle probabili osservazioni in contrario.
(4) Panarolus pentecost. 4. obs. 12.
(5) M. E. G. decur. 2. ann. 4. append. pag. 216. & Ballonius paradigm. pag. m. 424. n. 78.

CAPITOLO IV.

I Meſtrui ſi muovono per ridondanza di ſangue. Ragioni per le quali e' ſi muovono per le vie dell' utero. Onde naſcano gl' incomodi, che precedono o accompagnano l' uſcita de' meſtrui. Eſſe meſtrui talvolta ſi ſcaricano per altre parti. Varia la maniera del loro uſcimento, e del lor colore nel principio e alla fine del fluſſo.

19. ESce dunque dell' utero un buono, e non reo ſangue ne' periodi meſtrui in iſtato di ſanità, perocchè e' non eſce che per ridondanza, ſecondo che ſcrivono Ariſtotile (1) e Galeno (2). E però come la Donna è giunta alla pubertà, o ſia a quel tempo in cui più ſangue ſi genera di quello abbiſogni pel nutrimento del corpo, che allora ſi rimane di creſcere in lunghezza; così il ſangue che ſoperchia, diſtende i canali per cui diſcorre, e ſpecialmente le arterie dell' utero: le quali perciocchè in eſſo utero (3) quaſi a perpendicolo impiantanſi, poi per molle ed arrendevol ſoſtanza ſerpeggiano, mal reggono al peſo del ſangue, e al di lui urto comunicatogli dal cuore, e dalle arterie maggiori.

20. Oltracciò eſſo ſangue aſſai leggiermente rin-

(1) De gen. animal. lib. 2. cap. 4.

(2) Adverſus Eraſiſtrat. cap. 5.

(3) Diſſi, *quaſi a perpendicolo*, perciocchè ogni maniera di arterie che vanno all' utero, ci ſi porta per angoli più o meno inclinati.

ringorga ne' vasi dell' utero ; perciocchè (1) con ogni maniera di piegature e' quivi si diriggono , e a ogni punto di ciascuna piegatura incontra il sangue una nuova resistenza al progressivo suo movimento . Il qual movimento viene ancor ritardato (2) per la debolezza de' canali sanguigni e (3) specialmente dell' arterie; e a cagione ancora della mancanza delle valvule nelle vene , della poca flessibilità delle medesime vene , del lor diametro minore di quello dell' arterie , e de' giri e degli andirivieni che fanno pur esse vene dentro la sostanza dell' utero , e della direzion loro quasi perpendicolare al piano fuor della medesima.

21. Nè solamente per le prefate resistenze avviene che il sangue s' affolli ne' vasi dell' utero , ma rigonfia eziandio e ribolle entro i medesimi per lo sfregamento e rotamento delle particelle inerti, e per l' espansione e rarefazione delle attuose ed elastiche, onde è composto. Quindi gonfiano i prefati vasi (4), cresce l' utero di mole, e con-

(1) Terenzoni de morb. uter. cap. 1. pag. 5.
(2) Pitcarn. de menst. n. 22.
(3) Haller l. c. text. 665. n. 1.
(4) Tiene il Baile seguitato dal Carletoni, e da altri, che la Donna nel tempo de' mestrui, più che in qualsisia altro, senta gli stimoli della concupiscenza . Ma i dolori, la mala voglia, la pallidezza, il languor d' occhi, che si ravvisa nel più delle Donne in cotal tempo, mal si convengono coll' orgasmo, che provano i volatili , ed i quadrupedi ne' tempi stabiliti pel coito. Dalla tensione e gonfiezza delle parti della generazione nella Donna non si può inferire, se non che sieno elle alterate,

e conſeguentemente ſi diſtraggono i nervi che paralleli camminano (al che ſeguita il dolore , o qualſiſia altro accidente ſolito precedere, o accompagnare l'uſcita de' meſtrui) e appreſſo il ſangue ſpinto inceſſantemente dal cuore , e dall' arterie premuto , non potendo agevolmente per le antidette reſiſtenze trapaſſar alle vene , allunga i canali arterioſi , diminuendone gli angoli ; onde i nervi ſi ſtirano , nuova cagion di dolore , e finalmente sfianca i lati (1) ſiccome meno reſiſtenti delle arteriolette laterali , e sì trapela alla cavità del fondo dell' utero per le eſtremità ch' egli apre e ſviluppa , e donde fuori di cotal tempo non eſala che un ſottil ſiero, deſtinato a bagnare l' interna ſuperficie della cavità accennata.

22. Ma ſe interviene , che i lati o l' eſtremità delle ſoprammentovate arteriolette laterali reſiſtano rate, ma non già per venereo incendimento : ſiccome ſovente per tutt' altra cagione, che pegli ſtimoli della carne s' alterano e gonfiano le parti genitali sì nell' Uomo, che nella Donna; e a cagion d' eſempio per Gàllica gonorrea, pe' dolori di ventre , per volontaria ſoppreſſione degli eſcrementi , e per altre coſe ſimili . Tale alterazione può comunicarſi ancora al clitoride in occaſione de' meſtrui ; Quella che offervò il Riedlino *lin.* 15. *Septemb. ann.* 1694. è da riporſi fra i caſi aſſai rari ; perocchè in quella Donna sì fattamente ingroſsò il clitoride alla comparſa de' primi meſi , che ſi credette aver la medeſima cambiato ſeſſo . Il ſimile avvenne ad un' altra poco innanzi gli ſponſali , come ne fa fede il Caimo appreſſo il Rodio *cent.* 3. *obſ.* 41. E anche ad alcune altre ſecondochè riferiſce Marcello Donato *med. hiſt. mir. lib.* 5. *cap.* 2.

(1) Vedi il Tellerio nelle rifleſſioni critiche contra il Freind negli *A. L. an.* 1732. *pag.* 368. *ſeg.*

ſiſtano oſtinatamente al momento del ſangue, e che i lati, o l'eſtremità de' vaſi d'altre parti non ſoſtengano il predetto momento; allora il ſangue per eſſi trabocca con periodo meſtruo. Ipocrate (1), ed Areteo (2) il videro ſcoppiar per la bocca, quale ſtrada e' tiene più volentieri nelle vergini, che nelle maritate per riferto d' Ipocrate medeſimo. Più altri autori, che per brevità tralaſcio di nominare, oſſervarono i meſtrui ſcaricarſi per vomito. Ma fra gli altri è notevole e da non tacerſi il caſo raccontatoci dal Panarolo (3) di una Donna dell'età di ſettant'anni, la quale ſino dall' infanzia gettava per vomito i meſtrui. Certuni gli videro ſpicciare per lo ceſſo (4), certi altri eſcire per le vie dell'orina (5), altri ſcaturire dal naſo (6), chi gli oſſervò ſcappare per gli orecchi (7), chi per gli occhi (8), chi

(1) De morb. mul. 1. pag. 591. Foeſ.

(2) Lib. 2. acut. cap. 2.

(3) Pentecoſt. 1. obſ. 6. pag. 4.

(4) Platerus lib. 3. obſ. pag. m. 734. Cordæus gynæc. pag. 67. Bartholinus in Act. Haff. vol. 2. pag. 138. Kolichen ibid. vol. 1. obſ. 81, Wedelius in E. N. C. dec. 1. ann. 3. n. 24.

(5) Cordæus, & Fuchſius apud eund. gynæc. pag. 47. Ballonius paradigm. pag. m. 423. n. 63. Alberti Jurispr. med. part. 1. pag. 88. Schurigius parthenolog. ſect. 3. pag. 109.

(6) Bartholinus l. c. vol. 5. obſ. 74. Vide quod. A. N. C. dec. 3. ann. 8. obſ. 61.

(7) Ex oculis & auribus, Braſavolus in comm. aph. Hipp. 25. lib. 4. Ex auribus, umbilico, pollice pedis ſiniſtri C. M. Adolphus in A. N. C. vol. 2. obſ. 161.

(8) Braſavolus l. c. Gabelchoverus cent. 4. cur. 42

pag.

chi pe' denti (1), chi dal (2) capo fra i capegli, chi per le mammelle (3), chi finalmente per ſudore (4), per piaghe (5) per ferite, per fonticoli (*6*), per eſcreſcenze (7), e per più altre ſtrade, perciochè non v' ha parte nel corpo, per cui a detta del Boeravio (8) non ſiemo alcuna fiata e' ſortiti. In evento poi che incontri il ſangue ugual reſiſtenza ne' vaſi dell' utero, e di alcuna

pag. 86. Wiel caſum recenſet cent. 1. obſ. 19. pag. 85. & ſimilia narrat ex T. Bartholino, Hoechſtettero, Foreſto, Z. Luſitano, Mercato, Zodiac. Gall. & Helwigio.

(1) Ronſſeus de hom. primord. cap. 28. p. 148. Heurnius & Hollerius apud T. Bartholinum hiſt. med. 16. cent. 1. pag. 32. Per gingivas duarum librarum pondere ſanguinem eſtluxiſſe menſtruum ſcribit Z. Luſitanus Pr. adm. lib. 2. obſ. 10.

(2) De le Boë prax. med. lib. 3. cap. 3. §. 491.

(3) Cordæus l. c. pag. 404. ſeq. A. Luſit. cent. 2. cur. 21. & cent. 7. cur. 48. Paræus lib. 23. cap. 52. Franck. pag. 243. & A. E. L. ann. 1705. 287.

(4) E. N. C. dec. 2. an. 6. obſ. 46. & cent. 3. & 4. obſ. 101. E poris ſterni Act. Berol. dec. 1. vol. 4. pag. 69. E poris inguinum Z. Luſitanus l. c. lib. 2. obſ. 102. Per epidermidem capitis Ruyſchius epiſt. ad Boerhaav. pag. m. 53.

(5) Vide Haller. l. c. text. 667. notam 12. & antecedentes quatuor, ubi longe plurimæ obſervationes, & auctoritates occurrunt lectu digniſſimæ.

(6) Riedlinus lin. med. an. 2. Novemb. 24. pag. 579. E fonticulo cruris in ſeptuagenaria, vid. E. N. C. dec. 1. an. 10. obſ. 9. præter Hallerum l. c.

(7) Menſes ſtato tempore exeuntes e fungoſo ſarcomate prope aurem ſiniſtram ſupra lamdoidæam futuram enato, refert præcl. Puiatus amicus meus in decad. rarar. obſerv. med. ultim.

(8) Prælect. Academ. ad text. 667. voce: *Vias*.

cuna altra parte, per esempio de' polmoni, e delle narici ; allora se la resistenza d' ambedue le dette parti sarà superabile, sgorgherà egli e dall' utero e da quelle parti , che nulla più resistono dell' utero medesimo . Il grande Ipocrate nel I. delle epidemie ha osservato congiugnersi ai mestrui il sangue del naso: ed io pure non una fiata ho veduto alcune Donne tramandare i mestrui , e nell' istesso tempo ancora gettar sangue chi dal naso, chi dalla (1) bocca, chi dalle morici; e in diverso tempo ancora, quando l' eguaglianza delle mentovate resistenze non è sincrona al mestruo periodo; perocchè allora suole l' emorragia precedere, o seguitare l' evacuazione de' mestrui per l' ordinario senza ordine di tempo , e assai di rado con istabilità di periodo . Onde è degno di rammentare il caso riferito dall' Alberti nella parte 2. della sua giurisprudenza medica a carte 494. di colei , che aveva una purgazione delle morici cotidiana dal plenilunio al novilunio , e cotidiana pur anche la evacuazione mestruale dal novilunio fino al plenilunio.

23. Ma dove per le consuete vie dell' utero le mestruali evacuazioni si fanno , non si vede comunemente preceder loro alcun gemitio di bianco e moccicoso siero , quale per avventura scorse Aristotile (2) in alcune assai tenerelle fanciulle , usanti cibi umidi , che danneggiavale , este-

(1) Vedine delle osservazioni appresso il Blasio obs. med. pag. 12. Hagendorn. cent. 1. hist. 93. pag. 134. A. N. C. dec. 1. an. 10. obs. 27.

(2) Hist. animal. lib. 7. cap. 1. & de generat. anim. lib. 2. cap. 4.

eſtenuandole e togliendo via loro il creſcere di ſtatura ; ma ſcorre di ſubito un ſangue vivo e brillante , quale (1) uſcir ſuole ſpontaneamente per altre parti. E tal maniera di ſangue non ſuol variare ſecondo l' età della donna , non eſſendo per eſperienza provato (2), che „ i meſtrui del- „ le giovani ſieno ſieroſi e ſottili , e quegli , „ delle avanzate craſſi e viſcioſi „ anzi ſcorgendoſi cotidianamente nell'une e nell' altre un ſangue , per teſtimonio de' ſenſi , e di colore e di conſiſtenza, in tutto e per tutto ſimile al ſangue che circola per entro ai loro corpi. E tale uſcimento di ſangue in aſſai Donne è più copioſo nel mezzo del di lui corſo , come inſegna Ipocrate (3) ; in alcune è più abbondante nel principio , in altre fino alla metà del fluſſo eſſendo ſtato ſcarſo , rieſce verſo la fine più dovizioſo . Talvolta intermette per alcun giorno , o notabilmente ſcema , talvolta alcune ſtille di ſangue compajono prima del corſo abbondante . E ſimilmente eſſo ſangue ſul finire talora ſi ſcoloriſce , che appena ritiene alcuna tintura di roſſo , talora finiſce in color pieno , talora in puro ſiero , e in certa moccicaja ancora , che denota le più volte qualche indiſpoſizion d'utero.

(1) Idem loc. cit.

(2) Che tale ſembrami il ſenſo di quelle parole d' Ipoc. de loc. in hom. pag. 424: καὶ τῇσι νεωτέρῃσιν ὑφαιμα μᾶλλον ; αἱ δὲ πρεσβύτεαι , μυξώδεα μᾶλλον ἔχουσιν τὰ καλεύμενα .

(3) De morb. mul. 1. n. 14. *Procedunt autem menſes craſſiores & plurimi in intermediis diebus. Incipientes autem & deſinentes , pauciores .*

24. E la ragione, perchè il ſangue meſtruo ora lentamente gocciola, ora zampilla dall' utero, e perchè ancora più in un tempo, che nell' altro del periodo meſtruo; ſi è perciocchè eſſo ſangue non in tutte le donne, nè in tutte l' etadi, e circoſtanze loro, nè in ciaſcun giorno delle meſtrue purgagioni ſi muove con ugual impeto, nè col medeſimo grado di velocità per entro a' canali dell' utero, nè eſſi canali reſiſtono della ſteſſa maniera, nè la reſiſtenza loro è in ogni tempo la medeſima. Il che vuolſi aſcrivere sì alla diverſa qualità de' fluidi, e alla varia teſſitura dei ſolidi, che all' uſo diritto, e malvagio delle ſei coſe dette da' medici non naturali.

25. Ancora al maggiore, o minor grado di elaſticità nell' arterie laterali, o ſia eſalanti dell' utero, riſponde il colore de' meſtrui alla fine del periodo. Imperciocchè ſe l'eſtremità delle prefate arterie laterali rimarranno ſocchiuſe, in maniera che o ſiero trapeli miſto con roſſi globetti di ſangue, o anche puro ſiero; allora i meſtrui termineranno o in color roſſo più o men dilavato, o in puro e pretto ſiero. Ma dove le ſuddette eſtremità ſieno preſte a raggricchiarſi, e a racquiſtare il lor primiero diametro, ſcolſone il meſtruo ſangue, e reſpintone ogni altro di lui ſiero, o tinto o non tinto di roſſo, niente più non iſtillerà dall' utero fino al conſueto tempo di un nuovo periodo.

CAPITOLO V.

La Luna non è cagione del periodo de' meſtrui.

26. MA di coteſto nuovo benedetto periodo, e degli altri che ſeguitano ſucceſſivamente Ariſtotile (1), e Galeno (2) vogliono con più altri ſeguaci, che ne ſia cagione la luna. Ipocrate riferiſce a una maniera di criſi i meſtrui delle Donne (3) riguardando il meſe, quaſi come dotato di una forza particolare per promovernela. Macrobio (4), e lo Stahl (5) riconoſcono egual energia ne' giorni ſettenarj, benchè queſti aſſeriſca per vero, que' meſtrui più acconciamente ſuccedere, che co' novilunj e plenilunj s' accordano: il che pure nè in Londra per teſtimonianza del Liſter (6), nè quì ſi verifica in niun conto.

27. Onde noi sì la luna aſſolvendo dall' intrigarſi con Donne, mercechè neppur elle (7) pun-

(1) Hiſt. animal. lib. 7. cap. 2. & de generat. lib. 4. c. 2.

(2) De diebus decretor. cap. 2.

(3) Ὡ's ὄχυπος τῦ μωνὸς ἰδίαν δύναμιν ἐν τοῖς σώμασι, de ſeptim. part. u. 7.

(4) In ſomn. Scipion. lib. 1. cap. 6. pag. 40. ſeq.

(5) Theor. med. pag. 386.

(6) Differt. de hum. cap. 45. pag. 425.

(7) Secondo Ariſtotele l. c. dovrebbon le Donne aver le purghe in luna calante; ſecondo Plinio lib. 2. cap. 99. in luna creſcente, ſe col creſcer della luna, creſce per

punto riguardan lei ne' loro meſtrui ſgravj, sì di buona voglia rinunciando a ogni occulta virtù de' numeri; a ogni miſterioſa forza, ed (1) armonia loro operante; aſſai probabilmente crediamo, che ſe i meſtrui, per eſempio, in ventiquattro, o ventiotto giorni ricorrono periodicamente, non ſia mica il numero di vintiquattro, o di vintiotto la cagione, per la quale e' ricorrono, ma ſolo (2) miſura, o un ſemplice indizio del tempo, di che la natura ha biſogno per appreſtarneli.

28. E crediamo altresì la vera cagion del periodo eſſer (3) „ fondata ſull' elaſticità, o con„ trazion naturale delle fibre, ond' è il corpo „ umano compoſto, e ſulla capacità loro non in„ finita a diſtrarſi e però dentro a certe propor„ zioni compreſa„. Quindi è che per rimovere la naturale contrazione, e reſiſtenza de' canali sanguigni

per anche il ſangue negli Uomini; ſecondo il Mead. l. c. cap. 1. nelle principali di lei faſi per le forze unite dei due aſtri; eppure è coſtante oſſervazione dei più accreditati Scrittori, aver le Donne indifferentemente i loro corſi in ogni giorno del meſe. Nè vale il dire col Mead, e Craanen *de hum. pag.* 516. che la luna è impedita di agire con leggi certe e coſtanti per la diverſa maniera di vivere delle Donne, e da più altre coſe; perocchè ſono sì rade le volte, che i meſtrui camminano con la luna, che ſi può dire, che ci camminano a caſo, e che ragione ha il Redi di dire *oper. tom.* 6. *pag.* 201. „ e che ha che fare la luna co' „ granchi? „

(1) Τῷ ἁρμονίης λόγῳ, Hipp. l. c. n. 8.

(2) Vedi il ſaggio ſopra gli errori popolari del Brown tom. 2. lib. 4. cap. 12.

(3) Cocchi del vitto Pitagor. pag. in. 21. ſeg.

guigni dell' utero, affinchè dopo il primo fluſſo de' meſtrui venga il ſecondo, e così gli altri di mano in mano (1) è neceſſaria una determinata diuturnità di forza dalla parte del ſangue, la quale in certe Donne è di giorni, a cagion d' eſempio, ventiquattro, in altre di ventiotto. Perchè poi vi ſi richiegga, per novamente ſviluppare e diſchiudere i ſoprammentovati canali, una forza durante ventiquattro o ventiotto giorni, e non più preſto quaranta o cinquanta; non è coſa da domandare, mercechè non è paleſe che al divino Ingegnere, che ci ha fabbricati.

CAPITOLO VI.

Obbiezioni contra l' eſpoſta cagione de' meſtrui. Nuove cagioni ſi adducono d' altri Scrittori meno veriſimili dell' allegata.

29. COnvengono alcuni, che la luna non ſia cagione del moto de' meſtrui, ma non indurre a credere, che il moto medeſimo de' meſtrui dalla ſola pienezza del ſangue dipenda. Primieramente (2) „ perchè non ha probabilità al-
„ cuna, che il ſangue, il quale per le leggi del-
„ la circolazione ſi muove continuamente per le
„ parti del corpo, poſſa ſtagnare un meſe intero
„ ne' vaſi dell' utero, e quando anche vi poteſſe
„ ſtagnare, que' vaſi non ſon capaci di tanta co-
„ pia,

(1) *Haller. l. c.*

(2) Redi l. c. pag. 245. ſeg. il quale ha traslatato le opinioni del Graaf.

„ pia, quanta le donne in una ſola purgazion „ ne ſoglion gettare „. In oltre „ e' dicono (1) „ vediamo ſpeſſo aver copioſamente le purghe „ quelle donne che „ (2) „ ſi macerano con di- „ giuni, o con aſtinenze, e quelle ancora che „ anno avute grandi emorragie, e ſono uſcite da „ lunghe malattie „ (3).

„ Di più repugna ancora all'anotomia medeſi- „ ma, eſſendo che aperti gli uteri di quelle donne „ che ſon morte ne' giorni, che dovevano aver „ le purghe, non vi è Scrittore anatomico, che „ abbia mai potuto oſſervare queſta turgenza de' „ vaſi dell'utero „ (4) e ſe alcuna fiata ſi è oſ- ſervato qualche turgenza de' medeſimi, queſta era aſſai poca in agguaglio della quantità del ſangue ſolito verſarſi ogni meſe.

Altri aggiungono, che per ridondanza di ſangue ſovente ſi ſopprimono i meſi, non che ſi muovano; nè prima ritornano, che non ſia ſcemata la piena con miſſioni di ſangue. II. Che gli accidenti provenienti dalla ridondanza di ſangue nella preparazione, ed eſcluſione de' meſtrui,

(1) Il med. l. c.

(2) Il medeſimo aſſeriſce il Veltuſio *de generat. caſ.* 5. *pag.* 134.

(3) *Mihi certe non ſemel nec ſine magna admiratione obſervare licuit, mulieres diuturnis morbis confectas, & ad maraſmum fere deductas, ac præcipue nobilem monialem per decennium in lecto decumbentem prorſus exhauſtam, cui quolibet menſe, ſtatis diebus, menſes, quamvis in ſatis modica quantitate, & ad paucas ſtillas apparent.* Ramazzinus oper. tom. 1. cap. 19.

(4) Altra oppoſizione del Graaf ommeſſa dal Redi, e dal Liſter *l. c. pag.* 421.

non procedono, come dovrebbono, gradatamente. III. Che anche gli altri animali dovrebbono soggiacere a' mestrui sgravj, o che in essi mai non verrebbe a ridondar il sangue; il che è falso. IV. Se i mestrui seguissero per copia di sangue, sgorgherebbono eglino da' vasi più deboli, come dalle narici, e da polmoni, e non dall' utero, dove sono più forti i canali sanguigni, e di più soda sostanza corredati. V. Oppongonci per ultimo che la missione di sangue nè ritarda punto la mestrua purgazione, nè suppliſce alla mancanza della medesima; e che assai donne, che patiscono di soppressione delle lor regole, risentono ne' dì del periodo gl' incomodi soliti accompagnar le medesime, ma poi passato il periodo cessan al tutto; manifesto segnale non proceder elleno da ridondanza di sangue, la quale non pure non è punto scemata, nè tolta via, ma le più fiate accresciuta dopo tal vano periodo (1).

30. Laonde è di parere il Graaf (2), che i mestrui, anzichè in virtù della luna, o della soverchia pienezza di sangue, si muovano per una fermentazione, che si fa (3) non solamente ne' vasi „ del-

(1) Vedi alcun' altre obbiezioni riferite, e sciolte appresso l' Haller *l. c.*

(2) De mul. organ. cap. 9. pag. 140.

(3) Redi l. c. pag. 246. S' attengono alla fermentazione parecchi Scrittori nominati dall' Allero oltre a Silvio De le Boe *prax. lib.* 3. *cap.* 3. allo Veffero *de affect. cap. obs.* 55. *p. m.* 150. al de Sandri *de præternat. sang.* 3. *pag.* 248. al della Fabbra *Dioptr. phys. med. cap.* 9. *pag.* 53. e al Ramazzini, il quale dopo aver

„ dell' utero , ma ancora in tutta la maſſa ſan-
„ guigna; perchè le donne nel tempo delle pur-
„ ghe non ſolamente anno travagli nell' utero ,
„ ma anche nel capo, nello ſtomaco, nelle gam-
„ be, ed in tutte l' altre parti del corpo ; e il
„ ſangue in quel tempo ſuol talvolta uſcir dal
„ naſo , da' polmoni , e da altre parti ; il che
„ non avverrebbe, ſe la fermentazione non ſi fa-
„ ceſſe in tutta la maſſa ſanguigna „.

31. Ma di contrario parere ſono i più moderni Scrittori, i quali non ſolamente non accordano , che per alcuna fermentazione ſi muovano i meſtrui, ma nè anche vogliono che in eſſi v' abbia parte (1) nè il ſugo nutrizio infortito ne' vaſi

aver detto *l. c. pag.* 139. ſepararſi i meſtrui *ignotæ fermentationis beneficio*; poco appreſſo ſoggiugne „ sì glo-
„ riarſi i moderni Scrittori della loro ſcienza meccanica„ *ut fermentis in quibus ad tempus aliquod jacuere ſcholæ ad piſtores ablegatis , omnia per mechaniſmum , & artificioſam ſtructuram explicent*, cap. 20. pag. 160. E nel vero è sì fattamente ſconoſciuta cotal fermentazione, che dubita il Boyle *oſſer. tom.* 2. *pag. m.* 295. *an-unquam fide in ſanguine humano, ſive intus in corpore remanente, ſive foras effuſo*. Vedi ancora il Langio *phyſiolog. pag.* 223. il Carletoni *l. c. cap.* 6. *pag.* 68. il Freind *l. c. cap.* 7. il Pitcarnio *de circ. ſang.* §. 6. *ſeqq.* Le Feure *op. tom.* 2. *pag.* 168. L' Hales *hæmaſtatique experien.* 13. *pag. m.* 89. Il Leeuwenhoek *experim. & contempl. pag.* 11. & 37. e ancora *anatom. & contempl. pag.* 63. e il Michelotti *in præfat. op. Bernoull. de mot. muſcul.* ec. verſo il fine.

(1) Il Carletoni dopo aver impugnata la fermentazione crea egli ſenza avvederſene un nuovo uterino fermento ; volendo che il ſugo nutrizio da lui creduto efficiente cagione de' meſtrui col lungamente ſtagnare ne' tubo-

vaſi dell'utero; nè (1) gl'ignicoli da certo liquor uterino ſprigionati, e facenti impeto ne' vaſi dell'utero medeſimo; nè (2) il moto energetico, o alcu-

tuboli membranoſi dell'utero venga egli a infortire, e sì fermentare per ſe ſolo, oltre al concorſo de' ſali nitro-aerei ond'è compoſto, acconci a farlo rigonfiare ed accendere, nel mentre che e' cerca la via di ſprigionarſi da lui; e volendo ancora, che eſſo ſugo nutrizio fermentando deſti nelle Donne quell' ardor d'utero, che ſecondo lui elle provano nel tempo de' meſtrui, e che invade eziandio le beſtie in certi tempi deſtinati alla propagazione della loro ſpecie. Ma non tutte le Donne ſoffrono ardor d'utero nell'uſcita de' meſtrui: e in quelle che il ſoffrono non è ardor di libidine, ma quale oſſervaſi ſovente in altre emorragie. E ſe alcune Donne nella pubertà ſono preſe, ſiccome le beſtie da furor uterino, non è mica per fare ſtrada a' meſtrui, che non di rado alla pubertà non riſpondono, ma per quel fine onde ne ſon moſſe ancora le beſtie, che pure ſon prive de' meſtrui. Vedi il dalla Fabbra *l. c. pag.* 45. *ſegg.* e la nota 1. del num. 21.

(1) Il Terenzoni pensa annidarſi all'utero di qualunque età un certo liquore *non omnino quieſcens*, ſiccome nelle piante ſi conſerva nel Verno fino alla Primavera; il qual liquore zeppo d'ignicoli qualunque volta innonda i vaſi dell'utero, le glandole del medeſimo, e i loro interſtizi, avviene che eſſi vaſi ſi dilatano, ſi diſchiudono, e sì per eſſi ſcolano i meſtrui entro la cavità dell'utero ſteſſo. Ma qual razza di liquore è egli coteſto? Di qual parte dell'utero egli è abitatore? E come, e da chi è egli ingenerato? che l'anatomia nol riconoſcere nè poco nè punto.

(2) Il Santorini pure e' s' invoglia di provare, che, come il ſeme nelle beſtie cagiona un libidinoſo prurito, per cui le loro parti d'eſſo liquore s'imbrattano; così nel-

alcuno ſtimolo del liquor delle proſtate, nè (1) l'elaſticità accreſciuta dell'aura ſeminale eſiſtente nel

nelle Donne abili al concepimento eſſo ſeme è cagione parziale dell'uſcimento de' meſtrui, ſtimolando le fibre dell'utero, affinchè ſi contraggano per l'eſcluſione del ſangue preſto ad eſcirne. Pel contrario offerva l'acutiſſimo Sig. Allero *l. c. tex.* 665. *num.* 7. che molte Donne maritate, o licenzioſe ſpandono in molta abbondanza del prefato liquore ſenza una minima diminuzione de' meſtrui; i quali per uſcir fuora, non abbiſognano dell'opera di alcun ſugo acrimonioſo, che gl'inviti. Per la medeſima ragione non abbiſogneranno nè anche dello ſtimolo dell'uova cadute dai teſticoli muliebri entro la cavità dell'utero, e quivi imputridite, disfatte e reſe corroſive, cui pure confuta il Terenzoni *l. c. pag.* 13.

(1) Il Sig. Verloffio inclina a credere *obſ. de febr. pag.* 292. *ſeqq.* che le particelle ſeminali del ſangue, che coll'età creſcono, e ſcemano, e che nelle Donne in buona parte ſi trattengono entro eſſo ſangue, o perchè elle non anno, come i maſchi, i vaſi ſeminali, o perciocchè ne anno di totalmente diverſi; s'innalzino via via, e periodicamente ogni meſe a un certo grado di elaſticità e di ſottigliezza, mercè dello ſfregamento loro cagionato dal moto inteſtino e progreſſivo, e mercè ancora pell'oſcillazione meſtrualmente periodica dell'aria atmosferica; che ſia valevole ad aprire i vaſi dell'utero, e della vagina, affinchè ne ſpiccino i meſtrui. Ma qual maniera di ſugo ſono elle coteſte ſeminali particole, che la natura deſidererebbe, che, ſiccome ne' maſchi, ſi ſceveraſſer dal ſangue delle femmine, e per mancanza di acconci canali ſe ne rimangono per entro al medeſimo? E ſe v'hanno canali capaci nelle proſtrate, e che per eſſi ſi ſeparino dal ſangue, non milita egli contra il ſiſtema del Sig. Werlhof l'oppoſizione teſtè addotta dell'Haller contro a quello del Santorini?

nel ſangue, nè (1) alcuna cozione, o feltrazione d'eſſo ſangue nelle glandole dell'utero.

32. E aſſeverantemente ſoſtengo, non proceder i meſtrui che per ridondanza di ſangue, come s'è detto: il qual ſangue, (2) non così negli uomini abbonda, come nelle Donne, all'utero delle quali egli è naturalmente inchinevole sì per la ſituazione che ha l'utero medeſimo perpendicolare, sì maggiormente perchè negli anni della pubertà l'arterie di lui, ſiccome ancora quelle della pelvi, notabilmente s'allargano (3).

CA-

(1) Il Liſter ſeguitato dall'Allen *ſynopſ. med. cap.* 14. *art.* 1395. porta opinione, che il chilo ſoperchievole accumulato a mano a mano entro la maſſa del ſangue rechiſi con eſſo alle glandole dell'utero, dentro le quali per l'innata fracidezza del ſito acquiſti come una ſpezie di cozione, e poſcia trapeli pe' loro condotti eſcretorj alla cavità dell'utero periodicamente ogni meſe. Qual opinione è riprovata per la qualità de' meſtrui, i quali non eſſendo diverſi, come di ſopra dicemmo, dal ſangue che ſpiccia da' proprj canali, non è veriſimile, che nelle glandole dell'utero abbia contratto la preteſa alterazione. Senzachè egli è anche aſſai dubia l'eſiſtenza di coteſte glandole, mentre Il Sig. Haller confeſſa di non le aver mai vedute, le nega apertamente il Boeravio *text.* 663. *prælect. v. mollis*, e ſono da recentiſſimi Scritrori traſcurate. Vedi l'Haller *l. c. text.* 664.

(2) Ariſtotel. hiſt. anim. lib. 3. cap. 19. Mercatus de mul. affect. cap. 4. Hales hemaſtatiq. experien. 2. pag. m. 14.

(3) Haller l. c. tex. 665. n. 3. & lin. phyſiolog. num. 815. ſeq. a cui precedette Ipocrate de genit. n. 4. con tali parole: ἐπὶω δὲ ἄυξωνται καὶ παρθένος, καὶ παῖς, αἱ φλέβες αἱ ἐς τὸ ἀιδοῖον τεἰνουσαι τῷ παιδὸς, καὶ τῆς παρ-

CAPITOLO VII.

Si risponde all' obbiezioni dell' antecedente Capitolo.

33. CHe però alle oppoſizioni riſpondendo dicono in primo luogo, non iſtagnare il ſangue per un meſe ne' vaſi dell' utero, ma muoverſi inceſſantemente per ogni canale del corpo ſano, e ſecondo che e' creſce di mole, anche dilatar i canali per cui diſcorre in ragione della lor reſiſtenza . E perciocchè le arterie dell' utero meno di qualſiſia altra reſiſtono , quindi è che più dell' altre gonfiano, e leggiermente s' aprono.

Secondariamente, non eſſere da maravigliare , ſe talvolta compajono i meſtrui in Donne per digiuni , per malattie, e per fluſſi di ſangue eſtenuate e deboli; perocchè baſta , affinchè e' vengano, che minore del momento del ſangue ſia la reſiſtenza de' vaſi dell' utero . Onde comechè il ſangue ſia in alcuna Donna diminuito , può però egli uſcir del utero periodicamente, ſolo che col-

παρθένου, καὶ ἐπὶ τὰς μήτρας ἔυροαι γίνονται ὑπὸ τῆς ἄυξης, καὶ ασομῶνται, καὶ ὁδὸς, καί δέοδος διὰ σενῶν γίνεται, cioè: „ e poichè sì il fanciullo, che la fanciulla „ anno finito di creſcere in altezza, s' aggrandiſcono, s' „ allargano, e ſi diſchiudono i canali ſanguigni delle lor „ parti genitali, e sì per eſſi paſſano i fluidi, che pri- „ ma n' erano impediti per la ſtrettezza dei tubi „; onde alla Donna i meſtrui, e all' uomo ſcorre il liquor ſeminale, come il medeſimo appreſſo accenna.

colla di lui maſſa ſia ancora ſcemata la forza contrattile de' canali ſanguigni (1).

In terzo luogo laſciò ſcritto Galeno (2), e dopo lui Aezio (3) ſeguitato da altri moderni Scrittori (4) che l'utero gonfia e ingroſſa in vicinanza de' meſtrui periodi. Ma non fa di meſtieri, che la groſſezza dell' utero riſponda al volume del ſangue di un intero periodo. Perocchè non ringorga tutto egli il ſangue di un periodo entro i canali dell' utero, ma vi ci ſi reca come s' è detto di mano in mano mercè della circolazione. Oltracciò non occorre aſpettarſi di trovare ne' vaſi ſanguigni de' cadaveri quella preciſa quantità di ſangue, che s' incontra ne' canali dei vivi. Imperciocchè il ſangue dopo morte non ſi mantien mai con aggiuſtatezza in quel poſto dove il cor ne lo ſpinge, ma diſcende, anzi che raffreddi e ſi rappigli, ſiccome ogni altro liquore abbandonato al proprio peſo, nella parte più declive de' canali; e talvolta ancora dalla parte più declive è coſtretto a portarſi alla più alta, mercè del peſo morto di alcuna viſcera, che gli ſi carichi addoſſo (5).

34. Appreſſo nel quarto a que' che dicono, reſtar ſovente i meſtrui per troppa ridondanza di ſan-

(1) Haller l. c. text. 665. n. 7.
(2) Oper. claſſ. 1. cap. 8. fol. m. 109.
(3) Tetrabibl. 4. ſerm. 4. cap. 1.
(4) Come oſſervarono Galeno, *de vulv. diſſ. cap.* 8. il Veſalio *exam. obſ. Fallop. pag.* 150. il Carletoni, *de natam. cap.* 6. *pag.* 93. e più altri citati dall' Haller, *tex.* 665. *c.* 3.
(5) Vedi la mia lettera: De motu ſanguinis poſt mortem, ſtampata in Bergamo l' anno 1737.

ſangue, ſi riſponde, che (1) le arterie per eſſ ſoverchiamente compreſſe perdono del loro tuono, e conſeguentemente perde anche il ſangue l' energia poſſente ad aprire i vaſi dell' utero. Quinci colla miſſione di ſangue le arterie ſi rimettono in tuono, non altrimenti che le forze del corpo (2) per eſſa ſi ravvivano, ſe per troppa pienezza di ſangue erano intormentite.

In quinto luogo perchè gl' incomodi che recar ſogliono i meſtrui non procedono gradatamente, non ne ſeguita che eſſi meſtrui non dipendano da ripienezza di ſangue, ma più preſto che ſieno da conſiderar i meſi come una maniera di (3) criſi, alla quale non di lontano e gradatamente, ma

(1) Tellerius adverſus Freindium in A. E. L. ann. 1732. pag. 368. ſeqq.

(2) Vedi M. Queſnay nell' art. de guerir par la ſaignée, part. 2. chap. 1.

(3) Stahl phyſiolog. ſect. 1. membr. 8. pag. 386. E in fatti ſiccome alle criſi ſalutari ne' mali va innanzi il critico perturbamento, cioè a dire varia maniera di accidenti, e di travagli, i quali le più fiate s' alleggiano, poichè l' umore ſi evacua; così nel voler venire i meſi alle Donne *παράσσεται τὸ αἷμα ἐν τῷ σώματι*, *Hipp. de nat. pueri n.* 6. „ ſi perturba il ſangue nel loro corpo „ in che conſiſte il travaglio; come è manifeſto per quelle parole nel principio del prefato numero *οὐ πονέεται, ὅτι τὸ αἷμα οὐ ταράσσεται* „ non ſi duole, perciocchè il „ ſangue non ſe le perturba „ il qual travaglio in alcune Donne ceſſa coll' incominciar delle purghe, in altre ſi alleggeriſce, e in alcune altre continua fino alla fine delle medeſime purghe. Onde il Cordeo: *in aggreſſione periodi* „ *id eſt menſtrui* „ *natum laborat magis quam eo tranſacto*, l. c. pag. 45. E il da Caſtro: *quamdiu fluit humor, omnes laborant, & habent corporis gravitatem, & colorem fere amittunt*, l. c. pag. 71.

ma assai da presso e di repente gli accidenti precedono per testimonianza d' Ipocrate (1). Laonde è verisimile , che allora insorgano gli accidenti de' mestrui , quando il momento del sangue adopera contra all' estremità fortemente raggricchiate dell' arterie esalanti che spuntano nell' interna superficie del fondo dell' utero, dove forse, siccome (2) nell' interna faccia del cuore, l' irritabilità è maggiore , e sì ne avvenga , che il sangue (3) vie più copioso corra alla parte irrita-

(1) Lib. 2. aphor. 13. Sanctorius in static. sect. 1. aphor. 66. Così Metone *lib.* 1. *epid. sect.* 3. nel terzo giorno del male ebbe gravezza di capo, e nel quarto il flusso di sangue dal naso. Così Pericle *lib.* 3. *epid. sect.* 3. nel primo giorno, che fu sorpreso da dolore e gravezza di capo, versò eziandio molto sangue dalla narice sinistra. Ma di critiche perturbazioni precedenti, o accompagnanti l' emorragie, vedi più luoghi d' Ipocrate, e di Galeno diligentemente raccolti dall' Alpino, *de præsag. lib.* 6. *cap.* 13.

(2) Vedi la famosa Dissertazione del Sig. Haller. sopra l' irritabilità pag. m. 159.

(3) *Ope irritationis, aut vellicationis eorum quæ dolorem inferunt*, crede il Pitcarnio elem. lib. 2. cap. 5. *derivari in partem affectam, sive vellicatam quantitatem liquoris derivabilis naturali, seu consueta copia majorem, adeoque fieri partis vellicatæ repletionem*. Sembra aver Ipocrate prevenuta cotal dottrina in iscrivendo l. c. che „ perturbato che sia il sangue, e riempiutine i canali scorre dall' utero καὶ ταραχθέντος τοῦ αἵματος καὶ πληρώσαντος τὰς φλέβας, ἀπέρχεται ἀπ' αὐτοῦ. Ma dirà quì taluno: più Donne ne' mestrui non anno alcun male, e però come può esservi stimolo, o sia perturbamento di sangue ne' vasi dell' utero? Lo stimolo e il perturbamento di sangue ne' prefati vasi, affinchè si riempia-

tata; onde ne naſca il maſſimo enfiamento de' vaſi dell'utero, che è cagione di dolore e di noja, e la (1) depreſſione di quelli che vanno alla periferia del corpo, e ſpecialmente del volto.

35. In ſeſto luogo i bruti animali (2) ſono privi de' meſtrui contra il parer d'Ariſtotile (3); poichè (4) i vaſi dell'utero in eſſi ſon duri, nè copiano maggiormente, ſegue in tutte le Donne, benchè e' non ſia per alcun dolore ſempre manifeſto. Allora ſi fa paleſe quando l'urto del ſangue è tale, che per eſſo ne patiſcono le parti ſenſibili dell'utero, ma non già quando il ſoſtengono.

(1) Juncker tabul. 14. pag. 55.

(2) Vedi Plinio *hiſt. nat. lib.* 7. *cap.* 15. Solino *Polyh. cap.* 4.

(3) De generat. anim. lib. 1. cap. 20. Crede Ariſtotele eſſere meſtrua purgazione quel liquore, che geme dalle parti genitali delle vacche, quando amano di congiungerſi al coito, *hiſt. anim. lib.* 6. *cap.* 18. e il ſimile penſa degli altri quadrupedi. Ma cotal liquore non è ſanguigno, ed è poca tenue e ſieroſa ſoſtanza, Bayle *l. c. pag.* 13. nè ſtilla dall'utero, nè con periodo meſtruo, Haller *tex.* 667. *n.* 17. Pure v'ha chi è perſuaſo, che le ſcimie ſoggiacciano a' meſtrui, e il Carletoni, il Santorini, lo Stahl, e il Myrren *M. C. G. dec.* 3. *ann.* 9. & 10. *obſ.* 215. ſcrivono di eſſerne ſtati teſtimonj di viſta. Poſto che ciò ſia vero il Pitcarnio inclinerebbe ad aſcriverlo all' erezione aſſai frequente del loro corpo; e il Bayle alla ſtruttura dell'utero ſimile a quella delle Donne in ciò che riſguarda i tuboli, ed alcune altre parti. Nelle memorie dell' Accademia Reale *avant ſon renouvellement pag.* 251. non ſi parla dei prefati tuboli; ma ben ſi dice aver ſortito l'utero delle ſcimie una ſtruttura perfettamente ſimile a quel delle Donne, in quanto s'aſpetta alle membrane, legamenti, e interiore di lui orifizio.

(4) Haller l. c.

così dilatabili, come nelle Donne. Non v'ha (1) tuboli nel loro utero ; i cotelidoni non gettano sangue ; nè pure nello staccarsi della secondina . Di più esso utero è parallelo all'orizzonte, e conseguentemente non più risentono il peso del sangue i vasi di lui, che que' del capo. Oltracciò i bruti (2) soggiaccion di rado a ripienezza di sangue; e nel vero è cosa radissima, che seguano in essi perdimenti di sangue sia dalle morici, sia d'altre parti.

In

(1) Charletonus l. c. pag. 124. quai tuboli il mio gran Maestro scorse ocularmente in più soggetti essere la scaturigine de' mestrui. *Adverss. anat. I. pag.* 46. *& IV. pag.* 48. *seq.* E nel vero per uscir i mestrui da' prefati tuboli altro non vi si richiede, se non che meno resistano all'urto del sangue i loro orifizi, che l'estremità dell'arterie esalanti, dalle quali i più credono, che e' si scarichino, come scrivemmo di sopra.

(2) Il P. Labat racconta, nouvell. relat. de l'Afriq. occid. tom. 5. chap. 10. pag. 273. seqq. che per relazione degli abitanti dell'Affrica occidentale l'Ippopotamo per evitar l'apoplesia, di cui per troppa pienezza di sangue vien minacciato, il cherche quelque coin d'un rocher aigu & tranchant -- & s'y frotte vivement jusqu'à ce qu'il se soit fait une ouverture raisonnable pour laisser couler son sang. Alors il le regarde sortir avec attention, & avec quelque sorte de plaisir; il s'agite même quand il ne coule pas assez fort a son gré, & quand il juge qu'il en a tiré suffisemment, il va se coucher dans la vaze, & ferme ainsi la plaie qu'il s'est faite „. Il fatto è assai curioso, e tolto quasi di peso da Plinio. Ma il Labat sembra non prestarvi intera credenza, e a diritto; mercechè que' buoni popoli in materia di storia naturale ne spaccian anche de' più inverisimili, come si può vedere nell'opera citata d'esso P. Labat.

In ſettimo luogo (1) ſi concede di buona voglia, che i vaſi ſanguigni delle narici ſieno più deboli di que' dell' utero fino agli anni della pubertà, ma non da quinci innanzi per tutta l'etade, che la Donna patiſce l' evacuazioni meſtruali. E di ciò ne fanno fede i verſamenti di ſangue dalle narici, i quali avanti la comparſa de' meſtrui eſſendo aſſai frequenti, appreſſo la medeſima diventan radiſſimi, non altrimenti che ogni altra maniera di emorragia.

In ottavo luogo „ appena è credibile a detta dell' Haller (2) „ che la miſſion di ſangue non „ ritardi il fluſſo de' meſtrui, dove ſia copioſa, „ in vicinanza del periodo, e in Donna non „ troppo ſanguigna; ſiccome di leggieri s' intende, qualmente una piccola cacciata di ſangue „ fatta in lontananza del periodo, e in Donna „ che abbondevolmente ſi nutriſca, non ne indugi l'uſcita, concioſſiachè pochi giorni dopo il „ ſalaſſo per opinione di M. Queſnay ſi genera „ più ſangue di prima „. Che poi la cavata di ſangue non ſempre ſuppliſca alla mancanza de' meſtrui tributi non è da maravigliare. Perocchè non baſta e' ſempre, non perchè ſia ſana la Donna, ſcemar il ſangue in qualſiſia maniera, ma aſſai ſovente è d' uopo, che il ſangue ſcemi per li conſueti canali dell' utero, e con quelle leggi (3) di tempo e di moto che la natura ha

(1) Benchè afferiſca l' Haller *lin. phyſiolog.* cap. 34. che le arterie del capo ſieno nella Donna e più dure, e a proporzione minori.

(2) L. c. tex. 665. n. 7.

(3) E la ragione è, che acciocchè il ſangue ſcemi ſpon-

prescritto ; altrimenti (1) l' utero ne patisce , e tutta insieme l'animale economia .

36. In nono luogo gli accidenti notati da Ipocrate (2), da Aezio (3), e da più altri , e che per esperienza sappiamo non di rado sorprender le Donne ne' consueti giorni del mestruo periodo, benchè in esso punto non iscorra di mestruo sangue per alcuna malattia , o per qualunque altra cagione; cotali accidenti, dico , non pruovano l' esistenza di alcun' altra cagione , cooperante alla purgazione de' mestrui oltre alla pletoria , o sia ridondanza di sangue. Imperciocchè e' nascono i prefati accidenti dall' urto incessante , con che il sangue percuote le chiuse estremità de' canali uterini , a fine d' aprirnele ; ma riuscir non potensforzando i canali chiusi e aggrovigliati dell'utero, fa di mestieri , che e' circoli le migliaja di volte per essi canali , cioè a dire , che è percuota per le migliaja di volte le tonache elastiche de' medesimi , e reciprocamente e' venga per altrettante volte ripercosso e respinto da esse tonache. E conciossiachè gli sfregamenti delle particelle del sangue contra le tonache de' vasi negli stretti canali sieno più numerosi , che ne' larghi , *Michelottus de separat. fluid. pag.* 100. quindi è che vie più sottiglia il sangue coll' uscimento de' mesi ; e i vasi dell' utero di qualunque maniera si rendono vie più permeabili molli ed elastici. Il Sig. Morgan *nella sua pratica meccanica pag.* 246. crede , che la missione di sangue intanto non supplisca al difetto de' mestrui , in quanto che insieme con essi si evacua una certa linfa , o sierosità soverchia escrementi , che e' trae da varie parti , *Sagg. d' Edimb. tom. 4. pag.* 490. ma ciò ripugna alla quantità e purità del sangue mestruo . Vedi il num. 15. con le note.

(1) Hipp. lib. 5. aphor. 57.
(2) De morb. mul. 1. n. 4.
(3) L. c. cap. 8.

tendovi, ſi ritien dall' urtare, rimboccandoſi nelle vene, e sì gli accidenti ſpariſcono fino alla venuta di un nuovo periodo.

CAPITOLO VIII.

Ragioni per le quali gli uomini non ſoggiacciono a meſtrui ſgravj ſanguigni. Oſſervazioni di alcuni, che ci ſoggiacquero.

37. ORa il ſangue che ſoperchia nell' uomo, pervenuto all' etade che l' incremento reprime del di lui corpo, perchè non così come nella Donna non ſi evacua egli con meſtruo periodo? Il Santorio ſcrive (1), che il corpo di un Uomo ſobrio e ſano diventi ogni meſe una o due libbre più grave, e verſo la fine del meſe mercè di una criſi di orina, o di un' evacuazione della medeſima alquanto più copioſa del conſueto, o più torbida ritorni al peſo di prima.

Aderiſcono al parere del Santorio il Liſter (2), e il Werlhof (3); ma non lo appruova M. Noguez (4); e il de Gorter (5) aſſeriſce, che di ciò non ne ha pruove certe. Che che ſia è noto per Ipocrate (6), che la Donna è dell' Uomo più

(1) Static. ſect. 1. aphor. 55.
(2) Comm. ad aphor. Sanctor. & de humor. cap. 44. pag. 407.
(3) Obſervat. de febrib. pag. 296.
(4) Explanat. aphor. Sanctor. 55. pag. 114.
(5) Comm. aphor. Sanctor. ſect. 1. aphor. 55. & 56.
(6) De octim. part. n. 9.

più debole ; che (1) è compoſta e intrecciata di carne e più rada e più molle ; che (2) meno ſi eſercita di fatiche, e per conſeguente meno umor diſſipa , e (3) quinci più ſangue ingenera e raccoglie: il qual ſangue (4) come i canali del corpo sfoggiatamente diſtende , e in eſſi (5) riſcalda e rigonfia ; non truova , ſecondochè di ſopra è ſtato ſcritto (6) , più acconcia e più agevol via d'uſcir del corpo , che quella dell'utero. Laddove l' uomo di più ſode e forti fibre fabbricato e teſſuto, purchè ſia ſano e robuſto , più agevolmente diſcaccia per traſpirazione inſenſibile i ridondanti umori ; e non ſuol avere , che (7) a ogni ſtagione (8) evacuazioni ſenſibili più abbon-

(1) Hipp. de morb. mul. 1. n. 2. E ha la Donna i vaſi capillari più riſtretti , James diction. de med. tom. 4. col. 1239.

(2) Come ſi raccoglie dal luogo citato d' Ipocrate.

(3) Ciò pure ſi raccoglie dal medeſimo luogo citato.

(4) Hipp. l. c.

(5) Τ' περθερμαίνεται ὑπὸ πληθώρης , Idem l. c.

(6) Vedi i num. 19. e 20.

(7) Vedi M. Noguez l. c. pag. 113. ſegg.

(8) Le evacuazioni ſenſibili conſiſtono o in orine oltre l'uſato craſſe, o copioſe ; o in andate di corpo , o in evacuazioni di ſangue. Nell'età dai 15. ai 25. anni, e talvolta anche fino ai 35. eſce il ſangue le più delle volte dal naſo, e dopo cotale età dalle morici. Del fluſſo di ſangue periodico dalle morici ne favella Areteo , *diuturn. lib.* 2. *cap.* 3. Il Sign. Sommero riferiſce, M. C. dec. 2. an. 3. obſ. 108. il caſo di un fluſſo di ſangue periodico dalle moroidi in un uomo per lo ſpazio di 40. anni. Di un altro ſimil fluſſo ogni meſe ricorrente pure in un uomo l' Agendornio, A. N. C. an.

2. n.

bondanti del consueto; e, s' egli è debole e cagionevole, anche ogni mese, conciossiachè con malagevolezza espella gli umori per la cute, e di leggieri venga il di lui corpo alterato e dall' ambiente, e da' cibi, e bevande, e da più altre cose simili a queste.

2. n. 192. l' Annemanno ibid. dec. 2. an. 1. n. 70, e lo Scolzio ibid. an. 4. & 5. obs. 149. Lo Scurigio *partheno log. sect.* 3. *pag.* 114. narra di un Uomo, che per flusso di morici soppresso ricadeva ogni mese in uscita di sangue dal naso, poi dalla vescica. Ma anche di un' uscita di sangue periodica dalla vescica ne parla Areteo *l. c.* L' Usserio al dir del Boozio *obs. med. cap.* 7. pativa da più e più anni un flusso di sangue periodico dalla bocca per ben due o tre volte l' anno. Tommaso Bartolini *cent.* 5. *obs.* 33. scrive di uno, che gettava sangue ogni mese per vomito. Nelle Transazioni Anglicane mens. Maji an. 1685. pag. 989. si legge di un' evacuazione di sangue periodica dall' estremità di un dito, in un Uomo d' anni 43. Il Musgrave A. E. L. an. 1702. pag. 95. rapporta l' osservazione di un servo, il quale dall' infanzia fino all' età di 24. anni pativa ne plenilunj un' emorragia, che veniva dalla parte destra del sinistro pollice della mano in vicinanza dell' ugna. Quivi pure il medesimo Autore due altre osservazioni adduce di flusso di sangue periodico dal membro genitale. Il Wenck similmente *M. C. dec.* 3. *an.* 9. *&* 10. *obs.* 136. narra di due Uomini della Stiria, ch' ebbero un flusso di sangue periodico, e mestruo dalla medesima parte. Il simile ha osservato in due altri soggetti il Wiel *rar. cent.* 1. *obs.* 80. *pag.* 344. il quale altre non dissimili osservazioni ci reca dal Tiermairio, del Reyes, dell' Hooghstraten, dell' Amato, dello Zacuto, del Bartolini, dell' Acquapendente, e del Velschio.

CAPITOLO IX.

I meſtrui non ſono al tutto neceſſarj per lo concepimento. Tempo acconcio alla copula ſecondo ciò che dagli antichi, e moderni Scrittori è ſtato detto.

38. RImane di ſapere i meſtrui ſieno neceſſarj al concepimento; e ſe queſto venga impedito, o procacciato per l'attual corſo loro. Que' che dicono, che i meſtrui intanto fiori ſi appellano, inquanto che, come i fiori il frutto delle piante precedono, così eſſi meſtrui vanno innanzi a quello del ventre; que' diſſi, che ciò dicono, dovrebbono attenerſi; e ſenza inganno, alla parte affermativa; che tale fu ancora il ſentimento d' Ipocrate (1), e d' Ariſtotile (2). Nè ſolamente a loro avviſo ſono comunemente ſterili quelle Donne, che ſon prive de' meſtrui, ma quelle ancora, in cui i medeſimi ſviando dall' utero, per altrove ſi evacuano (3). Anche s' è oſſervato dopo una lunga ſoppreſſione de' meſtrui non

(1) De ſterilib. pag. 676. Foes.
(2) Hiſt. anim. lib. 7. cap. 2. & de gen. lib. 2. cap. 5.
(3) Καί ὦ μὴ χωρέῃ τά καθαρμώια κατὰ τὸ προσῆκον, ἀλλὰ κάτω ὁρμῇ ἐς τὠ ἕδρω οὐδὲ οὕτω λαμβάνει ἐν γαστρί. „ E ſe per le ſolite vie non iſcorrano i meſi, „ ma ſgorghino dalle morici, sì ſarà ſterile ſimilmen„ te „. Hipp. l. c. Onde appreſſo il Cleinio: *menſes per inſolitas vias proficiſcentes communiter faminas ſteriles faciunt*, pag. m. 209.

non ingravidar la Donna (1) se prima non gli abbia avuto per una o due volte, o almeno almeno non ne abbia avuto alcun piccolo accenno. Perocchè in tutt'a tre i predetti casi di leggieri vien introdotto alcun istromental vizio nell'utero, che ne impedisce il concepimento.

39. Nondimeno anche questo egli è vero, non essere assolutamente necessario, che per rimaner incinta la Donna debba esser soggetta ai mestrui sgravj; ne' (2) che questi sempre dall' utero si evacuino, e nè meno che essendo lungamente arrestati e soppressi, ricomparir deggiano o in poca, o in assai copia, o una o più fiate, acciocchè ne segua il concepimento. Imperciocchè sappiamo, essere per autorità di uomini valenti, e per esperienza manifesto, che alcune Donne ingravidano (3) anche prima della venuta della lor regole, alcune altre assai prima della tornata del-

(1) *Mulieres nonnullæ triennium, quinquennium menstruis carent, deinde concipiunt: ante vero quam concipiant, si non sæpe, saltem semel in menstruis sunt.* Petron. Trajanus lib. 1. cap. 9. de morb. Gall. Vedine quivi l'osservazione; come pure un' altra nel Giacchini *comm. ad cap.* 66. *lin.* 9. *Rhasis*, e nel Mauriceau *allæ pag.* 249.

(2) Il Vallisneri ricorda di una Dama, che restò gravida, benchè i mestrui fossero soppressi, e passasse in loro luogo altra materia per gl' intestini regolarmente ogni mese. Come pure di una Vedova che similmente concepì, avvegnacchè i mestrui le sgorgassero dalle morici. Della sterilità delle Donne cap. 1. pag. 338. segg.

(3) Hipp. 2. epid. 3. & Foes. in comm. pag. 1033. Mercatus l. c. lib. 1. cap. 5. Forestus lib. 28. obs. 1. pag. 625. a Castro l. c. lib. 2. cap. 15. de la Motte reflex. obs. 23. & 24. A. E. L. ann. 1695. Jan. pag. 43.

le medeſime (1) poichè (2) allattarono e partorirono; certe dopo una lunga mancanza della prefate regole, e certe ancora (3) ſenza che non le abbiano mica mai avute.

40. Per altro, ſe prole deſideri, vuolſi ſeguitando i Greci macchiar la copula di meſtruo ſangue; unendoti al coito (4) quando cominciano, o quando finiſcono di ſcorrere i meſtrui. Fuor di tal tempo o non ſegue concepimento, ſe crediamo a Galeno (5), o aſſai di rado, ſe preſtiam fede

(1) A Caſtro l. c. p. 7.

(2) Bartholinus cent. 4. hiſt. 37. & Pujati l. c. p. 285.

(3) Veggaſi il Valliſneri l. c. pag. 339. Il Lanzoni produce una gravidanza ſenza alcuna precedenza de' meſtrui, *M. C. dec.* 3. *an.* 1. *obſ.* 23. Lo Scroechio racconta di una Donna ch' ebbe alcuni figliuoli ſenza aver mai avuto nè meſtrui, nè ſgravj del parto, *E. G. dec.* 2. *an.* 1° *in ſchol. obſ. n.* 41. Il Detardingio fa menzione di un' altra che n' ebbe ſette, nè mai fu meſtruata, *M. C. G. cent.* 7. *&* 8. *obſ.* 72. Il Wiel narra di cert' altra che nè prima del maritaggio, nè poi godette delle ſue ragioni, eppure partoriva ogni anno, *cent.* 2. *obſ.* 31. Marcello Donato riferiſce due parti avvenuti in Donna priva de' meſtrui e degli ſgravj del parto, *lib.* 4. *cap.* 23. L' Ildano ſcrive di un' altra che n' ebbe ſette, e ſempre ſenza de' meſtrui, e delle evacuazioni ſanguigne del parto, *cent.* 4. *obſ.* 41. Il Gioberti, *popul. err. lib.* 2. *cap.* 1. dice di una madre di 18. figliuoli al parto de' quali non precedetter le regole; e ſenza eſſe il Reuſnero appreſſo il Velſchio *obſ.* 99. ci aſſicura di un' altra che ne partorì ſedici. Vedi più altri oſſervatori nell' Haller. *tex.* 667. *n.* 18.

(4) Hipp. de morb. mul. lib. 1. n. 25. Galen. de diff. vulv. cap. 10. Aetius tetrabibl. 4. Serm. 4. cap. 16.

(5) L. c.

fede ad Ariſtotile (1). Perocchè ſecondo Galeno non iſcolando i meſtrui e le aperture de' canali dell'utero ſono chiuſe, e la ſuperficie interna d' eſſo utero è troppo liſcia e ſfuggevole, perchè vi ſi poſſa appiccare il ſeme: e per lo contrario eſſi meſtrui (2) copioſamente fluendo aſſai leggermente ne dilavano il ſeme (3), e ſeco il portano fuori dell'utero. Ma il Fernelio, il Mercato, e il da Caſtro amano meglio, che ſi congiunga al coito dopo l'uſcimento de' meſtrui. Il Teicmejero è di parere, che il maritaggio ſi faccia quattordici giorni dopo l' uſcita de' meſtrui (4). M. Mauriceau aſſeriſce (5) che le Donne concepiſcono più facilmente ne' cinque o ſei primi giorni dopo l' evacuazion meſtruale. E M. de la Motte, toſtochè l'utero è ſgombro de' meſtrui, tiene (6) che agevolmente la femmina ingravidi. Ma ſe avviene, che la medeſima non ingravidi nè in vicinanza, nè in di diſtanza d' eſſi meſtrui, nè

(1) De gen. animal. lib. 1. cap. 19. & de hiſt. lib. 7. cap. 2.

(2) Βύζω. Hipp. de nat. puer. n. 6.

(3) Onde il Marziano tiene *comm. epid. llb. 4. v. 162.* che quelle ſole ingravidino, le quali *menſtruas purgationes non continenter fluentes habent*, e ſi congiungono coll'uomo nel tempo dell'intermiſſion loro. Lo Stalio aſſeriſce generalmente, che il *cohabitare cum menſtruata reddit actum friulum*, l. c. pag. 390.

(4) Inſtit. med. legal. cap. 10. pag. 67.

(5) Afor. 74.

(6) Reflex. obſ. 24. dove leggeſi: L'experience nous montre journellement, qu'une femme devient groſſe, quand la matrice s'eſt bien vidée, qui eſt inceſſament aprés quelque perte de ſang, ou l' dcoulement des meſtrues, & rarement quand elles ſont prétes de couler.

nè appreſſo l' uſcita loro , converratti appigliare all' ammaeſtramento d' Ariſtotile (1) , che è di uſare anche in quel tempo che e' fluiſcono , ſenza tema che (2) per tal coito fanciulla ſi generi , o (3) n' avvenga danno alla gravidanza , ed alla prole.

CA-

(1) Hiſt. animal. lib. 7. cap. 2.

(2) L' Autor Greco del libro *de ſuperfœtatione* aſſai bizzarramente inſegna , che a volere che naſca una femmina, debba l' Uomo congiungerſi con la Donna in tempo , che i meſtrui più copioſamente fluiſcono ; e debba altresì legarſi in buona maniera il deſtro teſticolo. Da ciò n' avverrebbe , che chi non s' impaccia con Donna meſtruata , e non uſa l' artificio del Greco ſcrittore, non dovrebbe generare che maſchi . Eppure io che mi ſono ſempre ritenuto ne' periodi meſtrui , ho avuto dalla prima mia moglie quattro , e dalla ſeconda ſette femmine di ſeguito . Alla legatura per verità di quella tal parte non mi ci ſon potuto accomodare , e vie più che ſapea con un ſolo teſticolo generarſi e maſchi e femmine. E ſe Golbio , Haller *tom.* 5. *part.* 1. *tex.* 641. *n.* 5. dice il vero , gli Ottendotti non anno per antica ſuperſtizione che il deſtro teſticolo , quando non pertanto quivi pur naſcono uomini e donne , quando ſolamente maſchi naſcer dovrebbono.

(3) Scrive il De la Motte *l. c.* che „ ſi par hazard „ la femme devient groſſe , lorſque cette évacuation ſe „ fait , qui lui cauſe par conſeguent une ſuppreſſion , „ avant que cette partie ſoit entiérement vidée , les „ ſuites fâcheuſes qu' elle en ſoufre pendant tout le tems „ de ſa groſſeſſe , & l' enfant même aprés ſe naiſance , „ lui donent lieu de s' en repentir ; ce qui eſt une „ preuve tres conſtante que la conception ne doit rai„ ſonablement pas ſe faire , lorſque le matrice eſt prê„ te à ſe vider „ . Ho confrontato con l' eſperienza quanto l' Autor aſſeriſce , ed ho trovato non eſſer vero

che

CAPITOLO X.

La mancanza de' meſtrui non torna male a tutte le Donne. Eglino talvolta ſi congiungono col fluſſo bianco.

41. ANche per ultimo cercar potremmo, ſe giovi, o nuoca alla Donna l'eſſer priva de' meſtrui; e ſe queſti alcune fiate al fluſſo bianco s'accoppino. La ſoluzion del problema dipende dal diſtinguer quelle Donne, che non ſoggiaccion a' meſtrui, perciocchè così la lor natura richiede, da quelle che non ci ſoggiacciono per alcun vizio degli umori, o dell' utero, quando tuttavia è intendimento della loro natura, che gli abbiano. Nelle prime la traſpirazione inſenſibile è copioſa ed agevole, e per conſeguente poca ſuperfluità di umori in eſſe ſi genera. Oltracciò anno elle i canali dell' utero sì proporzionatamente che la Donna concependo in tempo de' meſtrui, ſi abbia a pentire per la cattiva gravidanza che indi ne ſeguita, e per la prole non ſana. Ed ho trovato eziandio, che ſovente concepiſce, quando i meſtrui ſono apparecchiati per uſcire ſenza verun danno di ſe medeſima, nè dell' infante. M. Mauriceau *oſs.* 616. ſcrive di aver ricolto un bambino ſaniſſimo, comechè ingenerato contra l'aſpettazion de' conjugati nel corſo de' meſtrui. Ma M. de la Motte era troppo prevenuto in disfavore de' meſtrui medeſimi: ſe la natura aveſſe preveduto un cotal danno, ſiccome ſollecita non pur della propagazione, che della conſervazione della ſpezie, avrebbe ragionevolmente fiſſato anche all' Uomo il tempo appropriato al concubito.

te fabbricati al momento del ſangue, che e' ci reſiſtono, ſenza che ne patiſca il natural ordine delle loro parti componenti; e finalmente le ſenſibili evacuazioni in eſſe ſuppliſcono acconciamente a ogni e qualunque mancanza delle inſenſibili. Laddove nelle ſeconde per malagevolezza del traſpirare il ſangue vie più ridonda, il di cui movimento non ſoſtengono i vaſi dell' utero ſenza diſordine e ſcomponimento de' loro ſtami, nè al biſogno riſpondono le ſenſibili evacuazioni. Onde ſe queſte, ſiccome le prime, per mancanza de' meſtrui d'ordinario non concependo ſi ſottraggono a' pericoli di aborto, e di parto, e nè meno incorrono quegli, a che ſono eſpoſte le Donne, quando loro ſi ſopprimon le regole, o ſtrabocchevolmente ridondano, o anche (1) appreſſo che naturalmente elle ceſſano; non così evitar poſ-

(1) Nota ſaggiamente il Sig. Targioni *nella prima raccolta delle ſue mediche oſſervazioni pag.* 53. „ che „ molte Donne dai 45. anni della loro età in poi, ſo„ no ſoggette „ *ad aſſai* „ malori, e molte appunto „ allora contraggono malattie incurabili, come idropi„ ſie, aſme, emottiſi, cancri ec. per non dire niente „ dell' eſacerbamento delle iſteriche tribolazioni „. La medeſima età di 45. anni, o in circa, che è il tempo più ordinario al dir di M. Mauriceau, in cui comincian le Donne ad eſſer prive per ſempre de' loro meſtrui, rende quaſi tutte le Donne valetudinarie ed infermiccie per più anni; e veggiamo „ molto maggior numero d' „ eſſe morire dai 45. fino ai 55. in circa, e dare più „ eſercizio ai Medici in queſto intervallo di tempo, „ che in qualunque altra età della loro vita „ per teſtimonianza del medeſimo Autore, *tom.* 2. *cap.* 10. *pag. m.* 40.

possono che (1) i loro corpi non diventino cagionevoli, mentre le prime (2) gli conservano vegeti e robusti.

42. Che

(1) Τῶν δὲ καταμηνίων μὴ χωρεόντων τὰ σώματα τῶν γυναικῶν ἐπίνοσα γίνονται. Hipp. de genit. Foes. pag. 233.

(2) Di questo favella R. da Castro *de nat. mul. lib.* 2. *cap.* 9. asserendo trovarsi delle femmine, che senza de' mestrui sane pervennero alla vecchiezza. E il Brasavola *comm. aphor. Hipp.* 36. *lib.* 5. quando dice di aver conosciuto più Donne, che prive per sempre de' loro tempi, non pertanto sane e forti furono. Il Marziano ancora *comm. de steril. pag.* 291. e il Chesneau *obs. lib.* 3. *cap.* 12. scrivono trovarsi delle Donne non aventi i mestrui, che pure non patiscono male alcuno. Vedine un esemplo appresso il Ballonio, *paradigm. pag. m.* 431. e un altro appresso il Platero, *obs. pag. m.* 230. Fra queste si possono annoverare quelle Donne, che mercè del clima, o dell' arte si sottraggono all' impaccio de' mesi, quali sono le Groenlandesi, s' egli è vero che non abbiano i tempi; e le Donne del Brasile, dove le madri usano fare alle loro figliuole delle scarificazioni dall' ascelle fino al ginocchio con un dente di certa bestia, per le quali spandono di gran sangue, e sì si crede che venga per avanti impedito ogni mestruo sgravio; come racconta il Lery nel suo itinerario Brasilense *cap.* 17. *fol.* 240. e il conferma l' Appiano *cosmogr. cap.* 15. appresso il Wiel *cent.* 2. *obs.* 31. Ma della verità di così fatto racconto ne dubita il Juncker, *cons. phys. med. tom.* 2. *tab.* 24. *pag.* 164. ed è più ragionevole il credere, che non tutta la nazione sia priva de' mestrui, ma solamente alcune Donne, e l' altre forse ne scarseggino; e ciò non tanto per le scarificazioni lor praticate, quanto perchè più de' maschi nèlle fatiche si esercitano, come ne fa fede il sopraecitato Lery; le quali fatiche in certe Donne scemano, in cert' altre spegnono i mestrui. Vedi la nota 2. num. 12. e ciò che dicono di più Contadine il Foresti, e l' Orstio appresso il Wiel *l. cit. pag.* 325.

42. Che il fluſſo bianco ceſſi nel tempo che fluiſcono i meſtrui, e che la contagioſa gonorrea continui, è trita opinione appoggiata all' autorità del Fernelio (1), poi corroborata dal Mercato (2), e da più altri; infra i quali il Baglivi con tali parole ſi eſprime (3) „ dimanda „ e' di„ ce „ alla Donna, ſe in compagnia de' meſtrui „ ſtillino le bianche purgazioni; ſe dice ella che „ sì, dille, che è attaccata da Gallica gonorrea; „ ſe poi finchè ſcolano i meſtrui le prefate ma„ terie reſtano, nè prima tornan a gemere, che „ ſia finito il meſtrual corſo; abbi per verità in„ fallibile, che il mal della Donna è un fluſſo „ bianco „.

43. Eppure non ti dei rifidare in queſto ſol ſegno, il quale comechè uno ſia infra i buoni, non è però egli da tanto che a eſſo ſolo abbiati ad abbandonare; il che altri facendo ricordomi aver infamate oneſte fancialle, e peggiorate con iſconci medicamenti. Perocchè ſebbene (4) le

(1) Si diſtingue principalmente a detta del Fernelio *pathol. lib. 6. cap.* 16. la gonorrea virulenta dal fluſſo bianco, *quod non, ut ille ab utero, ſed a ſpermaticis vaſis prodeat, quodque prorumpentibus menſibus non deſinat, ſed cum his, & mox ab his ſimiliter perſiſtat: uterinus vero fluor ceſſet in menſium eruptione, & aliquanto poſt tempore.*

(2) Dice lo ſteſſo che il Fernelio anche il Mercato, benchè meno elegantemente, *de mul. affect. lib.* 1. *cap.* 15. e il Carletoni ha preſſo che traſcritto il parlar del Fernelio, *l. c. cap.* 8. *pag.* 196.

(3) Prax. med. lib. 2. cap. 8. §. 3.

(4) Cioè a dire ſeparatamente, ſebbene ſcriſſe il Mercato *l. c. c in pleriſque fœminarum earum, quibus, men-*

le più volte non compajono le bianche purgazioni, quando ſcolano i meſtrui, nulladimeno alcune fiate manifeſtamente ſi danno a vedere in lor compagnia, come oſſervò il Ballonio (1), ed io pure ho veduto talvolta avvenire a ſagre vergini, e ad altre caſtiſſime Donne.

44. Pro-

menſtrua debitum tempus non adſervant, hæc purgamenta „ *prodeunt* „ *pauco & tenuiori ſanguini admixta, modo ante ſanguinis excretionem irritata natura, modo paulo poſt, quia ante debitum coctionis tempus menſes movet.* Ma quando il ſangue ſpicca copioſamente, ſuole il fluſſo bianco occultarſi, confondendoſi ſpeſſe fiate col roſſo color del ſangue, e sì creder facendoci, che e' rimanga di uſcire. Il che non è ſempre vero, mercechè il ſangue meſtruo delle Donne aventi il fluſſo bianco comunemente, ſe eſſo fluſſo bianco non è ritenuto, non ha egli un color pieno e vivace, ma alquanto dilavato e ſmortigno, appunto per miſchiamento delle bianche purgazioni, le quali appreſſo ricominciano a ſcaturire ſolitarie.

(1) Lib. paradigm. n. 160. dove leggeſi: *narrat Fernelius fluorem muliebrem a gonorrhœa virulenta diſtingui; quod hæc fluat menſibus etiamnum erumpentibus; fluor autem muliebris ceſſet fluentibus. Nos contra in miſellæ muliere utrumque ſimul fluere obſervavimus; & ſanioſæ excretio per fluorem muliebrem adeo fœda erat, ut nullus eſſet ferendo.* Il medeſimo *conſil. med. lib. 2. hiſt. 2. comm.* ſcrive: *aliæ ſunt, quibus perpetuo fluit humor albicans, & dum eunt menſes, ſinus pudoris non deſinit eſſe imbutus eo humore pravo.* Anche il Kleinio *in interpr. clin.* ex Brendel. aſſeriſce, che *catarrhus uteri ex hæmorrhoidibus interceptis ſub catameniorum quoque fluxu perdurat, ergo continuatio fluoris catarrhoſi albi ſub catameniis non firmum, ſolum ſumptum, venerei fluoris eſt indicium.* Similmente il Mead ci fa noto *monit. med. cap. 19. ſect. 3. hunc humorem*, cioè della bianca purgazio-

44 Propone il Carletoni per (1) vie più accertarsi della natura dell'indisposizione, di esaminar le vergogne; perocchè nella gonorrea contagiosa si vedranno le parti contigue all'uretra imbrattate di moccicaja, e forse anche esulcerate, senza che le parti della vagina abbiano alcun male; laddove nel flusso bianco suol avvenire il contrario. Ma a che giova cotal esperimento, s'egli è vero, come insegna l'Ofmanno (2) che la contagiosa gonorrea vizii non pur le prostate, ma la vagina eziandio? o almeno almeno a che vale in quella maniera di Gallica gonorrea, che a detta dell' Astrucio (3) nella vagina ha sua sede?

45. Potremmo vie meglio accertarcene per le materie che escono dalle secrete parti della Donna, gazione femminile, *modo profundunt canales uterini, modo ex glandulis, quibus consita vagina est, erumpit. In illo casu, fluentibus mensibus supprimitur profluvium; in hoc, etiam cum in menstruis est mulier, perstat adhuc, & vel uterum gerentem excruciat.* Ma che che sia di cotesta scaturigine della vagina, la quale sembra inventata per ispiegar nelle gravide il flusso bianco, quasi che in esse non si possa aprir l'utero, senza che ne avvenga l'aborto, al che ci siamo opposti in più luoghi del discorso medico-chirurgico; la verità si è che la materia del flusso bianco esce talvolta visibilmente co' mestrui, o sia che essa gema da vasi diversi nel fondo dell'utero, o anche da parecchi di quegli, che in istato di sanità agevolmente aprendosi e dilatandosi versano i mestrui.

(1) L. c. pag. 197.
(2) Cap. 16. de cachex. uter.
(3) De morb. vener. lib. 3. cap. 1. & lib. 4. cap. 10.

na, se fede si dasse al Pitcarnio (1) asserente, che la materia della contagiosa gonorrea è tenue e sierosa; mentre quella del fluisso bianco è viscida; e se si aderisse al Terenzoni, quando scrive (2) che in essa contagiosa gonorrea stilla la materia con più lunghi intervalli di tempo. Ma ci ha detto assai prima il Fernelio (3) che la materia che geme nella contagiosa gonorrea è molto più crassa, che nel fluisso bianco; e che continuamente gocciola e assiduamente, siccome nel fluisso bianco. E più dottamente degli altri riflette il Ballonio (4), che assai fiate la materia del fluisso bianco, quanto all' esteriori qualità, è in tutto e per tutto simile a quello della contagiosa gonorrea.

46. Infatti ancorchè talvolta la bianca purgazion delle Donne sia nel colore (5) simile all' acqua, o (6) al bianco dell' uovo crudo, e sì non tinga di gialliccio i panni lini, come avviene che tingali la venerea scolazione; pure le più fiate rassomigliando (7) al siero di latte, ed anche (8) alla marcia, imprime, poiche è rasciutta, delle macchie ne' panni lini, che punto non le distinguerai dalle macchie lasciateci da venerea gonorrea: le quali macchie ancora seccate e stro-

(1) Elem. med. cap. 27.
(2) L. c. cap. 4. pag. 87.
(3) L. c. pag. m. 306.
(4) L. c.
(5) Δευκος ὡς ὕδωρ, Aretæus diuturn. lib. 2. cap. 11. pag. 63.
(6) Hipp. de morb. mul. 2. Foes. pag. 643.
(7) Aretæus l. c.
(8) Idem l. c.

picciate fovente ſpolverano , non altrimenti che quelle fatte da marcie , che piovano dall' ulcere Galliche.

47. E allora lume ci recheranno gli accidenti , che accompagnano le prefate evacuazioni di materie, per indi meglio diſtinguere gli ſcoli venerei dai bianchi muliebri . Perocchè in quegli (1) avvi implacabil prurito, dolor cruccioſo, e divampante calor della vulva, l' orina ſi muove con intollerabil ardore , e il coito rieſce grave e moleſto ; in queſti niuna di così fatte coſe comunemente interviene. Che ſe accade talora, che pel fluſſo bianco l' orina ſi renda con fitte ed ardore , e ſi pruovi pur anche ogni altro accidente famigliare della gonorrea virulenta ; (2) i dolori de' lombi, delle coſce , de' fianchi , del baſſo ventre , dell' anguinaja , delle coſte , delle ſcapole , e alcuna fiata della gola , e del capo , come pure altri accidenti notati da Ipocrate (3) che tutti , o la più parte accompagnano il fluſſo bianco , e ſpecialmente quando egli è di cotanto rea e perverſa natura ; chiaramente manifeſtano , non proceder altronde gl' incomodi d' orina e i malori della vagina , che da eſcrezioni putride e mordaci (4) ſtillanti dall' utero , eſulcerato per eſſo fluſſo

(1) Aſtruc. l. c. lib. 3. cap. 1.

(2) Hipp. lib. 1. de morb. mul. pag. 613. ſeq.

(3) Lib. 2. de morb. mul. pag. 638. 640. & ſeqq.

(4) E' manifeſto per li citati luoghi d' Ipocrate , e per più altri che per brevità ſi tralaſciano , che le marcie formate nell' utero ſi ſcaricano per le vie del medeſimo , e non già per gl' inteſtini , ſalvo ſe alcun ulcere non penetraſſe colà entro , come m' è veduto fatto di offer-

ſo bianco (1) reſo acre e bilioſo ; e non mica generate per impuro concubito. Ma non traviam oltre, e ripigliamo l'affare de' meſtrui.

CAPITOLO XI.

Oſſervazioni mediche intorno al fluſſo de' meſtrui.

48. Esposta così l'istoria de' meſtrui m'è paruto bene di quì recare alcune mediche oſſervazioni, adducendo in prima quelle che riſguardano i meſtrui in generale, appreſſo quelle che trattano dell' eccesſiva loro abbondanza, poi

oſſervare in una Donna maritata e giovane, in cui le marcie di un aſceſſo ſuppurato ed aperto entro il fondo dell' utero, per la maggior parte trapelavano agl' inteſtini per un ulcere majuſcolo della vagina, comunicante co' medeſimi inteſtini, il quale tuttavia rammarginò, e la Donna ne guarì perfettamente. Onde ſe leggiam nelle Coache *text.* 527. ἐς πόδας καὶ ἐς ὀσφὺν σαυτάσιες ἐκ γυναικέων ἐκπυητικὸν, καὶ τὰ ἀπὸ κοιλίης γλίσχρα, δυσώδεα ἐπιπόνως ἰόντα ; non abbiamo nè ad alterare il teſto leggendo, come più piace al Feſio τὰ ποικίλα in cambio di ἀπὸ κοιλίης, nè a rendere come eſſo fa con gli altri interpreti l' ἀπὸ κοιλίης, *ex alvo*, che dee rendersi, *ex utero*; come ſe aveſſe a leggere ἀπὸ ὑστέρης, ſervendoſi quì Ipocrate della voce κοιλία, comune per detto di Filoteo *aph.* 2. *ſect.* 2. a tutte le interne cavità, per iſpiegar l'utero, come in moltiſſimi luoghi per ſignificare colei ch' è incinta uſa la fraſe ἐν γαστρὶ ἔχει, ἐν γαστρὶ ἔχουσα; che pure γαστὴρ per eſſo Ipocrate ſona anche *ventricolo*, epid. lib. 6. ſect. 4.

(1) Hipp. lib. 1. de morb. mul. pag. 613.

alcune altre che verſano intorno alla lor ſoppreſſione . E venendo alle prime , nota Ipocrate (1) moltiſſimi mali delle Donne guarire agli anni della pubertà , quando loro ſcaturiſcono i meſtrui . Ceſſare altresì e' inſegna (2) le convulſioni, quando elle ſi muovono per la prima volta (3). E conſeguentemente l' Ollerio ſcrive (4) eſſere per eſperienza provato , che le vergini riſanano sì delle convulſioni epilettiche e non epilettiche, sì ancora di (5) altre malattie della fanciullezza alla comparſa de' meſtrui .

49. Anche ne' mali acuti la natura ſpeſſo di lor ſi vale per vincergli . Per il che ci fa ſaper Ipocrate (6) tutte quelle Donne eſſere ſcampate, alle quali in dì critico vennero i meſtrui ; e neppur una perita , cui (7) ſecondo che conviene e' flui-

(1) Lib. 3. aphor. 28.

(2) Coac. lib. 2. ſect. 3. 23. pag. 1018.

(3) Se pure ciò inteſe Ipocrate per la voce ἐν ἀρχῇσι.

(4) *In comm. loc. cit. coac. Hipp.* L' iſteſſo che dice l' Ollerio della epileſſia, e delle convulſioni , che ſi dipartono nella pubertà alla comparſa de' meſtrui ; afferma ancora l' Ofmanno *med. rat. ſect.* 2. *cap.* 1. *pag. m.* 238.

(5) L' Eurnio nel comento del ſopraccitato aforiſmo d' Ipocrate fra i mali che ſciolgonſi agli anni , in cui cominciano le regole alle Donne, annovera il malvagio color delle fanciulle ; il qual male appreſſo di noi è loro più familiare, che le convulſioni, in tale etade . Anche il Ballonio *de virg. & mul. morb. pag. m.* 40. ſcrive ſcolorir le giovanette preſſo all' apparir de' lor tempi .

(6) Epid. 1. ſtat. 3.

(7) Καλῶς *l. c.* Pare doverſi intendere per tale paro-

la,

fluirono. E parimenti ci ricorda (1) che la febbre si diparte e si dilegua per varie maniere di crisi, cioè di flusso di sangue del naso, di andate bilioſe di corpo, di orine abbondanti, di decubiti alle gambe, e delle regole nelle Donne (2). Purgano (3) ancora e dissolvono la caligine degli occhi, e talvolta ancora cessa nel tempo d' esse regole la malagevolezza del respirare (4).

50. Anla, che niuna morisse di quelle, alle quali sia dall' utero, sia dal naso fosse uscito il sangue in quantità convenevole, in giorni critici, e colla precedenza de' segni di concozione; perocchè sebbene anche fuori di tali requisiti di giorni critici, e di concozione l' emorragie talvolta sciolgano i mali, e specialmente quelli che dipendono da ridondanza di sughi, come scrive il Marziano *comm. lib. 4. epid. ver.* 217. nientedimeno è mal sicura e infida cotal soluzione. Vedi l' Alpino *lib. 6. de præsag. cap.* 10.

(1) Coac. aphor. 152.

(2) E ce ne reca le osservazioni nella Donna di Taso, *lib.* 3. *epid. sect.* 3. e nella vergine Lariſsea, *ibid. ægr.* 12. E i segni di simil crisi ci dà Ipocrate ne' prorretici, cioè *æstum & gravitatem lumborum*, *hypogastrii dolorem*, *& tensionem*. E Galeno aggiugne 3. de crisib. *certissima hæc esse indicia, si aliarum excretionum nulla apparuerit*. E vie più se a' prefati segni si congiungono de' brividi, con lassezza della persona, e gravezza di capo, *Coac. Hipp. aphor.* 341. *&* 555. *Vid. Laurent. de crisib. lib.* 1. *cap.* 17. *& Alpin. loc. cit. cap.* 14.

(3) Coac. aphor. 552.

(4) Vedi la schiava aneloſa riferita nel 4. *epid. num.* 21. Ho conosciuto una giovane che respirava gagliardamente sbuffando, e sì era detta *quella del soffio*; ma pure il di lei male non cedeva nè in tempo de' mestrui,

50. Anche ſembra poterſi inferire per due luoghi d' Ipocrate (1), che valer poſſano i meſtrui a preſervar le Donne da alcune coſtituzioni di mali acuti, e da altra razza di malattie: il che ſenza eſitanza afferma il Valleſio per ſentimento d' Ipocrate (2); e ſpecialmente da quelle malattie che procedono da ridondanza de' ſughi, e ſegnatamente, ſecondo eſſo Valleſio (3), da mali articolari.

51. An-

ſtrui, nè con cacciate di ſangue. Allora naturalmente reſpirava, che zampillavaſe ſottiliſſimamente il ſangue da certa protuberanza lentiforme ſituata alle radici della mammella ſiniſtra. Appena finito il ſottil getto ricominciava il male, nè ſi rimaneva, che alla venuta di un nuovo zampillo. Vagliono talvolta i meſtrui a ſanare la diſenteria per oſſervazione del Weſtpallo *M. C. G. dec.* 2. *an.* 8. *obſ.* 216. *& ibid. an.* 5. *obſ.* 57. Fermano ancora il vomito di ſangue per oſſervazione d' Ipocrate 5. *aph.* 32. Vedi il num. 123. colla prima nota. Finalmente alcune fiate nemmeno il vaiuolo danneggiano, come offervò anche il Grubelio *M. C. G. dec.* 2. *an.* 9. *obſ.* III.

(1) *Epid. lib.* 1. *ſtat.* 3. *pag.* 953. *& lib.* 6. *ſect.* 7. *pag.* 1194. quando non vogliamo dipartirſi dagl' Interpreti nella eſpoſizione di queſto paſſo: *ἢ πώμλω καὶ τὸ μὴ ἐξίεναι ὁμοίως ἀνδρασι, καὶ ὅτι ὀυδαμῶν ὁμοιως ἀνδράσιν ἀλίσκονται*; e intendere „ che le Donne non „ s' ammalavano, come gli Uomini, perciocchè non „ così come quegli ſi eſercitano e ſi affaticano „.

(2) *Hujus rei cauſam*, ſcrive il Valleſio comm. lib. 6. epid. ſect. 7. *ipſemet Hippocrates aperte exponit, dicens, id accidiſſe ob evacuationem menſtruam, quæ fœminis eſt familiaris. Ea certe evacuatio a plurimis morbis mulieres præſervat.* Ma dove Ipocrate ciò dica, non che chiaramente, finora non m'è venuto fatto di rinvenirlo.

(3) Comm. lib. 6. epid. ſect. 8. n. 49. & aphor. Hipp. 29. lib. 6.

51. Ancorchè però sieno salutari alle Donne le mestrue purgazioni, non dobbiamo (1) punto studiarci di proccurarle in Donne sane, comechè giunte all' età da marito; mercechè (2) non è per anche tempo acconcio a medicamenti, i quali perchè riescano a bene, abbisognano prima dell' opera della natura che a debito tempo triti e sottigli i fluidi, e insiememente apra dilati e prolunghi i canali dell' utero. E allora avviene, almeno al più delle Donne, che (3) le mammelle pizzichino, che dolga il capo, i lombi, il pettignone, e che si muova il vomito di pituita e di bile (4). E allora altresì potrai, se ne hai vaghezza, benchè sia meglio il ritenertene, non già con forti e poderose, ma con blande e gentili bevanducce, coadiuvar la natura all' espulsione de' mestrui.

52. Ma se non torna bene provocar i mesi in Donne sane, che la natura dia segno di volernegli escludere; e se pur allora è meglio lasciar sola la natura nell' operare, quando non abbia troppo ad allungare il loro uscimento; resteremo noi ancora di sovvenire a quelle affaissime Don-

(1) Chesneau obs. lib. 3. cap. 12. pag. 348.

(2) Così lo Scurigio *parthenol. sect.* 3. *part.* 2. restò di sollecitare i mestrui con aperitivi rimedj in una giovane dell' età d' anni 18. e più, perciocchè non avea essa alcun pizzicore nelle parti segrete, nè punto di pelo che le guerniste.

(3) Aetius l. c. pag. m. 848.

(4) Al che aggiugni ancora l' uscita de' peli, che cuoprono il pettignone: *Simul autem ut via fit & genitura, & menstruis virginibus, etiam pilos emittit pubes tum pueri, tum virginis.* Hipp. de nat. puer. n. 17.

ne (1), le quali o innanzi al fluſſo de' meſtrui ; o nell'attual corſo loro, o verſo il fine del medeſimo crucciosamente travagliano ? Perocchè altre ſi veggiono divincolare per dolori acutiſſimi di utero, di ventre, de' lombi, dello ſtomaco, delle coſce. Altre ſmaniano per dolori di capo, altre caggiono in ſordaggine e capogiri, altre in convulſioni . Chi incorre in palpitazione di cuore, chi in toſſi ſecche e rabbioſe, chi in ambaſce e difficoltà di reſpiro, chi rende l'orina con iſtento e dolore. Alcune ſono che pruovano moleſtiſſimi vomiti , alcune altre doloroſa tenſione di ventre con borbottamenti e ruggiti. Certe anno picciole ſmoſſe di corpo , ma frequenti moccicoſe e con premiti, e cert' altre ne anno di abbondanti ſtemperate e bilioſe . Anche ad alcune naſcono in varie parti del corpo delle macchie e delle puſtulette per lo pizzicore moleſtiſſime , è in alcune altre , dove v' abbia alcun riſtagno in qualche rimota parte, quivi ancora il dolor ſi riſveglia, o ſi eſacerba.

53. Io non oſo affermare, che i mali che naſcono al muoverſi de' meſtrui , e che ſpariſcono poichè e' ſon moſſi, o poco appreſſo , ſi abbiano a curare, o no ; dirò ſolamente che io ſono ſoli-

(1) *Ante evacuationes menſtruas eſſe difficultates , & dolores -- eſt veriſſimum , cum ſecretio magnos labores afferat* . Valleſ. comm. lib. 2. epid. ſect. 3. V' ha di quelle le quali ſe la paſſano in tempo de' meſtrui con poco o niente di male . Vedi lo Stalio *pag.* 772. il Langio *phyſiol. pag.* 223. ed il Cheſneau *l. c. pag.* 347. Io ho riconoſciute due Donne infeſtate da iſterici maleri ravvivare e ringalluzzare qualunque volta erano meſtruate.

lito di curargli, ma non mica co' rimedj cavati dagli alberelli degli ſpeziali, nè tratti dal famoſo fonte della ciruſia, ſe non in caſo che eſſi mali foſſero intollerabili e ſpietatiſſimi. Per verità in gioventù pativa pur io il mal prurito di preſcriver rimedj, ed affoltava le ſemplici Donne con oppiati, con tinture e bolliture amare, con pillole di varie maniere, con eſtratti, con polveri, con ſali, con bagni, con fomenti, con ſuffumigi, con cavate di ſangue, con fregagioni, con coppette, con (1) ſerviziali, e ſimili altri provvedimenti; ma poi in età avanzato ho cambiato metodo di medicare, conſiſtendo la nuova medicatura nell' eſortare Donne docili a ſoſtenere per poco tempo un male, che per ſolo uffizio di natura perfettamente guariſce; e a voler credere che i rimedj d'ordina-

(1) „ I criſtieri, ſcrive il Redi *iett. tom.* 4. *pag. m.* 308. „ „ non apportan mai danno nè alla vita, nè alla ſanità, „ ancorchè ſi erraſſe nel pigliarne di ſoverchio „; e gli „ conſiglia *conſult. tom.* 6. *pag.* 188. „ in que' giorni, „ ne' quali ſi riſvegliano i dolori nel ventre a cagione „ del moto de' fiori meſtruali „. Ma io per gli effetti ho più e più fiate trovato perniciosiſſimo l'uſo de' criſtieri quantunque ſemplici ſempliciſſimi in certe Donne, che patiſcono di convulſioni, e di altri iſterici e ipocondriaci malori. E in aſſai di coſtoro e dentro e fuora del tempo de' meſtrui ho ſcorto ſovente dannoſo l'uſo de' fomenti, de' bagni, de' ſuffumigi, delle coppette; sì anno cotali Donne le fibre ſdegnoſe e di ſquiſito ſenſo dotate, e sì ſuſcettibili di contrazioni e di movimenti contrarj all'eſpulſione de' meſtrui. Ho veduto più volte gli oppiati o non calmare i dolori ed altri accidenti cagionati dal moto de' meſtrui, o calmargli con indurre affezioni capitali, e sì difficoltare vie più il paſſaggio de' meſtrui medeſimi.

nario poco vagliono ad ammortire così fatti accidenti, e talvolta assai per frastornar l'opere della natura intenta all'apprestamento de' mestrui; e nel compiacere alle indocili e di paurosо timor piene, ordinando solamente loro esterni blandissimi ajuti, o internamente cose che abbiano bensì il nome di rimedj, ma non già l'energia e l'operazione.

CAPITOLO XII.

Osservazioni sopra lo smoderato flusso de' mestrui.

54. Ricorda Ipocrate (1) che „ se i mestrui „ fluiscono in troppa abbondanza, av- „ vengono delle malattie; e se non fluiscono, „ dal-

(1) Lib. 5. aphor. 57. Galeno posciachè ha dubitato nel comento del prefato aforisino: *si mestrua plura fiunt, accidunt morbi; & si non fiunt, ex utero morbi contingunt*, abbia applicato lo *ex utero* tanto all'eccesso de' mestrui, quanto al difetto de' medesimi; finalmente inclina a credere che al rattenimento de' mestrui si convenga la parola *ex utero*; mercechè per esso, e non per soverchio uscimento loro, nascono delle infiammazioni, de' tumori, e de' cancri dell'utero. Il de Gorter scrive *comm. 5. aph. Hipp. 57.* che *ex mensibus non prodeuntibus multo frequentius fiunt uteri morbi, quam ex mensium profluvio*; e ne adduce la ragione: *nam in profluvio si quid morbosi esset in utero, id simul evacuaretur: sed in mensibus non prodeuntibus plerumque causa suppressionis latitans in utero, ibidem continetur, atque sanguis hic evacuandus retentus, & accumulatus uteri morbos inferre potest, nempe obstructionem, sanguinis coagulatio-

„ dall'utero malattie si generano „ . Dove è da notare, che non sempre una straordinaria quantità di mestrui è cagione di malattia ; ma solamente quando , rispetto alla complessíon della Donna è strabocchevole e somma . E ciò avviene in due maniere : o che i mestrui dirottamente e furiosamente sboccan dell'utero ; e sì ne segue

lationem , stagnantis corruptionem , & multa alia mala . Sembra per verità convincente cotal ragione , e forse più atta a sostener l'opinion di Galeno , che quella del di lei Autore ; ma non posso negare di non aver osservato soppressioni di mestrui per mesi e per anni scompagnate da dolore da tensione e da sensibil gonfiezza d'utero ; e d'altra parte ho veduto sovente a lunghi profluvj de' mestrui sopravvenire dell'ulcere d'utero , e per essi ingenerarsi ancora degli scirri . E di presente so di sei Donne che ciascuna nell'età dai 25. ai 30. anni in circa contrasse uno scirro d'utero , benchè i mestrui copiosamente fluissero , e tratto tratto alla scapestrata con perdita di forze e con pallidezza di volto ; le quali oggi pur vivono ringagliardite e robuste , in alcune di loro estinti per l'etade i mestrui , in altre notabilmente ristrettisi . E nel vero allorchè *menses acrimonia sanguinis emovet* , Holler. comm. lib. 2. sect. 3. coac. siccome nelle atrabilari e scorbutiche indisposizioni spesso addiviene ; e che la regione dell'utero *indurescit , & ad contactum dolet , velut ulcere præsente* , Hipp. de morb. mul. n. 5. & 6. vuol esser gran cosa che i molesti e copiosi mestrui coll'andar del tempo non esulcerino l'utero . Ma anche egli è fuor di dubbio contrarre per lo utero atonia per lo smoderato versamento de' mestrui ἄτονος , *Hipp. ibid. n.* 52. onde i fluidi che dall'utero debbono ripassare al cuore , quivi leggermente s'arrestano , fabbricando a mano a mano ostruzioni , tumori , scirri , ed altra razza di ristagnamenti . Vedi M. Mauriceau alle osserv. 114. 140. 150. 243. 586. e ultim. 131.

gue comunemente (1) il deliquio, e talvolta (2) la convulsione, od eglino comechè lentamente, pure (3) ogni giorno, o quasi ogni giorno spicciano per assai tempo, o più fiate fluiscono ciascun mese; e allora seco traggono delle malattie, le quali a detta de' medici o sono di tutto il corpo, o (4) di una parte solamente, e il più delle volte dell' utero. Fralle prime si annovera la (5) fiacchezza, il (6) cattivo colore, la (7) cachessia, l' (8) idropisia, la (9) febbre, la

(1) Si muliebri profluvio convulsio, aut animi defectus superveniat, malum. *Hipp.* 5. *aphor.* 56.

(2) Scrive l'Ollerio, comm. 1. lib. 4. sect. a coac. Hipp. *longa, largaque sanguinis per uterum evacuatio convulsionem non accersit.* Il che non vuolsi intendere de' convulsivi movimenti, che questi alle volte sorprendon le Donne in simili casi. Vedi Ipoc. nel secondo *de morb. mul.* E il Giacozzi ne' comenti delle coache a carte 660. c' insegna, che: *ex superflua hæmorrhagia motus convulsivi, non convulsio perpetua sequi solet.*

(3) Aretæus diuturn. lib. 2. cap. 11. pag. 63.

(4) Alle strabbocchevoli emorragie succede non di rado un assai vivo dolor di capo, per sedar il quale altri sconsigliatamente prescrive il salasso, avvisando dipender il male o dall' essersi arrestato il sangue innanzi il bisogno, o troppo di repente, e sì e' rende vie più contumace il dolore.

(5) Hipp. l. c. n. 52. & 53.

(6) Idem lib. 1. de morb. mul. n. 16.

(7) Idem lib. 2. l. c. num. 3. & 6.

(8) Idem 6. epid. sect. 4. *Ex sanguinis eruptionibus aqua inter cutem corripiuntur.* E Valesco di Taranta: *diuturnus menstrui sanguinis fluxus ducit in hydropem.* Philon. pharm. lib. 6. cap. 9.

(9) Idem de motb. mul. 2. num. 5. 6. 51. & 53.

la (1) consumazione, la (2) paralisia; fralle seconde il (3) flusso bianco, la (4) sterilità, lo (5) scirro dell' utero, e l' ulcere canceroso del medesimo.

55. Sono più dell' altre a larghi mestrui esposte le Donne (6) assai bianche, siccome di deboli e molli fibre tessute, le totalmente e pienamente sanguigne, i di cui canali mal reggono al peso ed alla massa de' fluidi; quelle che sono (7) all' ira preste, perocchè cotal passione eccita ed accelera il moto del cuore, e conseguentemente la pressione sopra il sangue; le incontinenti, nelle

(1) De Gorter comm. 5. aphor. Hipp. 57. & Kleinius interpr. clin. pag. m. 210. *menses, inquit „ nimii, maxime continui inducunt sæpe tabem.*

(2) Heurnius comm. 5. aph. Hipp. 57.

(3) *Sennertus pract. l. 4. p. 2. 5. c. 6. & Kleinius l. c.* Il flusso bianco procedente da profluvio de' mesi dura talvolta *in seram usque senectutem*, per riferto dello Stahl. p. m. 1100.

(4) *Hipp. lib. 2. de morb. mul. n. 51. &* 53. Mauriceau *osserv.* 525. Anche insegna lo Stahl *pag.* 776. che *abundantia menstrui fluxus magis magisque adsuescens trahit post se ulteriora incommoda, partim circa concipiendum, ac gestandum fœtum, partim circa ipsum partum, & inprimis etiam post illum, nempe puerperii decursum.*

(5) Vedi la nota prima del numero antecedente.

(6) Αἱ μεν γαρ ὑπερλευκαι ὑγρότεραι τε καὶ ῥοωδέστεραι, cioè quelle Donne che sono strabianche, sono dell'altre più umide e più disposte agli scorrimenti, *Hipp. de nat. mul. n.* 1.

(7) Stahl pag. m. 755. Vedi parimenti le M. N. C. dec. 3. ann. 9. & 10. obs. 215. Anche per lo terrore n'è insorto il protluvio de' mestrui, come leggesi *ibid. dec. 2. ann. 9. obs.* 213. e appresso l' Ofmanno *M. R. s. tom. 4. part. 2. sect. 1. cap. 5. obs.* 6.

le quali i vasi dell' utero dal soverchio e spesso rigonfiare infralisconо , quelle che sostennero frequenti parti ed aborti, mercechè per essi l' utero sovente ne ritrae danno e sconcerto .

56. Così pure trabondar possono i mestrui per (1) danze , per (2) moti forzosi del corpo , per (3) ispessi e violenti starnuti e vomiti , per (4) viaggi lunghi o disastrosi, per (5) gravi fatiche , per uso soverchio di cibi e di bevande riscaldanti, e di rimedj eziandio (6) aperitivi ed impellenti , per (7) febbri , per (8) antecedenti soppressioni ed irregolarità de' mestrui , per (9) ereditarie disposizioni d' utero , e finalmente per (10) ommesse missioni di sangue in Donne che le usarono, o che ne abbisognano.

57. Correva opinione fra' Greci che (11) come l' orifizio interno dell' utero fosse più del dovere

(1) Debbono perciò guardarsi di danzare le Donne mestruate per ammaestramento del Foresti *lib.* 28. *obs.* 11.

(2) Aetius tetrabibl. 4. serm. 4. cap. 64.

(3) Narra l' Ildano *cent.* 3. *obs.* 58. di un gravissimo sbocco de' mesi indotto per un violento e smoderato starnuto.

(4) Abbiamo appresso lo Schenchio *pag.* 603. l' esempio di una Donna morta per profluvio de' mesi provocato da un lungo viaggio.

(5) Forestus lib. 28. obs. 14. & 15. Il medesimo *l. c. obs.* 16. racconta di un dirotto versamento de' mesi nato per lo alzare di un grave peso.

(6) Stahl pag. 1077.

(7) Hipp. de morb. mul. lib. 2. n. 1.

(8) Idem l. c. & dè nat. mul. n. 13.

(9) Nenter tabul. 14. pag. m. 112.

(10) Stahl pag. 1078.

(11) Hipp. de sterilib. n. 3. & de nat. mul. n. 13.

vere dilatato ed aperto, così ſcorreſſero i meſtrui (1) in maggior abbondanza, e (2) talvolta di peggior condizione, e più ſtemperati e per più lungo tempo. Anche ſecondo eſſi (3) quando l'utero (4) era liſcio e piallato, o (5) troppo abbaſſato il di lui orifizio, ſovèrchiavano i meſtrui. Più plauſibile fu il ſentimento di certo latino Scrittor antico (6) il qual tenne che i meſtrui ſopprabbondaſſero, qualunque volta le vene dell'utero ſi dilatano, e ſi riaprono, o ſdruciſcono

(1) Può bensì l'utero ſpalancar la bocca quanto vuole, che non eſcirà quinci punto di ſangue, ſe punto di ſangue non iſtilla da' vaſi entro la cavità dell'utero medeſimo. E nel vero narra il Ballonio *de virgin. & mul. morb. p. m.* 48. che l'utero di una fanciulla da marito era maravigliosamente ſpalancato, ma non ſoggiugne che e' perciò ſpandeſſe largamente i meſtrui. Contuttociò vi fu per altro anche tra' Greci chi riſguardò l'apertura oltranaturale dell'utero non come cagione, ma bensì effetto dello ſcorrimento di ſangue, o di qualche materia imputridita, e rappreſa nell'utero. Vedi *Hipp. de morb. mul. lib.* 2. *n.* 51. *&* 52.

(2) Idem de nat. mul. n. 39.

(3) Idem l. c. n. 40. & de morb. mul. 2. n. 52.

(4) Quando non intendeſſimo, come forſe potrebbeſi, per le parole *καὶ κύφη ἐστὶ καὶ ἄπονος*, *de morb. mul.* 2. *n.* 52. e *ἢν λειανθεῶσιν αἱ μῆτραι*, *de nat. mul. n.* 40. l'utero non già *sfuggevole*, e *levigato*, ma molle e *rilaſſato*: ſebbene nel libro *de ſterilib. n.* 2. ſembra non doverſi dipartir dalle ſtampate verſioni nel teſto *ἢν δὲ λειανθέωσιν αἱ μῆτραι*, cioè, ſe l'utero ſarà levigato: ma non pertanto in tal caſo i meſtrui fluendo ſanamente, a detta dell'Autore, potrebbe aver luogo la verſione accennata.

(5) Hipp. de morb. mul. 1. n. 14.

(6) Trotula de paſſ. mul. cap. 23. collect. Ald. fol. 76.

no; il che avvien loro o per ſoverchio riſcaldamento del ſangue, o per miſchiamento di ſiero ſalſo, che il ſottigli e lo ſtemperi.

58. A cotale penſamento s' avvicina di molto il favellar de' moderni, i quali naſcer inſegnano il profluvio de' meſi o da vizio introdotto ne' fluidi, o da diſordine ingenerato ne' ſolidi, o da ambedue inſieme. Il vizio de' fluidi o conſiſte in un orgaſmo, o ſia in una troppo grande eſpanſione e rarefazione delle loro componenti particelle, e queſta procedente o da qualche riſtagno ſituato nell' eſtremità de' canali, pe' quali diſcorrono i fluidi ſoprammentovati; o dal predominio e maggioranza delle particelle attuoſe de' fluidi ſopra delle inerti; o conſiſte il vizio d' eſſi fluidi nell' accreſciuto loro volume, o in acrimonia intromeſſavi. Il diſordine de' ſolidi ſi riferiſce o a inerzia e ſpoſſatezza, o ad elaſticità morboſa de' medeſimi, e talvolta eziandio a lacerazione e ſquarciamento.

59. Non corriſpondono nè meno alle oſſervazioni fatte di preſente alcune de' Greci intorno l' età più ſoggetta al profluvio di ſangue. Imperciocchè altri volle (1) che e' non avvenga dall' età di 42. anni fino ai 63. altri (2) che ne foſſer ſottopoſte più le giovani Donne, che le attempate. Ma al dì d' oggi, e nelle noſtre contrade per eſperienza egli è manifeſto, che al profluvio di ſangue dall' utero aſſai più delle giovani

(1) Vedi il teſto 512. delle Coache a carte 201. ediz. Feſ.

(2) Hipp. de morb. mul. 2. n. 1. & Aetius I. c.

mi ci foggiacciono, e con più danno (1), le avanzate; e tanto maggiormente quanto più (2) s'avvicinano a quel tempo, in cui i meſtrui finiſcono naturalmente di ritornare; il che non accade quì alle Donne nell' età di quarantadue anni, ma comunemente più oltre, come per addietro dicemmo al numero decimo.

60. E nè anche ſi convengono colle noſtre le oſſervazioni del Cardano, ove ſcrive (3) avvenire ſpeſſiſſimo che ſi muojan le Donne per iſmoderata copia de' meſtrui. Perocchè io finora non che molte, ma neppur una Donna ho veduto perire per cotal cagione; e appena le mediche ſtorie anno alcun eſempio da ſomminiſtrarci in tale propoſito.

61. Anche Valeſco di Faranta merita ſpiega-

(1) Τὸ δὲ ἀληθὲς γεραιτέρηση κακίονες οἱ ἐρυτροί. *Aretæus diut. lib. 2. cap. 11. pag. 64.*

(2) Il Valleſio favellando dell' ultime meſtrue purgazioni dottiſſimamente così ſcrive, comm. lib. 2. epid. ſect. 3. *Illæ enim ſolent fieri nunc exiguæ, nunc profuſæ, & ſine certo ordine rareſcentes; quia ſanguis jam ex ætate craſſus, non niſi cum magna difficultate per vias anguſtiores, duriores, & minus dilatabiles effundi poteſt. Proinde in primis rareſcit ſex menſium intermiſſionem faciens, nulla quæ ſentiri poſſit noxa corpori accidente, deinde multum rurſus nitente natura, multum pelitur craſſi, ac cum eo etiam tenuis, duratque multum evacuatio, ac non paucæ hac occaſione profluvii meſtrui periculum incurrunt.* Vedi anche ciò che ſcrive lo Stahl pag. 1099. e ſegnatamente il Sydenham *Diſſert. epiſt. p. m.* 492.

(3) Comm. lib. 5. aphor. Hipp. 55. ove leggeſi: *noſtra ætate contingit frequentiſſime, ut mulieres ex fluxu menſium ad tantam perveniant intemperantiam ut pereant.*

zione, allorchè asserisce (1) seguitato dal Sennerti (2) essere i mestrui soperchievoli assai pericolosi nelle giovani, e le più fiate mortiferi nelle vecchie.

Che però in due maniere possono i mestrui soperchiare, l' una si è quando eglino sì alla scapestrata e precipitosamente scorrono, che seco traggono in breve i pericolosissimi accidenti degli smoderati e senza modo eccessivi spandimenti di sangue; e questa maniera di soperchiamento de' mestrui, per cui si va a pericolo di morire, e ben prestamente, se non è nelle vergini (3) inaudita cosa, lo è certamente nell' età loro giovanile, ed è radissima cosa eziandio nell' avanzata, o vergine, o non vergine, che sia la Donna. L' altra maniera è quando i mestrui o eccedon di molto la quantità consueta, o si estendono oltre il consueto numero di giorni, o più fiate ritornano in un mese, o ogni giorno o quasi ogni giorno compajono: e tale maniera che è assai famigliare alle giovani, è insieme per esse assai

(1) *Menstrua superflua in juvenibus sunt multum periculosa: in senibus vero ut plurimum lethalia*, Philon. pharm. lib. 6. cap. 9. E appresso il Cleinio truovasi scritto *loc. cit. p.* 210. *nimii menses in senescente muliere incurabile, imo lethale malum est.*

(2) *In senescente muliere menstruorum nimius fluxus plerumque incurabilis, & lethalis est.* Pract. lib. 4. part. 2. sect. 2. cap. 6.

(3) *Audeo*, scrive lo Stahl pag. 1077. *ad experientiam provocare, quod hujus generis nimii fluxus, nondum nuptis, imo simpliciter extra commercium cum viro viventibus, nec a prægressis puerperiis, aut abortu aliquid retinentibus, absolute incogniti existant.*

assai pericolosa ; mercechè di leggieri incorrono le malattie enunciate nel principio del presente capitolo. Le Donne avanzate si veggion sovente infestate (1) da più larghi profluvj de' mestrui , i quali per verità grandemente le minacciano , ma d'ordinario non le uccidono, o solamente in progresso di tempo , per cagione delle malattie che nascono dai prefati profluvj , quando spesse volte insorgono , o fuor di modo si prolungano.

62. In quanto alle vecchie si tiene da molti (e più Donne ne sono persuase) che (2) le medesime se ricaggion ne' mestrui , non sopravivano lungamente . Parimenti M. Mauriceau c' insegna (3) di dover „ osservare che non si vede „ mai perdita di sangue nelle Donne , che anno „ passati i sessant' anni dopo un' intiera cessazio- „ ne de' loro mestrui per più anni , se non

(1) Vedi il num. 60.

(2) *Vetulæ , quibus revertuntur menstrua , non longe supervivunt ; sed bene intellexeris oportet , non esse hæmorrhoidalem fluxum uteri , vel urinalis vesicæ .* Kleinius l. c. pag. 209. Non può esser altro il flusso emorroidale d' utero , che il getto di sangue che proceda dalla vena emorroidale interna serpeggiante per la cervice e per lo collo dell' utero ; dalla quale trae lo Stahl *pag.* 391. *seg.* la sorgente de' mestrui .

(3) Osserv. 373. Vedi pure l' osserv. 666. del medesimo Autore . Il quale altresì all' osserv. 151. tiene „ che „ tali perdite di sangue provegnenti così in un' età avan- „ zata dopo l' intiera cessazione de' mestrui per più an- „ ni „ *sieno* , sempre mortali ; perchè sono sempre se- „ guitate da un ulcere carcinomatoso affatto incurabile „ e nell' osservazione 326. asserisce essere similmente mortali simili perdite di sangue , perciocchè o procedono , o sono seguitate da qualche disposizione ulcerosa della matrice

„ proviene da una disposizione ulcerosa della ma-
„ trice, che poi si converte ad onta di qualsivo-
„ glia rimedio in un cancro incurabile, di ma-
„ niera che quelle perdite di sangue devono sem-
„ pre essere considerate, come un segno foriero
„ della morte delle pazienti „.

63. Contuttociò io non direi di non aver veduto e più di una volta rincomineiare i mestrui dopo lunga soppression loro, e più copiosi che per lo addietro in Donne sessagenarie, e in altre di maggiore e di minor età eziandio, e conservare essi mestrui in alcune per più mesi il periodo, in altre irregolarmente ricorrere per alcun tempo, e poi cessare al tutto, senzachè per essi nè sieno state morte le stesse Donne, nè d'alcun ulcere d'utero soprappresc. Allora sì che è funesta la tornata de' mestrui nelle vecchie, o (1) qualsisia altra uscita di sangue che loro addivenga alcuni anni dopo la naturale estinzione de' me-

(1) Lo Stahl *pag.* 1077. e il Mauriceau in più luoghi distinguono il mestruo profluvio dall'emorragia uterina, o sia dalla perdita di sangue dall'utero; e a ragione il distinguono. Perocchè chi appellerebbe mestrua purgazione quel sangue che sbocca dall'utero mercè di un ulcere che quivi risieda? o di alcuna materia rimasta entro l'utero dopo alcun parto od aborto? ovvero di qualche sdrucito della sostanza dell'utero medesimo, contratto per aborto, o per parto? Fuora di cotali e simili altri casi io non veggio, perchè dir non si possa profluvio de' mestrui quella copiosa uscita di sangue dall'utero, cui la Donna soggiace in ogni età, dove il sangue in essa o troppo abbondi, o sia acceso, od acre, o soverchiamente sottigliato, o troppo premuto dalle tonache de' canali, o mal ritenuto dall'estremità de' medesimi.

mestrui medesimi, quando non solamente assai si prolunga, o spesse volte senz' ordine e in copia ricompare; ma è inoltre accompagnata (1) da un assai vivo e svegliato dolore e ardore d'utero, e seguitata eziandio da un perenne gemitìo di sierosità sudicie lezzose e insoffribili all' ammalata medesima, con febbre, vigilie, e magrezza; che tali appunto sono i caratteri principali di un ulcere canceroso, e conseguentemente per più di trecento esempj mortale a detta di M. Mauriceau.

64. Di più ho trovato vero per esperienza, il che è da altri ancora (2) avvertito, che quelle Donne che patirono di lunghi e abbondanti profluvj di mesi, e specialmente dopo l'età di trentacinque anni; si rimangono comunemente malaticcie, o non riacquistano la primiera robustezza.

Che quanto (3) è più invecchiato il male,

(1) Ολέδρια, scrive Areteo *diuturn.* 2. *cap.* 11. δὲ καὶ ἕλκεα, ὦὶ πρὸς τοῖσι ἄλγος ὀξυὴν, καὶ ἡ ἀνδρωπος ἀπορῇ σπεδωνί δὲ ἀπὸ τῦ ἕλκεος ῥέει ὅτε ἀνατέηοι φορητὴ, ἀγριαίνει ψαύσεσί τε καὶ φαρμάκοισι, καὶ χαλεπαίνει πῶς καὶ ἰητρίη. Cioè „ sono funeste cotali ulcere, ne sono „ accompagnate da dolore acuto, e sia estenuata la „ Donna, e geman dall' utero materie per la puzza in„ tollerabili alla medesima Donna, e l'ulcere sì al tat„ to inferociscа, che a ogni maniera di medicamenti„.

(2) *Quæ semel hoc morbo graviter laborarunt, plerumque manent valetudinariæ.* Waldschmidt oper. pract. tom. 1. cas. 49.

(3) *Quo autem fluxus est diuturnior, eo difficilius curatur: imo sæpe incurabilis evadit, & mortem inducit.* Sennert. pract. lib. 4. part. 2. sect. 2. cap. 6. & Mercurialis de morb. mul. lib. 4. cap. 2.

tanto egli è più difficile da curare ; anzi ſpeſſe volte diviene incurabile e termina colla morte ; di cui ne temerai (1) a diritto, ſe non ſolo non diminuiſce punto la debolezza delle forze, e la ferocia degli accidenti, ma anzi creſce alla giornata.

65. Doverſi tuttavia prender guardia di non fermar di rilancio, e (2) con forzoſiſſimi ajuti qua-

(1) *Si virium debilitas, ſymptomatumque vehementia nullo modo minuatur, ſed in dies augeatur, mortem certam id portendit.* Sennert. l. c.

(2) Fra i forzoſiſſimi eſterni ajuti io ripongo i fomenti freddi e diacciati fatti alla regione dell' utero, e de' lombi, i pezzuoli di ghiaccio ſpeſſe volte ſtrofinati ad eſſa regione dell' utero, a' lombi, alle coſce, e ai piedi ; le fredde injezioni nelle parti della Donna, e negl' inteſtini; o i peſſarj pur freddi introdottivi; i bagni freddi di tutto il corpo, e i freddi ſemicupj. Oltre a coteſti conſidero pure forzoſi ajuti i tiepidi bagni, fomenti, peſſarj, empiaſtri compoſti di robe aſſai riſtringitive, *diſcorſ. n.* 100. uſate alle dette parti. Fra gl' interni io annovero principalmente i rimedj alluminoſi, vitriuolati, e gli oppiati. All' uſo de' locali rimedj premette Aezio una buona cacciata di ſangue per evitar que' mali, che il profluvio di repente arreſtato co' topici ha talor cagionati: *nam aliquæ*, al dir di lei, tetrab. 4. ſerm. 4. cap. 66. *inde in hydropem, aliquæ in nervorum affectiones, aut cris, ventris, aut capitis vexationes collapſæ ſunt.* La medeſima cautela uſa il Riverio *prax. lib.* 15. *cap.* 3. intorno ai topici più vigoroſi: *periculum enim eſt*, e' dice, *ne tumores in utero, aut graviores alios effectus concitent.* L'iſteſſo dice il Valdſimidio *l. c.* degli ſtitici terreſtri in qualunque profluvio ; e di più aggiugne che *menſes quandoque copioſius fluunt ab eorum uſu.* Elia Camerario pur teme del ſangue troppo preſtamente arreſtato cogli aſtrigenti, *ne alibi graviores tentet, ac periculoſiores eruptiones.* Siſtem. caut. med. pag. m. 256.

qualunque profluvio di ſangue; perocchè aſſai ſono di coteſti che a prima giunta ſembrano rovinoſi, ma che in fatti tendono ad alleggerire i troppo teſi canali, e sì a ſcampar Donne ſoverchiamente ſanguigne, che agevolmente (1) infer-

(1) Avviſa il Nenter *tab.* 14. *cap.* 8. che da un' imprudente e repentino coſtringimento de' meſtrui ne naſcono talvolta delle iſteriche ſoffocazioni; le quali uccider poſſono, *Hipp. de morb. mul.* 1. *n.* 17. *& Aræt. acut. lib.* 2. *cap.* 11. Scrive l'Ofmanno *M. R. S. tom.* 4. *p.* 2. 5. 1. *c.* 5. *o* 8. che ſoppreſſo per la polvere dell' Eurnio un fluſſo di ſangue dall' utero, n' avvenne un grande affanno con cardialgia, minacciante ſtrozzamento. Repreſſe il Boile colla polvere ſimpatica di vitriuolo un' emorragia uterina di quattro meſi, e fu coſtretto provocarla di nuovo per grave malattia inſorſane, *Dolæus encycl. med. lib.* 5. *cap.* 4. Avvi nelle *E. N. C.* un' oſſervazione del Leger concernente a una Donna pletorica, morta per diſſaveduta ſoppreſſione di un profluvio de' meſi, *ann.* 1. *n.* 26.

Per evitare ſimili inconvenienti gioverà riflettere primieramente ſoſtener le Donne eccеſſivi ſpandimenti di ſangue, *Boerhaav. tex.* 661. *v. replentur*, *& Haller ibid. num.* 2. Vedi anche l' Ildano *cont.* 6. *obſ.* 47. e l' Ofmanno *l. c. obſ.* 2. L' Arcolano appreſſo lo Schenchio a carte 614. vide riaverſi una Donna, che in tre giorni versò dall' utero venticinque libre di ſangue. Diana Eſtenſe ne ſparſe dal naſo libbre ventidue per teſtimonianza di Amato Luſitano nel fine della 2. *cent. cur.* 100. Ma a che produrre autorità ed oſſervazioni, che può ognuno che ſia eſercitato nell' arte rammentare le da sè vedute graviſſime emorragie in più Donne, e felicemente ſuperate con poco o punto d' ajuto? In ſecondo luogo ponga mente, come più volte per eſſer coſa importante s' è ricordato, eſſere ſtraniſſima coſa che la Donna ſi muoja ſvenata preſtamente per un ſo-

merebbono, e a morte eziandio, ſe foſti troppo preſto a ritenere quei ſangui.

66. E notar deeſi ancora che non ogni e qualunque debolezza, o cambiamento di colore, nè un ſol deliquio e queſto facile e paſſeggiere, non ſon quelle coſe, che ci debban ſempre coſtrignere ad arreſtare un perdimento di ſangue, non preceduto da altri ſimili e vicini perdimenti; ma quella debolezza di forze e quel pallidore di faccia che perſiſte oſtinatamente, e quel deliquio altresì che o ſpeſſo aſſale, o troppo allunga, e per cui il polſo anche appreſſo il deliquio ſi rimane depreſſo e rimpicciolito.

67. Ma ſopra tutto innanzi di accignerſi alla cura del profluvio de' meſtrui, fa di meſtieri rammentarſi (ciò che pur di ſopra è ſtato detto) radiſſime volte avvenire, che le Donne ſi muojano per repentino e ſmoderato trabocco de' meſtrui; dimanierachè non tanto dobbiam noi ſtudiarci di reprimere lo ſfogo, comechè grande, di un meſtruo sbocco, quanto procacciare di arre-

lo e ſemplice trabocco de' meſtrui. Nè oſta che Ipocrate *de morb. mul.* 2. *num.* 1. ſcriva avvenire talvolta che ſoccomba la Donna per profluvio di ſangue, e preſtamente eziandio a detta d' Areteo *acut. lib.* 2. *cap.* 11. perocchè quegli compreſe, e probabilmente anche queſti nel mentovato profluvio, non pure il fluſſo de' meſtrui, ma il perdimento di ſangue che ſeguita il parto, e l'aborto; di cui ſi verifica che troppo bene talora uccida la Donna. Onde Aezio *l. c. cap.* 64. avviſa a diritto, che un eſorbitante profluvio de' meſi avvien di rado; non così dopo il parto, e ſpecialmente dopo l'aborto, che ſovente, e con repentino pericolo sbocca il ſangue dall'utero.

restar quelli, che o periodicamente o irregolarmente venir sogliono appresso, esorbitanti o diuturni; i quali sovente struggon la Donna, o in malattie la conducono, che faticosamente si sanano, e talvolta eziandio uccidono.

CAPITOLO XIII.

Osservazioni sopra la cura dell' eccessivo corso de mestrui.

68. SArebbe quì luogo acconcio a trattare de' rimedj convenevoli al profluvio de' mestrui, secondo le varie cagioni che il muovono; perciocchè di questi siasi diffusamente parlato nel Discorso medico-chirurgico, e nelle Considerazioni, là rimettiamo il lettore, onde e' può trargli agevolmente; e quì solamente, per servar l' ordine, di alcune cose diremo in generale spettanti alla cura del prefato profluvio; poi di alcune altre favelleremo che più propriamente appartengono ad esso profluvio, le quali per l'addietro o non sono state da noi accennate, o non abbastanza chiarite ed esplicate.

69. E però dove il profluvio per ridondanza, o (1) ribollimento di sangue è generato, la fle-

bo-

(1) Se v' ha profluvio de' mesi prodotto per raccendimento e rigonfiamento di sangue dove sieno commendabili i diluenti e i rinfrescativi, egli è certamente quello che insorge nelle acute febbri, o che è solito comparire nel vajuolo. Per il che lo spertissimo Syden-

botomia, i rimedj acquidoſi e rinfreſcativi il coſtringono. Se e' naſce per acrimonia di umori, ſopra ogni altra coſa è profittevole (1) l' acqua pura e ſchietta, il latte, il di lui ſiero, i ſughi e le bolliture di erbe, e di frutti (2) ad eſſa acrimonia appropriati. A quello che da troppa ſcorrevolezza di ſangue procede (3) principalmente ſovvengono le gelatine, le mucilaggini, e varie generazioni di gomme, di boli; e di radici gentilmente incraſſanti e riſtringitive. A quello che da ſoverchia ſpeſſezza di ſangue dipende convengono più di qualſiſia altro rimedio (4) i diluenti meſcolati co' nitrati, le robe amare ſottigliative, e i marziati medicamenti. Se (5) il rilaſſamento de' canali è cagione del profluvio, ſono da uſare i medicamenti medeſimi tratti dal ferro, gli aromati, i balſami, ed i ſemplici di natura ſtitica. Se per lo contrario n' è cagione una oltranaturale contrazione de' medeſimi canali, fa di meſtieri ricorrere a' rimedj rilaſſativi, a' calmanti, ed agli oppiati,

denham in eſſo vajuolo ce li raccomanda *ſect.* 4. *cap.*6. ſcrivendo: *Quicquid ſanguinem potenter diluit temperatque, licet non immediate, in quantum tamen ejuſdem,* cioè *ſanguinis* „ *fluxum cohibet, tum puſtulis, tum faciei, manuumque tumori in ſtatu conſervandis, neceſſario conferet.* E ne reca appreſſo un' oſſervazione, in cui non ſi rimaſe egli dall' uſo del latte e dell' acqua, benchè in terza della comparſa di un maligno vajuolo foſſe inſorto un profluvio de' meſi.

(1) Vedi il n. 84. e 103. del Diſcor. med. chir.
(2) Ivi n. 85.
(3) Ivi n. 84.
(4) Ivi n. 81. 83. 100.
(5) Ivi n. 87. ſeg. e il n. 150. delle Conſid.

ti, (1) non ommettendo sì in coteſta, che in ogni altra cagione del profluvio, gli eſterni provvedimenti, in più luoghi del Diſcorſo medico-chirurgico, e delle Conſiderazioni accennati.

70. Anche ſaper conviene altra eſſer la cura di un profluvio de' meſtrui, che primo ſia e di poco tempo, da quella di un invecchiato, o prevenuto da più altri profluvj. Imperciocchè in un profluvio primaticcio e novello non ſono i fluidi cotanto alterati, nè debilitati i ſolidi, quanto nell' antico; e quinci non abbiſognano per lo più rimedj aſſai forzoſi per eſtinguerlo.

71. Di più non ha quaſi alcun profluvio de' meſtrui che (2) eſcluda il ſalaſſo, sì veramente che le forze il permettano. E così com' egli è permeſſo (3) dee ſempre andar innanzi a qualunque

(1) Ivi n. 79. 80. 81. e le note del n. 150. della Conſid.

(2) Ivi n. 64. ſeg.

(3) *Si vires ſufficere videantur ante-omnia venam in brachio ſiniſtro petundito*, Hipp. de ſterilib. pag. 686. Foeſ. ed Aezio tetrabibl. 4. 5. 4. cap. 66. ſcrive: *mulieri rubro fluxu vexatæ primum ſanguinem evacuabimus per venæ ſectionem. Hæc enim non ſolum materiam ad uterum confluentem divertit, ſed detentionem etiam, & conſtrictionem efficit -- detractio vero ſanguinis partiatur - ut paulatim revulſio fiat*. Quindi il Settala, *caut. med. lib.* 3. *n.* 140. per maggiormente riveller dall' utero cava ſangue ben in tre volte nel medeſimo giorno.

Ma quì non dee ommetterſi l'utiliſſimo ammaeſtramento del Boeravio, dattoci *nel tom.* 6. *tex.* 1231. con tali parole: *Parcior ſanguinis, ſed qui uno ſaltu proſiliat, plus juvat, quam duplo plus ſanguinis ſtillatim*

que altro sì interno che esterno ajuto ; e farsi eziandio in tempo opportuno : conciossiachè innánzi tempo fatto potrebbe togliere (1) arrestando il profluvio , che la natura del soperchio si sgravi ; e oltre il dover prolungato , riuscir potreb-

tim elabentis . Nam major revulsio fit , & arteriæ ipsæ subito in venas mutantur . Al che noi aderendo , se il sangue non ispiccia a dovere dall' aperta vena, terremo sommerso il braccio della Donna nell' acqua calda , o rinnoveremo il salasso, o trarremo sangue dalla mano .

Anche ricorda Aezio *l. c.* il trar sangue dalla fronte , dalle narici, e dal dorso. Il Foresti *lib.* 28. *obs.* 13. per osservazione di Benedetto Vittori insegna pure che: *Venæ narium incisæ menses retrahunt , & divertunt .* E di più scrive *l. c.* che il suo Maestro: *Judebat sanguinem derivare ad partem uteri propinquam , nempe hæmorrhoides provocando appositis sanguisugis : hoc enim menstruum profluvium restringere affirmabat .* Il che parimente piace al Massaria, *prælect. de morb. mul. cap.* 3. volendo che si aprano le moroidi *vel aspera frictione , vel folio ficus , & simili ratione .*

Io per verità non veggo , come possa esser utile così fatta operazione nel profluvio de' mesi , salvo che in que' soli e radi casi , ne' quali il sangue possa , come avvisa l' Haller *tex.* 665. *n.* 7. *impactus manere ---- & densari in vasis uterinis* : al che ne seguita l' impedimento della circolazione , e quinci il trabocco del sangue dell' estremità de' canali ; onde per dar moto allo stagnante e ringorgante sangue , giovi l'attaccamento delle mignatte alle morici. Intorno al salasso vedi ancora i num. 64. e 65. *Discor.* con le loro note ; e il n. 142. e segg. *Consid.*

(1) Una cacciata di sangue dalle parti superiori può immantinente arrestare il corso de' mesi , tanto se e' fluiscono : quanto se sono in procinto di fluire. Così insegna lo Stahl , dopo il Foresti , *pag. m.* 1089.

trebbe non pur fruſtraneo, ma (1) nocevole, i ſolidi per lo profluvio ſpoſſati vie più debilitando, e sì accreſcendo il profluvio.

72. Il Mercuriale inſegna (2) di dover uſare il ſalaſſo, quando la Donna comincia ad eſſer debole, e a impallidire per lo profluvio. La quantità del ſangue che della vena in una o più fiate dee trarſi, ha da riſpondere non ſolamente allo ſtato preſente delle forze, ma al futuro eziandio; perocchè non ſempre per la miſſione di ſangue (3) ſi fiacca, o ſi eſtingue il profluvio, ma an-

(1) La miſſion di ſangue dal braccio può alle volte ingrandire il profluvio di ſangue dall' utero, come ſovente promove eziandio i meſtrui ritenuti. Il che accade quando il ſangue che ringorga e rigonfia ne' canali dell' utero, diſtende ſoverchiamente le pareti d' eſſi canali, e sì ſcema l' energia della loro attual contrazione, il che ſerve di freno al maggior verſamento di ſangue. Ma ſe avviene che per la rivulſione del ſalaſſo del braccio ſi minori il ringorgamento del ſangue ne' vaſi dell' utero, immantinente eſſi vaſi acquiſtano della lor priſtina forza, e sì premono il ſangue con accreſciuto momento di lor contrazione; e quinci egli ſchizza de' medeſimi con maggiore sfrenatezza.

(2) De morb. mul. lib. 4. cap. 2.

(3) Come avvenne all'Autor Greco dello ſcritto delle Donne ſterili, che per ſedare il profluvio non valendo la miſſione di ſangue, gli fu d' uopo ricorrere alla bollitura delle radici di aſpalato fatta col vino bianco, e data a bere alla Donna mattina e ſera. La radice nera d' aſpalato è pur uſata dall' Autore del libro 2. delle malattie femminile al n. 70. affine di riſtringnere. Scrive il Ceſalpino, *Art. med. lib.* 8. *cap.* 21. che in oggi abbiamo la radice di ſaſſafraſſo non diſſimile dalla ra-

anzi e' (1) ingrandiſce talvolta per la medeſima.

73. Fatto il ſalaſſo, e fatti pur anche quegli eſterni provvedimenti che ſieno confacevoli alla cagion del profluvio, ſi dovrà egli purgare il corpo della Donna, o no? Il Settala (2) ricorda di dovernelo purgare, ſenza temere non iſcorra per la purgazione maggior piena d' umori alla volta dell' utero: e vorrebbe che ſi ſceglieſſero que' purgativi che ſanno dell' aſtringente, o che con eſſi ſi meſcoli alcuna coſa riſtringitiva; eſcludendo però ſempre dal ruolo de' primi il riobarbaro, ſiccome all' eſperienza nocevole, per le particelle fòcoſe e ſottiliſſime ond' è compoſto, e quinci troppo acconce a trapaſſar ne' canali. Il Riverio inſegna (3) di uſare medicine purgative (4) di riobarbaro, di tamarindi, e di mirabolani, una o due fiate per ſettimana, finchè ſiaſi provveduto abbaſtanza all' impurità de' viſceri, e de' canali. Il Maſſaria (5) reputa non pur utile, ma peravventura neceſſaria una leggiera purgazione del corpo; per emendare i vizioſi ſughi che veriſimilmente ſi frammiſchiano al ſangue, e ne fo-

radice di aſpalato. Ma ſe l' aſpalato degli accennati due Greci Scrittori è della razza di alcuna di quelle due maniere di aſpalato che ci deſcrive Dioſcoride *lib.* 1. *cap.* 9. io non ſo vedere, come il ſaſſafraſſo ſi convenga con eſſo.

(1) Vedi la not. ult. del num. 71. e il num. 65. Diſcor.

(2) Loc. cit. n. 141. ſeqq.

(3) Prax. lib. 15. cap. 3.

(4) Come ſi raccoglie dal lib. 10. cap. 10. del med. Autore.

(5) Loc. cit.

fomentan lo sbocco : onde soperchiando la bile si val della cassia co' tamarindi, del siroppo rosato solutivo co' mirabolani, del riobarbaro col siero di latte : e ridondando la pituita salsa, o la maninconia, dell' agarico, de' mirabolani, de' chebuli, del lattovaro lenitivo, ed anche della confezione hamec. L' Etmullero scrive (1) potersi usare nell' attual profluvio de' mesi il riobarbaro due fiate per settimana; e potersi valere, soperchiando il siero, della radice di meciocan unita al riobarbaro. Il Sidenamo (2) parimenti appresso il salasso passa egli per ben tre volte a certa sua bevanda purgativa comune, che e' chiama,(3) composta di bollitura di sena, di riobarbaro, e di tamarindi, con la giunta di manna, e di siroppo rosato solutivo.

74. Valesco di Taranta non parla (4) della purgazione del corpo, salvochè non v'abbia acrimonia nel sangue; o che e' abbondi di bile, o di siero. Il Freind istessamente (5) dove il profluvio da vizio di sangue proceda, e che e' sia o soverchiamente ridondante, o troppo rapidamente mosso, dannando i forzosi purganti, esalta i piacevoli, affine di riveller dall' utero. Il Langio è persuaso (*6*) che i rimedj solutivi non sieno il caso nelle emorragie; e solo aver essi luogo nell' invecchiate, per una o due fiate, a og-

(1) Colleg. pract. lib. 4. sect. 1. cap. 2.
(2) Differt. epist. pag. m. 492.
(3) Appresso il medesimo Autore *in medicam. form. pag. m.* 654.
(4) Philon. pharm. lib. 6. cap. 9.
(5) Emmenol. cap. 13.
(6) Prax. med. Lan. cap. 24. §. 2.

oggetto di ſpeſſare il ſangue . Il De le boe approva (1) l' uſo frequente de' rimedj evacuativi del corpo, quando il ſangue è zeppo di ſiero ; ma egli è vie più inclinato a evacuare il prefato ſiero per ſudore , o per orina ; mercechè meno per cotal via ſi debilita il corpo, ſpecialmente quando ſi ha da votare eſſo ſiero. Aderiſce al di lui ſentimento l' Etmullero (2) il quale, poichè ha propoſto di doverſi purgare il ſiero per la via degl' inteſtini , ſcrive tornar meglio che e' ſi cacci del corpo per la via della cute, e della veſcica .

75. E riſpetto a' rimedj che muovono il vomito ſcrive il Riverio (3) poter eſſi convenire nel profluvio de' meſtrui, ſiccome quegli che efficacemente rivellon dall' utero. Ma gli deſiderebbe (4) e' piacevoli, e ſoventemente praticati. Dice ancora il medeſimo Autore poterſi provocare il vomito col mettere le dita in bocca ; e baſtar eziandio , ſe innanzi pranzo ſi ecciti il vomito, non mica realmente vomitando, ma facendo viſta di vomitare. Ma al Robinſone non piacerebbono cotali inſegnamenti ; egli vuole (5) che

(1) Prax. med. lib. 3. cap. 3.
(2) Loc. cit.
(3) Loc. Cit.
(4) *Talis adhibendus* „ *vomitus* „ *qui violentia ſua humores non commoveat*. Il med. l. c. Del medeſimo ſentimento egli è il Foreſti , 28. obſ. 13. ſchol.
(5) Diſſertat. ſur. la traſpirat. pag. in. 100. ſeqq. Debb' eſſer forzoſo l' emetico che preſcrive l' Autore , ſe per eſſo il polſo ſi fa immantenente petit, vîte & irrégulier ; & que dans l' action du vomitif il eſt ſouvent ſi pe-

che ſi vomiti, e che ſi vomiti daddovero, e co' rimedj a mio avviſo efficaci, per così arreſtare l'emorragia de' minimi vaſi: la quale tuttavia a detta del Freind (1) tanto è lontano che la reprimano gli emetici che anzi l'aggrandiſcono colle violenti ſcoſſe che danno al ventre.

ſi petit, qu'on ne le ſent pas: il che non avviene per opera de' piacevoli vomitivi. Ma che les vomitifs, com' e' ſoggiugne, fermino a dirittura les hemorrhagies des petits vaiſſeaux; s' egli intende di favellare di qualunque vomitivo, e di qualunque emorragia, all' eſperienza e' s' inganna. Se per fermare il ſangue de' piccioli vaſi di qualſiſia parte foſſe baſtevole eſtenuare e minorare il polſo, e sì ſoſpendere, come eſſo tiene, le mouvement du ſang ne' piccioli canali, e l' augmenter dans tous les autres; il deliquio per avventura ſarebbe più acconcio del vomito. Eppure il Sennerti *l. c.* il deliquio ripruova propoſto dal Maſſaria *l. c.* mercè di dolorifiche legature di varie parti. E il Marziano nel comento del teſto d' Ipoc. 6. *epid.* 7. *ſanguinis venarum ſuppreſſiones faciunt animi deliquium*, *&c.* dice doverſi eſcludere per la verità di cotal paſſo i vomiti, e gli ſputi di ſangue, e i corſi meſtruali: e ſe talvolta vale il deliquio, per cagion d' eſempio, al ſangue dal naſo; *in ſanguinis tamen internis excretionibus tantum abeſt, ut eas ſupprimat, quod ſæpe eas adaugeat*; la qual coſa però neppur eſſa è ſempre conforme alla verità, ſe parliamo de' deliquj ſpontanei.

(1) Ibid. cap. 11. n. 4.

CAPITOLO XIV.

Continuazione di oſſervazioni ſopra il medeſimo ſoggetto.

76. NElla varietà e diſcrepanza de' ſopraccitati pareri dove io pure doveſſi dire il mio, non intendendo però mai che altri il ſegua, e ſcarti quello d'altrui; direi in primo luogo che il profluvio de' meſtrui non richiede di ſua natura alcun rimedio ſolutivo del ventre, ſalvo ſe non ſia egli fomentato da malvagi ſughi che nelle prime vie s'annidino, o ne' viſceri del ventre riſtagnino. E per verità che ha che fare la purgazione del corpo con un profluvio che naſca, a cagion d'eſempio, per abuſo di venere, per ridondanza di ſangue, e per altre ſimili cagioni? So che l'Autor Greco del libro intitolato delle Donne ſterili (1), e quegli pure che è Autore del trattato della natura delle femmine, (2) inſegnano per reprimere i meſtrui di purgare il corpo della Donna con medicine; ma ſo ancora che e' non furono da Aezio ſeguitati (3); e d'altra parte lo Scrittor Greco del ſe-

con-

(1) Pag. 686. edit. Foeſ.

(2) Pag. 567.

(3) Tetrabibl. 4. ſerm. 7. cap. 64. Non ſolamente omiſe Aezio i medicamenti ſolutivi nella cura del meſtruo profluvio, ma fu diſapprovato generalmente il metodo de' Greci di ſoventemente purgare i corpi (come ſi può inferire *dalla prefazione di Celſo al libro* 3. e come

condo libro delle malattie femminili (1) non si conduce a muovere il corpo della Donna con medicine, se prima non è al tutto estinto il profluvio; o (2) non iscolano dall'utero che delle sierosità sanguigne, con gonfiezza della faccia, degli occhi, e delle gambe; nel qual caso purga

come chiaro apparisce per lo medesimo Autore *nel lib.* 2. *al cap.* 12.) quasi in ogni maniera di malattia; e introdotto in appresso, e reso più familiare il salasso. Veggasi il medesimo Celso *l. c. cap.* 10. Ma dal ruolo di cotesti antichi operosissimi Medici deesi a ragione escludere Ipocrate; la di cui maniera di medicare semplice naturale e innocentissima (quale si raccoglie principalmente dal 1. e 3. delle epidemie, e dagli aforismi) fa abbastanza conoscere che più scritti ad esso lui attribuiti, e fra gli altri quegli *de nat. mul. de steril. de superfœt. de morb. mul.* 1. & 2. non sono altrimenti parto di lui, nè de' seguaci della sua scuola, ma di qualche Gnidio, o di alcuno allievo di quella operosissima schiatta. Veggasi l'eruditissimo Sculzio, *hist. med. period.* 1. *sect.* 3. *cap.* 4. *num.* 23. nelle note.

(1) *Si vero intumuerit, sedato jam fluore, medicamentum deorsum purgans propinato.* Pag. 639.

(2) *Siquidem ex his fluoribus superstit, copioso abeunte sanguine, tum color aquæ similis, tum facies subtumida est, oculi intumescunt, crura turgescunt, uterus humidus est, semperque præter modum apertus est, & aquosa ei fluunt, velut carnium crudarum succus. In his si res validæ fuerint, jejunis vomitus ciere oportet --- quos si per hæc non restituantur uteri, nec a purgationibus vindicentur, adhibita virium corporis ratione helleborum dare oportet. Si vero dicto non paruerit, caput purgandum.* Ibid. pag. 638. Della maniera del vomito a digiuno, vedi Ipoc. *de sal. vic. rat.* pag. 338. e Celso *lib.* 4. *cap.* 3. E del purgar il capo vedi Ipoc. *de nat. mul.* pag. 566. 569. & 2. de morb. mul. pag. 645. & 670.

essa Donna e per di sopra e per di sotto, e non la perdona, durando il male, nemmeno al capo, cui pure e' purga.

77. Dunque quando il profluvio de' mestrui è fomentato da malvagi sughi, allora avrà luogo la purgazione del corpo? Vero verissimo. Ma e come conoscere che e' ne sia fomentato, cioè a dire, che nel sangue signoreggi, per esempio, la bile, la salsuggine, o la maninconia che lo inciti all'uscita? e gli esperimenti degli antichi Greci (1) per indagare i vizj del sangue, sì son mal sicuri ed equivoci? Per la qual cosa egli è vie miglior partito rintracciare per gli accidenti che accompagnano il profluvio de' mestrui, l'opportunità di purgare il corpo della Donna: i quali accidenti saranno, se essa Donna nell'attual profluvio è infestata da noia, da sete, da amarezza di bocca, da tensione e gonfiezza di ventre, o da spessi e inani inviti di andar del corpo. Allora torna bene purgare il di lei corpo in qualunque stato e maniera di mestruo profluvio, purchè le forze consentano; e purgarnelo una o più fiate secondo il bisogno, e sempre con medicine aventi del ristringitivo. Fra queste tiene la maggioranza il riobarbaro; e dove di taluna complessione e' sia nimico, movendo dolorose P[illegible]miture di corpo, e smugnendo sanguigne mocciaje dagl'intestini, se gli potrà sostituire i tamarindi, i mirabolani, la (2) trementina, o alcun

(1) Vedi Ipocrate de morb. mul. 1. n. 23. 38. 120. & de steril. n. 14.

(2) Più Donne, e parecchi Medici ancora sì sono ina-

cun altro gentil ſolutivo unito con alcuna coſa reſtringente.

78. Se oltre alla noja, ed alla amarezza di bocca (1) rutta ſpeſſo la Donna con dolore e gravezza de' precordj; e ſputa oltre l'uſato, od è moleſtata da ambaſcee, da capogiri e da offuſcamento di viſta; più acconciamente per vomito, che per andare di corpo ſi diſcacceranno dal ventricolo le rie materie, vizianti il ſangue, e promoventi la di lui ſcappata. Fuora di tali circoſtanze io non loderei nell'attual profluvio rimedio alcuno evacuante per di ſopra o per di ſotto: e ſe pure o per oſtruzioni di viſcere, o per iſcorbutiche e cachetiche indiſpoſizioni e' foſſe convenevole, egli il ſarebbe negl' intervalli dell'accennato profluvio, o quando e' (2) comincia a dar volta. E dovendo valermi de' vomiti, io mi getterei alla radice d'ipecacuana più preſto che a qualſiſia altra coſa, ſiccome dotata eſſa ra-

namorati della caſſia unita a' tamarindi, che quaſi non l'abbandonano mai nella cura del meſtruo profluvio; avviſando che più d'ogni altra coſa refrigeri eſſa il ſangue e lo raggeli. So bene che ella è rilaſſativa, e che cotale ſua proprietà non ſi corregge abbaſtanza con quel poco di tamarindi che vi ſi miſchia. Oltrechè fa ſdilinquire il ventricolo e lo ſovverte per teſtimonianza del Ballonio, *de virg. & mul. morb. pag.* 73. Per lo contrario la trementina è amica dello ſtomaco e de' nervi, e muove al peſo di due once, Redi *op. tom.* 4. *a. c.* 116. ed anche in aſſai minor quantità, il ventre, e dolcemente, ed ognun ſa che è inſieme riſtringitiva e conſolidante.

(1) Hipp. de morb. mul. lib. 1. n. 19.

(2) Id. ib. lib. 2. pag. 639. Foeſ.

dice di particelle irritanti e ſtitiche, uſandola ſecondo le compleſſioni , e ſecondo l'agevolezza del vomitare, e replicandola quante volte richiede il biſogno, e comunemente in doſe di un denajo fino in due, e talvolta eziandio in tre.

79. Può ancora la ſoprammentovata radice venir in concio per riveller dall'utero nel profluvio de' meſtrui. Ma non dobbiamo tanto rifidarci in eſſa, o in alcun altro vomitivo , quanto altri predica, o ſcritto truovaſi appreſſo gli antichi (1), e moderni Scrittori. Io a dir vero, comechè abbia più di una fiata veduto (2) reſtar in breve il ſangue per eſſa radice ; poſſo però anche affermare con coſtanza, che il vomito per l'ipecacuana deſtato , ancorchè replicatamente e con violenza proporzionata alle forze , non ha punto, o per pochiſſimo tempo, ritenuto nè rintuzzato il profluvio, e talvolta eziandio lo ha ravvivato con più sfrenatezza di prima.

Quindi è che io non ſono ſolito di uſarla innanzi che abbia molti e diverſi altri ajuti , che mi ſembrano convenirſi alla cagione del profluvio, ſperimentati; e riuſcendo queſti fruſtranei , a quella mi getto, o uſandola in polvere, come non guari ſi è detto, o valendomi dell' infuſione di due danaj d'eſſa radice fino in quattro, in chi ogni mattina per alcuni giorni, in chi una mattina

(1) Hipp. de ſteril. n. 16. de morb. mul. 2. n. 3. 53. & de nat. mul. n. 39.

(2) Appreſſo il Riedlino ann. 1. Febr. lin. med. 17. leggeſi di uno ſtrabocchevole profluvio de' meſi arreſtato mercè del vomito provocato dalla polvere ſimpatica incautamente preſa per bocca.

tina sì, e l'altra no. In alcune riserbo l'infusa polvere per una seconda ed anche terza infusione, in alcune altre getto la prima infusione, e mi servo solamente della seconda,

80. Ora ritornando ai rimedj che muovono il corpo, quegli che discacciano il siero gli Autori commendano, dove il sangue per soverchio di siero da' canali trabocca. Onde il Langio (1) ci ammaestra, che se il sangue sia acquidoso, e sovente mentre fugge rassomigli a lavatura di carne, egregiamente spessar si possa con medicamento evacuante.

Ma per usare con profitto di sì fatti medicamenti, non dobbiamo prender regolamento dal sangue che piove dall'utero, s'egli è dilavato ed acquidoso, e nè anche da quello che dalla vena si trae; se questo pure, poichè s'è rappigliato, sia in assai siero sommerso. Perocchè nel primo caso può uscir il sangue sieroso e smortigno dall'utero, non già perchè sia tale pur quello che rimane dentro a' canali sanguigni dell'utero, ma perciocchè l'estremità d'essi canali non sono per modo aperte che insieme col siero passino ancora i rossi globuli del sangue; e nel secondo caso può avvenire, che il grumo del sangue di una Donna per troppo siero aggravata, quel siero non tramandi che si ravvila in grumi di Donne asciutte e colorite. E nel vero più volte il rappreso sangue degl' idropici appena ha qualche vestigio di sierosità; loddove quello de' gottosi, de' pleuritici, e degli anginosi per più della metà si converte in siero dopo venti e più ore che è stato

(1) Prax. med. Lan. cap. 24. §. 2. n. 1.

tratto dalla vena. Non basta, dissi, prender regolamento dal sangue che spiccia dall' utero, o dalla vena si estrae, per iscorgere se il siero del sangue abbia alla parte rossa d' esso sangue maggior proporzione che non è di mestieri, ma bisogna rintracciare ciò per la discolorazione della faccia, per la gonfiezza edematosa de' piedi, e delle parti situate sotto degli occhi, per la lentezza al moto, e per l'affannoso respiro in occasione del moto medesimo.

81. E nemmeno basta che cotali mali compajano, perchè si abbia a purgar la Donna con medicine idragoghe, cioè a dire purgative de' sieri; ma è necessario che ostinatamente e' persistano, siccome avvenir suole ne' flussi lunghi e perenni di sangue, e in quegli che spesso son recidivi. Perocchè per esperienza è provato che la pallidezza del volto, la freddezza delle estremità, la gonfiezza delle gambe, ed altri così fatti mali, che sovente succedono a un largo e non antico profluvio de' mesi, non solamente non ricchieggono che siamo presti a prescrivere solutivi rimedj, ma che (1) le più volte ce ne dobbiam ritenere. E la ragione è, che come essi mali (2) non dipendono che dalla penuria della parte rossa del sangue; così il discacciamento loro altronde non vuolsi attendere che del risarcimento d' essa parte rossa, e questo da un convenevole alimento unito ai rimedj roboranti, e non mica dalle medicine purgative.

82. A

(1) Vedi la nota seconda del numero 125. delle Considerazioni.

(2) Hales hemastatiq. treiziem. exper. pag. m. 92.

82. A ciò che afferiſce il De le boe, che il ridondante ſiero, come è ſtato detto, meglio e più agevolmente ſi ſcaccia per la via del ſudore, e dell'orina; e che qualunque purgazione per dabaſſo più ſcompone e debilita la perſona che l'orina e il ſudore, ſpecialmente quando ſi ha da evacuare il ſiero, il quale naturalmente ſuole non agl' inteſtini, ma a' reni portarſi; e a ciò pure che l'Etmullero ſcrive, che dovendoſi per troppo ſiero alcuna evacuazione fare, in luogo di purgar il corpo, o del ſalaſſo, promover ſi debba il ſudore e l'orina; perocchè ſebbene più ſottigliato per lo ſudore il ſangue vie più largamente ſcorra dall'utero, finito però il ſudore, e per eſſo ſpeſſato il ſangue, ceſſa ancora il fluſſo roſſo; a ciò, dico, che queſti dotti Autori ſcrivono, riſponderei eſſer vero che (1) le medicine purgative ſconcertano il ventricolo, ma non lo ſconcertan meno, anzi aſſai ſovente di più i rimedj che traggon l'orine, purchè di quelli non ſieno che non anno altra maggior virtù diuretica che quella che loro dà il nome. Direi ancora, che lo ſconcerto de' purgativi non è egualmente ſenſibile in ogni Donna, e aſſai ſono di quelle che nemmeno il riſentono. E ſe in certe ſi manifeſta, quando non ſia eccefſivo, viene largamente compenſato dal ſollievo che ſeguita all'evacuazione de' fieri dominanti.

83. Quindi è che io non loderei il dipartirſi da-

(1) Che i purgativi forzoſi riardano le parti dentro, e che i piacevoli le turbino e le ſconvolgano, ſi raccoglie da Ipocr. *nel 4. de mor. al num.* 31.

dagl'insegnamenti di que' Greci (1), e di que' moderni Scrittori, i quali, secondochè addietro si è detto, saggiamente intesero negl'intervalli e menomamenti del flusso rosso a evacuare i fieri per la via degl'intestini, donde (2) naturalmente e per se medesimi alcune volte si scaricano. Che se i purgativi non sono da tanto a evacuare essi fieri, o non sostiene il ventricolo alcuna maniera di medicamenti purgativi; allora di questi rimanendomi, mi appiglierei (3) alla stufa vaporosa nelle magre Donne, ed alla secca nelle umide e corpacciute; e la natura più alle orine inchinevole essendo, mi volgerei ai diuretici, la stufa non usando. Ma infra i diuretici quelli mi piacerebbe di praticare, da cui pronto discioglimento delle enfiagioni edematose, e costringimento del flusso rosso si può sperare, come sono varie preparazioni di squilla, varie maniere di saponi, e di ranni, le orine di animali specialmente pasciuti di gramignà, ed altri di simil razza, dispregiando molti altri, (4) i quali comechè il nome

(1) Vedi il num. 76. colle note.

(2) *Si leucophlegmatia detento fortis diarrhœa supervenerit, morbum solvit.* Hipp. 7. aphor. 29.

(3) Alcuni per agevolare il sudore accoppiano alla stufa beveraggi di legno santo, di sassafrasso, di ginepro, di bosso, di salsapariglia, e di più altre robe attenuanti; ma come non si attende che il sudore, e questo colle bolliture de' prefati legni assai di rado si ottiene, e d'altra parte abbondevolmente si ha per la stufa; così è meglio attenersi ad essa sola, e sì render più semplice ed innocente la curazione.

(4) Forse di questi favella il Sennerti, quando sulla traccia d' Ipoc. *de morb. mul.* 2. *n.* 5. condanna i diu-

re-

nome portino di diuretici, pure l'orine non muovono, e ſovente il profluvio ingrandiſcono.

84. Anche il Sidenamo inſegna (1) doverſi diligentemente oſſervare, che qualſivoglia emorragia ha per coſtume di rinnovellarſi, ſe toſto che è ella arreſtata, non ſi viene a purgare il corpo con piacevoli medicine. Intorno al qual precetto giova por mente, ſe il fluſſo di ſangue dall' utero è periodico, o no. Se sì, dove la Donna ſia per natura aſſai ſanguigna, e che abbia racquiſtato il color della faccia, e il calore delle eſtremità, e la prontezza delle operazioni sì del corpo, che della mente; io inclinerei a credere, che innanzi la tornata del meſtruo periodo, aſſai più delle ſolutive medicine foſſe convenevole uno o più (2) ſalaſſi dalla mano o dal braccio per pre-

retici, per tema che non ſottiglino il ſangue, e più il muovano.

(1) Obſ. med. ſect. 1. cap. 4.

(2) *Unde quidem*, ſcrive lo Stahl pag. 1089. *& alias nota eſt, & a Foreſto etiam peculiari exemplo illuſtrata, efficacia largioris venæ ſectionis in ſuperioribus, brachiis, fluentibus, aut inſtantibus ipſis menſibus*. E il Nenter *tab.* 14. *cap.* 8. dice che *præſervative plurimum prodeſt venæ ſectio, intermedio tempore; & juniore adhuc ætate in brachiis, aut ſine ullo ſcrupulo in pedibus inſtituta*. Ma non dobbiam noi valerci dell' una e dell' altra di coteſte due operazioni indifferentemente, quaſi foſſe lo ſteſſo il cavar ſangue dal braccio, e cavarlo dal piede per la cura preſervativa del profluvio de' meſi. Imperciocchè ſe per curare eſſo profluvio comunemente ſi trae ſangue dall'alte parti, perchè dalle baſſe ſi avrà egli a trarnelo per preſervarſene?

E' il vero che può giovare la miſſion di ſangue dal

premunire essa Donna contro a un nuovo sbocco di sangue . Ma dove nè il colore , nè il calor delle carni ricuperato avesse, nè le prine forze ; non altrimenti che il Riverio , il quale (1) per cinque o sei giorni innanzi al periodo fa ingojare alla Donna ciascuna mattina otto grana di spigo, e quindici di croco di marte astringente; io pure costumo i marziati medicamenti , non già per cinque, quindici , venti , e quaranta giorni, ma infinattantochè le fibre de' canali uterini non anno acquistata la loro naturale tensione, non intermettendone l'uso neppure ne' giorni del periodo mestruo. Ed in evento che la Donna abbondi di quelle superfluità di umori che di sopra sono state accennate, io soglio frammettere ai marziati rimedj , o ad altri corroboranti medicamenti , prima del periodo mestruo , alcuna gentil medicina che purghi (2) per vomito , o (1) dal piede, quando per essa si rechi all'utero quella mole di sangue che sia valevole a comprimere i mestruanti canali; ovvero quando per la medesima accelerato il corso del sangue nell' arterie dell' utero, si tolgan via le resistenze che si oppongon ad esso sangue nel passar alle vene: ma vero egli è altresì avvenire spesso, che i mestruanti canali per lo salasso del piede non pur non si comprimano , ma più si sfianchino e si dilatino , ne si rimuovano le resistenze al circolar moto del sangue, ma si accrescano; e ciò secondo la varia mole e densità del sangue, e secondo la varia resistenza de' canali minimi. Le quali cose essendo malagevoli a chiaramente conoscersi, sembra ragionevole, per evitare la recidiva del ptofluvio, non doversi prima trar sangue dal piede che sia riuscito vano il salasso dalla mano, o dal braccio.

(1) Cent. 3. obs. 33.

(2) Nelle Donne dilicate biliose e cachetiche valsi ogni

o (1) per andate di corpo, conforme la natura inclina, ed ha più facilità ad essere alleggiata.

85. Se il flusso di sangue non è periodico, quando specialmente in Donne che anno una o più fiate partorito, fermato esso flusso seguiti a stillare dall' utero per assai giorni e in qualche abbondanza certa sierosità sanguigna di niun tristo odore; fa di mestieri oltre alle cautele testè nominate usarne un'altra, quale è di accertarsi, coll' intromettere uno o più dita nell' interno orifizio dell' utero (che non di rade in tale incontro suole essere arrendevole) dell' esistenza di qualche grumo di sangue entro la cavità dell' utero medesimo, il che sovente addiviene: il qual grumo mantenga, com' egli è solito di fare, quel gemitìo di sierosità sanguigna presaga quasi infallibile di nuova emorragia; e trovandovi il grumo egli è d'uopo procacciare di estraernelo destramente, come altrove (2) scrivemmo di dover fare.

86. Posto caso poi che con le dita non si possa senza somma violenza (da non usarsi giammai contra una cotanto sensibile ed irritabil parte) penetrare nel fondo dell' utero, per iscoprire se quivi si rimpiatti alcuna ria quagliatura di sangue; converrà lasciarne la briga alla provida natura, e noi contenerci entro i confini de' correro-

gni mese l' Ofmanno *de uter. hæmorrh.* dell' ipecacuana, siccome leggier vomitivo, affine di preservar la femmina dalla recidiva.

(1) Il De le boë *l. c.* innanzi il periodo mestruo scaccia la bile, e principalmente col riobarbaro, il quale insieme ristrigne.

(2) Vedi il num. 215. segg. del Discorso med.-chir.

roboranti ſoprammentovati rimedj, fuggendo i riſtringitivi, gl' incraſſanti, e qualunque altro sì interno che eſterno ajuto, che render poſſa vie malagevole la natural contrazione delle fibre del fondo dell' utero, e la ſucceſſiva diſtenſione di quelle del di lui orifizio, e quinci l' eſpulſione della quagliatura ſuddetta.

87. Avvenendo poi, che introdotte le dita nell' utero, e quivi intorno intorno aggirate, ſtandoſi la Donna appoggiata alla ſponda del letto, non ci ſi truovi alcun grumo di ſangue, non ſolamente non dovremo intermetter l' uſo de' rimedj corroboranti, ma gioverà accoppiare a queſti alcuni medicamenti temperatamente incraſſanti e riſtringitivi, per ridurre le particelle de' fluidi, e de' ſolidi a più ſtretti combaciamenti, non ommettendo ancora gli eſterni ajuti, come ſono gli ſchizzatoj uterini, i fomenti, gli empiaſtri fatti alla regione dell' utero ed a' lombi, e i ſuffumigi valevoli a frenare quelle ſanguigne acquoſità gementi dall' eſtremità de' canali, e a increſpare e riſtrignere le rilaſſate aperture delle medeſime.

88. Negli inveterati, e ne' recidivi caparbj profluvj di ſangue non ſi debbono continuare alla diſteſa e lungamente i rimedj (1) aſſai riſtringitivi ed incraſſanti, i quali ſovente sì gli andirivieni delle viſcere oppilano, che n' avvengono ribelli oſtruzioni, incurabili ſcirri, ed (2) altri

(1) Riverius prax. lib. 15. cap. 3.

(2) Federico Ofmanno *i. c.* aſſeriſce di aver veduto, *ab adſtringentibus fluxum exacerbatum fuiſſe*; e alcune Donne altresì, *ab immoderato horum uſu in immanes, & chronicas paſſiones, cachexiam, hydropem, lentam & he-*

cti-

tri pertinaciſſimi mali. Colui ſarà degno di laude che ne farà quell'uſo diritto, che ſi conviene al rilaſſato tuono de' ſolidi, e allo ſtemperamento de' fluidi. Ma ſe ne' fluidi viſcoſità ſignoreggia e tegnenza (ſiccome più volte addiviene in ſimil razza di meſtrui profluvj) congiunta all'infralimento de' canali; indugiar non dee l'uſo del marte, rimedio (1) ſopra ogni altro potentiſſimo (2) in qualſiſia maniera che e' ſi prepari, pur-

ſticam febrem, perpetuum lymphæ ex utero ſtillicidium, cum intumeſcentia, & tumore duro circa dexterum latus inguinalis regionis, fuiſſe præcipitatas.

(1) Il Marte è detto a ragione Achille contro ai mali delle Donne, riſpetto a cui ſono una beffe e il moſco del pruno ſalvatico, e il moſco quercino, checchè ſi dica l'Emmullero, che preſo alla quantità di una dramma entro un uovo da ſorbire, ſe non alla prima, certamente alla ſeconda e terza fiata eſtingue il profluvio de' meſi. Beffe ancora appetto al Marte è la dramma di ſpigo nardi del Riverio, l'infuſione della radice di ninfea bianca con vino del Petreo, la dramma di cranio umano del Digbeo, la dramma di maſtice del Diodato, la bollitura del lentiſco del Fonſeca, la pellicina de' piedi d'oca polverizzata del Jonſtone, il danajo di ſeta chermesì tagliata minutamente con un ſorſo di birra del Bautzmanno; le otto grana di ſmeraldo polverizzato del Grugero, il proprio ſangue meſtruo fatto ingojare dal Myrrhen, e più e più altri conſimili; fra quali ſe v'ha alcuno che ſia poſſente a ſtagnare il ſangue, intanto le più volte non lo ſtagna, in quanto o dagli Autori ſi appropria generalmente a ogni cagione di profluvio, o non ſe ne continua l'uſo ſecondo il biſogno.

(2) Sia egli eſtratto di marte, o tintura, o ruggine, o limatura d'eſſo, o infuſione della medeſima, o de' chiodi di cavallo; o ſia pietra ematita, o infuſione d'

eſſa,

purchè ſi continui quanto fa di meſtieri.

89. Con avvedutezza per altro vuolſi maneggiare cotal rimedio in Donne che per lo fluſſo di ſangue, benchè aſſai copioſo e frequente, punto non impallidirono, nè loro gonfiarono i piedi. Perocchè in queſte e' ſuole non di rado promovere il fluſſo, in irritando e ſcuotendo le troppo mobili e riſentite loro fibre (1). Laddove in quelle che o per natura, o per uſcimento di ſangue ſono ſcolorite; e in quelle eziandio che, non oſtante il medeſimo uſcimento di ſangue, il color conſervando anno certo enfiamento fieroſo non pur ne' piedi, ma ſotto degli occhi in foggia di borſe, non ſuole produrre il marte che ſalutevoliſſimi effetti, ravvivando il momento de' loro floſci e ſpoſſati canali.

90. In chi è meno convenevole, o diſutile il marte, ſiccome in Donne di bel colore, e ſenza enfiagioni, e in aſſai altre infeſtate da convulſivi malori, da dolori d'utero e di ſtomaco, da capogiri, da vegghie, da ſete, e ſimili altri mali; io ho uſato da alcun tempo, e ſeguito a uſare tuttavia con profitto la (2) china china, non

eſſa, *num.* 94. *e ſegg. del Diſc.* o infuſione preſa per bocca, come oggi è in voga, della medicinale palla dell' Elvezio, *not.* 1. *del n.* 152. *delle Conſ.* poco o punto non diſcordano nell' operazione.

(1) Anche i riſtringitivi gagliardi ſpeſſo in tali Donne *largiorem ſæpe hæmorrhagiam* „ *efficiunt* „ *nimia ſtrictura fibrarum, quæ promovere æque & pellere, ac retardare ſtillantem valent ſanguinem.* Camerar. caut. med. pag. 256.

(2) Dell' eccellenza di queſto maraviglioſo rimedio per fer-

non già nella quantità e maniera ſolita preſcriverſi contro alla febbre, o ad altri periodici mali; ma in doſe di due ſole dramme al giorno, da pigliarſene una la mattina, l' altra alla ſera in convenevole diſtanza dal cibo. E per avvalorare cotal rimedio io ſoglio meſcolarvi alla quarta parte della buccia polverizzata di melarancia, e procurare inſieme che la Donna nol pigli controſtomaco, come certe che la chinachina follemente abboriſcono, e certe altre prevenute per altri rimedj volgarmente creduti di maggior virtù riſtringitiva; e che nemmeno il pigli per poco tempo, ch' egli è d' uopo continuarlo alla lunga. Imperciocchè contro ai fluſſi di ſangue, alle ſoccorenze, e ai copioſi ſudori non opera la chinachina con quella (1) quaſi inſtantanea velocità, con che caccia la febbre; ma il lento ſuo operare è abbondevolmente compenſato dall' efficacia e ſicurezza dell' operazione, non veggendoſi per eſſa, ſiccome per più altri rimedj, introdurſi di leggieri magagne ne' viſceri, o vizj ne' fluidi, e nemmeno sì agevolmente, nè con tant' empito recidivare l' emorragie.

91. A quelle che ſpandono il ſangue per trop-

fermare il ſangue, vedi fra gli altri il trattato del Cheyne, intitolato: methode naturelle de guérir les maladies, ec. tom. 2. §. 24. pag. 125. e del Mead l' operetta che ha per titolo: *Monita, & præcepta medica cap.* 10. *ſect.* 2. *pag. m.* 133. e la ſeizieme experience di M. Hales nella ſtatique des animaux pag. m. 105.

(1) Sebbene con un oncia d' eſtratto di chinachina ripartitamente in quattro giorni praticata m' è venuto fatto, non ha guari, di arreſtare in una vecchia una ſinoſſa di corpo di ſette e più meſi.

po rigonfiamento e ribollimento del medesimo (il che non pur si comprende, per lo color acceso del volto, ma per lo calore de' lombi, ardor d'orina, vegghie, sete, inquietudini, dolori, noja, febbri, ed altri simili accidenti) e che coll' uso del marte, della chinachina, e d' altre simili attenuanti cose potrebbono venir a peggio; a quelle, dico, è salutar medicina l' acqua diacciata. Perocchè bevuta in quella quantità, e per quel numero di giorni che richiede il bisogno, e che alla forza del ventricolo conviene, è possente a ristrignere e calcare le particelle del sangue sfoggiatamente dilatate e radificate; e sì a togliere ch' elle non urtino sfrenatamente contra le tonache de' canali, onde le sfianchino e le riaprano: e nel medesimo tempo ella è valevole a rinforzare, e a ringrossare le prefate tonache de' canali, corrugando gentilmente le fibre che le compongono.

Se lo stomaco della Donna è assuefatto all' acqua ghiacciata, io a dirittura mi getto al di lei uso, e insisto in esso senza intermetterlo per assaissimi giorni; se non è assuefatto, comincio la cura dall' acqua, che non abbia altro freddo che quello che dà la stagione, poi a poco a poco a quella passo che è freddata col ghiaccio. Di questa chi ha febbre, o chi la sete riarde, consiglio di bere secondo la sete; e chi non ha febbre, nè sete, proccuro non pertanto che quanto più può allarghi la mano nel bere, e il vino fugga, e ogni spiritoso liquore.

94. Non è da trascurar di avvertire con tutta quanta la serie de' Pratici più illuminati, esser l'uso

l' uſo dell' acque minerali temperate sì termali che acidole profittevoliſſimo agl' invecchiati profluvj di ſangue. Al qual uſo ne' ſoggetti che largamente ſi cibarono, o di ſconci cibi, e che ridondano di ſuperfluitadi, preceder deeſi con alcuna gentile purgazione, fatta o colle pillole (1) del Bechero, e dello Stahl, o con riobarbaro e mirabolani, o tamarindi. E non è da traſcurar eziandio nella cura de' profluvj dei meſi l' uſo diritto delle (2) ſei coſe dette da' medici non na-

(1) Vedi la nota prima del num. 148. delle Conſid.

(2) Il Willio *negli atti di Danimarca vol.* 3. *all' oſſerv.* 79. con più paſſi d' Ipocrate, e con proprie oſſervazioni pruova giovare il coito nel profluvio de' meſi. Lo Scurigio parimenti *parthen. cap.* 5. commenda il coito moderato sì per curare, che per preſervare la femmina da coteſta indiſpoſizione. Sembra veramente ſtrano, che giovi il coito alle emorragie, mentre ſappiamo che e' le ha moſſe, Hipp. *de ſterilib. n.* 27. Borell. *cent.* 4. *obſ.* 17. *Scholiograph. ad cap.* 52. *lib.* 1. Holler. de morb. int. Hagendorn. *cent.* 2. *hiſt.* 42. e ſappiamo altresì, che eſſo coito agevola i meſtrui, Hipp. *de genit. n.* 7. e che gli ha provocati in Donne adulte, Pechlin. *lib.* 1. *obſ.* 38. ma ceſſa la maraviglia, rammentandoci che aſſai ſovente col marte, col riobarbaro, colla miſſion di ſangue dal medeſimo luogo, colle acque minerali, colle pillole del Bechero, co' ſemi della peonia, *Hipp. de nat. mul. n.* 105. colla ſcorza della melarancia. *Taury traitè des med. tom.* 2. *chap.* 6. e con più altri rimedj e provochiamo, e reprimiamo le meſtrue purgazioni. Il coito per altro il più delle volte incita il profluvio ſanguigno dell' utero, e radiſſime volte il coſtrigne; che è quando eſſo profluvio dipende da riſtagnamento di materie viſcoſe prementi, o inta-

turali, e ſegnatamente dell' alimento; il quale eſſer dee (1) appropiato alla cagione del male, e uſato proporzionatamente alle forze digerenti.

E dall' alimento principalmente dobbiamo aſpettarci il ſollievo in que' contumaci, diuturni, o ſpeſſo recidivi profluvj di meſtrui, per cui veggiamo ſenza enfiagione di alcuna parte diſſeccare e immagrir la Donna: onde probabilmente dee crederſi, che l' atonia delle fibre uterine non da alcuna morchia derivi che le intaſi, e da doverſi aſſottigliar co' marziati, o trar quinci con rio-barbari e ſene; ma da mancanza di ſughi elaſtici ed attuoſi, da ripararſi con acconci cibi e bevande, e principalmente col latte.

ſanti i canali meſtruanti, le quali aſſottiglia il concubito e rende ſcorrevoli, *Hipp. de diæt. lib.* 2. *n.* 36. *& de genit. n.* 7. Vedi ancora il num. 170.

(1) Vedi il num. 110. e ſegg. del Diſcorſo.

CAPITOLO XV.

Si accennano due maniere di ſoppreſſione de' meſtrui, gli accidenti loro, e le malattie che naſcon per eſſe ſoppreſſioni. Que' mali che aſcrivonſi al rimbalzo de' meſtrui, ſovente procedono per conſenſo dell' utero. Si adducono varie cagioni della ſoppreſſione de' meſtrui, ed alcune altre aſſai veriſimili, e meno oſſervate.

93. IN due maniere ſi ſopprimono i meſtrui alle Donne; o quando e' non iſtillano de' meſtruanti canali entro la cavità dell' utero; o quando ſtillandovi quivi entro rimangono. Sì l' una, che l' altra maniera di ſoppreſſione per avviſo d' Ipocrate (1) è cagione di malattia; la quale o dirittamente l' utero aſſale, o dall' utero procedente infeſta altre parti.

94. E primieramente i meſtrui (2) ritenuti nell' utero incendono cotal parte e l' affliggo-

(1) *Menſtruis abundantibus morbi eveniunt; & ſubſtentibus accidunt ab utero morbi.* 5. aph. 57. Dal qual aforiſmo ſi può anche un altro ſenſo ritrarre, qualor ſi eſponga, come ſe leggeſſeſi: *καταμηνίων γινομένων πλειόνων νοῦσος ξυμβαίνει. καὶ μὴ γινομένων ἀπὸ τ ὑστέρης ξυμβαίνει νοῦσος.* Cioè: *sì ſe i meſtrui ſoprabbondano, sì ſe è mancano, cotal male deriva dall' utero.* Il che è aſſai confacente alla patologia de' Greci, comunemente sì il profluvio, che la ſoppreſſione de' meſtrui aſcrivente a morboſe affezioni dell' interno orifizio dell' utero, come per più luoghi d' Ipocrate è manifeſto.

(2) Hipp. de nat. puer. n. 7.

no (1), morſecchiandola con dolori del pettignone, de' fianchi (2), de' lombi, e con ſenſo di peſo nella parte infima del ventre. Alle volte i meſtrui nella cavità dell' utero arreſtati ſozzamente infracidano, e quinci (3) ſuppurazioni muovono e (4) ulceri generano. Alle volte (5) nelle Donne non maritate eſſi meſtrui, comechè non al tutto ſoppreſſi, pure nel vano dell' utero ſoverchiando, ad altre parti traſcorrono; e non che all' anguinaja, alla ſpina, a' lombi (*6*), alle mani, ed a' piedi dolore arrecano; ma dovunque piombano rigurgitando (7), ingroſſano cotal parte e (8) la travagliano.

95. Sovente ancora ſenza ſoverchiare ſi ammaſſano i meſtrui di più periodi nel voto dell' utero: il che avvenir ſuole alle Donne ſtate puerpere, in cui le pareti dell' utero leggermente ſi ſten-

(1) Idem de morb. mul. 2. n. 31.

(2) Idem de morb. mul. 1. n. 4.

(3) Idem ibid. n. 6. & 11. De morb. mul. 2. n. 33. & de nat. puer. n. 7.

(4) Idem de morb. mul. 1. n. 6. & 11. ma avverti che ella è coſa rariſſima.

(5) Idem ibid. n. 13.

(6) Per mani intendi le braccia; per piedi le coſce, e le gambe.

(7) Idem de nat. puer. n. 7. & de morb. mul. 1. n. 13.

(8) Talora ne ſono danneggiati i polmoni. *Quibuſdam mulieribus menſes bimeſtres in uteris exiſtentes multi, ad pulmonem procedunt: & ubi recepti fuerint, omnia patiuntur, quæ in tabe dicta ſunt; & non eſt poſſibile ipſam ſupereſſe.* Hipp. de morb. mul. 1. n. 6.

ſtendono e ſi dilatano. E allora è che (1) l' utero gonfia, e per eſſo il ventre ſi rialza; le poppe (2) per latte ingroſſano; la Donna ha gli appetiti delle gravide, mal ſoffre il concubito, peſante ha il ventre, e le duolgono le anguinaje, i lombi, l'ombilico, lo ſtomaco, la cervice. Finalmente dopo due, tre, e (3) più meſi le ſi ſprigionano i meſtrui, ora (4) nericci e miſti a ſoſtanza ſimile alla carne, ora (5) guaſti e corrotti, e così ſi diparte la bugiarda pregnezza.

96. E' ancora, che certa falſa pregnezza (6) fino in ſette e in otto meſi ſi eſtende; e quando ſi penſa la Donna ſgravarſi del feto, non l' eſce dell' utero che puro puro flato, o limpid' acqua, o (7) viſcoſo liquor bianco, per cui cade il ventre,

(1) Idem de morb. mul. 1. n. 10. Præd. 2. n. 35. De loc. in hom. pag. 423. Foeſ. Vedi anche la nota ultima del n. 179. del Diſc.

(2) Idem ibid. 2. n. 23. Ma ſe v' ha latte nelle poppe, egli è acquidoſo: *Et in mammis lac ipſis non eſt, niſi modicum quiddam, atque id aquoſum.* Hipp. præd. 2. n. 35.

(3) Idem de morb. mul. 1. n. 11.

(4) Idem ibid. n. 10.

(5) Idem ibid. n. 11.

(6) Idem ibid. lib. 2. n. 23.

(7) Ho curato, non ha guari una pulcella di età d' anni 20. in circa, cui per lunga ſoppreſſione de' meſtrui le ſi era gonfiato il ventre in foggia di un' idropiſia acquoſa con febbre, toſſe ſecca, dolor de' lombi e di petto, noja, difficoltà di reſpiro, orine cariche e ſcarſeggianti, e dimagramento notabile. L' orina vaccina bevuta per qualche tempo più valſe d' ogni altro diureti-

tre, e rimpiccioliſcon le poppe . Se non che alcune fiate (1) in eſſe poppe ſi generano più o meno groſſi tubercoli, i quali non ſuppurando indurano, e occulti cancri divengono ; alcune fiate ancora di quelli ſi generano che troppo bene ſuppurano, o ſi riſolvono e ſi diſtruggono , ſiccome nelle puerpere non di rado ſuccede.

97. Ma non ſempre chi ha partorito di cotal ſoppreſſione patiſce , ma di quella eziandio che alle pulcelle è aſſai famigliare , non altrimenti che alle femmine che partorito non anno . Non ſuol per eſſa nè gonfiare il ventre , nè ingroſſar le mammelle ; perciocchè i meſtrui in così fatta ſoppreſſione da' canali non piovono entro il vano dell'utero, ma da queſti reſpinti contra di altre parti rimbalzano , e in eſſe affoltandoſi (2) parecchi mali cagionano , e più frequentemente ſputi di ſangue, toſſi, (3) dolori di petto, difficol-

retico ad accreſcere la quantità dell' orine , ed a rimovere i prefati accidenti fuori della gonfiezza del ventre che poco o nulla diminuì. Fu certo lattovaro calibeato, che diſenfiò al tutto il ventre col cacciare dall' utero certa materia aſſai ſimile alla chiara d' uovo che durò lungamente a fluire anche ſenza l' ajuto del lattovaro. Finalmente reſtando coteſta materia, e tornando la carne, ricomparvero colla primiera ſalute le meſtrue regolate purgazioni.

(1) Hipp. de morb. mul. 2. n. 23.

(2) Idem de virg. morb. num. 2. Aetius tetrabibl. 4. ſerm. 4. cap. 52. Foreſtus lib. 28. obſ. 3. in ſchol.

(3) Scrive il Valleſio comm. 7. epid. *ex partu difficili , & menſtruorum ſuppreſſione multæ fiunt pleurticæ ;*

ſed

coltà di respiro, emorragie dal naso, e nelle Donne avanzate in età dalle morici; cachessie, ostruzioni, (1) tumori, malvagie digestioni, tor-

ti

sed & sine vera pleuritide dolet latus multis ex utero.

Egli è però d'avvertire, che affinchè per alcun vizio dell'utero duolga il petto, o il capo, o alcun'altra parte del corpo, non è sempre necessario, che contra d'essa s'avventi o il mestruo sangue, o gli sgravj del parto; ma basta che all'irritamento delle parti dell'utero irritabili, rispondano le irritabili, o sensibili parti del capo, del petto, o di qualsivoglia altra parte del corpo, che consente coll'utero. Così commesse le parti irritabili dello stomaco per indigesti sughi che quivi s'annidino, anche si commuovono le irritabili, o sensibili del capo; al che ne seguita il dolore, o la vertigine, infinattantochè i malvagi sughi non sono evacuati per vomito. Così nella verminosa pleuritide alle irritabili degl'intestini irritate per vermini corrispondono le irritabili e sensibili delle interne parti del petto, dove ristagno e infiammamento si genera, che acconciamente si toglie co' rimedj che muovono il ventre, e che uccidono i vermini. In somma assai di que' dolori, e di que' ristagni che o a metastasi, o a turgenza di umori, o a reumatismi s'ascrivono, dipendono dall'irritamento di alcune altre, che corrispondono colle prime: e sovente intendiamo a rimuover l'effetto, e non mica la cagione del male, quando spezialmente lo stimolo principale, donde l'irritamento delle parti sensibili di uno, o di più altri luoghi consenzienti, egli è solamente applicato alle parti irritabili, senza molestare le sensibili.

(1) Tommaso Bartolini racconta di un tumore del destro ipocondrio nato per suppressione de' mestrui, *cent.* 2. *hist.* 87. E M. Mauriceau narra *all'osserv.* 383. del testicolo sinistro di certa femmina reso per simil cagione più grosso della testa di un uomo, e del peso di

più

ti appetiti, febbri acute e lente, continue ed erranti con brividi, dolori di utero, de' lombi, delle coſce, dello ſtomaco, del (1) capo, mali

più di quindici libbre; e del deſtro teſticolo pervenuto in detta femmina alla groſſezza di due pugni. Il Terenzoni pure *l. c. cap.* 5. ne ſcorſe un altro della groſſezza d' un uovo d' oca.

(1) Hipp. *præd.* 2. *pag.* 107. *Foeſ.* Gelſus *lib.* 2. *cap.* 7. Ma qual parte dorrà egli del capo, l'anteriore, o poſteriore? E' opinione di alcuni che abbia a doler la prima, quando riſaltano i meſtrui contro alla teſta; e la ſeconda, allorchè il capo duole per conſenſo dell'utero; che è quando i meſtrui ſono imprigionati nella cavità del medeſimo; o quando i meſtrui ſono imprigionati nella cavità del medeſimo; o quando e' ringorgano e riſtagnano ne' di lui vaſi, *variaque mala ad uterum ipſum ſpectantia inferunt*, come vuole il Marziano *comm. de morb. mul.* 1. *num.* 41. Ma non è ſempre vero, che il dolore di capo nato per corriſpondenza dell'utero attacchi l'occipite, o ſia la parte poſteriore del capo. Ipocrate ſcrive 6. *epid. ſect.* 1. *n.* 1. che ne' tumori d'utero il dolor di capo aſſale principalmente il ſincipite, o ſia la parte anteriore d'eſſo capo. Nelle infiammagioni d'utero ſi nota il dolor del ſincipite nel *lib.* 2. *de morb mul. pag.* 663. Nell' atrabilari malattie dell' utero medeſimo il ſincipite pur duole, *ibid. n.* 64. Alle eſulcerazioni d'utero ſi congiugne il dolore di capo, e maſſimamente nel ſincipite per oſſervazione di Aezio *l. c. cap.* 88. Anche il Feſio *pag.* 1066. ammette il dolor del ſincipite per conſenſo dell'utero, non eſcludendo le altre parti del capo; e ſpecialmente l'occipite, ſolito dolere nelle Donne iſteriche, e nelle ſoffocazioni uterine. Il Valleſio è di parere *comm. lib.* 6. *epid. ſect.* 1., che quelle femmine che ſono ſorpreſe da malattie calde dell' utero riſentano il dolore nel ſincipite; e quelle che travaglia-

no

li (1) cutanei e (2) articolari, ſterilità, iſteriche ſoffocazioni, (3) palpitazioni di cuore, convulſivi malori, vertigini, maninconie, manie, epileſſie, ſoccorrenze, e talvolta rattenimento degli eſcrementi del corpo e di orina, (4) colore ſcuri-

no per mali freddi dell'utero e. g. per ſoffocamenti uterini, il pruovino nell'occipite.

Il Bartolini *cent.* 3. *epiſt.* 14. dove parla del conſenſo dell'utero che ha col capo, ſcrive: *vertici imprimis uterus videtur reſpondere*; e non che il caſo reca di ſua ſorella che nel ſiniſtro ſincipite appreſſo alle tempia ſi doleva; ma in ſuo favore adduce l'autorità di Giovanni Langio ſcrivente *tom.* 2. *epiſt.* 55. *Id tamen velim exacte perſcruteris, ob quam cauſam, vel colligantiam matrice quovis morbo affecta ---- mulieri ſynciput, aut capitis vertex ſemper condoleat.* E poco ſotto il medeſimo: *mulieres hyſtericæ, utero earum quovis modo affecto, ſupra caput ſuum frigidi onere plumbi oneratum aut gelidam in vertice ſe aquam geſtare conqueruntur.*

Aezio favellando *l.* ç. *cap.* 52. de' meſtrui aſſai probabilmente ritenuti nel ſeno nell'utero, ſente che il dolore infeſti il ſincipite. Ma forſe meglio di ogni altro le inteſe Ipocrate quando ſcriſſe, *de loc. in hom. pag.* 423. che a cagione de' meſtrui arreſtati entro il voto dell'utero „ duole or l'una, or l'altra parte del capo, „ ora, e' duole univerſalmente „ perciocchè forſe non una, ma più parti del capo corriſpondono eziandio a più parti dell'utero.

(1) Di una meſtrua ſcabbia per rattenimento de' meſi leggeſi nell'A. N. C. dec. 1. anno 3. obſ. 62.

(2) Vedi l'afor. 29. del lib. 6. d'Ipocr., e il com. del Valleſ.

(3) Per meſtrui dà lungo tempo ſoppreſſi n'avvenne palpitazione di cuore, cacheſſia, apopleſia, e morte. M. N. C. dec. 2. n. 3. obſ. 225.

(4) Mauriceau obſ. 373.

rigno, e ſtentatezza della medeſima, (1) diſenterie, (2) afonie, (3) cecitadi, (4) cataleſſie, (5) idropiſie, ed apopleſſie.

98. I quali mali, comechè ſoglianſi aſcrivere a' meſtrui, che non uſciti da' meſtruanti canali contra di altre parti riſaltano, pure non (6) da' me-

(1) Hipp. 4. epid.

(2) Come avvenne alla moglie di Polemarco lib. 5. epid. n. 88. e a più altre.

(3) Il Peclini ſcrive lib. 1. obſ. 42. di una vergine che per rimbalzo de' meſi alla teſta perdette la viſta, poi ricuperolla mercè del ſalaſſo. Io ho curato certa Donna maritata che per ſoppreſſione contraſſe una notabil gonfiezza e tenſione di ventre con dolori ſpaſmodici delle gambe e delle coſce, con vomiti, vigilie, deliquj, delirj, e ſmoſſe di corpo ſtemperatiſſime. Finalmente divenne cieca per più di 20. giorni, indi con poco o punto d'ajuto dell'arte ricuperò il vedere, e un meſe dopo le ſue ragioni, e sì ſi guarì.

(4) Nelle Tranſazioni filoſofiche dell'anno 1735. a c. 47. ſi truova ſcritto di una vergine d'età d'anni 21. in circa, fatta catalettica per rattenimento de' meſtrui.

(5) Aetius l. c. cap. 79. Si ha dal Muralto nelle *M. C. dec. 2. an. 1. n.* 144. l'oſſervazione di un'idropiſia dell'utero cagionata dalla ſoppreſſione de' meſi, ed evacuata per l'ombelico. Per lo contrario racconta il Fernelio *lib.* 6. *pag. m.* 304. di un' idropiſia dell'utero che ſcioglievaſi a ogni comparſa de' meſtrui.

(6) Tale ſi è l'opinione del Tozzi nel comento dell'afor. 57. del 5. d' Ipocr.

Silvio parimenti *prax. lib.* 3. *cap.* 3. §. 122. più volentieri a vizio d'utero, che a quello del ſangue aſcrive la ſoppreſſione de' meſtrui. Ma poſto anche che non ſempre dipenda la ſoppreſſione da alcun vizio d'utero; pure non iſta guari a viziarſi pur eſſo. Pe-

roc-

meſtrui, o certamente non da' ſoli meſtrui ſovente dipendono; ma da ſconcerto d' utero, donde pur naſce la ſoppreſſione d' eſſi meſtrui; il quale a una o a più di quelle aſſaiſſime parti che (1) corriſpondono coll' utero, e che meno reſiſtono, comunicandoſi, le manomette e danneggia in ragione della reſiſtenza che elle anno. E nel vero egli è forſe il rimbalzo de' meſtrui, e non più toſto l' ammirabile conſenſo delle parti la cagione de' mali, che non di rado crucian le femmine ſul bel principio del concepimento, avvenuto loro immediatamente dopo l' uſcita de' meſtrui, e ſpeſſo preceduto e ſeguitato da più ſalaſſi, che troppo maggior copia di ſangue traggon dal corpo, di quello che poſſa ſoperchiare alla nutrizione e feto, o votarſi in uno del più periodi meſtrui?

E ſe uno ſconcerto d'utero (2) nato per l'urto del

rocchè ſebbene ſi conceda, ſcrive il Ballonio *de virg. & mul. morb. pag. m.* 32. *ob metum, mærorem, aut infarctum venarum hepatis ſuppreſſionem menſium contingere, nullo in utero concepto vitio; non diutius tamen immunis erit uterus contra illius ſuppreſſionis cladem feret aliquam.*

(1) Vedi la nota prima del n. 19. delle Conſid.

(2) *Probabile enim eſt*, ſcrive il Terenzoni *l. c. cap.* 11. *nonnullas mulieres a conceptione ita alterari, ut ſingulæ uteri partes virili ſemine ſparſæ turbentur, ſimulque humores per venas, atque arterias ſpermaticas fluentes, & refluentes, ac proinde lymphæ, & ſpiritus nervorum par vagum accolentes ſæpiſſime mutent motus, & vires mutuo prius reſpondentes, ideoque nunc levi, nunc valida irritatione, & quandoque convulſivo tremore tentetur nota fabrica* -- E appreſſo il medeſimo: *Probabile eſt, tem-*

del liquido fecondatore è valevole a ſconcertare più altre parti che conſentono coll'utero, perchè anche un altro ſimile ſconcerto per ſoppreſſione de' meſi, o per altra cagione prodotto, non varrà egli a diſagiare le medeſime, o altre parti ſimilmente corriſpondenti coll'utero?

99. Quindi ſe avviene, che lo ſconcerto dell'utero per l'arreſto de' meſi entro i vaſi ſanguigni ſi comunichi alle viſcere, o ad altre parti del corpo che anno relazione coll'utero; avviene ancora, o avvenir ne dovrebbe, che gli ſconcerti delle medeſime viſcere, o delle medeſime parti del corpo reciprocamente ſi comunichino all'utero, e per eſſi talvolta ſi ſopprimano i meſi. In fatti ſe per l'irritamento impreſſo ne' nervi (1) dell'odorato per alcun iſpiacevole odore, e ne' viſivi per (2) iſpaventevole e orribil viſta, e co-

mu-

tempore geſtationis paucam eſſe relationem ſolidi, & fluidi foventis, pangentiſque uterum, paucam item quibuſdam mulieribus eſſe reciprocationem uteri, atque partium univerſi corporis; nam pleno utero, nulla fere pars eſt quæ non inficiatur, & a propria non recedat contextura; nulla eſt fibra, aut villus, qui non relinquat primum contactum, ac reſiſtentiam, nullus eſt nervus, qui miris modis non proritetur, ac veluti retrahatur.

(1) Che una femmina *ab odore lupuli* n'abbia ritratto una mortale ſoppreſſione de' meſtrui, n'è teſtimonio il Ledellio *M. C. G. dec.* 2. *an.* 8. *obſ.* 87. Il Bartolini all'incontro *cent.* 2. *hiſt.* 87. narra che un'altra femmina *ex ſolo moſchi odore menſes ſuppreſſos provocavit.*

(2) Lo Stegmanno riferiſce di una Donna che dalla viſta di un agonizzante atterrita cadde in ſoppreſſione de' meſi, e quinci in una letal diſenteria, *M. C. dec.* 3. *an.* 7. *&* 8. *obſ.* 34. Cadde in eſſa ſoppreſſione un'altra Donna per aver veduto un mortorio a detta dell'Agendornio, *cent.* 2. *hiſt.* 85.

municato esso irritamento ai nervi dell' utero, avviene talora che di repente si sopprimano i mestrui attualmente fluenti; e se similmente i nervi della cute (1) percossi per freddo, anche si scossero i nervi dell' utero, per modo che essi mestrui si rimasero di uscire; anche è assai verisimile che quando e' di rilancio cessan di scorrere (2) per alcun dolore, o ristagno, o infiammazione situata in parte corrispondente coll' utero; non sempre avvenga, perchè esso dolore, o ristagno, infiammamento stivi issofatto e guasti il sangue; ma assai sovente per lo danno che ne ritraggono i nervi dell'offesa parte, e cui poscia e' tramandano a quelli che serpeggian per l'utero.

Ed è parimenti verisimile, che qualsisia passion d' animo, e qualunque interna o esterna offesa del corpo, che nata di repente, di repente ancora i mestrui scema o smaltisce, adoperi principalmente sopra de' solidi o irritandogli, o acciaccandogli, o stendendogli; e che que' vizj del corpo, che lentamente e quasi per gradi costringo-

(1) Vedi le osservazioni appresso il Foresti *lib.* 28. *obs.*2. *&* 6. e il Riedlino *lin. med. an.* 2. *Jul. obs.* 10. *& an.* 5. *Aug. obs. 6. pag.* 840. Anche per fredda bevanda si costrinsero i mestrui, *Gal. de ven. sect. adv. Eras.* e i mestrui e le orine insieme al dir del Foresti *l. c. obs.* 3. *in schol.* e generalmente il freddo è possente a reprimere i mestrui, Hipp. 2. *de morb. mul. pag.* 659.

(2) Vedi il Foresti *l. c. obs.* 2. *in schol.* E questa è forse la ragione, per la quale le mestruate sono per legge esenti dalla tortura; come vogliono il Teicmejero, *inst. med. leg. cap.* 10. *pag.* 67. e M. Alberti, *comm. in inst. crimin. Carol. art.* 58. *pag.* 185.

gono, o ſpengono i meſtrui medeſimi, alterino il ſangue, rendendolo diſadatto o a inſinuarſi negli anguſti meſtruanti canali, o a uſcir fuori delle eſtremità loro.

100. Quindi ſono varie maniere di cagioni, che or l'uno, or l'altro, or ambedue de' ſopramentovati effetti producendo e indugiano, e diminuiſcono, ed anche ſopprimono i meſtrui. E infra le altre ſi annoverano le oſtruzioni, le infiammazioni, i tumori, le eſcreſcenze morboſe, gli (1) ſcirri, ed altre iſtrumentali magagne, non pur dell'utero, che d'altre parti del corpo, i (2) cal-

(1) *Menſtruorum retentiones*, ſcrive il Bartolini cent. 1. epiſt. 62. *non ab auctoribus allatis tantum de cauſis exoriri eſt credendum; ſed ab apoſtematibus etiam, nec non ſcirrhoſis uteri tumoribus, qui ad tantam quandoque duriciem deveniunt, ut oſſis naturam, colorem, ceteraſque acquirant qualitates.* Vedi varie oſſervazioni di ſcirri, e di altri vizj dell'utero, e della cervice di lui che fermar poſſono i meſtrui, raccolte dal Sig. Vallisneri nel libro della ſterilità delle Donne cap. 1. n. 6. e dal Boneti *anat. pract. lib.* 3. *ſect.* 21. *obſ.* 55.

(2) Anche corpi ſtranieri che l'utero ingombrino, come pietre, ed altre generazioni di corpi, poſſono diſordinare e ſopprimere i meſtrui, Memoir. de l'Acad. de chir. tom. 2. pag. m. 143. Il Bartolini riferiſce *cent.* 4. *hiſt.* 64. di una ſoppreſſione de' meſi cagionata dal ſoggiorno di una pietra nell'utero del peſo di 4. libbre. Più altre oſſervazioni di pietre ſi leggono nello Schenchio *obſ. med. lib.* 4. Aezio inſegna la maniera *l.* 6. *cap.* 98. di eſtrarre dette pietre ſe l'utero da ſe non le ſcaccia, come avvenne alla Schiava di Diſſeride, *Hipp.* 5. *epid.* 25. e a due altre Donne per riferto del Valleſio *comm. c. loc.* ma ſull'altrui fede. Il Rodio *cent.* 3. *obſ.* 47. ſcrive di una perpetua ſoppreſſione de' meſi per

calcoli dell'utero medesimo, le particolari, e universali idropisie, e la soverchia pinguezza del mesenterio, o (1) dell'omento. Pregiudica ancora alla natural copia de' mestrui la (2) pessima moda dei busti assai stretti, il troppo fuoco sopposto l'inverno per guardarsi dal freddo, e il decubito declive nel dorso, con che dormono più pulcelle per andar diritte di giorno, e col capo levato. Anche contrasta all'uscimento de' medesimi mestrui la (3) troppa copia di sangue, conciossiache più distragga le pareti de' vasi, di quello che possan elle contraersi, affine di promovere il moto d'esso sangue per que' minimi canali, dove la resistenza è maggiore, e donde scappar debbono i mestrui. Per ultimo il forzoso esercizio, le troppe danze, il vitto parco, il vomito frequente e copioso, il sudor abbondante, le

mol-

per l'utero ingombrato di una massa carnosa. E il Boneti *l. c. obs.* 58. di un'altra soppressione per l'utero ripieno di un umor crassissimo e bianco, con cinque corpi mucosi aggrappati intorno ai lati, e al di lui corpo. E il medesimo *l. c. obs.* 55. narra essere stato cagione di soppressione de' mesi un otrello ripieno di assaissima acqua, ed appiccato alla superiore ed esterna superficie dell'utero; e *al* §. 18. *cit. obs.* una massa carnosa pesante libbre 34. cresciuta sull' esterna faccia dell'utero.

(1) Hipp. aphor. lib. 5. 46. Vedi sopra ciò il Vallisneri l. c. pag. m. 333. n. 5.

(2) Detestata a ragione dal dottissimo Sig. Targioni nelle med. oss. a c. 54. e segg.

(3) Il Foresti ce ne porge un esempio *l. c. obs.* 4. E' da vedersi ancora il Sig. Telleri nelle sue dotte reflexions critiques sur l'emmenologie de M. Freind stampate in Parigi l'anno 1731. in 12.

molte orine, varie maniere di febbri, e di malattie, e i perdimenti di ſangue e menomano, e arreſtano i meſtrui; perocchè il ridondante umore per altre vie ſi evacua; e nulla di ſoperchio ſi genera, dove il corpo patiſce diſagio di alimento.

CAPITOLO XVI.

Si eſaminano le opinioni de' Greci difeſe dal Marziano intorno alla cagione immediata della ſoppreſſione de' meſtrui. Si propongono le opinioni de' Moderni. S' inſegna, onde differenziare una maniera di ſoppreſſione dall' altra. Si pruova, che le chirurgiche operazioni de' Greci, dirette a correggere i vizj dell' orifizio, e della cervice dell' utero, rade fiate abbiſognano nella cura della prefata ſoppreſſione.

101. IL Marziano fa de' meſtrui delle Donne (1) arbitrio aſſoluto e diſpotico l' orifizio dell' utero. E' perſuaſo e' pur anche, che ſe eſſo ori-

(1) *Ut ſanguini exitus pateat*, cioè da' vaſi dell' utero entro la cavità del medeſimo utero, *uteri os aperiri neceſſe eſt, ita enim ex hujuſmodi apertione venarum oſcula, quæ ſeparationi præfatæ e directo reſpondent, cum libera detectaque permaneant, natura ſanguinis copia urgente per eaſdem plenitudinem evacuat, ſicque menſes erumpunt --- & quia totum hujus excretionis negotium ab uteri oſculo apertione dependet, ideo evenit, ut quo dicta apertio fuerit patentior, quia per eam plura venarum orificia quæ ei e directo reſpondent, deteguntur, eo copio-*

orifizio non s'apre, non ſia giammai per iſtillare da' vaſi dell'utero alcuna goccia di ſangue (1) in Donne che mai non ingravidarono. L' iſteſſa coſa e' crede co' Greci ſcrittori (2) avvenire in ogni Donna, ſe il prefato orifizio dell' utero ſia diſtorto, o raggricchiato, o ſe anche alcuna parte della vagina ſia raggruzzolata, per modo che turi eſattamente il medeſimo orifizio.

Ma per riconvincere una tal dottrina baſta ricorrere all' anatomia delle parti; la quale inſegna, che anche nell' utero delle pulcelle v' ha una (3) cavità manifeſta, nella quale, ſenza che

pioſior inde excretio ſequatur, contra vero quo anguſtior fuerit apertio, eo etiam minor excretio ſequitur. Martianus in lib. 1. de morb. mul. v. 41.

(1) *Quibus mulieribus cavitas uteri adeo coarctata eſt, ut vacuum in ea introduci ab adveniente ſanguine menſtruo per dilatationem membranarum non poſſit, quod evenire dicebamus in iis, quæ nunquam geſtarunt utero; quia partes ſingulæ uteri interiores ſe invicem contingunt, dum altera alteri adhæret, venarum orificia ad uteri fundum terminantia, per quæ menſtrua erumpunt, compreſſione occluduntur, adeo ut ſanguis adveniens etiam ſi impetum faciat, ad uteri tamen cavitatem pervenire non poſſit; uterus enim dilatari minime aſſuetus non cedit.* Idem l. c.

(2) Hipp. de morb. mul. 1. n. 3.

(3) Quale cavità, ſe non è della grandezza che la ci dipigne il Graaf. *cap.* 9. *p.* 127. e alcuni altri Anatomici, certamente non è per l' ordinario inferiore alla delineata dal Veslingio, da T. Bartolino, e dal Diemerbroechio, benchè alquanto più ſchiacciata, ed è quinci capace di ricevere il ſangue, che ſtilla da' vaſi per opinione ancora del grande Boerhaave *inſt. tex.* 665. Ed è probabile ancora, che eſſa cavità, la quale ne' cadaveri io ho ſcorto dilatarſi mercè delle injezioni, ſia

l'utero s' apra, istillar può il sangue dalle estremità di que' vasi che s' aprono nella concava superficie della medesima. In oltre ci fa sapere colla scorta del sempre ammirabile Sig. Haller (1) che l'orifizio dell' utero nelle femmine sane non è mica egli giammai diritto; onde a ragione si può trarre che l' obliquità di lui comunemente non nuoca al versamento de' mestrui.

102. Per altro con tali pensamenti del Marziano si verrebbe a toglier via ogni altra cagione della soppressione de' mestrui contro a quanto ha scritto l' Autor Greco del trattato delle Donne

anche dilatabile, e forse più ne' vivi all' incontro de' mestrui: e che nella medesima, e non mica *in externis sinus pudoris cavitatibus*, si formino ancora da' mestrui ritenuti quelle carniformi sostanze che a detta di Carlo Pisoni *puellæ reddunt sub finem menstruæ purgationis*. Vedi de morb. a coll. ser. pend. sect. 2. part. 2. cap. 7.

(1) *Lineam rectam per uteri axin cum vaginæ axi continuam alioquin ducere, impossibile est, cum uterus etiam cum optima vagina angulum intercipiat*. De mens. tex. 663. n. 13. Si danno per verità distorzioni d' utero stragrandi e morbose; ma perciocchè Anatomici sommi ed esercitatissimi non ce ne recano che pochissimi esempli due somministrandocene il Ruischio, una *all' oss.* 88. *pag.* 82. e un' altro nel *mus. anat. repos.* 3. n. 12. *pag. m.* 151. e tre il Morgagni *adverss. anat.* 4. *anim.* 25. *pag.* 46. oltre a qualche altro che possa incontrarsi nell' hist. de l' Academ. Royale an. 1709. pag. 30. convien dire, che tali distorzioni d' utero sieno rarissime: nè francamente si può inferire, che per esse si sopprimano i mestrui, dove alle medesime non si congiunga alcun altro ragguardevole vizio dell' orifizio dell' utero, o dell' utero medesimo.

ne ſterili ; il qual vuole (1) „ che trovandoſi „ molle ſana e diritta la cervice dell' utero ſi „ debba por mente , ſe v' ha alcun altro vizio „ in eſſo utero „ che i meſtrui non laſci corre- „ re, ovvero nel rimanente del corpo , perocchè queſto pure (2) a ſuo avviſo contribuiſce alla ſeparazione de' medeſimi. Contuttociò eſſo Marziano moſſo dall' autorità del Greco ſcrittore non nega (3) poter avvenire che per qualche altra cagione ſi ſopprimano i meſtrui , ma crede nell' iſteſſo tempo cotal' altra cagione eſſere radiſſima;

(1) De ſterilib. n. 9.

(2) *Menſes juxta ſanitatem corporis , & uterorum , exitum inveniunt .* Ibid. n. 8.

(3) *Veruntamen licet dicti ſuppreſſionum modi adeo inter ſe differant , cauſæ tamen utrique ſunt communes , quæ ad tres reducuntur ; quia os uteri concluſum eſt , aut diſtortum , aut aliqua pars pudendi contorta , aut complicata eſt . Nec aliam ſuppreſſionis menſtruorum cauſam in hoc opere recenſet Hippocrates , quæ ad aliquam prædictarum non reducatur , etiamſi lib. de ſterilibus concedat aliquando ſtomacho uteri recto , & molli , & ſano , & probe ſe habente , & in debito loco ſito , menſes ſupprimi . Verum quia id rariſſime evenit , ideo de hac cauſa ſuppreſſionis menſtruorum mentionem non fecit in his libris , in quibus quæ communiter eveniunt , tantummodo referuntur . Quare animadvertant medici recentiores , quam facile ſit eos errare in curatione ſuppreſſionis menſtruerum , quandoquidem de uteri diſpoſitione nullam habeant conſiderationem , hujus ſymptomatis cauſam in venarum , ideſt uteri „ obſtructionem perpetuo rejiciunt , univerſamque curationem medicamentis ore aſſumptis , quæ attenuant & aperiunt , pertinaciter contendunt . Quia etiam ſi concedatur illis , hanc cauſam concurrere aliquando (quod apud me valde ambiguum eſt) id tum rariſſimum erit .* Martian. l. cit. pag. 241.

e come tale averſela taciuta Ipocrate ne' libri delle malattie femminili , in cui non regiſtra che quelle coſe che comunemente ſuccedono.

103. Ma la verità di quanto aſſeriſce il Marziano , nè dal paſſo del libro delle Donne ſterili abbaſtanza ſi comprende , nè per le pratiche oſſervazioni è manifeſta che giornalmente ſi fanno. Anzi confeſſar volendo ſchiettamente il vero col dovuto riſpetto e a' Greci che la medicina fondarono , e a eſſo Marziano che sì dottamente gli ha interpretati, direi più frequentemente ſopprimerſi i meſtrui per vizio de' meſtruanti canali , che per prave diſpoſizioni dell' orifizio , o della cervice dell' utero. E quando anche per eſſe prave diſpoſizioni ſi ſopprimeſſero i meſtrui, radiſſime fiate avvenire, perchè i prefati orifizio , e cervice dell' utero ſieno sì fattamente sformati, che per emendargli fia d' uopo ricorrere alla chirugia che praticavano i Greci.

104. E vaglia il vero , ſe ſi conceda , come par che dovrebbeſi da chi fa profeſſione di curar gli ammalati , che anche le Donne che anno partorito più frequentemente ſoggiacciano a quela maniera di ſoppreſſione de' meſtrui, nella quale e' non piovon da' vaſi entro il vano dell' utero; anche ſi potrà concedere, che ſe e' non ci ſi piovono in eſſo vano ; il qual pure è aſſuefatto a dilatarſi per teſtimonianza del Marziano medeſimo (1) ; ciò avvenga per vizio de' vaſi ſuddetti , e non già per chiudimento , o per iſconcia abitudine, e direzione dell' orifizio dell' utero.

Le pulzelle , e le Donne che per anche non con-

(1) Vedi la outa prima, e ſeconda del num. 101.

concepirono, come radiſſime fiate incappano in quella maniera di ſoppreſſione, per cui i meſtrui gocciolati da' vaſi ſi rimangono imprigionati nell' utero; così per lo più delle volte ſono da quella ſorpreſe, nella quale eſſi meſtrui da' canali non iſtillan nell' utero; e per conſenſo univerſale de' medici, trattone il Marziano, ſi tiene, che l'ordinaria cagione per la quale e' non eſcon da' vaſi, non ſia già alcun difetto dell' orificio, o della cervice dell'utero; ma qualche taccherella de' medeſimi vaſi, o vizio del ſangue, o di alcuna parte del corpo. E per verità ſpuntando i meſtruanti canali colle loro eſtremità entro una cavità ſcolpita nell'utero di ciaſcuna femmina, ſe i meſtrui non gocciolano dalle prefate eſtremità entro la cavità accennata; come a ragione ne incolperemo l'orifizio, o la cervice dell' utero; la quale non tura già, come avviſa il Marziano (1) le ſuddette eſtremità de' vaſi, ma ne è ella diſtante, quanto è il tratto della cavità medeſima, il quale per piccolo che e' ſia, non lo ſarà mai tanto che non poſſa dar adito a una ſtilla di ſangue, e così a mano a mano a più altre, finchè dura la meſtrua purgazione?

105. Ma per ben diſtinguere una maniera di ſoppreſſione dall' altra „ non dobbiamo attenerci (2) a' vocaboli co' quali le battezzarono i Gre-

(1) Vedi le accennate note del detto numero.
(2) I Greci ſi ſervirono indifferentemente delle voci κρύπτεται, *occultantur*, ὐ προφαίνεται, *non apparent*, ὐ γίνεται, *non fiunt*, e d' altre conmmili, per iſpiegare sì l'una, che l'altra maniera di ſoppreſſione.

ci, nè (1) a' termini onde le ci dipinſero, qualunque fiata ce ne favellarono; ma voglionſi differenziare per gli accidenti che le accompagnano, e per lo vario ſtato delle femmine che ne ſono attaccate. Imperciocchè la ſoppreſſione per rattenimento de' meſtrui nel ſeno dell' utero ordinariamente non ſuol avvenire, che alle Donne che ſoggiacquero a' parti, o ad aborti; e così come loro interviene (2) ingroſſa il ventre, gonfian le poppe, ed altri ſegni appajono, per cui ſembrano incinte. Laddove la ſoppreſſione per meſtrui non evacuati da' vaſi entro il ſeno dell' utero, come-

(1) In fatti chi crederebbe, che per le parole regiſtrate nel *iib.* 1. *de morb. mul. n.* 3. ἐπὶω ἓν γωαικὶ ἀπόκω ἐὸση κρυφθῆ τὰ ἐπιμιώια, καὶ μὴ δωήται ὁδὸν ἔξω ἐυρεῖν, cioè „ poichè in Donne che non anno avu- „ to parti, ſi ſono i meſtrui occultati ſenza ſaper tro- „ var modo d' uſcir fuora „ chi crederebbe, dico, che più toſto ſi doveſſe intendere, come quì deeſi, la difficoltà che anno i meſtrui d' uſcir fuora de' meſtruanti canali, che dalla cavità dell' utero, nella quale foſſero occultati? E al *num.* 2. *del libro de' mali delle vergini* non ſembra egli al puro ſuono delle parole del teſto quivi favellarſi de' meſi ritenuti nel vano dell' utero? Eppure io avviſo parlarſi quivi de' meſtrui ritenuti ne' canali per lo ſerramento delle eſtremità loro; perchè appunto cotal maniera di ſoppreſſione è famigliare alle pulzelle, ed alle ſterili Donne. *Hipp. de morb. virg. n.* 3. e d' altra parte i ſegni di coteſta ſoppreſſione dal Greco ſcrittor riferiti non ſi convengono co' ſegni dell' altra maniera di ſoppreſſione, altrove regiſtrati. Vedi la nota ſeg.

(2) Hipp. de morb. mul. 1. n. 10. ſeq. & prædict. 2. n. 35.

mechè più volentieri le Donne assalga che partorito non anno; pure anche quelle che partorirono, o si sconciarono, frequentemente infesta; e comunemente va disgiunta da gonfiezza di ventre, e delle mammelle, e da altri segnali di gravidanza.

106. Che le manuali operazioni de' Greci, radissime fiate abbisognino per far piovere i mestrui da' vasi dell' utero, o per cacciarli, dalla cavità dell' utero medesimo, è più che bastevole ripruova la cotidiana esperienza. E non è egli manifesto, che senza apporre all' orifizio dell' utero (1) materie irritanti, e senza raddirizzare (2) esso orifizio, e senza aprirnelo (3) con tente, o con

(1) Hipp. de nat. mul. n. 104. seqq. de morb. mul. 1. n. 100. seqq. & 2. n. 49. seqq.

(2) Idem de morb. mul. 1. n. 29. de nat. mul. n. 34. de morb. mul. 2. n. 31. 36.

(3) Idem de nat. mul. n. 30. 31. 33. de morb. mul. 2. n. 29. 31. 50. de steril. n. 11. come fecero due buoni Cristiani, secondo che scrive M. Mauriceau *all' osserv.* 516. de' quali uno era Medico, e l' altro Chirurgo, avendo osato di dilatare a viva forza, e con grandissimo dolore mercè di strumenti d' avorio in forma di fusi, l' orifizio dell' utero a certa Donna maritata d' età di 23. anni; lusingandosi di così procurarle il trabocco de' mestrui per lo innanzi mai non comparsi, e verisimilmente per vizio de' mestruanti canali. Per altro questa operazione destramente fatta potrebbe aver luogo, quando i mestrui sono ritenuti entro la cavità dell' utero, e quivi non gagliardamente rappresi (perocchè sebbene il sangue a detta del medesimo M. Mauriceau l. c. come „ liquore può facilmeute scorrere per la più „ piccola rima „ pure alle volte non ci si scorre; che l' ori-

con le dita , o (1) con cannucce di piombo , e ſenza deliberarnelo da' calli o (2) con mollette , o (3) con mordaci e corroſive ſoppoſte ; ſenza far, dico, alcuna di così fatte cerimonie (4) aſſai coſtumate fra i Greci, le femmine d'oggi comunemente e agevolmente ſi ſgravano de' loro meſi o arreſtati nell' utero, o ritenuti ne' vaſi , quando per opera della ſola ſola natura, e quando con acconci interni medicamenti? Perchè vuolſi cre-

l'orifizio dell'utero ſi ſerra per modo che via non laſcia al ſangue d'eſcire) ma perciocchè allora di pregnezza ſi teme aſſai malagevole a conoſcerſi *ob accidentium analogiam*. Bonet. ſep. anat. in ſchol. obſ. 58. lib, 3. ſect. 21. *Harveus de partu pag. m.* 525. e d'altra parte ſogliono i meſtrui di per ſe ſgorgare dopo tre quattro meſi, e ſenza danno dall'utero; quindi è miglior partito l'aſtenerſi da così fatta operazione . Vedi il num. 143.

(1) Idem de morb. mul. 1. n. 26. 28. 29.

(2) Idem de ſteril. n. 26.

(3) Idem de morb. mul. 1. n. 34.

(4) Erano coſtumatiſſime appreſſo i Greci le acri ſoppoſte alle volte applicate, e alle volte eziandio intromeſſe nell'orificio dell'utero , prima dilatato con tente, e con le dita , per provocare le meſtrue purgazioni. Ma non è credibile, che eile traeſſero i meſtrui, ma bensì che ſmugneſſero da' canali della vagina , dell'orifizio , e della cervice dell'utero, dei fieri più o meno ſanguigni, ſecondo la maggiore o minor corroſione cagionata dalle prefate ſoppoſte. Ond'è, che ſpeſſo per l'uſo loro n'avvenivano delle eſulcerazioni, e delle ſterilità, e talvolta niente uſcendo di umore s'infiammavano i luoghi, ch'eſſe toccavano con febbri, e con brividi. *Si enim non prodeunt, rigores, ac febres inducunt*. Hipp. de morb. mul. 1. n. 100. Vedi pure il numero 144. colle note.

credere, che Marziano uomo dotto e ſpertiſſimo non intenda (1) di riprendere ne' moderni l'uſo degli aperitivi contra la ſoppreſſione de' meſtrui, ma

(1) *Quamlibet ſuppreſſionem menſtruorum potionibus, aliiſque medicamentis deobſtruentibus curare, nimis periculoſum eſt; ex hac enim temeraria curatione evenit, ut medici non modo intentum finem non aſſequantur, verum etiam quod pejus eſt, graviſſimis aliis morbis miſeras ægrotantes perdant, quorum delicta etiam ſi tacere in animo eſt, illud tamen ſilentio præterire non poſſum, quod maximum eſt, & frequentiſſimum. Quum enim menſes in utero occultantur, ejus oſculo male ſe habente, hi aperientium medicamentorum uſu, quæ calida ſunt & ſicca, humores adurunt, & ad atræ bilis naturam perducunt, eoſque copioſiores ad uteros compellunt, ubi conculcati, quia non habent exitum, ore uteri concluſo exiſtente, ipſi vero & ejus orificio impinguntur, tumoremque durum in ea parte inducunt, qui tandem in cancrum exquiſitum converſus, ſummis cruciatibus infelices ægrotantes ad interitum perducunt.* Martian. l. c. Nondimeno notiſi, che i meſi occultati nell'utero, cioè a dire ſecondo l'avviſamento dell'Autore, ſtagnanti nella cavità d'eſſo utero, comunemente non ſi curano con rimedj deoſtruenti ed aperitivi, perocchè, come di ſopra s'è detto, ſono accompagnati da' ſegni che fanno ſoſpettar di pregnezza. La cura ſi fa dalla ſola natura, perocchè le più volte dopo tre quattro meſi i ritenuti meſtrui l'utero irritando il coſtringono a contraerſi; al che ſeguita l'aprimento del di lui orifizio, e l'eſpulſione de' medeſimi meſtrui. Nè per uſo di rimedj aperitivi, dove manchi il ſoſpetto di gravidanza, naſcer veggionſi cancri nell'utero; ma aſſai ſovente e' ſi generano, poichè i meſtrui s'arreſtarono ſenza ſtillar da' vaſi entro il ſeno dell'utero, non già per alcuni meſi, ma per più anni, e per l'ordinario nelle Donne avanzate; e poi appreſſo ricompajono in copia. Vedi la nota ſeconda del num. 63.

ma bensì di dannarne l' abuſo , il quale è pur famigliare a certi cotali de' dì noſtri ; la di cui ſcienza nell'arte del medicare non ſi ſtende più oltre che quella di Maeſtro Simone da Villa : ond' è, che come in ſoppreſſione de' meſi s' imbattono (ſieno pur varie le cagioni della ſoppreſſione , e le compleſſioni de' corpi) ed eglino non la rifiniſcono mai cogli emmenagoghi più forti , finchè ſovente acute febbri deſtando , in cambio de' meſtrui, l' anima traggon di corpo alle povere Donne , o nervoſi malori eccitando, le fanno triſte per tutto il tempo ch'elle ci vivono.

107. Se dunque l' orifizio dell' utero non ha che fare coi meſtrui, che debbon piover da' vaſi entro la cavità dell' utero medeſimo , qual ſarà egli la cagione che toglie che da' prefati vaſi e' non piovano ? La (1) patologia de' moderni Scrit-

(1) Si può beniſſimo appoggiare il dir de' moderni a un bel paſſo del libro *de genitura pag.* 232. *Foeſ.* dove c' inſegna l' Autor Greco , che infinattantochè i fanciulli , e le verginette anno i vaſi ſanguigni delle parti genitali ſottili e duri (come io , ſe non erro , intenderei per le parole λεπτὰ φλέβια ἔοντα , καὶ πληρεύμενα , leggendoſi in Dioſcoride lib. 3. cap. 41. πλήρης ῥίζα , *radix calloſa* ; e confacendoſi più , sì alle ſeguenti voci del teſto lo interpretare vaſi *riſtretti e duri* , che vaſi *riſtretti* , *e pieni* ; sì ancora alle anatomiche oſſervazioni , eſſendo l' utero in tale età eſangue , *Harveus de part. pag.* 547. & 549.) non traſmettono gli uni il liquor ſeminale , nè l' altre i meſtrui ſgravj ; eſſendo riſervata l' uſcita di coteſti liquori al tempo della pubertà , quando i vaſi degli accennati luoghi ſi dilatano , ſi ſviluppano , e sì ſi rendono permeabili , o almeno più per-

Scrittori insegna, che affinchè i mestrui scorran da' vasi entro il vano dell'utero, è di mestieri che essi vasi si mantengano molli e permeabili; e d'altra parte le fibre loro conservino vigor sufficiente da premer que' sangui e farnegli uscire dall'estremità loro. Quindi è che se le fibre de' vasi dell'utero donde stillar debbono i mestrui avran perduto cotal vigore; ed anche se essi vasi o di per sè, o a cagione delle fibre muscolari dell'utero che sono sommamente irritabili, e colle quali i predetti vasi si connettono; si raggricchieranno per modo che non sieno più permeabili ai mestrui; essi mestrui necessariamente dispariranno.

108. L'istessa ragione milita per i mestrui usciti da' mestruanti canali e poscia entro la cavità dell'utero ritenuti. Perocchè se le fibre muscolari del fondo dell'utero non si contraeranno quanto fa di mestieri per escludere i mestrui; o se alla naturale e bastevole contrazione d'esse fibre non risponderà la succedanea distensione di quelle che compongono la cervice e l'orifizio dell'utero, i mestrui certamente non verranno scacciati dall'utero. E il non contraersi delle fibre del fondo dell'utero irritate da' mestrui, o contraendosi queste, il non distendersi successivamente delle fibre della cervice e dell'orifizio dell'utero medesimo; dipende o dall'essere dette fibre so-

permeabili ai fluidi. Ora se cotesti vasi essendo stati nella Donna per alcun tempo ampli molli e permeabili, torneranno a rimpicciolire a indurare e a raggricchiarsi, non potran forse e' togliere, che i mestrui non colin per essi entro il seno dell'utero?

ſoverchiamente molli e cedenti, o troppo rigide e raggricchiate; e conſeguentemente ſi deduce che quegli ſteſſi ſteſſiſſimi rimedj, che ſono valevoli a correggere i vizj delle fibre de' vaſi dell' utero nella ſoppreſſione de' meſtrui della prima maniera, ſono altresì poſſenti a emendare i diſordini delle fibre delle pareti, e dell' orifizio dell' utero nella ſoppreſſione de' meſtrui della ſeconda; purchè (1) ſe ne faccia la ſcelta proporzionatamente alla compleſſione della Donna, non diſpregiando l' età, il colore, la ſtagione, il clima, e altre coſe ſimili a queſte.

109. Nè ſolamente per le accennate vizioſe alterazioni de' ſolidi, ma anche per le ree qualità de' fluidi avvenir puote che ſi ſopprimano i meſtrui. E laſciando ſtare gli altri ſtuidi che vanno e vengon dall'utero, il ſangue che abbondi di parti craſſe e viſcoſe, non correrà egli riſchio di non imbucare ne' meſtruanti canali, o di non isbucar da' medeſimi? E ſe e' ſarà dovizioſo di ſieri acri e mordaci, perchè non potrà roſicare le tonachette de' vaſi, e sì indebolire le preſſioni

(1) *Conſiderare porro oportet etiam naturas mulierum, & colores, & ætates, & tempora, & locos, & ventos. Aliæ enim frigidæ: aliæ humidæ ac fluidæ: aliæ calidæ quidem, ſicciores autem, & ſtabiles ſunt. Nam quæ ſuperalbidæ ſunt, humidiores ſunt, ac fluidiores: nigræ vero ſicciores, & acerbiores, ac adſtrictiores. Quæ vero vini colorem referunt, medium quiddam inter utraſque habent. Sic autem & in ætatibus contingit. Juvenculæ enim humidiores ſunt, & multo ſanguine plerumque refertæ. Aniculæ vero ſicciores, & modicum ſanguinem habentes, mediæ vero medium quoddam inter utraſque habent, ut quæ nunc æquales exiſtunt.* Hipp. 2. de morb. mul. n. 4.

ni loro neceſſarie al tragitto de' meſtrui; o increſpare l' eſtremità di que' canali, donde e' uſcir deggiono, o deſtare nelle fibre dell' utero ſconce contrazioni, e movimenti diſadatti alla loro eſpulſione?

CAPITOLO XVII.

Non ogni ſoppreſſione de' meſtrui déesi toſto curare. Vuolſi indugiar la cura nel ſoſpetto di pregnezza. Segni per conoſcerla. Arte delle Donne nell' occultarla. Della ſoppreſſione cagionata per cicatrici. Delle femmine imperforate, e del modo di ſoccorrerle. La ſoppreſſione alle volte è effetto, e non cagione de' mali che ad eſſa ſi aſcrivono. I ſalaſſi, ed i purgativi ſono ſpeſſo nocevoli nelle malattie convulſive delle Donne. Non ſempre la ſoppreſſione dipende da atonia e rilaſſamento de' ſolidi. Negli ſputi e vomiti di ſangue per ſoppreſſione de' meſtrui non ſono da uſare gli emmenagoghi. Se ſia buono, o malvagio il ſangue dal naſo per eſſa ſoppreſſione. Più altre mediche oſſervazioni ſi recano intorno alla ſoppreſſione.

110. ORa perchè i Greci ſcrivano (1) „ a „ quelle Donne, alle quali non eſcono i meſtrui, fa di meſtieri trarnegli dell'utero „ concioſſiachè (2) „ dove eſſi non com-

„ pa-

(1) *Quibus nihil prodit; his detrahere oportet.* Hipp. de morb. mul. 1. n. 24.

(2) *Menſibus non prodeuntibus corpora fœminarum morboſa fiunt.* Idem de genit. n. 7.

„ pajono; elle caggiono in malattia „ perchè, dico, così ſcrivano, non te ne ſgomentare in maniera, che abbi toſto a ricorrere a ſalaſſi e molto meno a medicine che muovono i meſi. Imperciocchè ſe la Donna non perde il colore, nè l' appetito, nè il ſonno, nè le conſuete forze, nè la facilità del reſpirare anche nel ſalire, nè è moleſtata da febbre, nè da dolore, nè da verun altro accidente; egli è ſegno che la natura per altre vie ſi ſgrava dell' umor ſoperchievole; nè l' utero ha contratto vizio da doverſi rimuovere con medicine, ma da curarſi col tempo.

III. Saggiamente ancora indugerai la cura, ſe avrai ſoſpetto di pregnezza. Si vuole da alcuni (1) che le Donne gravide abbiano gli occhi incavati e ſquallidi; da altri (2) la faccia aſſai ſcaduta: ma vuolſi intender di quelle che per pregnezza patiſcono di noja, di vomito, di vegghie, di dolori, c di più altri accidenti. Perocchè le più delle gravide conſervano naturale il volto. Laddove nella ſoppreſſione de' meſtrui, ſpecialmente ſe ſia antica, ſcoloriſce la Donna non pur nella faccia, ma in tutto il corpo. E ſovente ha tumidetto il volto, colle bozze ſotto gli occhi, e con iſmortigno gonfiamento de' piedi.

Gli accidenti della gravidanza ſogliono mitigarſi dopo tre quattro meſi; e della ſoppreſſione perſiſtono, e (3) ſpeſſo ſi eſacerbano con periodo me-

(1) Idem de ſuperfœt. n. 8.
(2) Deckers in not. Barbett. de menſ. ſuppr. cap. III. n. c.
(3) *Affligetur, & maxime tempore menſium*. Hipp. de morb. mul. I. n. 4.

meſtruo. Oltracciò aſſai volte nella ſoppreſſione (1) i dolori infeſtano il pettignone, i lombi, e l' anguinaja; i (2) polſi ſono piccioli ineguali e frequenti; la reſpirazione ſi fa malagevole a ogni minimo movimento del corpo; non (3) v' ha latte, o pochiſſimo nelle mammelle; manca a ſuo debito tempo il movimento del feto, nè la gonfiezza del ventre è sì raccolta e renitente, come nella vera pregnezza (4).

112. Ci ſono ancora altri ſegni, che poſſono accreſcere il ſoſpetto della gravidanza. E ſono, a cagion d' eſempio, ſe colei che non ha marito ſia fuor dell' uſato meſta e dolente; ſe trovandoſi ſola ſi mette a piangere, ſe ſi ritrae di comparire in pubblico, o comparendovi non cammina erta, ſecondo il coſtume, e col capo levato, ma alquanto china per occultare alla meglio l' obbrobrioſo volume del ventre. Alle volte ancora ſi guardano le cattivelle di laſciarſi palpeggiare dal Medico, ed eſſendo coſtrette da' parenti, nell' atto che e' imprende a toccar loro il ventre,

(1) *Utrum non gerentibus, ubi menſes non prodierint, dolor oboritur*, Idem de nat. puer. n. 6. 4. & lib. 2. *n.* 31.

(2) Etmuller. colleg. pract. lib. 4. ſect. 1. cap. 1.

(3) Vedi il num. 95. nelle note; come pure il comento dell' Eurnio nell' afor. 39. del lib. 5. d' Ipocrate che dice: *Si mulier neque prægnans, neque puerpera lac habet, huic ſuppreſſa ſunt menſtrua*. Nelle vergini non meſtruanti è coſa rara che ſi generi latte nelle mammelle, pure talor vi ſi genera. Vedi le oſſervaz. preſſo lo Schenchio *lib.* 2. *obſ.* 10. l' Etmull. *l. c.* e T. Bartolini *anat. lib.* 2. *de thor. pag.* 333.

(4) Vedi la nota ultima del num. 202. del Diſcor.

tengono il fiato, ritirano il ventre, e malizioſamente ſi querelano di dolore ; affinchè e' deſiſta, e non s' accerti del loro fallo.

113. Ma non dobbiamo laſciarci ingannare nè dalle atteſtazioni di ſimili Donne, nè dalle loro arti ; e dove ſiaci ſoſpetto di gravidanza è buona coſa, come dicemmo, lo indugiare la cura, finchè il tempo, e lo ſpeſſo toccamento del ventre, e più altri indizj maggiormente ſchiariſcano l'affare. E qualora foſſimo coſtretti a uſar rimedj, o per non perdere (1) l' occaſione, in evento che la Donna non foſſe incinta, o per coprire, eſſendone, la di lei ſcappata ; non trapaſſeremo alcune diſcrete miſſioni di ſangue, qualche gentil ſolutivo, e i rimedj tratti dal ferro, i quali (2) per l'autorità, e per gli effetti non ſono alle pregnanti nocevoli.

114. E non d'altronde che dal tempo dobbiamo attendere il provvedimento alla ſoppreſſione che ſeguita a' gravi ſpandimenti di ſangue, a' mali lunghi od acuti che la Donna ſtenuarono, ed a certe pregnezze, in cui la ſcarſità dell' alimento, ed il continuo vomitare la riducono ſpeſſo a paurosa magrezza. In alcune di cotali femmine io ho oſſervato il ritorno de' meſtrui dopo il parto, indugiare fino in dodici e in quattordici meſi ; perocchè allora appunto e non prima i vaſi dell' utero acquiſtato avevano la forza primiera, e il ſangue un proporzionato volume a diſtendergli.

115.

(1) La quale chiama Ippocrate precipite, 1. *aphor.* 1.
(2) Vedi l' Etmuller. l. c.

115. E il Solenandro che dice (1) essere mala cosa, che i mestrui appresso il parto sopprimansi? Non ha avuto a mio credere altro intendimento l'Autore, che di favellar di que' parti, per cui lacerata la bocca, o la vagina dell' utero, per modo si rammargina, che (2) chiude la

(1) Consil. 17. pag. 60.

(2) Hipp. de morb. mul. 1. n. 68. Stupendo e rarissimo è il caso recatoci dall' Arveo l. c. pag. 537. di una femmina, la quale ingravidò, prima che la vagina lacerata per un parto antecedente rammarginasse, come fece, chiudendosi per tutta quanta la sua lunghezza. Venne il tempo del parto, e mentrechè agitatissima di mente e di corpo si stava aspettando l'infelice Donna la morte, nacque la creatura, squarciando la rammarginata e serrata vagina, con che salvò se, e la madre, e fece la strada ad altri parti eziandio.

Ma il Ruischio *obs. anat. chir.* 22. e il Giaccheri appresso il Bianchi, *viziosi. gen. pag.* 549. *seq.* non aspettarono l'incerto ajuto della Natura, e col taglio della morbosa membrana attraversata alla vagina fecero strada alla creatura nascente. Il Blasio *part.* 2. *obs. med.* 7. scorse in una femmina sì grande attaccamento delle pareti della vagina squarciate dal parto, *ut sectione prima facta etiam ad digitorum aliquot latitudinem omnia conjuncta observarentur*. Il Bartolini *cent.* 2. *hist.* 31. racconta di un grave attacco delle pareti della vagina sdrucite per parto laborioso; e comecchè esse pareti saldate non ammettessero non che la punta di un dito, ma nemmeno la più sottil tenta; pure colavano i mestrui periodicamente, ma scarsi, e a sua detta, *per venulas extremo collo insertas*. Della vagina, e delle labbra delle vergogne dopo il parto strettamente congiunte insieme per escrescenza di carne, e felicemente divise e disgiunte abbiam dal Marchetti *posthum. obs.* 2. di una Donna morta di simil male, per non essere stata cu-

via all' uſcimento de' meſtrui. Ma oltrechè cotali diſavventure ſono rariſſime, più che rariſſima coſa egli è, che ci ſorprendano elle di ſoppiatto; e che i premiti d' utero, la difficoltà dell' orinare, i (1) pungitivi dolori ed ardori de' luoghi offeſi, e l' uſcita di marcie che accompagnano coteſti mali, e che vanno innanzi al rammarginare d' eſſi luoghi, non ci faccian comprendere il pericolo che ſovraſta alla Donna, per procacciare di evitarlo, con intrudere a tempo e deſtramente pezze di panni lini, o fila di tela lina infra le offeſe parti, per impedirne il combaciamento.

116. La medeſima attaccatura delle pareti, e dell' orifizio della vagina, e dell' utero può avvenire (2) per ſaldatura di ferite, e per cicatrice di eſulcerazioni fatte da' meſtrui (3) infracidati, da corroſivo fluſſo bianco, da ſieroſità acri e mordaci, e (4) da venerea contagione. Talvolta dal

curata, leggeſi appreſſo il Bavino *teatr. lib.* 1. *cap.* 39. e di un' altra fa menzione il Platero, per aver eſſa rifiutato il taglio, e provati vani i corroſivi appoſti alle parti, *obſ. lib.* 1. *pag.* 241. *ſeq.*

(1) *Ulceratur uterus ſæpe ex fluxione erodente, aut ab acribus medicamentis aut ex abſceſſibus ruptis, aut ob partus difficultatem, aut fœtus extractionem, aut ejuſdem corruptionem. Ægrotæ vero in affecta parte dolorem punctorium perceptant, & ex intervallis fœtidi, aut ſanioſi humores ab ulcere ſordido prodeunt.* Così Aezio l. c. cap. 88.

(2) Il Foreſti ne adduce un eſempio del Tarantano, *lib.* 28. *in ſchol. obſ.* 3. e il Vallisneri *nel trattato della ſterilità a car.* 343. un altro dell' Orſtio.

(3) Hipp. de morb. mul. 1. n. 6.

(4) Vedi l' oſſervazione del Benivenio *de abditis ec. cap.* 28.

dal fondo delle nominate eſulcerazioni (1) ſorger poſſono delle eſcreſcenze carnoſe, che otturino o la vagina, o l' orifizio dell' utero, e ſerrino il paſſo alle meſtrue evacuazioni.

Avvi a cora delle femmine che ſi chiamano (2) imperforate, le quali anno il canale della vagina o nell' imboccatura, o (3) più addentro

(1) Vedi l' Acquapendente delle operaz. di chir. cap. 84. e il Ruiſchio nella oſs. anat. chir. 22. pag. m. 21. ſeq.

(2) Sembra, che ſi debbano dire imperforate quelle femmine, che infin dalla naſcita, o per malattia anno l' orifizio della vagina chiuſo e ſerrato. L' Acquapendente l. c. dubita, ſe il Filoſofo *de gen. anim. lib. 4. cap. 4.* per imperforate intenda quelle, che anno chiuſo l' eſterno orifizio dell' utero, cioè a dire quello della vagina; ovvero quell' altre, che anno chiuſo l' interno orifizio dell' utero medeſimo. Ma come nel 1. *de hiſt. anim.* da eſſo Filoſofo ἄτρητος, imperforato colui è detto, che ha chiuſo l' ano; così pare per imperforate, poter lui aver inteſo quelle Donne, che chiuſo anno l' orifizio della vagina. Nè oſta aver detto Ariſtotile, che talvolta ſi muojano, dove il chiuſo meato vaginale ſi rompa a forza; perocchè può e' romperſi e aprirſi troppo tardi, quando l' utero per la ſoverchia diſtrazione fatta dal rattenimento de' meſtrui, o le parti adjacenti per la compreſſione, o anco alcune lontane per corriſpondenza, ne anno contratto un mortal danno. Celſo parimenti *lib. 7. cap.* 28. intende per imperforate quelle, che anno chiuſa la via al concubito; che ſono appunto quelle, che anno chiuſo l' orifizio della vagina, e non mica quello dell' utero.

(3) Aezio *l. c. cap. 96.* ſeguitato dal Sennerti *lib. 4. p. 1. ſect. 1. cap. 3.* vuole eſſere quelle Donne imperforate, le quali della naſcita o *in ipſius pudendi alis*, *ſive*

otturato da certa membrana più o men forte, e talvolta (1) in uno o più luoghi assai sottilmente pertugiata, la quale tiene similmente incarcerati i mestrui, e uccide la femmina (2) se non la

sive labiis membrana, aut caro obturans enascitur, ovvero *in ipso pudendi sinu*; e anche nell' interno orifizio dell' utero. Nel qual luogo sembra l' Autor Greco *delle sterili n.* 3. quella membrana supporre, che vieta l' ingresso al liquido fecondatore: e all' orifizio della vagina quell' altra di che si parla nel libro *de nat. mul. pag.* 581. *seq. Foes.* con tali parole: *ὧν ἐν τοῖς αἰδοίοισι δυσοσμίη ἢ, καὶ κίων ἐγγένηται, καὶ ὀδύνη ἔχῃ . . . τὴν δὲ κίονα χρὴ ἀποτάμνειν*. Cioè: se avvi ne' luoghi della femmina puzza, e dolore, e come una membrana, che turi l' ingresso -- conviene recidernela. Quando pure non intendesse di favellar l' Autore, per la voce *δυσοσμίη*, *mal odore*, delle escrescenze di carne, nate per esulcerazioni, delle quali si è detto di sopra.

(1) Uno, o più pertugi che sieno scolpiti nella membrana imene, o in qualsisia altra otturante la bocca, o il canale della vagina; serve d' intoppo al libero corso de' mestrui. Wolphius *apud Schench. obs. lib.* 4. *pag.* 531. Acad. Royal. an. 1704. pag. 32. Pure alle volte si osserva addivenire il contrario. Vedi il Pareo *gynæc.* 2. *pag.*460. l'Ildano *cent.* 3. *obs.* 60. il Blasio *part.* 2. *obs.* 6. *&* 7. l' Acad. Royal. an. 1705. pag. 65.

(2) *Cum tanta ejus est firmitas*, scrive il Diemerbroechio, anat. lib. 1. cap. 26. „ *quanta modo dixit Auctor* „ *tunc in maturis menstruorum, aliorumque illa via evacuandorum fluxus impeditus tales virgines ad mortem deducit, nisi facta hujus membranæ sectione a periculo liberentur*; ovvero se a tempo da sè non s' apre per l' impulso de' mestrui; come leggesi esser seguito, *lib.* 4. *obs.* Schenchii pag. 531. Della morte avvenuta per la suddetta membrana proibente l' uscita de' mestrui leggasi il Dododeo *al cap.*34. e lo Schenchio *a car.*532.

la ſquarciano i meſtrui coll' urto loro, o (1) il Chirurgo non l' apra col taglio, per iſprigionare i medeſimi.

117. Se la femmina per vergogna ſi taccia, come (2) ſuole, così fatte indiſpoſizioni, che, a vero dire, non altrimenti che quelle che poc' anzi dicemmo proceder dal parto (3), ſono rariſſime;

(1) Inſegnano fra gli altri la maniera di tagliarla Celſo *l. c.* Aezio *l. c.* il Viero, e queſti aſſai diffuſamente *a car.* 99. *ſegg. delle ſue rare oſſerv.* Ma Celſo vorrebbe, che detta membrana ſi tagliaſſe in foggia della lettera X, ed a ragione il vorrebbe; perocchè in queſta maniera ſi viene a evitare il pericolo di offendere il meato orinario; il quale di leggieri s' incorre in facendo il taglio per la lunghezza della natura, o feſſura, come più piace all' Acquapendente *l. c. cap.* 82. e pratica l' Ildano *l. c. exemp.* 3. *& obſ.* 61. il Cabrolio *obſ.* 23. il Mauriceau *oſs.* 231. e probabilmente ancora *all' oſs.* 495. Il Viero altresì fa un ſol taglio diretto dall' alto al baſſo, ſebbene in alcuni caſi dica poterſene far due alla maniera di Celſo, la quale è ſeguitata dal Blaſio *l. c. obſ.* 6. dal Benivenio *de abditis cap.* 28. Ma vuolſi variare l' operazione, ſecondochè eſige la vaſtità del tumore formato dalla membrana diſteſa da' meſtrui, e ſecondo la figura del tumore medeſimo.

(2) *Verentur enim narrare, etiamſi ſciant; & præimperitia, ac ignorantia turpe ſibi id eſſe putant: ſed & medici ſimul peccant, non exacte cauſam morbi percunctantes.* Così l' Autor Greco del lib. 1. *de morb. mul. n.* 87.

(3) In pruova di ciò baſta ſapere, non aver veduto l'Acquapendente nel corſo di 43. anni di medico e chirurgico eſercizio, che un ſol caſo di una vergine non forata, o coperchiata, come dal volgo ſi chiama *Oper. chir. part.* 2. *cap.* 82. Il dottiſſimo Sig. Fromond ha avu-

converrà dimandarla diligentemente dello ſtato de' luoghi ſuoi, o farnela dimandare dai più ſtretti congiunti, o dalle più famigliari perſone.

Il Ruiſchio, e il Boechelmanno (1) conghietturarono, eſſere i meſtrui per ſimil vizio rattenuti, dai dolori ciaſcun meſe inſorgenti; come altresì ogni meſe infeſtavano eglino la fanciulla riferita dal Benivenio (2), e un' altra menzionata dall' Ildano (3). L' Acquapendente ſcorſe (4) continui i dolori intorno a' lombi, e al fondo del ventre; i quali ſi comunicavano ancora alle coſce, ed ai loro articoli, e rinforzavano maggiormente nel tempo che ſopraſtavano le meſtrue evacuazioni. Se queſte (5) per altra via non ſi ſcaricano, la regione dell' utero ſi gonfia e indura per eſſe, ſiccome rammaſſate nel di lui ſeno; e la vagina pure n'è talora sì fattamente diſteſa, che avuto la ſorte di trovare nel cadavere di una femmina non pur la vagina eſattamente e fortemente chiuſa per l' iméne, ma anche la mancanza dell' utero, e le Falloppiane trombe nel fondo della vagina impiantate, *Diſſert. epiſt. ad A. Cocchi pag.*8. *ſeqq.* Io comechè abbia veduto una vagina per tutta quanta la ſua lunghezza diviſa da una forte e robuſta membrana in una femmina ſterile; ma che pur ha le ſue regole; delle non forate finora non ho veduto neppur una in 30. anni che fo il meſtiere del Medico.

(1) Ruyſchius obſ. 32. pag. m. 31.

(2) De abditis cap. 28.

(3) Loc. cit. obſ. 60. ex. 1.

(4) Loc. cit.

(5) Come avvenne alla Vergine imperforata dall' Ildano *l. c.* riferita, in cui i meſtrui ringorgando nell' utero riſalivano al capo, e n' eſcivano per le narici.

che (1) avendo gettato un tumore all' in fuori ſotto il meato dell'orina, ha tratto in errore alcuni ſcempiati ſotto ſembianza di procidenza dell'utero.

118. Avvegnachè non ſolamente la ſoppreſſione de' meſtrui ſia per le autorità da me apportate di ſopra alle Donne nocevole, ma anche (2) una notabile diminuzione de' medeſimi; non per tanto egli è di meſtiere guardarſi di non pigliar ciecamente, come fanno cert' uni, la mentovata ſoppreſſione, o diminuzione de' meſtrui per la cagione de' mali che la femmina affliggono, ogni e qualunque volta elle vanno innanzi a' medeſimi mali. Perocchè in primo luogo sì il difetto de' meſtrui, che le malattie che a queſto ſuccedono, poſſono dipendere da cagione diverſa, e da doverſi differentemente rimuovere; ſecondariamente eſſo difetto de' meſtrui può eſſer prodotto per vizio di alcuna viſcera, o per qualche irritazione comunicata alle parti irritabili della medeſima, che non ſi manifeſti, ſe non dopo l' accennato difetto de' meſtrui.

119. Egli è il vero, che per lo rattenimento ſoppreſſione e diminuzione de' meſtrui (3) eſſi me-

(1) Vedi le oſſerv. ſopraccitate 231. e 495. di M. Mauriceau, e Silvio de le boë prax. lib. 3. cap. 3. §. 39. ſeqq.

(2) Vedi il Foreſti lib. 28. obſ. 1. in ſchol.

(3) Come leggeſi appreſſo Ippocrate *lib. de morb. virg. n.* 2. ſebbene nel *lib. de ſuperfœt. n.* 24. dove favellaſi delle medeſime fanciulle nubili non aventi le lore regole, e delle malattie che incontrano; eſſe malattie non ſi aſcrivono a rimbalzo de' meſtrui contro ad altre parti,

meſtrui dall'utero regurgitando, ed altre parti ferendo, poſſono cagionare ſoffocamenti uterini, triſtezze, vertigini, delirj, furori; ma non è egli men vero, che i mali che iſterici, o matricioſi e convulſivi ſi appellano, e che oggi, e nelle noſtre contrade sì frequenti ſono e caparbj, dipendono (1) le più volte da tutt'altra cagione, che

ti, ma al movimento morboſo dell'utero, il quale ſedandoſi è cagione, che le malattie per eſſo nate pur ceſſino.

(1) V'ha per verità di coteſti mali, che naſcono per ridondanza di ſangue, e ne' quali il ſalaſſo è ſalutar medicina, *Hipp. de morb. virg. n.* 3. ma ſono aſſai pochi riſpetto a que' moltiſſimi, che dipendono da cagione diverſa, e cura diverſa richieggono. Vediamo ſovente ſimili mali attaccare Donne regolate ne' meſtrui, attaccar Donne ſane, e attaccarnele ſpeſſiſſimo per alcun terrore, per iſdegno, per triſtezza, e per viſta eziandio di altri mali conſimili. Se l'impreſſione fatta ne' nervi per le dette cagioni è aſſai forte, ne ſeguita toſto il convulſivo malore; ſe meno forte, e che ne avvenga la ſoppreſſione, o diminuzione de' meſtrui, ne ſegue ancora nell'iſteſſo tempo una doloroſa gonfiezza e tenſione dello ſtomaco, ovvero il dolor di capo, o la vertigine, che ſono le conſuete vanguardie delle convulſive indiſpoſizioni, sì familiari alle Donne.

Ora nè i mali di ſtomaco, nè quegli del capo, nè le convulſioni, che or più preſto or più tardi ad eſſi ſogliono ſeguitare, non cedono per l'ordinario, nè col ſalaſſo, nè co' purgativi. E ſe giovano talvolta cotali ajuti, non giovano, come dagli effetti ſi ſcorge, che nelle Donne inclinate a ſimili rimedj, e giovano per poco tempo. Perocchè, come ſpeſſo mercè de' ſalaſſi, e de' purgativi ſi ricade nel male, e ſovente più feroce di prima, e sì ſi ritorna agli ſteſſi ſteſſiſſimi ajuti;

che da rimbalzo de' meſtrui; e che gli ſpeſſi ſalaſſi che alcuni fanno per ſupplire alla ſcarſezza de' meſtrui; e le medicine purgative e deoſtruenti per ottenere i medeſimi, comunemente non vagliono che a render più lungo e più inſuperabile il male, e più ſpeſſi e feroci i di lui aſſalimenti.

120. Sono anche in errore que' medici e in errore graviſſimo, i quali tengono, che la ſoppreſſione o diminuzione de' meſtrui, ſiccome mal lungo, ſempre dipenda da rilaſſamento ed inerzia de' ſolidi. Quindi non intendono che a ravvivare il tuono de' medeſimi con uſo lunghiſſimo di calibeati, con eliſiri, caſcarille, contrierve, bucce Vinterane, ed altre droghe ſimili; le quali piene eſſendo di particelle attuoſe e pronte al moto per ogni verſo, sì sfoggiatamente il ſangue eſpandono di alcune Donne, che le pareti de' vaſi per eſſo diſtratte, non ſi contraggono appreſ-

ti; così ſcemano le forze, e il male proporzionatamente alla loro diminuzione ingrandiſce, finchè o diventa incurabile, o sì le ſnerva, che poi le uccide.

Che ſi ha ei dunque a fare colla più parte di quelle ſciaurate, che patiſcono di ſimili oſtinatiſſimi mali? Un rimedio da pochi Medici intimamente conoſciuto, e ſommamente dalle femmine abborrito, egli è che le guariſce al tutto da sì fatte malattie, o certamente così dirada e fiacca eſſe malattie, che appena ſono ſenſibili. Ma vuolſi continuare alla diſteſa, e con fiducia; perocchè quanto è piacevole e mite, altrettanto è poderoſo; e cotal rimedio ſi è il rimedio del non far nulla nulla. Io ſono per pruove e riprove sì altamente perſuaſo di ciò, che dove poſſo non opero altrimenti; nè finora' ho avuto motivo di ripentirmene.

ſo in ragione della diſtrazione che ſoffrono, e sì ne ſeguita, che più ſi oſtinano, e rincantucciano i meſtrui.

121. Ma e in qual generazione di femmine ſono così fatti rimedj ſconci e diſutili? Le femmine colorite, o che non iſcolorano che a cagione del meſtruo periodo, queſte appunto ſon deſſe, che ordinariamente non ſoſtengono sì fatti ajuti; e i ſoli acquidoſi e rinfreſcativi rimedj le alleggiano. Per lo contrario nuocono queſti alle Donne per ſoppreſſione ſcolorite e tumidette; le di cui molli e rilaſſate fibre, e le inerti parti che ne' loro fluidi abbondano, non richieggon che i primi, e per eſſi ottengon ſovente le loro ragioni.

122. Vanno errati ancora coloro, i quali pretendono di arreſtare il ſangue, che alcune Donne ſputan con toſſe periodicamente ogni meſe, poſciachè loro ſi ſoppreſſero i meſtrui; e di arreſtarlo con rimedj emmenagoghi, cioè a dire con rimedj che a loro avviſo anno virtù di diſchiudere i vaſi dell'utero, e di richiamare dal petto i meſtrui ſgravj. E la ragione è, che così fatti medicamenti non adoperano ſolamente colla loro forza ſottigliativa e aperitiva contra i canali chiuſi dell' utero, ma indifferentemente contra tutti i canali impiegano la loro energia. E concioſſiachè i canali ſanguigni del petto, donde viene il ſangue, ſieno meno reſiſtenti de' canali dell'utero, donde eſſo ſangue non viene; ne ſegue, che i rimedj emmenagoghi e diſoppilativi abbiano ad aprir maggiormente i canali del petto, e far piover per eſſi maggior copia di ſangue.

123. E

123. E non pure negli ſputi, ma nel vomito di ſangue eziandio, paventerei i rimedj che provocano i meſtrui per le addotte ragioni: e ſe Ipocrate ſcrive (1) che „ alla venuta de' meſtrui, „ reſta il ſangue che viene per bocca „ io proc„ curerei di promovere eſſi meſtrui con (2) bagni,

(1) *Mulieri ſanguinem evomenti menſtruis erumpentibus ſolutio fit.* 32. aphor. lib. 5. Dove è da notare, che per la voce ἐμέσῃ *evomenti*, non deeſi intendere ſolamente il getto di ſangue che viene con vomito dal ventricolo, ma anche quello, che con toſſe del petto procede; come in tale ſignificato pigliaſi da Ippocrate in più luoghi detta voce. Vedi *l' œconom. del Foeſio* alla voce ἐμέειν: e più ſovente in pratica veggonſi ſputi di ſangue con toſſe, che veri vomiti d' eſſo ſangue in Donne mancanti de' loro tributi meſtruali. Dunque ſe le fanciulle prima di avere i loro meſi ſieno ſorpreſe da ſputo, o da vomito di ſangue, all' apparire de' medeſimi elle guariranno. Così le Donne, che nella ſoppreſſione de' meſtrui ſputano o vomitano ſangue, riſanano col ritorno de' meſtrui.

Queſti ſputi, o vomiti di ſangue ſe ſieno periodici, e che non ſi eſtendano oltre i giorni del conſueto periodo meſtruo, per le più fiate non ſono pericoloſi. Vedine più oſſervazioni raccolte dal Wiel *cent. poſt. part.* 1. *obſ.* 17. *pag.* 196. *ſeqq.* Ma ſe lo ſputo di ſangue o ſi dilunga oltre il periodo meſtruo, o ſpeſſo e' ricorre; e che la Donna dimagri, o che rimanga la toſſe, difficoltà di reſpiro, o di decubito ſu d' un lato, o ſull' altro, con dolore in alcuna parte del petto, anche che lo ſputo toſto non infracidi e gialleggi, ma crudo e viſcoſo compaja; è coſa piena di pericolo, e ſi vuole a diritto temere, che il male rieſca in una vera polmonar tabe. Vedi Hipp. *præd.* 2. *pag.* 91. *Foeſ.*

(2) Di cui a detta del Cardano lib. de aq. pag. m. 39. *ad menſes in mulieribus proliciendos quidnam ſalubrius?*

gni, e fomenti tiepidi, con umide ſuffumicazioni fatte all' utero, con fregagioni delle parti inferiori, con ſecche coppette alle medeſime parti appoſte, e ſoprattutto con una o due miſſioni di ſangue (1) dal piede, corriſpondenti alle forze e alla compleſſione della Donna, e praticate tre o quattro giorni innanzi al periodo meſtruo.

Nè temerei, che uno o due ſalaſſi dal piede poteſſero, come è opinione di un Valentuomo (2), giovare al vomito di ſangue, ma nuocer inſieme al ritorno de' meſtrui; perocchè il ſalaſſo dal piede non ha egli, come appreſſo diremo,

(1) Ne' corpi aſſai ſanguigni torna bene anche in tali caſi, ſpecialmente ſe ci ſieno ſegni di ringorgamento di ſangue ne' vaſi dell' utero, cavar ſangue prima dal braccio, e poi cavarlo dal piede.

(2) Il de Gorter *comm.* 5. *aphor. Hipp.* 32. ſcorgendo ceſſare il vomito di ſangue allo sboccare de' meſtrui ſcrive; *Dum ita in his natura nobis optimam demonſtrat viam, Medicus naturæ miniſter hanc pemonſtratam viam debet calcare, & potius per emmenagoga tempore menſtruationis conari in his fœminis reſerare menſes, quam per iteratam venæ ſectionem temperare vomitum cruentum, & ſimul ſupprimere menſes.* Se l' Autore parla degli uſuali emmenagoghi, come ſono il dittamo cretico, la ſabina, la caſſia lignea, il croco, lo ſpigo nardo, il cinamomo, e ſimili, io non gli ſaprei approvare per le addotte ragioni; ſe poi intende per emmenagoghi coſe blande e ſcevre di particelle focoſe e irritative, come la trementina, le bolliture d' erbe vulnerarie, le bevande gentilmente nitrate, quali forſe intende l' Ofmanno *med. rat. tom.* 4. *p.* 2. 5. 1. *c.* 3. per bolliture e infuſioni emmenagoghe temperate, da uſare dopo la miſſione di ſangue dal piede, io non avrei coraggio di oppormici.

remo, la mala ventura di ſpegnere i meſi, ma aſſai ſovente è valevole a promovergli, e per eſſo non che io, ma uomini grandiſſimi (1) gli provocarono, e inſieme arreſtarono il ſangue che veniva dall'alto.

124. Anche è da conſiderare, ſe ſia buona o malvagia coſa ch'eſca il ſangue dal naſo in mancanza de' meſtrui. Ipocrate ſcrive (2) eſſere coſa lodevole, che quinci e'n'eſca. Ora o che e' parla del ſangue dal naſo che verſan le Donne, poſciachè i meſtrui naturalmente ceſſarono; e in

(1) Il Foreſti *lib.* 28. *obſ.* 3. guarì col ſalaſſo dal piede una Monaca che gettava i meſi per vomito; ed una giovane che gli verſava delle narici. Il Dodoneo *obſ. med. cap.* 5. col ſalaſſo dal piede coſtrinſe i meſtrui, che per gli occhi venivano in foggia di lagrime, e incitogli ad uſcire per l'utero. Il Solenandro *ſect.* 5. *conſil.* 15. *n.* 7. riferiſce di una Donna, i di cui meſi le uſcivano per le narici in grande abbondanza, e col ſalaſſo del piede fu riſanata. Dei meſtrui ſimilmente evacuantiſi per vomito, e colla ſola miſſion di ſangue dal piede arreſtati, e all'utero richiamati, ſcrive il Benivenio *de abditis cap.* 41. Un ſimil caſo racconta il Langio *lib.* 1. *epiſt.* 40. *pag.* 143. ſeppure non è quello recitato dal Benivenio, come ſembra apparire dalla nota marginale. Vedi pure ciò che racconta lo Schenchio per oſſervazione del Volfio *lib.* 4. *obſ. med. pag.* 612. So del Rulando *lib.* 3. *de vent. inf. aff.* che senza ſalaſſo curò un vomito di ſangue, e reſtituì i meſtrui collo ſpirito di vita roſſo, e con calda dieta; ed altre volte colla infuſione delle radiche di ortica, e con polvere di biſtorta meſcolata col vino; ma non ſono cure da doverſi ſenza grande avvedimento imitare.

(2) *Mulieri, menſtruis deficientibus, ſanguis e naribus profluens bono eſt.* 5. aphor. 33.

in tal caso è giovevole cosa , che il sangue soperchio per le narici si evacui (sebbene meglio sarebbe, che dalle morici e' venisse , siccome via più all' età confacente) o e' intende favellare del sangue del naso , che avviene alle femmine per soppressione de' mesi ; e allora esso sangue del naso non è la miglior cosa del mondo . Perocchè se altro male non ne seguisse, sì ne seguirebbe , che i mestrui piglierebbono il mal costume di uscire per vie indirette; appresso i vasi dell' utero non essendo inaffiati da' mestrui rimpicciolirebbono , e conseguentemente ridotte a più stretti contatti le fibre loro, indurerebbono essi vasi , e più malagevoli si renderebbono a dilatarsi , e a contraersi per lo innanzi.

125. Per altro siccome Ipocrate ha biasimato il sangue (1) che esce per bocca di qualunque natura egli siasi, così è verisimile che quì e' lodi il sangue vegnente dal naso , non già assolutamente , ma relativamente a quello che per bocca esce alle Donne o soppresse, o non per anche mestruanti, sia egli da' vasi de' polmoni, o della trachea, sia da quegli del ventricolo, o dell' esofago quivi recato.

Laonde ad esso pure opporci dobbiamo cogli stessi chirurgici ajuti, co' quali di sopra si è detto doversi curare lo sputo e vomito di sangue ; schivando quì pure i rimedj che comunemente s' adoprano per muovere i mestrui , i quali (2) essendo riscaldativi, colla commozione e arruotamento

(1) *Sanguinem superne quidem efferri, qualiscunque sit, malum* . Ibid. 4. aphor. 25.

(2) Sennertus pract. lib. 2. par. 2. cap. 6.

mento che deſtano nelle particelle del ſangue, poſſono non che i vaſi delle narici aprir maggiormente, ma sforzare ancora que' de' polmoni, i quali anche da sè ſi aprono volentieri, quando i meſtrui reſpinti dall' utero ſono coſtretti ad eſcire dal naſo.

126. Per ultimo ſi ricorda non eſſere incurabile, come è ſtato ſcritto (1), la ſoppreſſione che ſia di ſei meſi. Di più che le Donne che per pinguezza perdettero le loro ragioni, non le racquiſtano, ſe prima non dimagrano uniformemente alla natural abitudine de' loro corpi, o per opera della natura, o coll' ajuto de' purgativi, della fatica, e ſpecialmente della fame, alla quale tuttavia più malagevolmente ſi conducono che alle medicine. A chi mancano i meſtrui (2) per incurabili cicatrici, come fralle altre quelle ſono che riſieggono nell' orifizio, e nella cervice dell' utero, non iſcacciando la natura i ſoperchievoli umori per altre vie; ſarà profittevole il ſalaſſo, e qualche piacevole purgazione del corpo, accoppiata a un tenue e parco vitto. L' iſteſſo tenore di medicatura egli è pure a quelle Donne appropriato, che ceſſarono di eſſere meſtruate per incurabili vizj dell' utero, come per iſcirri, tumori, induramenti, e ſimili altri mali, sì veramente che non abbiano per ancora dimagrato, e

(1) *In ſextis jam incurabilis eſt*. Hipp. de morb. mul. n. 4. Ma abbiamo dal 5. delle epidemie d' eſſo Ipoc. che la moglie di Gorgia ſtette quattro anni ſenza delle ſue regole; e dal 4. che la Schiava comperata di freſco ne ſtette ſette; e non pertanto ambedue ſi guarirono.

(2) Valeſcus de Taranta philon. pharm. lib. 6. cap. 8.

indebolito il corpo ; altrimenti (1) non sarà da usare che un' acconcia dieta . Se i mestrui (2) per aridità di fibre, e riscaldamento di sangue si arrestano , non si provocheranno che co' diluenti e rinfrescativi: e in que' casi ne' quali abbisognano rimedj sottigliativi e aperitivi , è di mestieri (3) che loro precedano medicamenti detersivi e mondificativi delle prime strade , oltre ai bagni e fomenti tiepidi , per evitare il pericolo di maggior ostruzione ne' vasi dell' utero, o di qualche altra disavventura. E volendosi prevalere de' suffumigi o degli schizzatoj (4) sieno essi temperati , per non irritare e indurar maggiormente que' vasi, che debbon trasmettere i mestrui.

CA-

(1) „ Quando l' utero si fa scirroso „ sono parole del „ Sig. Vallisneri „ cartilaginoso , o di tumori steatomatici o d' altre materie dense, e non superabili pieni, e „ ne' loro follicoli chiuse , internamente, o esternamente tempestato , non trovo rimedj nè universali, nè „ locali , che al primo stato con sicurezza ridurre lo „ possino, laonde in questi casi è d' uopo contentarsi di „ prescrivere una sola esattissima regola di vivere , per „ impedirne l' accrescimento , ed al possibile allungare „ all' egra Donna la vita ; non tormentarla con inutili, „ e vani rimedj, aggiungendo i mali dell' Arte a quelli della Natura „ . *L. c. a car.* 385.

(2) Sennertus apud Rhodium in analect. pag. 530.

(3) Rondeletius, & Capivac. apud eundem pag. 531. seq.

(4) Sennertus, & Rudius apud eundem pag. 533. seq.

CAPITOLO XVIII.

Si disaminano le opinioni de' Greci, e de' più rinomati moderni Scrittori intorno al salasso, e al luogo da farsi nella soppressione de' mestrui. Si parla della applicazione delle sanguisughe, e si risponde alle difficoltà risguardanti l'uso loro, e la parte alla quale elle debbono essere apposte: La chirurgia degli antichi per ischiudere e raddirizzare l' orifizio dell' utero è di poco o niun uso, e sempre di grave rischio. De' purgativi, e degli emetici secondo gli antichi, e novelli Autori. Della qualità d' essi rimedj, e dell' opportunità loro per usargli con profitto. Dell' inefficacia, e del frequente nocumento degli emmenagogbi usitati. Quali sieno i poderosi e innocenti emmenagogbi. Il ferro è preferibile a ogni altro medicamento di simil genere, ma non pertanto non è confacevole a ogni Donna. Del mercurio, e di alcuni altri rimedj, e quando e' convengano.

127. ADesso è da dir della cura; e in primo luogo ci si affaccia il salasso, di cui si questiona, se abbia luogo nella soppressione de' mestrui, e da qual parte. Appresso Ipocrate nel libro delle malattie delle verginelle legesi, che non comparendo i mestrui al tempo della pubertà, e seguendone danno, si debba trar sangue dalla vena; ma non si sa dove. Appresso puré il medesimo Ipocrate nel libro delle sterili

Donne al numero diciottesimo si truova scritto, di dover cavar sangue dalla mano, e se la femmina è forte, da ambedue; e sembra doversi intendere di colei, alla quale cominciano i mestrui a fluire; e poscia di repente si rimangono. Ne' libri delle malattie femminili, e in altri scritti Ipocratici, in cui si parla della soppressione de' mestrui, e della lor cura, in niun luogo d' essi, seppur non erro, si menziona il salasso nè poco nè punto.

128. Aezio (1) il propone contro alla soppressione che nasce per troppa copia di sangue; e lo propone dal braccio e dal piede. Paolo (2) innanzi di lui cel prescrisse (3) imbuondato nella soppressione procedente da vizio dell' utero, da farsi dieci giorni dopo il mestruo periodo, e (4) verisimilmente dal braccio; e non giovando il rinnova dal piede verso il fine del nuovo periodo.

129. Prospero Marziano non viene al salasso (5) che in quella razza di soppressione, in cui i mestrui da' vasi non possono alla cavità dell' utero trapelare; e allora non ammette che il sa-

(1) Loc. cit. cap. 57.
(2) De art. med. lib. 3. cap. 61.
(3) Non ci deve servir di regola generale la quantità di due libbre e mezzo di sangue, che Paolo cava dalla vena in una sola fiata: siccome nemmeno quella di sole sei once, che Amato Lusitano *cent.* 1. *cur.* 15. trasse dalla vena del piede a una pulcella d'anni 18., che a sua detta, *laborabat nimia plenitudine*.
(4) Come credono il citato Lusitano *l.c. cur.*3. e Cesalpino *art. med. lib.* 8. *cap.* 4.
(5) De morb. mul. 1. sect. 2. vers. 279. pag. 258.

ſalaſſo del braccio. Il Maſſaria porta opinione (1) che in qualſiſia ſoppreſſione, e da qualſiſia cagione, copia, ò qualità di umori generata, non pur utile, ma neceſſario ſia il ſalaſſo, da farſi con Galeno (2) ſempre e poi ſempre dal piede.

130. Appreſſo infra quegli, che ammettono la miſſion di ſangue dal braccio e dal piede, v'ha chi vuole (3), che fatta la prima non ſi debba indugiare che un'ora a fare la ſeconda: e v'ha ancora chi afferiſce (4), doverſi far la prima nel tempo di mezzo fra un periodo e l'altro, e la ſeconda ſoppreſſi che ſieno al tutto i meſtrui, tre o quattro giorni prima del tempo in cui ſoleano uſcire; e ſe ſolamente diminuiti, verſo il fine del loro corſo; ſalvo ſe la femmina non ſoggiaccia a deliquj per lo ſalaſſo, o troppo il paventi; perocchè allora è meglio ſegnarla del piede tre o quattro giorni innanzi l'uſcita de' meſtrui.

131. In oltre altri tiene (5) che abbiſognando per malattia il ſalaſſo, quando i meſtrui ſono in procinto di fluire, debba e' farſi dal piede; e ſe uno non baſta per metter freno all'ingrandimento del male, ſi debba prima trar ſangue dal braccio, poi immediatamente ancora dal piede. E altri per eſperienza avviſa (6) che quando eſſi me-

(1) Prælect. de morb. mul. cap. 2.
(2) Vedi *de curand. rat. per ſang. miſs. cap.* 19.
(3) Santacrux de impedim. cap. 7. pag. 159.
(4) Septalius caut. med. lib. 7. n. 131. ſeq.
(5) Santacrux l. c. cap. 5. pag. 148.
(6) Lindanus apud Ettmull. colleg. pract. lib. 4. ſect. 1. cap. 1.

meſtrui ſono in procinto di fluire, e che la febbre richiegga il ſalaſſo, queſto ſi debba fare nel braccio; e dove i medeſimi meſtrui attualmente fluiſcono, ovvero fluendo di repente per freddo, o per paura s'arreſtano, allora ſia convenevole il ſalaſſo dal piede.

132. Finalmente non manca chi (1) inclinerebbe a volere, che la miſſion di ſangue da farſi per le più fiate dal piede, foſſe proceduta non ſolamente da' purgativi, ma ancora dagli emmenagoghi, affine di emendare con eſſi la viſcoſità che a prima giunta, per ſuo avviſo, nel ſangue predomina.

133. Se a me pure foſſe lecito di dire l' opinione mia in mezzo a ſentenze sì diſcrepanti e sì varie, crederei in primo luogo, che da ciò che ſi è addotto degli ſcritti Ipocratici, inferir non ſi poſſa nè di dovere cavar ſempre ſangue alle verginette ammalate per indugiamento de' meſtrui, nè di ſempre aſtenerſene nella ſoppreſſione de' medeſimi; e nè meno di ſempre trar ſangue dalla mano o dal braccio, ſe eſſi meſtrui, poichè anno incominciato il loro corſo, incontanente diſpajono.

In ſecondo luogo durerei fatica a concedere al Maſſaria, che da uſar ſia il ſalaſſo in qualunque ſoppreſſione de' meſtrui, ſe le forze nol vietano; perocchè ſe non altro quella ſoppreſſione che dipende da atonia de' ſolidi, procedente o da penuria de' fluidi, o (2) da ridondanza di ſughi cru-

(1) Freind. emmenol. cap. 11.
(2) Scrive il Ballonio, de virg. & mul. morb. pag. 55.

crudi ed inerti, quella, dico, non vuole in niun modo il ſalaſſo. Nè queſto ſolamente alla pleto-

55. *Quum humor ſit frigidus, ſectione venæ duplicatur frigiditas, hinc difficultas coctionis conſequetur. Accedit quod huic maxima ex parte comes ſit virium imbecillitas, quæ evacuationem illam diſſuadet ---- Quod autem in copia crudorum humorum vires langueant, manifeſto Galenus explicat docens, illam impedimento eſſe, quo minus ſanguis mittatur, idque ratione virium.* E a car. 59. ſoggiugne eſſo Ballonio: *A crudis ſuccis virtus exoluta in extremum malum per ſectionem venæ incidet, a quo nunquam emerget.*

Dunque quando crudi e freddi ſughi predominano, cioè a dire ſughi bianchi non attuoſi non elaſtici; il che ſi comprende dal pallore e gonfiamento preſſochè leucoflemmatico della faccia, e del reſtante del corpo; il ſalaſſo è nocevole, e ſpecialmente ſe il polſo ſia picciolo e celere, o tardo e depreſſo: mentrechè per eſſo ſalaſſo ſecondo l' oſſervazione di M. Queſnay ricreſcon nel ſangue i bianchi ſughi, eſſendo i vaſi ſanguiferi agli altri vaſi del corpo quaſi come in ragione di 1. a 3. e la parte roſſa del ſangue alla parte bianca del medeſimo ſimilmente come 1. a 3. e a tutta la maſſa de' bianchi ſughi come 1. a 9. Quindi ſe col ſalaſſo ſi viene a levare $\frac{1}{40}$ di porzion roſſa del ſangue, ſolamente ſi toglie via dal medeſimo $\frac{1}{180}$ di bianchi ſughi. Al che ne ſeguita, che ſoperchiando vie più nel ſangue le particelle bianche ed inerti, le roſſe vi ſi affogan per entro, nè ſcambievolmente, come dovrebbono, ſi arrruotano e ſi ſoffregano; e sì creſcono maggiormente i riſtagni.

Per lo contrario ne' corpi ſtenuati per ſoppreſſione de' meſi ha luogo il ſalaſſo; ſe le forze il permettono, e i vaſi ſanguiferi ſieno turgidi: e Galeno 6. *de morb. vulgar.* 3. *n.* 29. animoſamente uſollo in larga doſe, conoſcendo egli che *multi haud modica ſanguinis copia re-*

ria ſanguigna il riſtringerei con Aezio , ma lo eſtenderei eziandio alla troppa rarefazione, e compreſſione delle particelle del ſangue , indotta o per vizio di alcuna viſcera, o per ſoverchia pinguezza, o per caldo, o per freddo, o per terrore, o per triſtezza , o per iſconci cibi e bevande, o per lo mal uſo di alcun' altra delle ſei coſe dette da' Medici non naturali.

E quando il ſalaſſo ſia appropriato alla cagione

redundant „ i quali *graciliſſimi tamen ſunt* : e che talora, *debilitata carnoſi generis facultate, & vitiato ſanguine in arteriis, veniſque incluſo, attenuatio fit*. E in fatti anche dove la parte roſſa del ſangue ha troppo grande proporzione alla parte bianca del medeſimo è d' uopo col ſalaſſo ridurla al dovuto equilibrio ; e sì diradare i globetti del ſangue ſoverchiamente ſtivati e comprefſi ne' vaſi , affichè agiatamente s' aggirino intorno al proprio e comun centro ; e minorare inſieme il volume del ſangue , e quinci la troppa diſtenſione delle pareti de' vaſi per cui e' diſcorre , e inſiememente la compreſſione di quegli che conducono l' alimento alle parti . Onde leggiamo appreſſo Ippoc. 5. *epid. n.* 62. di uno , che reſo emaciato , e provati vani i purgativi di ogni maniera , ſi guarì con due ſalaſſi , che il reſero eſangue. Per le parole del teſto ἕως ἔξαιμος ἐγένετο, *donec exanguis redderetur* , intende il dottiſſimo Sculzio *hiſt. med. pag.* 271. *donec ſanguis effluere ſponte ceſſaret* : ma forſe più veriſimilmente ſi può intendere, *donec animi deliquio corriperetur* , perocchè appunto nel deliquio diventa l' Uomo quaſi come eſangue; e d'altra parte v' ha eſempio appreſſo de' Greci della miſſione di ſangue prolungata fino al ſoprapprendimento del deliquio, πρὸς λειποψυχίῃ . *Hipp. de rat. vict. acut. pag.* 402. *Foeſ.* Ma eſempj di sì generoſi ſalaſſi in corpi ſtenuati richieggono tutta e poi tutta l' avvedutezza del Medico , perchè ſieno ſeguitati.

ne della ſoppreſſione, io non arrivo a capire, perchè il Marziano nol conſenta in quella maniera di ſoppreſſione, per cui il ſangue rimane incarcerato nel ſeno dell' utero; mentrechè la contrazione delle fibre del fondo dell' utero, e la ſuccedanea diſtenſione di quelle della cervice, e dell' orifizio dell' utero medeſimo; che ambedue ci ſi richieggono per iſcarcerare il detto ſangue; poſſono eſſere fraſtornate dalle ſteſſe ſteſſiſſime cagioni, alle quali abbiamo detto con Marziano convenirſi il ſalaſſo nella prima maniera di ſoppreſſione, che è quando il ſangue da' vaſi non gocciola entro il ſeno dell'utero.

134. E nemmeno ſaprei menar buono al Marziano (1), che la miſſion di ſangue dal piede da

(1) Marziano *l.c.* dopo aver detto che Ipocrate „ *nunquam ad menſes ſuppreſſos venæ ſectione eſt uſus*; benchè abbia ſcritto di ſopra, che *in ſuppreſſione menſtruorum --- venam ſecat, quando ad uterum pervenire non poſſunt*; ſoggiugne, che la miſſione di ſangue *fruſtra adhibetur. Imo dempta per eam multitudine --- eruptio longe difficilior redditur*. Ma come può renderſi più malagevole per lo ſalaſſo il corſo de' meſtrui, ſe eſſo Marziano afferma oſſervarſi ſpeſſo, i meſtrui *ſecta --- cubiti vena aliquando apparuiſſe eodem ipſo die?*

E non è men falſo quanto e' pure aſſeriſce contra il ſalaſſo del piede, il quale *copiam auferendo, & potiſſimum a partibus inferioribus menſtrua inhibere potius, quam evocare poteſt. Quod experientia ipſa manifeſtat; nullus enim affirmabit, vena in malleolis inciſa per eam menſes erupiſſe*. Perocchè Galeno coll' eſperienza di più Medici Romani ci aſſicura, che *ſi vel modicri quantitate ſanguis fuerit ſubtractus, purgationes*, cioè de' ma-

da Galeno propoſta contro alla ſoppreſſione de' meſtrui ſia ella più acconcia a impedire, che a provocare il lor corſo: e che non v'abbia eſperienza, non autorità che la favoreggi; ſiccome per lo contrario addiviene ſovente, che compajano i meſtrui quell'iſteſſo giorno, in cui per qualunque altro fine ſiaſi tratto ſangue dal braccio. Perocchè ſebbene con eſſo ſeco convengo, che ne' corpi pieni e ſanguigni non ſi abbia, per atteſtazione di Aezio, e di tutta la ſchiera de' più ſaggi medicanti, a trar ſangue dal piede; conciofſiachè il ſalaſſo dal piede attiri all'utero ſangue oltre alla reſiſtenza de' vaſi uterini, e per conſeguente egli è meno incalzato e ſoſpinto da' medeſimi alla volta del vano dell'utero; quando per oppoſito il ſalaſſo del braccio il troppo ſangue dall'utero ritirando, e quinci ſcemando la troppa diſtenſione de' vaſi, viene ad agevolare la naturale preſſion de' medeſimi, e conſeguentemente lo ſcorrimento de' meſtrui; ſebbene, diſſi, in ciò convengo, non ſaprei accordargli tuttavia, che non eſſendo il corpo della Donna ſoverchiamente ſanguigno, nè i vaſi dell'utero di troppo ſangue gravati, non poſſa, e non ſoglia il

meſtrui, *confeſtim exoriri ſolent, præſertim ſi infra poplitem, aut prope talum venæ ſectio fiat.* De ven. ſect. ad Eraſiſt. cap. 3. Se poi non merita fede Galeno, ſi conſultino i più accreditati de' Moderni, e ſi ſcorgerà, quante e quante fiate dopo il ſalaſſo del piede, anche ſenza la precedenza di quello del braccio, ſi ſieno avviati i meſtrui reſtii o ſoppreſſi. Che poi ciò ſia avvenuto in virtù del ſalaſſo del piede, ſi può credere con quella ſteſſa confidenza, con che crede il Marziano, che e' ſieno ſtati promoſſi per lo ſalaſſo del braccio.

il ſolo ſalaſſo del piede, in avviando all'utero il ſangue e in maggior copia, e con maggior grado di velocità, e diſoppilare i canali dell'utero, e riſvegliare le ſopite e neghittoſe loro contrazioni per l'eſpulſione de' meſtrui.

135. Ma poſto ancora che non ſia la femmina ſoverchiamente ſanguigna, e ſoprammodo piena, ſe avrà ella alcune magagne nell'utero, o che i di lui vaſi o per compreſſione, o per corriſpondenza ſieno mal diſpoſti e diſagiati; il ſalaſſo del piede non potrà non eſſere nocevole all'uſcimento de' meſtrui, in roveſciando ſull'utero quel volume di ſangue, onde e' abbia a maggiormente infralire.

136. Di più ſe nel tempo del meſtruo periodo le femmine, alle quali ſono ſoppreſſi i meſtrui, o ſe nel procinto di fluire eſſi meſtrui, o nell'attuale loro ſcorrimento altre crudelmente ſono cruciate da' dolori de' lombi, del pettignone, e dell'anguinaje, con doloroſa tenſione della regione dell'utero, e che abbiſogni il ſalaſſo ſiaſi per agevolare il corſo de' meſtrui, ſiaſi per fugare la febbre, o alcun'altra malattia; aſſai più volentieri io mi appiglio al (1) ſalaſſo del braccio,

(1) Fuori di ſimili incontri è aſſai pericoloſa coſa il cavar ſangue dal braccio nell' atto che ſcorrono i meſtrui, *Barthol. in act. med. Haf. vol.* 2. *pag.* 194. *Velthuſius de generat. pag.* 148. *& Foreſtus apud Ettmull. l.* 6. Nondimeno eſſo Foreſti nella cura di una pleuritide paſſata in polmonia, non eſſendo peranche ceſſato il meſtruo fluſſo, cavò ſangue dal braccio con eſito fortunato, *lib.* 6. *de febr. obſ.* 47. *in ſchol.*

La comune pratica nelle febbri acute, e nelle infiam-

cio, per non accreſcere con nuovo urto del ſangue provocato per lo ſalaſſo del piede le ſpaſmodiche diſtrazioni delle fibre de' canali, e sì (1) renderle meno atte al diſcacciamento de' meſtrui.

137. E ne anche ſaprei lodare gran fatto il coſtume di quelli, che appena tratto ſangue dal braccio, il traggono incontanente eziandio dal piede. Perocchè così facendo ſi corre riſchio, che poco giovi per riveller dall'utero la miſſione di ſangue fatta dal braccio. E temerei ſimilmente che eſſa miſſione fatta o dieci giorni dopo il meſtruo periodo, come vuol Paolo, o nel tempo di mezzo fra un periodo e l'altro, non foſs'egli troppo preſtamente fatta, per togliere,

che

mazioni è, che fluendo i meſtrui ſi cavi ſangue dall' uno e poi dall'altro piede. Ma cotal pratica ſovente non rieſce, che a cattivo fine; perciocchè ne' corpi carnacciuti è aſſai ſanguigni il ſalaſſo dal piede o notabilmente diminuiſce, o fa reſtare intieramente i meſtrui. Non di rado accade il medeſimo, ſe cavando ſangue dal braccio, e non abbaſtanza tolta per eſſo la pletoria ſanguigna, ſi viene nel medeſimo tempo a cavarlo eziandio dal piede.

Onde ne' corpi ſuddetti da acute malattie ſorpreſi giova nell'attual corſo de' meſtrui precedere al ſalaſſo del piede con due abbondanti miſſioni di ſangue dal braccio, e ne' corpi di abito mediocre fatto un ſalaſſo convenevole dal braccio rinnovarne appreſſo un altro ſimile al piede. Che ſe i meſtrui non ſono periodi, ma anticipati per l'acutezza del male, allora ſi diſpregieranno eſſi meſtrui, e ſi caverà ſangue da tutti que' luoghi che ſi convengono alla ſede del male.

(1) *Fibræ vehementer diſtentæ non poſſunt ſe ſe contrahere*. Valleſ. in meth. med. lib. 2. cap. 12.

che non ſi generi altrettanto ſangue, e (1) fors' anche di più di quello che ſia ſtato tratto dalla vena, affine di rimuovere la ridondanza del ſangue medeſimo. E perciò colla ſcorta de' ſavj maeſtri, fatta la miſſion di ſangue del braccio, non vuolſi tardare più di tre o di quattro giorni a fare la ſeconda dal piede; proccurando che eſſa ſeconda dal piede venga a cadere, ſe ſia poſſibile, verſo il tempo del meſtruo periodo; acciocchè il ſangue ſpinto per lo ſalaſſo del piede con maggior energia entro i canali dell'utero, deſti in eſſi contrazioni poſſenti a intruderlo ne' vaſi meſtruanti, e a farlo traſudare nel vano dell' utero per l'eſtremità de' medeſimi.

138. Per ultimo non arrivo a capire, che per debellare la viſcoſità del ſangue giovi prima del ſalaſſo (2) l'uſare i purgativi, e i rimedj che provocano i meſtrui. E a dir vero ſe nella pletoria ſanguigna ſono i canali per ſoverchio di ſangue grandemente gonfj e teſi, e quinci per la ſo-

(1) *Nam ſanguinis copia*, ſecondochè riferiſce il Sig. Haller, de menſ. text. 665. n. 7. *poſt aliquot a venæ ſectione dies etiam major eſt*. Queſnay de la ſaignée pag. 366. *& libram ſanguinis intra quinque dies reſtitui obſervat Dodartus in hiſt. Acad. Reg.* 167.

(2) I purgativi gagliardi e reiterati ſono ſconvenevoli nella ſoppreſſione de' meſtrui per ridondanza di ſangue, e ſolamente ſi confanno alla ſoppreſſione, e al ritardamento de' meſtrui che naſce per ſoverchia pinguezza. Vedi Aezio *tetrabibl.* 4. *ſerm.* 4. *cap.* 56. che a coral fine purga il corpo della Donna colla ſcorta del Greco Scrittore *de ſteril. n.* 15. il quale fa ingojare medicine purgative alla Donna ſterile per pinguezza; affine di renderla feconda.

ſoverchia loro diſtenſione diſadatti ad eſcludere i meſtrui; ſi potrà egli ſperar profitto dall'uſo degli emmenagoghi, che ſcotendo ed allontanando dalla loro aderenza le particelle del ſangue, i prefati canali vie maggiormente gonfiano e diſtendono?

E dato anche che alla ſoverchia copia del ſangue ſempre la viſcoſità ſi congiunga, non ſarà e' meglio per toglier via eſſa viſcoſità, che prima di venire agli attenuanti rimedj una o più miſſioni di ſangue facciamo, non ſolamente perchè eſſi rimedj più agevolmente s' intrudano fralle particelle meno calcate e compreſſe del ſangue, ma perciocchè ſcemata così la maſſa del ſangue, e levata l'eccefſiva diſtenſione de' canali, racquiſtino eglino la naturale loro preſſione; la quale non che accreſcer puote l'operazion de' rimedj, ma troppo più de' rimedj ſottigliare può il ſangue, in promovendo il tritamento e lo ſfregamento delle prefate di lui particelle.

139. Seguita a dire delle ſanguiſughe, le quali chi le applica alle morici, chi alla vagina, e chi in altri luoghi. L'Eurnio (1) conſiglia a non aprir le morici, ſe non in caſo che ſi diſperi di ottenere per altra via il ritorno de' meſtrui: perocchè, a ſuo avviſo, l'aprimento delle morici, in derivando il ſangue dall'utero, ſembra più valevole a reprimere, che a muovere i meſtrui. Quindi è che (2) altri avviſa, di non doverſi apporre le ſanguiſughe a cotal parte, quan-

(1) De morb. mul. cap. 1.
(2) Andrighettus in valetud. apud Rhod. in anal. pag. 531.

quando i meſtrui ſtanno per uſcire, ma ſolamente nel mezzo dello ſcorrimento loro. Il Mayerne per l'oppoſito (1) ſembra più rifidarſi nelle ſanguiſughe appoſte alle morici in vicinanza de' meſtrui, che nel taglio della vena del piede.

140. Impertanto egli è per eſperienza provato, che il ſangue tratto dalle morici non ferma egli ſempre i meſtrui, ma aſſai fiate e' pure gli promove: e ſe talvolta gli arreſta, ciò avviene perciocchè e' attrae all'utero più ſangue di quello che i di lui vaſi poſſono ſoſpingere, come di ſopra è ſtato detto del ſalaſſo del piede, e che dee dirſi pur delle ſanguiſughe attaccate (2) alle coſce, o (3) altrove; delle (4) ſcarificazioni, e di

(1) *Mittatur ſanguis* „ egli ſcrive cap. 22. p. 330. ſeqq. de menſ. ſupp. „ *e brachio primo in corpore plethorico. Inſtante menſium tempore tundatur ſaphena. Præſertim vero hirundinibus aperiantur hæmorroides; cujus evacuationis mirum, & promptum ſæpius vidi effectum.*

(2) Coſtumò il Redi alcune volte in cambio del ſalaſſo con maniera molto comoda e utile, fare attaccare tre o quattro ſanguiſughe per ogni coſcia nel mezzo della parte domeſtica; e quando le ſanguiſughe ſi eran ben piene, e che ſi ſtaccavano, far applicare ſopra le loro morſure una coppetta. Ma è d'avvertire, che cotesta operazione e' ſuggeriva a una Dama grande e dilicata Oper. tom. 4. a car. 404.

(3) Si attaccano ancora le mignatte ſotto il poplite, e intorno ai malleoli; ma ſolo in evento che non compajono le vene del piede per poterle aprire colla lancetta.

(4) Uſava Galeno le ſcarificazioni de' malleoli, o più veriſimilmente de' polpacci nelle Donne aſſai bianche; e il ſalaſſo nelle ſcurigne e cariche di colore, *de cur.*

per

di (1) altre chirurgiche operazioni ſolite farſi alla ſoppreſſione de' meſtrui . E d' altra parte è aſſai ragionevole ancora , che acquiſtando il ſangue maggior momento di velocità per lo ſalaſſo del piede , che dal ſucchiamento fatto dalle ſanguiſughe del moroidal ſangue , ſia anche il taglio della vena del piede più delle ſanguiſughe efficace per muovere i meſtrui. L' iſteſſa ragione pur milita per le ſanguiſughe applicate alle pareti della vagina; la quale operazione , comechè ſia da Girolamo Nigriſoli ſopra ogni altra eſaltata ; pure (2) non ha quì riſpoſto all'eſpettazione

per ſang. miſſ. cap. 11. Delle ſcarificazioni degli antichi , e de' moderni vedi l' Alpino *de med. Ægypt. lib.* 3. *cap.* 8. *ſeqq.* e ciò che di Antillo , e di Apollonio ci reca Oribaſio *Gal. oper. claſſ. 6. cap.* 18. *ſeqq.* Noi in luogo delle ſcarificazioni pratichiamo le coppette a taglio sì ne' palpacci , che nelle coſce .

(1) Quali ſono le coppette ſecche appoſte alle gambe ed alle coſce , i bagni , le fregagioni , le legature delle medeſime parti , i cauterj benchè riprovati dal Sennerti , e dal Maſſaria , ma commentati per pruova dal Mercuriale , dal Rudio , *Rhod. l. c.* dal Freind *l. c. cap.* 11. e da più altri .

(2) Cioè a dire niente più ha giovato di quello che giovar ſoglia il ſangue cavato dalle morici , o d' altre parti ; per lo qual ſangue non ſogliono le Donne per ſoppreſſione de' meſtrui ſcolorite , ricuperare il colore , ſiccome ſanno al ritorno delle meſtrue purgazioni . E ſono di parere , o ch' io m' inganno , che nulla più gioverebbono le ſanguiſughe , ſe attaccar ſi poteſſero all' interna ſuperficie del fondo dell' utero , donde ſtillar ſogliono i meſtrui , per le ragioni addotte al num. 35. in quella maniera che appiccare le mignatte alle narici ed alle moroidi non abbiamo per le più fiate la conſola-

ne, che concepito si avea sull'autorità di quel valentuomo.

141. Nulladimeno non dubitiamo non possa talvolta più del salasso del piede giovare l'attaccamento delle sanguisughe sì alle morici, che alle pareti interiori della vagina, dove il sangue mercè de' bagni, e de' caldi fomenti spicci generosamente dalle morsure fatte dalle sanguisughe; e che la soppressione de' mestrui dipenda da così fatto ringorgamento di sangue ne' canali dell'utero, che per levarlo non basti nè la rivulsiva mission di sangue dal braccio, nè la derivativa del piede; ma sia di mestiere sgravare que' canali sanguigni, che (1) immediatamente comunicano con quelli dell'utero.

142. Oltracciò poneano i Greci una somma fiducia, per provocare i mestrui, nelle tente e sopposte uterine, e in altre manuali operazioni,

solazione nè di richiamare le soppresse consuete evacuazioni di sangue per le dette parti; nè di riportarne que' vantaggi, che sogliono seguitare alle evacuazioni fatte dalla natura per que' medesimi luoghi. Finalmente non è egli il Nigrisoli il primo maestro di cotesta operazione, come pare che se ne pregi nel frontispizio dell' opera. Il Parco la insegnò prima di lui de hom. gen. lib 23. cap. 53. quando scrisse: *Aspectabili tumore distentis uteri venis, utiliter admoventur hirudines cervisi ejus.*

(1) Che i vasi della vagina comunichino coi vasi dell' utero è cosa universalmente nota: della comunicazione delle vene moroidali colle parti naturali interne della Donna, vedi tra gli altri M. Winslovv. espoiz. anat. tom. 1. tratt. delle ve. n. 266. seg. e tom. 2. n. 239. seg.

dirette all'orifizio, e alla cervice dell'utero. Ma come altrove (1) dicemmo, che radiſſime volte abbiſognano così fatti provvedimenti; così quì diciamo non eſſere noi perſuaſi di quanto aſſerisce il Sign. Valliſneri (2), che „ le gentili ma„ niere da' Moderni inſegnate „ contra la ſoppreſſione de' meſi, ci guidano bensì „ per una „ ſtrada più amena, ma più lunga e più incer„ ta „. Perocchè primieramente io non veggio, che e' pruovi con mediche oſſervazioni la verità di coteſta ſua aſſerzione; in ſecondo luogo quelle che cotidianamente fannoſi ſenza il metodo praticato da' Greci, abbaſtanza comprovano (3), che la ſoppreſſione de' meſtrui dipender non ſuole dalle cagioni ſtabilite per eſſi, ed alle quali addoſſarono il prefato chirurgico metodo; mentrechè non è veriſimile, che procedendo eſſa ſoppreſſione da ſerramento, o diſtorzione dell'orifizio dell'utero da doverſi emendare con tente di piombo (4), o da (5) globoſità del medeſimo orifizio, da doverſi rimuovere con corroſivi che (6) ſmugnano il ſangue; o da (7) alcun callo in eſſo ori-

(1) Vedi il num. 106.
(2) Della ſterilità delle Donne cap. 2. a car. 378.
(3) Vedi i num. 103. e 104.
(4) Vedi le not. del num. 144.
(5) Ἢ ἀρομβωθέωσιν αἱ μῆτραι. Hipp. de morb. mul. 2. n. 51.
(6) Id. ibid.
(7) Crede il Sig. Valliſneri l. c. a car. 370. non eſſere „ giammai probabile, che intenda Ippocrate per „ callo dell'utero, veri calli, uſcenti dalle membrane, „ che nelle pareti dell'utero qualche volta ſi generano; „ ov-

orifizio impiantato, che abbisogni di essere strappato con molletta, o d'essere consumato con materie rodenti; non è, dico, verisimile che la predetta soppressione abbia a cedere e a dipartirsi, come per l'ordinario suole, o di per se, o con l'ajuto d'interni blandissimi medicamenti.

143. Potrebbono a taluno sembrar acconce le tente, per trarre dall' utero i mestrui, quand' eglino entro la cavità di lui si rammassano in

„ ovvero che intenda la stessa membranosa sostanza in-
„ callita, posciachè altro vi vorrebbe che una sempli-
„ ce unzione d' olio rosato con tenere e minute penne
„ gentilmente adoprata, acciocchè renduti molli i cal-
„ li, e lubricate le vie, a un semplice leggiero rivol-
„ tar d' una tenta si sbarbicassero, e staccati alla bocca
„ dell' utero metteffero capo. Parla --- d' umori con-
„ densati e indurati alla foggia de' calli, emoli qual-
„ che volta d' un pezzuolo di pietra, che dentro la ca-
„ vità dell' utero annidino, ma non altamente radicati
„ nelle membrane si trovino, i quali ad ogni leggier
„ urto si movino, e per le untate vie facilmente di-
„ scendono „.

Così crede il dottissimo Autore; ma io inclinerei più a credere, che lo Scrittor Greco per callo dell' utero abbia voluto significare una carnea, o membranacea incallita sostanza; quale leggiamo altrove curarsi con i corrosivi, *de morb.* 2. *n.* 45. *& de nat. mul. a.* 31. dove cotal male non callo dell' utero, ma propriamente utero indurito si appella: al quale incomodo, *cit. loc. n.* 21. si adoprano i corrosivi, e *de morb. mul.* 2. *n.* 46. ci si applica il nitro, per cui si stacca certa grossa pellicciattola. E crederei altresì, che l' Autore delle sterili non intenda di usare l' olio rosato, nè di rigirare la tenta; se non affinchè il callo da esso immaginato meglio compaja; e con manco dolore sveller si possa colla molletta.

femmine che ſoggiacquero a' parti. Ma perciocchè il diſtinguere che l'utero ſia ingombrato da' meſtrui, o più toſto occupato dal feto, non è ella la più facil coſa del mondo (1); e d'altra parte ſappiamo, che per lo ſoggiorno de' meſtrui entro il ſeno dell'utero o danno non ne ſegue alla femmina, o non maggiore che nella pregnezza; e ſappiamo eziandio, che l'utero (2) da ſe ſolo gli ſcaccia dopo il corſo di alcuni meſi; perchè avrem noi da violentare con tente il cotanto dilicato e riſentito di lui orifizio? e vie più che per groſſe ch' elle ſi foſſero le tente, vane riuſcirebbono, per fare ſtrada ai ſangui quagliati entro l'utero, donde non eſcono, che o ſforzati dalla natural contrazione delle pareti del di lui fondo; od eſtratti dalla mano di un eſperto Cerufico.

144. Quindi avviene, che ſe (3) la ſtrada vecchia

(1) Vedi la nota terza del num. 106.

(2) Vedi il luogo cit. e il num. 95.

(3) Era invalſo l'uſo in que' remotiſſimi tempi di non ſa perdonare all' orifizio, e alla cervice dell' utero, inquietando e perſeguitando ciaſcuno dette parti dopo il medicamento, e il fomento o bagno, con tente ora di lino crudo, *Hipp. de morb. mul.* 2. *n.* 46. ora di piombo, *id. l. c. n.* 47. 54. *& de ſteril. n.* 11. 15. 18. e appreſſo con ghiande, o peſſarj, ſe non ſempre eſulceranti e traenti dai corroſi canali or vivo ſangue, *id. de morb. mul.* 2. *n.* 24. 50. 51. *& de ſteril. n.* 17. *& de nat. mul. n.* 19. ora dilavato, *lib. cit. n.* 107. *& de morb. mul.* 1. *n.* 100. certamente irritative e purganti, *de morb. mul.* 2. *n.* 44. quando della bile, e delle ſieroſità, *de morb. mul.* 1. *n.* 100. *de ſteril. n.* 15. 17. quando delle ſieroſità con de' mocci, e delle pellicelle, *de morb. mul.* 2. *n.* 84.

chia non si è seguitata, non è già per voler usar col bel sesso una maniera di medicare più gentile e più dolce, che pur egli per iscampar la pelle, non si ritrarrebbe da qualsisia più aspra; ma o (1) per lo mal giuoco che facevan le tente, le corrosive sopposte contro alle dilicatissime parti dell' utero, o perciocchè il taglio de' cadaveri umani assai più coltivato nell' età posteriori ci abbia aperti gli occhi, e fatto mirare e palpar con essi, che l'ordinaria cagione della soppressione de' mestrui non è mica alcun vizio della bocca o della cervice dell' utero, da espugnarsi con tente, e con corrosive sopposte, ma bensì alcuna ostruzione, o altra malvagia affezione de' solidi uterini, che ricerca ajuti onninamente diversi.

145. Non dispregiam tuttavia qualunque loca-

(1) Il che egli è molto probabile, se riflettiamo che cotali rimedj, e segnatamente i pessarj, i quali alcune fiate cagionavano brividi e febbre, *Hipp. de morb. mul.* 1. *n.* 100. *& de steril. n.* 17. molti ancora di essi l' utero esulceravano, *lib. cit. n.* 10. e quinci talvolta sterilità cagionavano, *de nat. mul. n.* 19. *de morb. mul.* 2. *n.* 48. *& de steril. n.* 15. e le consideriamo ancora il sommo riguardo, con cui usavano i Greci simili provvedimenti, *de mul.* 2. *n.* 46. facendo sempre precedere loro i bagni d' acqua calda, *l. c. n.* 49.; e seguitar appresso unzioni mitigative e calmanti, *l. c. n.* 47. 49. e talvolta ancora bagni d' acqua, e bagni d'olio eziandio *l. c. n.* 46. Aezio pure ci ricorda, di evitare anche in Donne di freddo temperamento i pessarj forzosi, *qui ex elaterio, cantharidibus, cyclamine, felle bubulo, & veratro fiunt. Periculum enim est, ne ex hujusmodi medicamentorum vehementia, inflammationes, ulcera, ac febres exoriantur.* Tetrabibl. 4. serm. 4. cap. 54.

le rimedio dalla ſempre venerabile antichità tramandatoci ; anzi ſenza eſitanza crediamo , che giovar poſſano gli ſteſſi peſſarj , o ſia ſoppoſte uterine, e le unzioni , e le (1) ſuffumicazioni , e (2) i fomenti, e le (3) injezioni ; sì veramente dove ſieno compoſte di robe non infiammanti, non rodenti , nè eſulceranti la ſoſtanza dell' utero ; ma di umettative ſe le fibre d' eſſo utero ſono arſicce, di mollificanti ſe ſon dure, di corroboranti ſe ſono deboli, e di laſſative , ſe ſono accre-

(1) Varie maniere di ſuffumigj truovanſi appreſſo Ippocrate regiſtrate nel lib. *de nat. mul. n.* 19. *&* 98. in quello *de ſteril. n.*18. *&* 24. e nel *lib. de ſuperf. n.* 19. Alle vergini , perciocchè loro non ſi convengono i peſſarj , ricordaſi nel *libro cit. al num.* 24. una pelle di montone appoſta al ventre, e un ſuffumigio fatto a digiuno con mirra alla groſſezza di una fava , e col doppio d' incenſo , e alcuna porzione di zea . Galeno *πῶν Ιπποκρ. λλ. ἐξήγ. ζείας* , eſpone *ὀλύρας* . Alcuni avviſano , eſſere la zea ciò che oggi diceſi ſpelda . Vedi più opinioni di antichi Scrittori intorno alla zea riferite dal Bruierino *de re cib. lib.* 5. *cap.* 13. *p.* 347. *ſeqq.*

(2) Più razze di fomenti umidi da uſarſi e con panni lini , e con imbuti , e ſiringhe ſi leggono ne' lib. Ipoc. *de nat. mul. n.* 19. 101. 103. *&* *de ſteril. n.* 8. 16. 17. 24.

(3) Parecchie deſcrizioni di bagni , e d' injezioni uterine ci ſomminiſtrano gli ſcritti Ippocratici *de nat. mul. n.* 19. 99. 100. e *de ſteril. a.* 11. 12. 14. 19. 27. Nel lib. 1. *de morb. mul. n.* 49. avvi una injezione per purgar l' utero dalla bile, fatta con la ſcamonea ; ed un' altra per purgarlo dalla ſieroſità , fatta con il grano gnidio , di cui vedi Dioſcoride *lib.* 4. *cap.* 178. Avvene pure un' altra mitigativa di puro olio injettato nell' utero con una ſiringa legata ad una veſcica . Vedi il *num.* 22. *del cit. lib. Ipocratico.*

accreſpate. Perocchè ſebbene così fatti rimedj immediatamente non penetrano entro il fondo dell' utero, pure chi più chi meno in qualche maniera ci penetra, mercè de' vaſi aſſorbenti della vagina, che quivi gli reca.

146. Ora dai chirurgici ajuti ai rimedj paſſando che interiormente ſi prendono, torneremo ai Greci, i quali coſtumavano nella ſoppreſſione de' meſtrui diſgiunta da (1) febbre di purgare il corpo della Donna, per (2) così ripulirnelo, uſando (3) nelle compleſſioni bilioſe medicamenti che (4) traggono la bile, e nelle pituitoſe quelli che ſcacciano la pituita. Alcune fiate (5) cominciavano dalle purgazioni del capo, e poſcia davano da bere l'elleboro per una o due volte ſecondo il biſogno. Altre fiate (6) col fomento univerſale precedendo, una medicina preſcrivevano, che purgaſſe per di ſopra e per di ſotto, e poi venivano all'uſo del latte di aſinella. Altre fiate ancora deſideravano, che cotal medicina (7) più per di ſotto moveſſe. Ma più ſovente ſi con-

(1) Hipp. de morb. mul. lib. 2. n. 30.
(2) Idem de ſuperfœt. n. 14.
(3) Id. de morb. mul. 1. n. 33. 63. & lib. 2. n. 19. & 20.
(4) Per purgar l'utero della bile davaſi un medicamento che purgaſſe per di ſopra e per di ſotto, *de morb. mul. lib.* 1. *n.* 118. L'elleboro, la ſcamonea, e il peplio, o di per ſe preſi, o forſe anche uniti inſieme non ſolamente la bile, ma anche la pituita purgavano per ambedue le prefate vie. *ibid. n.* 31.
(5) Id. de ſteril. n. 16.
(6) Id. ibid. n. 11.
(7) Id. de nat. mul. n. 37.

tentavano di un medicamento, che (1) solamente per dabasso operasse.

147. Nella scelta de' purgativi non solamente risguardavano l'umor predominante, ma anche le forze della Donna, il di lei naturale, la consuetudine, e gli accidenti della soppressione. Perocchè si legge appresso di loro (2) che non iscorrendo i mestrui, e non avendovi febbre, si deggia purgar la Donna assai bene per vomito, e se è debole, per andate di corpo. Come altresì (3) che se le debba dare il vomitivo, se è solita ella di vomitare. E ancora (4) „ se la „ medesima ha agevole il vomito, che ella vo„ miti pure „. Finalmente (5) „ se l'utero si „ porta contro all'anguinaja, al pettignone, e „ alla vescica „ quivi dolori assai vivi destando „ è necessario un medicamento che provochi il „ vomito: se agl'ipocondrj ed a' fianchi, un al„ tro che purghi per la via del corpo „. „ Tor„ na bene per altro (6) indugiare il vomitivo, „ infinattantochè non s'è dipartito il dolore „.

Il

(1) Id. ibid. n. 8. & 15. de nat. mul. n. 11. 20. 30. 33. 34. & de morb. mul. 2. n. 44. 46. 50. 54. & 55. In niuno de' citati luoghi si fa menzione del solutivo da usarsi; se non che dal libro *de intern. affect.* e da altri ancora si può trarre che l' elleboro assai sovente si adoprava per far vomitare; e l'epitimo, il peplio, il grano gnidio, il titimalo, l'elaterio, la scamonea, l'ippofae, e più altri per muovere il corpo.

(2) Id. de morb. mul. 2. n. 30. 31.

(3) Id. ibid. n. 49.

(4) Id. ibid. n. 7. & lib. 1. n. 66.

(5) Id. ibid. n. 33.

(6) Id. ibid. n. 22.

Il che vuolsi (1) offervare ancora coll'uso del ſolutivo.

148. Paolo pure aderiſce (2) alla purgagione del corpo, ſalvo ſe la femmina ſia ſorpreſa da febbre: e i di lui purgativi ſono la ſena, e la colloquintida. Aezio parimenti ſi accigne (3) a purgare la femmina, quando nel di lei ſangue ſoperchino ſughi pituitoſi bilioſi e di altra ſchiatta, i quali coſtringano i meſtrui. Valſi ancora (4) della purgagione, e ſegnatamente di quella che faſſi per la via degl'inteſtini, con intendimento di eſtenuar quelle Donne che per ſoverchio di pinguedine non anno le regole: alle quali Donne crede acconcio il grano gnidio, la ſcamonea, e la buccia della radice del titimalo femmina, frammiſchiandovi (5) o del prezzemolo, o del dauco, o dell'anice, o dell'appio per ſottigliare il ſangue, e dare inſieme alcun guſto al medica-

(1) Id. de morb. mul. lib. 1. n. 85.
(2) De art. med. lib. cap. 61.
(3) L. c. cap. 59.
(4) Ibid. cap. 56.
(5) Forſe ſull'eſempio dello Scrittor Greco del libro *de nat. mul.* il quale *al num.* 28. ſcrive: *Si mulieri pharmacum dederis, admiſce ad pharmacum, quæ uteros purgaat*. Quindi l'Etmullero all'eſtratto dell'elleboro uniſce il mercurio dolce, e generalmente a ciaſcun purgativo aggiugne il Mead il mercurio ſei volte ſublimato, *mon. med. cap.* 19. *ſect.* 1. Ma quando è da uſare il Mercurio (vedi il num. 161. con la nota, e il num. 168.) non torna bene accoppiarlo ſempre ai purgativi, o almeno ai più forzoſi, per non cacciarlo troppo preſto del corpo, in cui dee dimorare quel dato tempo che ſi richiede al diſcioglimento de' riſtagni.

camento . Propone e' pure (1) l'euforbio con il petroſellino nelle Donne di fredda compleſſione ; e per eſſo dice di aver purgato una femmina per la via dabaſſo, e appreſſo richiamate le meſtruali evacuazioni (2). In quelle che abbondano di ſughi atrabilari , dice , eſſere da uſare l'epitimo , cui al peſo di cinque dramme preſcrive con una bibita di aceto mulſo , e poco ſale . Vuole ancora , che a più Donne ſia giovevole il vomito; cui provoca con bollitura di timo, d'origano, e d'iſopo .

149. Onde per frutto delle accennate opinioni ſi può raccogliere , eſſere aſſai convenevole nella ſoppreſſione de' meſi la purgazione del corpo ; e avanti eziandio , ſe leggerannoſi i citati paſſi , qualſiſia altro interno medicamento deſtinato a promovergli . Non crediamo per altro , che la febbre ci abbia a far rimanere di purgare il corpo della Donna , purchè e' ſi purghi con rimedj che la febbre non accendano . Non attribuviamo nè anche ai rimedj purgativi elettiva virtù di ſorte ; ma teniamo (3) che nelle compleſſioni acquidoſe ſieno da uſare purgativi più forzoſi , e più piacevoli nelle aſciutte .

Eſſendo la femmina per natura debole , o per alcuna indiſpoſizione , deeſi il di lei corpo purgar per epicraſi , vale a dire partitamente e piacevolmente , ſiaſi ella ſecca o umida di compleſſione . Nei dolori degl' ipocondrj , de' fianchi , de' lom-

(1) L. c. cap. 54.

(2) Ma una ſola oſſervazione ci par troppo poco per cimentarci con sì formidabile rimedio.

(3) Barbette de menſ. ſuppreſs. cap. 11.

lombi, e della regione dell'utero è d'uopo astenersi da qualunque purgazione, fatta co' medicamenti irritativi ed agitanti. L'olio o di semi di lino, o di mandorle dolci, o di coccole dell'ulivo, o d'altra generazione secondo la tolleranza del ventricolo, egli è adattatissimo o bevuto in dose proporzionata per una lodevole evacuazione, o preso a spesse cucchiajate; e calmato il dolore o mercè dell'olio suddetto, o de' bagni, o de' fomenti, o d'unzioni, o di serviziali, o di oppiati, si potrà venire all'uso de' purgativi. Il numero delle fiate che si anno essi a prendere stabilire non si può a ragione; ma nelle soppressioni che nascono per ostruzioni di viscere, e nelle soppressioni congiunte colla cachessia, se ne dee prolungare l'uso; avvertendo però, che i corpi cachetici (1) quanto più benignamente si trat-

(1) Checchè ne scriva in contrario il Freind, emmenol. cap. 11. n. 5. con tali parole: *Id obiter notandum, mulieres, quibus suppressa sunt menstrua, utcunque imbecilles fuerint, catharsin satis validam sustinere posse: præsertim si operatione peracta, exhibeatur paregoricum.* Perocchè o e' non comprende con questa sua osservazione le Donne cachetiche, o solamente quelle della sua nazione: Sebbene il Pitcarnio, *elem. med. lib. 2. cap. 28.* generalmente favellando scrive: *eas quæ mensium suppressione laborant, vel ex toto, vel in certo recursu, vel stillicidio --- esse fere semper hystericas, adeoque purgationem vix ferre posse.*

Ma con quelle parole che appresso seguitano, sembraci l'Autore favoreggiare un po troppo gli emetici: *Ergo* „ e' tosto soggiugne „ *his fere semper vomitoria conveniunt: nec ulla earum est, quin vomitoria ferat, & nausea sua hæc sibi necessaria esse testetur.* Perocchè se

trattano co' purgativi, tanto più felicemente risanano.

150. Se dunque la purgazione del corpo è convenevole, per qual via si dovrà ella fare più acconciamente? Il Redi scrive (1) di non sapere „ se convenga con sicurezza purgare per le parti „ superiori quelle Donne, che anno scarsezza de' „ loro fiori mestruali„. Disapprova apertamente i vomitivi il Barbette (2) nella cura della soppressione de' mestrui; e ne teme a riguardo dell' affetta parte il Waldschmidt (3); nè troppo ezian-dio gli comenda il Freind (4); comechè contra-

ria

se consigliamo i Greci, eglino, come dicemmo, nelle Donne deboli si astenevano dai vomitivi; e se badiamo alla noja, non è ella sempre indizio sicuro che sia per essere giovevole il vomito, conciossiachè non sempre dipenda da' viziosi umori stagnanti nel ventricolo. Così nelle gravi ferite di capo, e degl' intestini insorge la noja e perturbazion del ventricolo, non daltronde che per corrispondenza delle parti. E per la medesima cagione spesso essa noja procede per irritamento dell' utero comunicato al ventricolo, a cui non sempre lice provvedere cogli emetici. Senzachè può la noja in cotali Donne isteriche, e quinci anco spesso maninconiche, essere generata più tosto per isconcia diatesi de' solidi, che per copia de' fluidi; e sì le purgazioni a detta del Ballonio *de virg. & mul. morb. pag.* 73. possono essere nocevolissime.

(1) Oper. tom. 4. lett. a car. m. 94.

(2) Loc. cit.

(3) *Vomitus posset quidem convenire ratione nauseæ, sed ratione partis affectæ non audemus, quia humores trahuntur versus partes superiores ex nimia concussione.* Lib. 4. cap. 11.

(4) *Alii vomitum in suppressis mensibus suadent: qui quidem*

ria opinione n'abbiano il Langio (1), il Doleo (2), l'Etmullero (3), e più altri.

151. Non per tanto, salvo sempre il rispetto alle

dem si ventriculi gratia instituatur, plurimum prodest; chylosin enim restituit, & lentori, si non vim ejus imminuit, suppetias certe præcidit. Sin ad morbi causam dirigatur, huic intentioni rarius respondet. Utcunque enim inter operandum sanguinis momentum augeat, & viscera omnia vehementer succutiat emeticum, crassa materia ita oppleti sunt capillares uterini ut quocunque impetu obstructus sit sanguis, per eos nequeat sibi viam aperire, donec attenuatis humoribus tollatur arteriolarum obstructio. Ita si ad expellendos menses uti volumus emeticis, tum præcipue adhibenda sunt, cum sanguis vitio licet omni immunis, præ vasorum duritie nequeat excerni: in hoc enim casu sanguinis impetus emeticis excitatus vasorum renitentiam facilius pervincet. Emmen.cap. II. n. 4.

Nulladimeno si potrebbe anche dire, che se l'emetico colla scossa e coll'urto che imprime non meno alle viscere, che al sangue e agli altri fluidi, è valevole a squarciare i vasi mestruanti dell'utero, e farne uscir fuora i mestrui; sia e' anche valevole a smuovere le materie ostruenti i prefati vasi dell'utero. Ma i mestrui, dirà quì il Mead *mon. med. cap.* 19. *sect.* 1. non costumano di uscire per isquarciamento de' canali: nè per esser tolta via, direi io, un'ostruzione de' vasi per opera de' vomitivi, egli è sempre necessario, che gli umori stagnanti sieno prima assottigliati da' rimedj; ma basta che essi umori grossi ostruenti sieno attenuati e tritati per le pareti de' canali, dove scemata mercè dell'emetico la mole del fluido in essi vasi contenuto, vengano le pareti de' medesimi a racquistare la naturale loro energia.

(1) Disput. Lang. 39. §. 17.
(2) Encycl. med. lib. 5. cap. 3.
(3) L. c.

alle opinioni apportate, io crederei col Ballonio (1), che ſe la femmina ha il ventricolo di pravi ſughi ingombrato; il che ſi può comprender da' ſegni al num. 79. regiſtrati; crederei, dico, di dover ricorrere aî vomitivi, ſempre però (2) i veementi ſchivando, per non porre a ſoqquadro il ventricolo medeſimo. Intorno poi al valerſi de' vomitivi a ſolo intendimento di provocare le meſtruali evacuazioni, io avviſerei eſſere queſti alcune fiate convenevoli, e alcune altre no. Allora e' ſono convenevoli, che la ſoppreſſione de' meſtrui è generata per ſoverchio di umore vizioſo, che diſtende i canali dell'utero, o delle parti adjacenti; perciocchè gli emetici rivellono dall'utero i pravi ſughi, e sì ne ſgravano i di lui vaſi, e conſeguentemente gli rendono atti alle loro naturali preſſioni.

Quindi è che (3) ringorgando il mal umor ſoperchievole ne' vaſi dell'utero e diſtraendone le pareti, e quinci i nervi comprimendo, che quaſi per ogni dove gli accompagnano; induce il dolore delle coſce, dell'anguinaja, e (4) del pettignone; il quale così, come per lo fomento è rimoſſo, ci ammaeſtra di uſare il vomitivo, ſe-

con-

(1) De virg. & mul. morb. pag. m. 78.

(2) Id. ibid. pag. 84. Il che pure ci volle dar ad intendere Ippoc. quando ſcriſſe de loc. in hom. n. 61. *Plurimis enim ipſarum per purgantia inferne medicamenta alvus ſubducenda eſt, & per debilia, quæ vomitum faciunt.*

(3) *Quum vero repleti uteri in tumorem ſublati fuerint, nihil effluit, & ad coxendices, & inguina dolorem adferunt.* Hipp. lib. cit. pag. 423. Foeſ.

(4) Id. de morb. mul. lib. 2. n. 33.

condochè ſaggiamente ci preſcrive ancora l'Autor Greco del ſecondo delle malattie femminili, come è ſtato detto di ſopra.

Ma quando la ſoppreſſione de' meſtrui naſce per iſtupidità e torpore delle fibre componenti i prefati vaſi dell' utero; la quale per le più volte è ſcompagnata dagli accennati dolori; ſconvenevoli ſono i rimedj che muovono il vomito, e appropriati quelli che purgano per le vie inferiori. Perocchè queſti collo ſtimolo de' loro ſali, e delle umorali materie che dall'alto al baſſo derivano, ſcuotono le intormentite fibre dell'utero, e de' ſuoi vaſi, e le ravvivano, onde eſſi vaſi le contrazioni racquiſtano che ſono neceſſarie all' eſpulſione de' meſtrui. E allora può avvenire ſecondo la teſtimonianza di Aezio (1), che il ſolo purgativo ſia baſtevole a rinviare le meſtrue evacuazioni; il che a me pure è venuto fatto di oſſervare più di una fiata, ſpecialmente nelle ſoppreſſioni di poco tempo.

152. L'Etmullero (2) nella ſcelta de' purgativi pende ai gagliardi, e ſpecialmente alla colloquintida, ed all'elleboro; opinando egli, che coteſte maniere di medicamenti gl'inteſtini irritando, ſogliano nel medeſimo tempo e ſmugner le fecce del corpo, e incitar l'utero all' eſpulſione de' meſtrui. Non è però credibile, che l'Autore intenda di eſtender l'uſo di così fatti medicamenti a ogni ſorta di compreſſioni: mentrechè le Donne che ſono ſmunte e riſecche, o deboli e a deliquj ſoggette ne ritrarrebbono di que' danni,

(1) Loc. cit.
(2) Colleg. pract. lib. 4. ſect. 1. cap. 1.

ni, che non ſoffrono elle per la ſoppreſſione. E nemmeno è veriſimile, che quel grand'uomo ignoraſſe, che non pur la colloquintide e l'elleboro, ma perſino la caſſia, la manna, il tartaro anno l'iſteſſo privilegio di muovere il corpo, e di ſcuoter inſieme i vaſi dell'utero, donde non di rado ne traggono i meſtrui,

153. Scrive l'Allen (1) che la radice dell'elleboro nero, aſſai coſtumata dagli antichi per ſottigliare gli umori, e ſpecialmente per muovere i meſtrui, è ſtata da' moderni in uſo ritornata, e non ha eſſa l'ultimo luogo fra gli emmenagoghi, e maſſimamente quando la Donna è ſorpreſa da etico calore, dove è coſa malfatta l'uſare calibeati.

E il Mead della medeſima radice favellando (2), non che fra gli emmenagoghi l'annovera, e dalle poſto onorevole, ma la colloca al di ſopra di tutti quanti i rimedj dotati di ſomma forza per muovere i meſtrui; di maniera che appena e' ſi ricorda, che cotal radice gli abbia fallito per una fiata: e ſe pure per vizio iſtrumentale delle parti, o per qualſiſia altra cagione non ha potuto eſſa radice eſpellere i meſtrui per le vie conſuete dell'utero, gli ha non per tanto ſcacciati per altre ſtrade.

154. Quanto s'appartiene al primo rinomato Scrittore, ommettendo che foſſe, o non foſſe (3) l'el-

(1) Synopſ. med. cap. 14. art. 1401.
(2) Loc. cit.
(3) L'avviſamento degli antichi nel dare l'elleboro bianco, o nero era di purgare li corpi dagli umori noce-

l' ellebero nero assai famigliare agli antichi per assottigliare gli umori, e per provocare i mestrui sgravj; io avrei difficultà a concedergli, che la radice dell'elleboro nero possa aver luogo nell'etico calore che strugge la Donna, e che a diritto ci vieta l' uso del ferro. Perocchè se il ferro (1) introduce siccità ne' corpi all' etico calore contraria, quanto maggior siccità ci dovremo aspettare dall'elleboro, sì acre e sì risentito pur-

 gan-

nocevoli. Che poi usassero frequentemente l'elleboro nero per muovere i mestrui, ciò, a mio credere, non è manifesto nè per alcuno scritto d'Ipocrate, nè de' Greci a lui posteriori. Egli è vero che in un passo *de steril. n.* 16. si prescrive l'elleboro per una o due fiate contra l'arrestamento de' mestrui; ma non si sa, se l'Autore prescriva il bianco, o il nero; e volendo stare al detto di Galeno, *lib.* 5. *aphor.* 1. si dovrebbe intendere l'elleboro bianco per quel semplice e nudo ἐλλεβορίσαι che leggesi nel citato passo *de steril.*

Potrebbe quì taluno dire, che in que' molti luoghi soprannotati, dove Ipoc. o chichessia altro ordina di purgare la Donna non mestruante per la via degl' intestini, siasi e' inteso di doverla purgare coll' elleboro nero; ma questa sarebbe un' interpretazione sforzata, mentrecchè assaissimi erano i rimedj, con che purgavano i Greci il corpo per la via di sotto, fuori dell' elleboro nero. Senza che non è egli indubitato, che l'elleboro nero, come vogliono Galeno 2. *de simp. med. fac.* e Plinio *lib.* 25. *cap.* 5. purghi per da basso. Perocchè se Ipocrate sembra usarlo per cotal parte *de vict. acut. n.* 12. nel libro però *de int. aff. n.* 46. l' adopra per vomitivo: *Veratro nigro ventrem purgato, supernum videlicet, infernum vero scammoniæ succo.* La virtù di purgare per di sopra gli è pure attribuita da Dioscoride *lib.* 4. *cap.* 148.

(1) Redi oper. tom. 4. lett. a car. 132.

gante, e che (1) tragge del corpo quel fiero, di cui la Donna in tale ſtato ne ha sì grand'uopo; e che e'ſolo può togliere, che l' etico calore non la conſumi e diſtrugga? Ma poſto anche che eſſo rimedio ſi dia in piccola doſe, e in foggia, come diceſi, di alterante, io temerei non pertanto, che quello ſtruggimento de' fieri che non ſi fa tutto in un tratto per la via del corpo, ſi faceſſe appoco appoco per quella dell'orine, o dell' inſenſibile evaporazione.

Al ſecondo io non ſaprei che riſpondere, ſe non che io per ancora non mi ſon potuto accertar colle pruove di queſta coſtante oltramirabile virtù, che e'attribuiſce all'elleboro nero di trarre il ſangue o da' vaſi dell' utero, o da quegli di altre parti, benchè io abbia più e più volte praticato coteſto rimedio, ſe non in quella precisa doſe dell' Autore, nè due fiate per ciaſcun giorno, come e' coſtuma; pure in doſe baſtevole a promovere una competente evacuazione, ripetendo coteſto medicamento in chi ogni giorno, in chi un dì sì e l'altro no, in chi indugiandolo per due e per tre e più giorni eziandio, ſecondo la tolleranza della Donna.

Il Sig. Valliſneri favellando dell' elleboro (2) e pro-

(1) „ I purganti gagliardi „ ſcrive il Sig. del Papa *della nat. dell' um. e del ſec. a. c.* 169. „ con la loro „ veemente irritazione cacciando dal corpo le parti acquoſe, fan sì che i corpicelli del fuoco reſtano in „ eſſo corpo ſenza freno, e ritegno eſſendo eglino ancora molto quivi accreſciuti di numero dalla prefata „ irritazione, per cui poterono riſvegliarſi molti di que„ gli „ che fermi, e legati ſe ne ſtavano in prima„.

(2) Della ſterilità delle Donne cap. 2. n. 23. a car. 37 ÷

e probabilmente del nero, ſcrive che „ un Em-
„ pirico faceva mangiare più volte alle non me-
„ ſtruanti, vicino al tempo delle loro purgagio-
„ ni, un pomo cotto la ſera con dentro radici
„ di elleboro, e ſpeſſo l' intento deſiderato otte-
„ neva „. Onde anche per la non ſempre fortu-
nata cura dell' Empirico io non poſſo ſoſcrivermi all' infallibile proprietà dell' elleboro preteſa dal Mead; nè indurmi a credere, che l' iſteſſo effetto ottener non ſi poſſa per altri medicamenti di ſimile energia, ſiccome l' ottenne con l' euforbio Aezio (1), altri (2) colla colloquintida, ed altri ancora colla tanto decantata fava che di S. Ignazio ſi appella (3).

155. Nè ſolamente io avviſo, che non ſia emmenagogo l' elleboro nero, ma mi fo a ſoſpettare, che non lo ſieno neppure quelle molte e diverſe generazioni di droghe, che i primi Greci cotanto eſaltarono, e l' uſo delle quali pur oggi ſi conſerva religioſamente nella medicina. Io m' immagino, che quì più di uno ſi ſtorca e borbotti per cotal mio favellare; ma prima ſe la prenda con quel gran filoſofo e medico di Giuſeppe del Papa, il quale (4) non ſi ſente per ancora inclinato a credere a que' medicamenti „ i
„ quali comunemente giudicanſi avere virtù di
„ muovere l' urina, e 'l ſudore; perocchè molto
„ e molto „ e' teme „ della virtù ai predetti me-
„ dicamenti attribuita; la quale per avventura è

 „ niu-

(1) Tetrabibl. 4. ſerm. 4. cap. 54.
(2) Tim. a Guldenkl. lib. 4. cap. 9.
(3) Vedi l' Act. Lipſ. ann. 1700. pag. 87. ſeqq.
(4) Della nat. dell' um. e del ſec. a cart. 164. ſeg.

„ niuna affatto, ed anch'ella, ſiccome infinite al-
„ tre, immaginata dai medici poco eſperimenta-
„ tori delle coſe „. E poco appreſſo le pruove adducendone ſcrive: „ Ella è coſa evidente, che
„ dati mille volte i diuretici, e i diaforetici me-
„ dicamenti, appena una o due volte ſi oſſerva
„ il ſudore, o l'orina; nei quali caſi ancora è
„ molto veriſimile l'opinare, eſſere quegli effet-
„ ti ſpontanei della natura, i quali ſariano acca-
„ duti ſenza l'uſo dei prefati inutili medicamen-
„ ti; perocchè quando eglino foſſero di cotal
„ virtù corredati, egli dovrieno più frequenti e
„ più certe le loro operazioni partorire in quel-
„ la guiſa che tutti gli altri medicamenti ciò
„ fanno „.

156. Ora io dimando ai Medici provetti ſperimentati e dabbene, ſe ſono più quelle volte che anno veduto l'effetto di alcun diuretico nella cura delle idropiſie, o di qualche emmenagogo in quello della ſoppreſſione de' meſtrui. Io confeſſo per la verità di aver ben veduto più e più volte l'oſſimele ſquillitico, l'orina di vacca, ed alcuni altri rimedj di ſimil fatta a operare in maniera da farmi credere, che in virtù loro ſieno uſcite le orine agl' idropici; ma per ancora non ho veduto alcun emmenagogo medicamento (1) de' più accreditati e famoſi a operare per mo-

(1) Quali ſono la ſavina, il croco, la robbia, la mirra, il dittamo, la borrace, la caſia, il puleggio, il calamento, il timo, l'appio, il finocchio, la cannella. Ho trovato ancora egualmente inefficace il ſugo di porro, il fiele di bue, le bacche di ginepro, il marrobbio, il gitterone, e caſtorio uſati da Ipocrate, la bolli-tu-

modo, che a diritto attribuire gli si possa l'uscimento de' mestrui.

157. Perlaqualcosa siccome è persuaso il Sig. Vallisneri (1) che sieno „ sogni e fole di roman„ zi le facoltà espultrici ajutate, e le occulte „ qualità de' dittami, e della scorza delle cassie, „ e di certi ostichissimi beveroni, che a forza di „ fede, e di promesse ingozzano „ per proccura„ re l'uscita, della placenta; o di una parte d' „ essa, o gl' invogli del feto, o il feto stesso o „ morto, o vivo „; avvegnachè l' Autore suo favorito dello scritto delle Donne sterili al num. 16. quasi non rifidandosi ne' fomenti, ne' pessarj, e nelle injezioni da esso proposte; ci prescriva pur esso il dittamo cretico da bersi con vino, e il testicolo del castoro (2) per cacciar la mola

 dal-

litura dell' artemisia rossa lodata nell' *Act. Berol. dec.* 1. *vol.* 5. *pag.* 23. e l' erba del formento celebrata nell' *Act. Lipsi. an.* 1714. *p.* 370. la polvere *delle Signore* dal Foresti decantata *lib.* 28. *obs.* 2. le pillole dell'Eurnio 5. *aph. Hipp.* 36. *n.* 3. e quelle ancora del Montagnana, composte di dramme una e mezzo di trocisci di mirra, di un danajo per sorta di castorio, di cannella, e di prezzemolo, di grana dieci di muschio, e di sugo d' appio quanto fa di mestieri, per fare venti pillole, da pigliarne due ciascuna mattina a digiuno. Ho veduto ancora la tintura delle canterelle a non provocare nè l' orina, nè i mestrui in Donne idropiche: e nemmeno la polvere d' esse canterelle al peso di tre grana fino in quattro per tre mattine alternate prese da alcune Donne morsicate da cani rabbiosi per preservarsi dalla rabbia.

(1) Lib. cit. a car. 371.

(2) Altre bevande emmenagoghe prescrive il medesimo

dall' utero; così io parimenti poca pochiſſima fede preſto a quegli ſteſſi rimedj per eſpellere i meſtrui.

158. Anzi ardirei quaſi di dire, che i ſuddetti rimedj, che con tanta confidenza ſi danno per muovere i meſtrui, ſervano il più delle volte a (1) maggiormente coſtringerli. E ciò per due ragioni. La prima è, che ſe l' emmenagogo medicamento egli è di ſali irritativi compoſto, pregiudicherà alla ſoppreſſione cagionata da contrazione ſpaſmodica delle fibre dell' utero, o di alcun' altra viſcera, o parte del corpo che corriſponda con eſſo: e in tale ſtato l' emmenagogo giovevole ſono gli oppiati, i calmanti, gli olj, e ſimili altre coſe. S' egli è riſcaldativo, ſi opporrà alla ſoppreſſione prodotta da ſoverchia copia, ribollimento, ed eſpanſione della maſſa ſanguigna; la quale per emmenagogo rimedio deſidera emulſioni di ſemi rinfreſcativi, e bolliture e ſughi d' erbe ſimilmente refrigeranti. Se acre e mordace, viene contrariato dalla ſoppreſſione indotta per acrimonia de fluidi; e l' emmenagogo profittevole ſarà (2) il latte, il ſiero ſcolato da eſſo latte, o lo ſtillatizio, ed altre bevande raddolcitive, ed appropriate all' acrimonia

mo Autore per le purgazioni uterine al *num.* 13. & 21. e ne' lib. *de nat. mul. n.* 29. *de morb. mul.* 1. *n.* 106. 122. *de morb. mul.* 2. *n.* 87. *& de ſuperfœt. n.*20.

(1) Vedi lo Stahl pag. 1096.

(2) *Lac aſininum potum mulierum purgationes adjuvat.* Liſter ex Plin. de hum. cap. 44. pag. 410. Il latte parimenti ci viene ordinato nella ſalſa diſcraſia del ſangue che l' utero affligge dall' Autore Greco del lib. 1. de morb. mul. n. 33.

nia medeſima. Se per ultimo diſſeccante ſia l'emmenagogo, ſarà dannevole nella ſoppreſſione generata per induramento de' ſolidi, o per iſpeſſezza de fluidi, nel qual caſo l'emmenagogo (1) ſopra ogni altro efficace ed acconcio ſarà l' acqua pura e ſchietta (2).

La ſeconda ragione è, che dato anche che gli emmenagoghi medicamenti ſieno alla cagione della ſoppreſſione confacevoli, pure il fatto moſtra, non eſſer eſſi da tanto da potere eſpugnarla: e come ſulla fede del pieno coro de' medici sì an-

(1) *Propter penuriam lymphæ, atque adeo nimiam ſolidorum ſiccitatem adhibendæ potius videntur aquæ dulces, aliaque remedia humectantia, ut contundant ignem, qui diſſipat, & abſumit lympham. Nam quemadmodum arenæ acervus inſinuari fluereque non poteſt per canales anguſtos, niſi a copioſa aqua diluatur, ſic moleculæ ſolidæ ſanguinis, & aliorum liquidorum ob ſuperficiei aſperitatem nec moveri, nec diffluere poſſunt per anguſtias canalium corporis, & præſertim per minima vaſcula ſerpentia per uterum, niſi fluoris aquei admixtione neceſſariam fluiditatem acquirant.* Così il Terenzoni de morb. ut cap. 2. pag. 60.

(2) E molto meno ſaranno buoni gli emmenagoghi ai meſtrui ſuppreſſi per iſcirroſa ſoſtanza dell'utero, quale incontrò Diodato appreſſo il Valliſneri *l. c. cap.* 1. *n.* 18. e quaſi cartilaginea, cui oſſervò il Riolano, *anthropogr. lib.* 2. *cap.* 32. e il Gnoefelio cartilaginea, *M. C. dec.* 1. *an* 4. *&* 5. *obſ.* 57. e il Garmanno pietroſa, *de mir. mort. lib.* 3. *tit.* 3. *pag.* 1134. o di tumori ſteatomatici internamente o eſternamente tempeſtata, o da qualunque altro vizio organico attaccata; ne' quali caſi fuor di una ſola eſattiſſima regola di vivere i Medici, come dice con Livio il Valliſneri ſuddetto l. c. cap. 2. cap. 385. *plus quiete, quam agendo, & movendo proficiunt.*

tichi, che moderni, e ſull' appoggio di qualche equivoco ſalutare effetto, non che oltre il dovere ſi continuano, ma ſempre di mano in mano ai più forzoſi ſi paſſa; così s' introducon per eſſi novi vizj ne' ſolidi dell' utero, e del rimanente del corpo; ſi viziano i fluidi sì bianchi, che roſſi, e la ſoppreſſione de' meſtrui vie più ſi oſtina e imperverſa.

159. Nulladimeno mio intendimento non è di sbandire dalla pratica di medicina gli emmenagoghi, non dubitando, che dove e' ſieno alla compleſſion della Donna, e alla cagione del male appropriati, coadiuvare non poſſano al provocamento de' meſtrui; ma di avvertire i medici giovani di non eſſere corrivi a credere tutto ciò, che leggeſi della prodigioſa virtù loro nell' eſpellere e meſtrui, e ſecondine, e feti, ſu libri eziandio de' più antichi e venerati maeſtri; e d' inſinuar loro altresì di non venire all' uſo de' più forzoſi ſenza una ſomma neceſſità e circoſpezione; perocchè troppo incerto è il bene, che per eſſi ne può avvenire, in comparazione del danno che arrecare ci poſſono.

E volendo uſare i piacevoli, torna bene, come di ſopra è ſtato ſcritto (1) che loro preceda la purgazione del corpo, e il ſalaſſo eziandio, ſe la ſoppreſſione il richiede: e che e' ſi dieno (2) in bevanda più toſto che aſciutti, e alcuni

(1) Vedi il num. 138.

(2) Purchè non ſucceda ciò che riferiſce il Sig. Annemanno nell' *Act. Haf. tom.* 3. *&* 4. *obſ.* 15. delle pillole d'all' Eurnio deſcritte nel 5. *aph. Hipp.* 36. *n.* 3.

con-

cuni giorni innanzi il meſtruo periodo. Giova ancora guardarſi contra il ſentimento di alcuni da' bagni, e da' fomenti caldi del corpo, non ſolamente nel tempo che e' ſi praticano, ma anche in vicinanza dell' uſo loro; acciocchè allentati per eſſi bagni e fomenti caldi del corpo i pori della cute, gli emmenagoghi non diventino ſudorifici. E a cotal intendimento ſi dovrà evitare ancora l'eſercizio forzoſo, che certe Donne ſconſigliatamente fanno appena dopo aver ingojate alcune aperitive bevande; perocchè anche l' eſercizio veemente, non altrimenti che il bagno caldo, ſuole ſviare dall'utero la materia de' meſtrui, alla cute dirivandola.

160. Se dunque sì poco ci poſſiam ripromettere degli emmenagohi, ci ſarà egli alcun altro rimedio di maggior virtù e operazione contro alla ritenzione de' meſtrui? Tutti que' medicamenti, o che io m'inganno, i quali ſono più uſitati e per incitare i meſtrui, quando ſono reſtii, e per re-

pri-

contro alla ſoppreſſione de' meſtrui; le quali qualora ſi trangugiavano con calda birra, muovevano il corpo, e quando ſi pigliavano aſciutte, in niun modo non lo movevano. Coteſte pillole ſono le ſeguenti: *R. Aloes unc.* I. *Myrrh. Gentian. Ariſtoloc. Dictam. Cret. cujuſque ſemidrac. Rub. m. Mitrid. cujuſque drac.* I. *M. & cum ſyrup. de Artemiſ. f. maſſa pilul. cap. pro doſi pilul.* IV. *vel* V. *quotidie mane decem, aut duodecim matutinis continuis, ante ſolitum tempus purgationis menſtruæ.* Con eſſe dice il prefato Annemanno di aver guarito due pulcelle che pativano di ſoppreſſione de' meſtrui: ma inſegna, che in una ſoppreſſione contumace non baſta pigliar dette pillole dieci o dodici ſoli giorni, ſiccome l'Eurnio avviſa.

primerli, quando ſono ſcapeſtrati ; tutti , dico , voglionſi preferire agli emmenagoghi nella cura della ſoppreſſione de' meſtrui , sì per l' efficacia , che per la ſicurezza del loro operare .

Il ferro tiene , a mio avviſo , la maggioranza ſopra ogni altro rimedio di ſimil indole . E non poſſo non maravigliarmi di Martino Liſter uomo per altro dottiſſimo, il quale dopo aver detto (1) e da par ſuo provato , che il ferro tiene del riſtringitivo ; non ſo ſe ſpirito di partito , o bizzaria d'ingegno il conduca a negargli alcuna virtù provocativa de' meſtrui ; e proverbiando la medicina, e i Medici , ſconſigliatamente crede che la Donna per eſſo diſgravidi ; e che con Dioſcoride (2) non laſci ingravidare la di lui ruggine: coſe tutte e tre più falſe della falſità medeſima ; come ſenza recar pruove, e autoritadi in contrario , a ciaſcun medico può eſſere manifeſto per le proprie oſſervazioni .

161. Diſſi , che il ferro tiene la maggioranza ſopra ogni altro rimedio, e il diſſi con certezza di ſcienza ; comechè ſapeſſi d' aver letto appreſſo un valoroſiſſimo Soggetto (3) „ che il marte , e il

(1) *Diſſert. de hum. cap.* 64. *pag.* 410. *ſeq.* Moſtraſi della ſteſſa opinione lo Stahl pag. 1096.

(2) Lib. 4. cap. 187.

(3) Pitcarnius *obſ. de flux. menſ. num.* 27. Rifletten-do alla ſomma diviſibilità del mercurio , alla ſferica figura , ed al grave di lui peſo , parrebbe , che le mercuriali pallottoline introdotte nel ſangue doveſſero coll' urto, che imprimono alle particelle di lui , accreſcere il momento del ſangue medeſimo , e sì agevolargli l' uſcita dalle eſtremità de' canali . Eppure ho veduto in più

il mercurio provocano l'evacuazion meſtruale mer-
,, cè
più Donne nè anticipare i meſtrui, nè muoverſi eglino in maggior abbondanza nel bel mezzo dell'unzione mercuriale, e nel tempo ancora che il mercurio ſi prendeva internamente e unito, e diſgiunto da' purgativi. Ho veduto uomini ſoggetti a uſcimenti di ſangue dalle morici ſoſtenere la unzione mercuriale ſenza riaprirſi loro le morici. E ſimilmente de' fanciulli non pochi ſoliti patire di ſangue del naſo, e infeſtati da vermini, prendere lungamente il mercurio vivo eſtinto col zucchero candi, e non pertanto non comparir loro neppure una ſtilla di ſangue da quella parte. Ho veduto ancora un dotto Soggetto, che nell'attuale ſputo di ſangue con toſſe, per iſmaltire una immaginata gonfiezza delle tonſille, e delle glandole tracheali, volle contra il parere de' Medici paſſare all'unzione mercuriale di tutto il corpo, e tuttavia lo ſputo di ſangue non ſi accrebbe neppure di una gocciola.

Onde laſciando chimerizzare altrui ſopra la maniera dell'operare del mercurio, io m'attengo alla certezza del fatto; ed è che il mercurio diſſipa e diſſolve i tumori del corpo sì interni, che eſterni, purchè non ſieno ciſtici e ſteatomatici, più efficacemente e agevolmente che non fa il marte. Queſto ſupera di gran lunga il mercurio nel curare le cloroſi, e le cacheſſie nate per ſoppreſſioni de' meſtrui. In oltre benchè dica il Pitcarnio, convenirſi il mercurio al profluvio de' meſtrui, ſappiamo però che più del mercurio è poſſente a reprimere il marte e il profluvio ſuddetto, e la cacheſſia, che ſeguita al medeſimo.

Quindi ſi può trarre, che il marte ſia preferibile al mercurio, per riſtabilire il tuono de' ſolidi, e il mercurio ſia da uſare ſopra il marte, per iſtaſare i canali, e diſſipare i riſtagni diſgiunti da ſtravaſamento di umori. E concioſſiachè le ſoppreſſioni, ed i profluvj de'meſtrui il più delle volte dipendano da ſnervamento di fibre, che da riſtagno di umori, ne ſeguita che il marte ſia del mercurio comunemente più valevole a debellare i ſuddetti malori

„ cè della gravità loro , con cui aggrandiſcono „ quella del ſangue che è minore ; ovvero tol- „ gono via col loro peſo gl' impedimenti , che „ s' attraverſano al ſangue meſtruale che tenta „ d' uſcire : quali coſe vengono per lo mercurio „ vie meglio effettuate a cagione del maggior „ di lui peſo „ . Imperciocchè io non mi poſſo indurre a credere , che il ferro operi nel noſtro corpo a ragione ſolamente di peſo, ma principalmente de' ſali ond' è compoſto ; i quali introducendoſi nelle poroſità delle fibre de' vaſi riducono a più ſtretti contatti i loro componenti , e sì danno fermezza e vigore alle fibre medeſime tanto per reſiſtere al momento del ſangue, ſe è maggior del dovere, quanto per accreſcerlo, s' egli è minore.

Mi confermano in cotal mio penſamento le oſſervazioni da me fatte e rifatte ſopra femmine cachetiche per ſoppreſſione de' meſtrui ; delle quali alcune le ho curate coll' eſtratto di marte , e alcune altre col mercurio vivo , quando ſemplicemente eſtinto , e quando unito a' purgativi . Quelle che ho medicato col marte, non indugiarono al più al più che alcune ſettimane a tingerſi di bel colore ſul volto, a reſpirare più agevolmente nel ſalire, e a ritrarre un palpabile ſollievo dalla medicatura intrapreſa. Laddove quelle che col mercurio ho curato , o non ne anno ricevuto profitto che a fatica e con lunghezza di tempo, o io ho dovuto per riſanarle abbandonare il mercurio, e recarmi all' uſo del marte.

162. A queſto parimenti vuolſi andar innanzi col ſalaſſo, ſe è confacevole al male , e ſpecialmen-

mente con la purgazione del corpo; la quale eſſer dee e breve e lunga ſecondo il biſogno. Colei che ha naturale appetito, bocca ſoave, netta la lingua, e niuna ſete, non ha biſogno di aſſai purgativi. Per l' oppoſito pochi non baſtano a chi ha ſete, amarezza di bocca, lingua imbrattata e panioſa, noja al cibo, o riſtagni ne' viſceri del ventre. Coſtoro anche nel progreſſo dell' uſo del marte abbiſognano tratto tratto di qualche gentil purgativo, per le ſuperfluità che di leggieri ſi generano ne' loro corpi, che potrebbono ſturbare il giovamento d'eſſo marte, e ſpecialmente ſe i loro corpi ſieno ſtitici. Per le altre ſono baſtevoli i ſerviziali, dove il corpo non ſia obbediente, o che gli eſcrementi d' eſſo corpo non ſieno ſufficientemente tinti di colore ferrigno.

163. Non ti sfidare, ſe avviene che il marte ſovverta il ventricolo, e il vomito muova; che ciò non ſuol ſeguire in alcune che per le prime fiate: e durando lo ſconcerto dovrai o diminuire la doſe del marte, o cambiare la preparazione, o uſarlo in bocconi, ſe ſtemperato il pratichi, o liquido, ſe in forma ſolida lo ſomminiſtri, o darlo con interponimento di uno o di più giorni; e dopo preſo porrai mente, ſe il digiuno nuoca allo ſtomaco accoſtumato per lo innanzi a qualche maniera di riſtoro, cui dovrai accordare o tutto o in parte con qualche diſtanza dal rimedio per non contrariare alla conſuetudine: e ſe anche pregiudichi all' affettamento del marte quel paſſeggio di un' ora, che comunemente e ſenza gran fondamento ſi ordina appena inghiottito il rimedio; o gli affari domeſtici e i femmi-

minili lavori , da cui certe Donne neppure per un' ora dopo preſo il rimedio non ſi ſanno ritenere , vergognando di ſtarſi colle mani ſpenzolate.

164. E' d'avvertire tuttavia , che ſebbene ſuol la Donna mercè di sì poderoſo rimedio della cacheſſia guarire, contratta per indugiamento e ſoppreſſione de' meſi; non guariſce però ella ſempre del rattenimento de' medeſimi nel tempo del di lui uſo . Laonde ſe continuato per lo ſpazio di trenta o di quaranta giorni l' eſtratto del ferro , o la tintura d'eſſo , o la limatura pura e pretta in doſe proporzionata alla compleſſione della Donna, e sì cacciata la cacheſſia , non compajano i meſtrui ; è miglior partito il rimanerſi dal marte , che continuarlo in maniera che lo ſtomaco ſe ne ſdegni, e patiſca per eſſo : e a niun altro rimedio paſſando laſciare tutta e poi tutta la briga al tempo, gran medico de' mali, di promovere i meſtrui , come è ſolito di fare in progreſſo di alcuni meſi.

165. Il che da eſſo tempo non ottenendoſi, io ſono ſolito di rincominciare la cura col marte alla vegnente acconcia ſtagione , premettendo ad eſſa le neceſſarie purgagioni del corpo, fatte con medicamenti convenevoli e al male, e alla compleſſione della Donna ; e precedendo altresì con una o più miſſioni di ſangue ſecondo il biſogno: e sì per le più volte m' è venuto fatto di vedere meſtruata la Donna verſo il fine della curazione, o poco dopo della medeſima.

166. Che ſe interviene, come alcune volte mi è accaduto, che il marte peni a rimuovere la cache-

cheſſia ; e benchè e' torni alcun colore alla faccia, non toglie tuttavia nè la gonfiezza de' piedi , nè la malagevolezza del reſpirare ſia nel ſalire, ſia nel fare qualſiſia altro eſercizio ; allora è ſegno , che il corpo non è baſtantemente purgato, perchè il marte s' inſinui quanto e fin dove è di meſtiere ; o che le fibre componenti i canali del corpo ſono troppo pregne di ſiero , perchè i ſali del marte poſſan ridurre i minimi loro a più calcati e ſpeſſi combaciamenti.

167. Quindi è d' uopo ripurgare il corpo con medicine alquanto più efficaci di quelle , che ſi ſono uſate da prima ; affinchè poſſano ſgombrare dal corpo il fracidume de' ſieri ſuperiore alla forza del marte . Le quali medicine per le Donne robuſte, e aventi il corpo infingardo allo ſtimolo de' piacevoli purgativi, eſſer potrebbono l' infuſione di una competente doſe di radice di ſciarappa , o di meciocan, o di elleboro nero, o di turbiti ; o alcuni grani di elaterio, o di ſcamonea in alcuna conſerva come di viole mammole, o di cedro ; e per le deboli e dilicate lo ſciroppo della ſpina cervina, o il ſale d' Inghilterra, o il ſugo d' iride con la manna , o la manna con bollitura di ſena e di tartaro, e altri ſimiglievoli ; co' quali ſi potrà purgare il corpo della Donna un di sì, e due dì no, ed anche un dì sì , e l' altro no, ſecondo che regge fra mano.

168. In evento poi che gli attuoſi ſali de' purgativi rimedj non ſieno poſſenti ad allontanare dalla loro aderenza le particelle de' fluidi aſſodati nel ſeno delle fibre , o nella cavità de' vaſi , e de' ſeni dell' utero, o di qualſiſia altra parte che ab-

abbia relazione ad esso utero ; allora non v' ha che (1) il mercurio che scioglier possa cotesto mal nodo , e specialmente se sia unito al sapone Veneto , o Alicantino , dotato di una particolare virtù detersiva . Perlaqualcosa in simili casi io pratico certe pillolette composte di sette o di otto grani di argento vivo purissimo ed estinto , e di altrettante di magisterio di sciarappa , o di meciocan , e di due danaj di sapone dell' una o dell' altra accennata generazione , con quella quantità di trementina che ci si richiede per incorporare esse pillole.

E queste a chi ogni mattina io le fo trangugiare , a chi una sì , ed una o due no secondo la tolleranza della Donna , facendo loro soprabbere o un semplice brodo lungo , o una decozione di semi di lino , o una bibita di erba tè con latte . Nel medesimo tempo io sono solito di fare strofinare con alcun poca manteca mercuriale la regione dell' utero , o qualsisia altra parte del ventre , dove ci si scorga della tensione , o della durezza , premettendo sempre allo strofinamento una fomentazione delle dette parti , con ispugna inzuppata in bollitura calduccia di fiori , o di erbaggi discussivi e mollificanti .

169. Per altro comechè il marte sia un rimedio (2) per la piacevolezza ed energia dell' ope-

(1) Di cure fatte col mercurio della soppressione de' mestrui vedi gli Atti degli Erud. di Lips. an. 1705. Apr. a car. 180. e l' ann. 1709. Lugl. a car. 316.

(2) Non è quasi rimedio alcuno che comunemente meno incomodi l' ammalata Donna del marte . Esso d' ordi-

operare impareggiabile, e, a detta di un valentuomo, la panacea delle cloroſi e delle cacheſſie; ſi truova però d' alquante Donne che nol ſoſtengono, e di lui peggiorano. Tali ſono quelle, che patiſcono di ſoppreſſione de' meſtrui per diſeccamento e aridità di fibre, e per ſover chio tritamento e arruotamento delle particelle de' loro fluidi. Il che ſi manifeſta per lo colore acceſo della faccia, per l' acre e mordace calor delle carni, e ſecchezza loro, oltre alla durezza e vibrazione de' polſi, alla ſete, a vigilie, a dolori, a febbri, a convulſioni, e ad altre coſe ſimili a queſte.

Alle quali Donne è il marte ſenza modo nocevole, per la (1) ſiccità che, come altrove è ſtato ſcritto, egl' introduce ne' loro corpi, ſiccome zeppo di particelle focoſe: la qual ſiccità mal ſi può riparare con le quattr' once di ſiero di latte, che altri fa ſoprabbere alla tintura, od eſtratto d' eſſo marte.

ordinario non tigne che le fecce del color ferrigno, ſenza accreſcerne il volume. Le orine pure non ſoglion per eſſo ſcorrere più copioſe: dallo alzarſi e ringagliardire che fa il polſo appreſſo il di lui uſo, e dal colore e calor delle carni che per eſſo rinaſce, è credibile, che l' inſenſibile evaporazione e' promuova, rinforzando principalmente l' azion de' canali ſopra i liquidi moventiſi per entro i medeſimi.

(1) Redi *oper. tom. 4. a c.* 132. conciofſiachè ſia e' tutto pieno di parti ſalfugginoſe e ſulfuree. *Il med. tom. 6. a c.* 179. La limatura di ferro poſta da Aleſſandro Marchetti ſopra il fuoco divampò in foggia della polvere d' archibuſo: e l' acciajuolo dà più fuoco, che non fa la pietra, quando queſta con eſſo ſi batte per oſſervazione del Sig. Terenzoni *de morb. ut. cap. 2. pag.* 59.

170. E non è meno ad eſſe loro pregiudiciale il coito: delle quali forſe inteſe di favellare il Barbette, quando ſcriſſe (1), che certune ne ſono danneggiate; ſebbene e' poi s' inganna in credendo, che il coito generalmente non faccia alla cura del male. Perocchè ſe e' nuoce alla ſoppreſſione de' meſtrui, che naſce per aſciugaggine di fibre, e per troppo riſcaldamento e aſſottigliamento del ſangue, concioſſiachè eſſo coito vie più riſecchi le fibre, e il ſangue aſſottigli e riſcaldi (2); perchè non ha egli a giovare, militando la ragione de' contrarj, quando la prefata ſoppreſſione avviene per ridondanza di ſieri moccioſi ed inerti, e per fibre troppo acquidoſe e mollicce, e quinci diſadatte ai loro movimenti? Oltracciò non ſappiam noi, che egli è giovevole il coito (3) ne' mali da pituita procedenti; e che egli è (4) provocativo de' meſtrui ſecondo gl' inſegnamenti e di antichi (5) e di moderni Scrittori?

171. I bagni tiepidi sì di acque dolci, che di mi-

(1) De menſ. ſuppreſs. cap. 11.

(2) *Coitus attenuat, humectat, & calefacit.* Hipp. 2. de diæt. n. 36. dove è da notare che la voce ὑγραίνει, così quì, che altrove, vuolſi rendere non già *humectat*, ma *liquefacit*: cioè a dire: „ il coito aſſottiglia, ſqua- „ glia, e riſcalda „ e conſeguentemente riſecca, e „ „ induran per eſſo le ſoſtanze che ſono nel ventre „ *Epid.* 6. *ſect.*

(3) *Coitus morbis ex pituita commodus.* Id. epid. 6. ſect. 5.

(4) *Coitus ſanguinem calefaciens, &* „ *liquefaciens* „ *viam faciliorem menſibus facit.* Id. de genit. n. 7. Ariſt. de gen anim. lib. 3. cap. 1.

(5) Vedilo preſcritto dall' Autore del libro *de nat. mul. n.* 34. & 37. Vedi le note del num. 201. del Diſc. e l' oſſerv. 373. di M. Mauriceau.

minerali acconce reprimeranno la morbosa aridità delle fibre de' loro vasi; (1) inducendo nella sostanza delle medesime una nuova trattabilità e tenerezza, per cui elle agevolmente si pieghino e si dilatino, e la caldezza e ribollimento del sangue e degli altri fluidi rimoveranno le acque minerali, e specialmente le acidole, bevute in alcuno dei tre mesi caldi dell' anno, in quella copia, e per quel numero di giorni che vuole il bisogno, e che le forze sostengono.

Anche il siero di latte, e il latte medesimo, e specialmente il caprino, e l' asinino saranno di un grande ajuto in simili mali, se si bevano metodicamente e per assai tempo, dopo ripurgate le prime vie dagli escrementi. Perocchè e' ripiantano nelle suddette fibre de' vasi la manchevole e scema umidità loro; e gli acutissimi sali, e le particelle del sangue troppo esaltate e rotanti per modo raffrenano ed avviticchiano, che le parti de' canali sanguigni non patiscono quella cotanta distrazione, che è impeditiva delle naturali loro contrazioni, e conseguentemente della relativa circolazione, e separazione de' fluidi.

172. I medesimi rimedj egregiamente si confanno allo stillicidio de' mestrui, congiunto a premiti e morsecchiamenti de' luoghi della Donna, e a' vivi dolori dell' anguinaja, del pettignone, e de' lombi. Onde siccome lo Scrittor Greco del trattato delle Donne sterili, (2) affine ragionevolmente di evacuare per la via degl' intestini i salsugginosi sughi, inducenti i soprammentovati

(1) Giuseppe del Papa della nat. dell' um. e del sec. a car. 96.

(2) Hipp. de steril. n. 22.

dolori , uſava il latte disfiorato e colato alla quantità di due emine, val a dire di circa a due libbre , colla giunta dell' acqua mulſa alla terza parte; così noi ad imitazione dell' Autor Greco dello ſcritto della compleſſione femminile (1) il potremo uſare ogni mattina alla diſteſa puro e pretto , ma in minor quantità , acciocchè più a lungo rimanendo nel corpo, poſſa più agevolmente attutire quegli acutiſſimi ſali de' fluidi, che sì sfrenatamente pungono le ſenſibiliſſime e irritabiliſſime parti dell' utero; e rinfiancare eziandio l' interne pareti de' vaſi, per eſſi ſali guaſte e corroſe.

La bollitura pure delle radici di malva (2) tanto data a bere da ſe ſola, quanto unita al finocchio, ed alla buccia del (3) cretmo , agevola l'uſcita de' ripurgamenti uterini, ed acqueta i dolori. L' (4) olio parimente attemperando l' acrimo-

(1) *Et lac bubulum quam primum ad dies quadraginta bibet* . De nat. mul. n. 32.

(2) Hipp. de nat. mul. n. 29.

(3) Non è abbaſtanza noto coſa foſſe il cretmo d'Ipocrate, di cui e' valevaſi per muovere l'orina , e i meſtrui, e per ſedare i dolori dell' utero , adoprando di coteſta pianta ora il ſugo, or la buccia , or il ſeme, or la radice . Dioſcoride vuole, che il cretmo foſſe ſalſo di guſto . Galeno ne parla aſſai ſuccintamente , aggiungendo al ſapor ſalſo di lui alcuna poca amarezza . Paolo , e Aezio non dicono niente più di Galeno . Plinio in credendo eſſere il cretmo una ſpecie del bati ortenſe; che è il finocchio marino; ſi è ingannato al parere di alcuni . Il Valliſneri penſa , che il cretmio ſia la dragonea, ma ſenza fondamento , tanto più che l' uno e l' altra ſono ſeparatamente nominati appreſſo Ipoc. *de nat. mul. n.* 29. *pag.* 380. *ed. Lind.*

(4) L' Amiltone per lenire i dolori che in vicinanza; o nel-

monia de' fluidi, e rilaſſando i teſi ſtami de' ſolidi può lenire i dolori medeſimi, di cui per mollificare le ſeccherecce fibre dell' utero pur ſe ne valſe l' Autor Greco del libro primo delle malattie feminili al numero 54. avvertendo però di non uſare troppi olj, dove v' abbia calor grande e riſentita febbre; perciocchè allora di leggieri s' infiammano, e diventano rancidi per oſſervazione di Gulielmo Ballonio (1). Gli oppiati finalmente, le emulſioni rinfreſcative e addolcenti, le mucellagini di ſemi di radici incraſſanti, i ſemicupj, le ſoppoſte, e le injezioni uterine di robbe di ſimil ſorta poſſon pur eſſe convenire a cotal male.

173. Ai meſtrui diſcolorati, e diſordonati preſcrive Ipocrate (2) la purgazione del corpo.

E nello nell' attual corſo de' meſtrui affliggon la Donna, non ha trovato più efficace rimedio dell' olio di mandorle dolci, o di ſemi del lino; preſo la ſera per alcuni meſi, alla quantità di mezz' oncia, o di dramme ſei, sì di per ſe ſolo, come unito allo ſciroppo di viole Mammole. L' Allen *l. c.* loda per eſperienza cotal rimedio, ma vuole, che ſe ne accreſca la quantità. Io l' ho veduto giovare alcune fiate ne' dolori che naſcono per acrimonia de' meſtrui, ma al tutto vano l' ho ſperimentato ne' dolori di genere nervoſo, o convulſivo che ſi dicano, i quali vuol eſſer gran coſa, che ſi alleggino eziandio mercè degli oppiati. Vedi il num. 54.

(1) De virg. & mul. morb. pag. 76.

(2) *Mulieri menſes decolores, nec eodem ſemper modo & tempore prodeuntes, purgationem indicant eſſe neceſſariam.* 5. aphor. 36. Il non venire le meſtruali purgazioni ordinate e ne' giorni convenienti, e l' apparire di color dilavato può avvenire perchè „ la maſſa ſanguigna non ha ogni meſe per diverſe cagioni il me„ deſimo ed uguale momento d' impeto, e d' agitazio-

„ ne,

E nel vero eſſi meſtrui ſcolorati, e vegnenti in maggiore o minor copia del conſueto, e fuori del debito tempo, denotano l' eſiſtenza della cacochimia, da doverſi ſcacciare co' purgativi; per quinci paſſare ai marziati, che il tuono de' canali ravvivino. E alla ſcarſità de' meſtrui, per non eſtenderſi oltre il dovere in parole, quella medeſima cura ſarà acconcia, che alla loro ſoppreſſione convenirſi dicemmo; ricordando ſopra ogni altra coſa alla Donna, che affinchè la cura a lieto fine rieſca, eſſa pure dee ſtudiarſi di mantenere la tranquillità della mente, di fuggire le impreſſioni dell' aere ſconcio e malvagio, di non annighittire nell' ozio, di non affaticarſi ſopra le forze, e di uſare quella quantità e qualità di cibi e di bevande, da cui o per inſegnamento de' Medici, o per propria oſſervazione intenda, che nè aſſai flato, nè molta ſete, nè moleſto riſcaldamento, nè ſazievole tenſione, nè fortore, nè dolori ſieno per derivare.

IL FINE.

IN.

„ ne, e le anguſtie ed oſtruzioni de' vaſi non ſono ſem-
„ pre ogni meſe ugualmente le medeſime, e ne' me-
„ deſimi luoghi, a cagione del fluſſo e ritluſſo circola-
„ lare, che talvolta può togliere, o ſminuire, e tal-
„ volta può augmentare, e rendere più oſtinata la ſuſ-
„ ſidenza, e l' oſtruzione „; *Redi conſ. pag.* 153. *ſeg.*
A quelle diverſe cagioni alle quali attribuiſce il Redi il minoramento, o accreſcimento dell' agitazione del ſangue, e dell' oſtruzione de' vaſi uterini, puoſſi egualmente aſcrivere la maggiore o minor energia delle fibre componenti i prefati vaſi, donde aſſai ſovente procede non pure il rattenimento de' meſtrui, ma la varietà ancora e l' incoſtanza del loro fluſſo.

INDICE
GENERALE

Del discorso Medico-chirurgico, del Ragionamento sopra gli sgravj del parto, e della Dissertazione de' mestrui.

I numeri si riferiscono a' paragrafi, non alle pagine. La lettera a. *indica il Discorso; la lettera* b. *il Ragionamento sopra li sgravj, e la lettera* c. *la Dissertazione de' mestrui.*

ABORTO. Talora non nasce, benchè l'utero sia aperto *a.* 24. 25. perchè succeda facilmente ne' flussi di sangue *a.* 115. prodotto da perdita di sangue non fa ordinariamente perire il feto e la madre. Si spiega il sig. de la Motte *a.* 118. di quattro o cinque mesi per flusso di sangue radissime volte uccide *a.* 118. E' sovente l' unico mezzo per togliere il flusso *a.* 121. accade quasi sempre se il flusso è copioso, e ostinato. *a.* 128. suoi sgravj sono più pericolosi di quelli del parto *a.* 128. *note*.

ACQUA. Diacciata quando convenga nel profluvio de' mestrui *c.* 91. minerale buona all' antico profluvio de' medesimi *c.* 92. semplice, gran rimedio nelle infiammazioni d' utero *b.* 94. semplice lodata dal Redi e da altri nelle puerpere *b.* 95. cotta è inferiore alla cruda *b.* 96. piovana è migliore d'ogni altra *b.* 97. alterata con erbe si tollera per poco tempo *b.* 98.

ACQUE. Del feto uscite molto prima del parto *a.* 15. 25. membrane che le contengono quando debbano romperssi a forza *a.* 152. 170. mala usanza delle Levatrici sopra tal punto, *ivi. note.* quanto tal cosa sia dannosa. *b.* 46.

ACRIMONIA. Del sangue ne' flussi come debba toglierssi *a.* 83. acida, suoi segni, e cura *a.* 85. alcalina, suoi segni e cura *a.* 85.

ANGUILLA. Suo fegato creduto atto ad espeller la secondina. *b.* 204.

AMULETI. Sono di niun valore per arrestare il flusso di sangue *a.* 106.

ANIMALI. Usciti dall' utero furono concrezioni polipose *a.* 134.

BAGNI. Loro utilità nella soppressione de mestrui. *c.* 171. contrastano spesso all' operazione de' rimedj provocativi d' essi mestrui. *c.* 159.

BESTIE. Perchè prive de' mestrui. *c.* 35.

CAMERA. Delle gravide assalite da' flussi di sangue quale debba essere *a.* 71.

CASSIA. E' rilassativo rimedio *c.* 77. *note*.

CATALESSIA. Per rattenimento de' mestrui *c.* 35.

CAVALLO. Suoi testicoli creduti capaci di espeller la secondina. *b.* 205.

CECITA'. Per soppressione de' mestrui. *c.* 98. *note*.

CHINACHINA. Efficace rimedio contra il profluvio de' mestrui. *c.* 90.

COITO. Quando giovi e quando nuoca nella soppressione de' mestrui *c.* 170. Esso, e più altri rimedj destinati a promover i Mestrui, alcune volte li costringono *c.* 92. *note*.

CONCEPIMENTO. Avvenuto nel corso de' mestrui non indica che il feto sia femmina, nè nuoce ad esso, nè alla incinta *c.* 40. *colle note*. Perchè e' segua non sono al tutto necessarie le mestruali purgazioni *c.* 38. osservazioni che compruovano tale asserzione *c.* 39. *note*.

CONCREZIONI. Polipose come si formino *a.* 185. non vi concorre la compression de' vasi. *a.* 188. *e segg.* Per qual cagione indurino *a.* 191. quando si formino sì dentro de' vasi del sangue dopo la morte, come fuori de' vasi innanzi della medesima *a.* 192. come possano a lungo star nell' utero senza corromperssi *a.* 202.

CONSENSO. Delle parti del corpo, e mirabili di lui effetti *c.* 97. *note e* 98.

CONVULSIONI. Ne' flussi di sangue non sempre mortali. *a.* 168. talora fermano gli sgravj del parto. *b.* 49. quando in tal caso sieno pericolose *ivi*. Osservazioni di convulsioni nel parto, o dopo, con cattivo esito. *b.* 50. 55. in quelle che vi sono soggette, non sono tanto da temersi *b.* 56. nel travaglio di parto difficile è il pronosticare di esse *b.* 57. ragione di tal asserto *b.* 58. segni favorevoli per quelle che precedono il parto *b.* 59. per quelle che lo seguono *b.* 60. cattivi segni in quelle dopo

il

il parto *b.* 61. nelle dipendenti da offesa d'utero si dee trar sangue dal braccio *b.* 77. nelle dipendenti da altre lievi cagioni, dal piede *b.* 78. dopo il parto con quali rimedj si curino *b.* 101. quali sieno cattive negli sgravj copiosi *b.* 139. *note.*

CONVULSIVI. Malori delle Donne comunemente meglio si curano col non curargli *c.* 119. *colle note*. Convulsivi movimenti ne' gravi profluvj de' mestrui *c.* 54. *colle note.*

CORAGGIO. Quanto utile ne' flussi di sangue *a* 72.

CRISTIERI. Nelle infiammazioni d'utero *b.* 86. utili nel flusso di sangue *a.* 109. alle volte son nocivi alle Donne *c.* 53. *note.*

DIARREA. Dopo il parto quando salutevole *b.* 62. quando pericolosa *b.* 63. osservazioni di diarree utili o nocive dopo il parto *b.* 65. 69. *colle note*. Diarrea curata colla chinachina *c.* 90. *note.*

DILATAZIONE. Della bocca del utero come procurata dall' Ildano *a.* 231. utilità di tal metodo riconosciuta da M. Puzos *a.* 132. per estrarre un corpo straniero quando debba farsi *b.* 132. non dee farsi con violenza se non ne' casi estremi *b.* 133. Vedi *Violenza*.

DISENTERIA. Quando sia utile, e quando nociva dopo il parto *b.* 69. *colle note.*

DITTAMO. Creduto ottimo per l' espulsione della secondina *b.* 206.

DIURETICI. Quando utili per infiammazioni d'utero *b.* 103. quando siano da usare nel profluvio de' mestrui *c.* 83.

DOLORE. Qual parte occupi del capo nella soppressione de' mestrui *c.* 97. *note*. Quando nasce per copiosa emorragia non vuole il salasso *c.* 54. *note.*

DOLORI. Gagliardi verso il fine della gravidanza benchè spurj, sono forieri de' veri dolori di parto *a.* 136. di qualsivoglia parte, le più volte si traggon dietro i legittimi dolori di parto *a.* 137. alcuni dilatano l' orifizio dell' utero ed altri lo ristringono *a.* 144. spesso esacerbandosi fan cessare il flusso *a.* 145. quando sieno forieri d' aborto *a.* 169. cessati, quando sia bene risvegliarli *a.* 230.

DONNE. Dopo l' età di quarantacinque anni spesso infermano *c.* 41. *note.* Le avanzate sono soggette al profluvio de' mestrui

ſtrui *c.* 59.

Quando queſte ſoccombano per lo ritorno de' meſtrui *c.* 63. Le Braſileſi perchè ſcarſeggino ne' meſtrui *c.* 41. *note*. Le Donne nel corſo de' meſtrui ſono eſenti dalla tortura *c.* 99. *note*. Vedi *Meſtrui* e *Puerpere*.

ELLEBORO. Nero non ha particolare virtù provocativa de' meſtrui *c.* 154.

EMMENAGOGHI. Comunemente non operano ſecondo che ſi preſcrivono *c.* 55. *colle note*. e 157. anzi ſovente operano al contrario *c.* 158. cattivi effetti de' medeſimi *c.* 106. *note*. Quali ſieno i veri emmenagoghi. *ivi*. Metodo di uſarli *c.* 159. Sono dannoſi nelle infiammazioni d'utero *b.* 102

EMORRAGIE. Rariſſime dopo la comparſa de' meſtrui *c.* 35.

EMORROIDI. Quando utili nelle infiammazioni d' utero *b.* 70.

ESTRAZIONE DEL FETO. Non dee farſi ſe c'è ſperanza che il fluſſo ceſſi *a.* 117. è l' eſtremo e talvolta unico rimedio del fluſſo *a.* 122. non conviene ricorrervi nè con troppa arditezza nè con troppa timidità *a.* 127. quando veramente debba farſi e quando no. *a.* 132. *e ſegg.* per indurſi a farla il fluſſo debb' eſſere attuale *a.* 141. porta ſeco il pericolo di convulſione, o di mortal deliquio *a.* 150. non ſempre dee farſi nemmeno ſe il feto ſia morto *a.* 154. è l' eſtremo rimedio. *a.* 155. opportunità di farla. *a.* 156. *e ſegg.* In molte cagiona la morte per offeſa dell' utero. *a.* 156. opinioni di varj Autori intorno al tempo di doverla praticare 156. *e ſegg.* avvertimenti per farla, quando è il giuſto tempo. *a.* 161. che debba farſi, ſe l' utero non è abbaſtanza dilatato per farla. *a.* 166.

FALSA GRAVIDANZA. Come ſi diſtingua dalla vera. *a.* 202. *note*. Ne' primi tre meſi non vi è ſegno certo. *a.* 224. *note*. Vedi *Gravidanza*.

FALSI GERMI. Coſa ſieno ſecondo gli Autori *a.* 173. *e ſegg.* Sono forſe per lo più concrezioni polipoſe formate nell' utero *a.* 176. come ſi formino *a.* 177. *e ſegg.* perchè ſiano varj di forma *a.* 180. *e ſegg.* ſono rariſſima *a.* 206. in qual età le Donne ci ſieno più ſoggette *a.* 207. La natura

tura ordinariamente da se li espelle *a.* 211. tempo opportuno di estraerli *a.* 221. modo praticato da M. Mauriceau *a.* 222. come si stacchino dall' utero se attaccati *a.* 223. avvertenze per intrapren. derne l' estrazione *a.* 224. 225. Vedi *Concrezioni polipose*.

FEBBRE. Infiammatoria d' utero inganna talvolta sott' apparenza di febbre di latte *b.* 73.

FERRI. Quando vi si debba ricorrere per estrarre corpi stranieri dall' utero *a.* 217. radissimi sono i casi, ove abbisognino *a.* 218. dell' uso loro *a.* 219. 220.

FIORI BIANCHI. Dal fondo dell' utero *a.* 15.

FLATI UTERINI. Si danno *a.* 14. sono incapaci ordinariamente di provocare l' aborto. *ivi*.

FLUSSI DI SANGUE. Nelle gravide quali cagioni abbiano *a.* 2. *e segg.* per qual cagione facilmente dall' utero accadano più che da altre parti *a.* 6. vengon dal fondo dell' utero *a.* 16. copiosi senz' aborto *a.* 16. 62. copiosi e grumosi nelle vergini *a.* 17. 18.. copiosi sanno temer sempre d' aborto, da qualunque parte escano *a.* 34. principalmente se escon dal naso. *ivi*. Copiosi sovente cominciano con aspetto benigno *a.* 36. talvolta senza dolori *a.* 38. varie cagioni de' flussi di sangue *a.* 42. non sempre dipendono dal distaccamento della secondina *a.* 42. 43. se per intervalli ricorrono, debbonsi ascrivere all' apertura dell' arterie esalanti non allo staccamento della secondina *a.* 51. se cessano per lungo tempo è segno che il sangue più non isgorga da' canali *a.* 50. per qual cagione sovente ricorrano. *a.* 52. dipendono per la maggior parte dall' apertura dell' arterie esalanti del fondo dell' utero *a.* 54. se dipendono da' falsi germi son dannosi i rimedj espulsivi *a.* 226. in questi è acconcio il salasso *a.* 227.

FLUSSO DI SANGUE. Può esser mestruo benche irregolare *a.* 56. può esser mestruo benchè copioso *a.* 57. nelle gravide, tuttochè mediocre è da prezzarsi *a.* 58. se dipende da distaccamento della secondina non cessa che con l' uscita del feto *a.* 59. se ha ragione di mestruo può arrestarsi

ſtarſi co' rimedj *a.* 60. 61. 62. cagionato da paſſioni d' animo difficiliſſimo da curarſi *a.* 75. fermato da ſe medeſimo, o co' rimedj *a.* 119. può continuar lungamente ſenz' aborto *a.* 120. ordinariamente ceſſa coll' aborto *a.* 121. rade volte fa che la Donna muoja col feto nel ventre *a.* 123. ſpeſſo ceſſa all' eſacerbazione de' dolori *a.* 145. non ſempre ceſſa dopo l' eſtrazione del feto *a.* 172. Se dipende da mola, o falſo germe, non ceſſa che con la totale pulſione del medeſimo *a.* 208. 209. in gravide da due o tre meſi radiſſime volte le uccide *a.* 212.

FLUSSO BIANCO. Non è diſtinto ſufficientemente per alcuni Scrittori dalla contagioſa gonorrea *c.* 42. 46. *colle note*. Segni per diſtinguerlo più chiaramente *c.* 47.

FOMENTI. Di ſemplice acqua calda utili nelle infiammazioni di utero *b.* 83. di robe odoroſe pregiudiciali alle puerpere *b.* 84. troppo caldi nuocono nelle infiammazioni d' utero *b.* 85. troppo caldi riſvegliano i dolori. *ivi.* Tepidi e freddi negli ſgravj copioſi di parto *b.* 149.

FONDO DELL' UTERO. Sorgente de' meſtrui anche nelle gravide *a.* 9. 10.

FREDDO. Riſtringitivo de' meſtrui *c.* 99. *note*. Cagiona ſuppreſſione degli ſgravj del parto *b.* 32. quali altri mali cagioni *b.* 35.

FREGAGIONI. Quando utili ne' fluſſi di ſangue *a.* 68. di quali parti convengono nelle infiammazioni d' utero *b.* 80.

FUNGHI UTERINI. Speſſo ſono concrezioni polipoſe *a.* 176.

GAMBE. Gonfie per gravidanza ſono di niun pericolo *b.* 30. *colle note.*

GRAVIDANZA. Segni della vera *a.* 202. *note*. Della falſa. *ivi*. Gravidanza occultata maliziоſamente da alcune Donne *c.* 112. non è danneggiata da' rimedi marziati *c.* 113. Vedi *Falſa gravidanza*.

GRAVIDE. Perchè ſieno più ſoggette a copioſe perdite di ſangue *a.* 40. 41. come debbano governarſi ne' fluſſi meſtrui *a.* 63.

GRUMI DI SANGUE. Non poſſono per molto tempo turare i canali aperti *a.* 45. 46. più ragionevolmente ſi formano nella cervice che nella vagina *a.* 48. imboccando nella cervice poſſono per qual-

qualche tempo arreſtare il fluſſo *a.* 49. grumi di ſangue nelle vergini *a.* 17. 19. grumi arreſtati nell' utèro ſpeſſo rinnovano il getto di ſangue *a.* 85. qual cura richieggono *c.* 85. *e ſegg.*

IDROPISIA. D'utero, che ſcioglievaſi a ogni tornata de' meſtrui *c.* 79.

IMPERFORATE. Quali ſieno, e loro cura *c.* 116. *note.*

INFIAMMAZIONE D' UTERO. Da quali accidenti accompagnata *b.* 45. ſua cura *b.* 75. *e ſegg.* non convengono le fregagioni delle parti inferiori *b.* 80. Le coppette, i fomenti, i bagni come debbano uſarſi. *b.* 81.

IPECACUANA. Non è da uſare che con avvedutezza nel profluvio de' meſtrui *c.* 79.

INIEZIONI. Nell' utero, da quali Autori lodate, e da quali biaſimate *b.* 87. difeſa delle medeſime contra il la Motte *b.* 88.89. quando ce ne dobbiamo aſtenere *b.* 90. cautele nel praticarle *b.* 90. 92. *colle note*. Uſate da' Greci *b.* 91. aſtringenti per fermare gli ſgravj *b.* 13. Injezioni negli ſgravj copioſi di parto *b.* 150. 154. per la ritenzione della ſecondina *b.* 203. *note.*

IRA, Suo effetto nelle gravide *a.* 6.

ISTERICHE AFFEZIONI. Dopo il parto come debbano conſiderarſi e trattarſi *b.* 100. *note*. Vedi *Convulſivi malori*.

LATTE. Quando nel profluvio de' meſtrui ſia da uſare *c.* 92. quando nella lor ſoppreſſione *c.* 171. *ſeg.* delle meſtruate non è pregiudiziale a' bambini *c.* 1. *note.* Talvolta egli eſce alle vergini nella ſuppreſſione de' meſtrui *c.* 111. *note*.

LEGATURE. Se ſieno utili ne' fluſſi di ſangue *a.* 68. come debbano farſi. *ivi note*.

LEVATRICI. Sgridate a ragione per la violenza che fanno ſpeſſo alla bocca dell' utero *a.* 170. *note b.* 46. malpratiche ſgridate *b.* 157.

LOCHJ. Vedi *ſgravi del parto.*

MARTE. E' l' emmenagogo più eccellente d' ogni altro *c.* 160. modo di praticarlo *c.* 162. 167. E' altresì efficace rimedio contro al profluvio de' meſtrui *c.* 88. *colle note*. Quando e' convenga e in quai Soggetti *c.* 88. *ſegg.*

MAURICEAU. Quanto paventaſſe di far violenza alla bocca dell' utero *a.* 214.

214. *colle note*.

MERCURIO . Di lui uſo nella ſoppreſſione de'meſtrui *c.* 148. *note* . 160. *colle note* ; e 168.

MESTRUI . Nelle gravide *a.* 1. quando ad eſſe giovevoli e quando nocivi . *ivi* . Il luogo dond'eſcono nelle gravide ordinariamente è il fondo dell' utero *a.* 9. alcune volte però eſcon anche dalla vagina *a.* 20. eſame dell' orificio interno dell' utero per conoſcere ſe un fluſſo di ſangue in donna gravida ſia meſtruo , o no , egli è un ſegno fallace *a.* 21. 22. 23. Segni per diſtinguer i meſtrui dalle perdite di ſangue ſon fallaci *a.* 35. nelle gravide ſoglion variare in quantità , qualità , e tempo *a.* 36. ſon talvolta accompagnati da' dolori *a.* 38. copioſi talora anno ucciſo le Donne *a.* 39. avvenuti in età avanzate *a.* 199. *note* . Donde gemano *c.* 2. in qual etade *c.* 3. *ſegg.* uſciti per luoghi inſoliti *c.* 22. quèſti rendono per lo più infeconda la Donna *c.* 38. *ſeg. colle note.* Congiunti con ſangue del naſo e d' altronde. *ivi* . Nell' età tenera comparendo , indicano brevità di vita *c.* 5. Preſti a cominciar a venire ſon preſti ancora a rimanere. *ivi.* Il clima caldo gli promuove , e il freddo gli reprime . *ivi* La quantità loro riſponde al clima , e a più altre coſe. *ivi* , *nelle note c.* 6. 11. 12. qual ſia la convenevole quantità loro *c.* 14. della loro qualità *c.* 15. *ſegg.* della lor durata *c.* 8. onde varino *c.* 23. *e ſeg.* come ſcorrano nel principio de' loro periodi *c.* 23. non ſi muovono in virtù della luna *c.* 26. nè per forza di numeri *c.* 27. nè di altre ſimili cagioni *c.* 30. *ſeg.* qual ſia la cagione del loro movimento *c.* 19. *ſeg.* 28. 32. Meſtrui in età decrepita c. 9. *note* . Perchè ſcorrono nelle ſtenuate *c.* 33. quando ceſſino di fluire *c.* 10. ſciolgono più mali alla loro comparſa *c.* 48. *ſeg.* Preſervano da più malattie *c.* 50. deſtano delle moleſtie ne' loro periodi *c.* 52. cura di queſte moleſtie *c.* 53. meſtrui diſcolorati e diſordinati c. 173.

MOLE . Speſſo non ſon altro che concrezioni polipoſe formate nell' utero *a.* 176. ſpiegazione della loro formazione *a.* 183.

acca-

accadono anche alle vergini, alle vedove, e all' infeconde *a.* 197. ſegni aſſegnati dagli Autori per conoſcere le vere dalle falſe ſono incerti *a.* 198. perchè non mai o radiſſime volte ſi trovino nell' utero de' bruti *a.* 199. perchè le maritate più ſpeſſo vi ſoggiacciano *a.* 201. quelle che ſtanno per molt' anni nell' utero, ſpeſſo ſono non mole, ma tumori ed eſcreſcenze dell' utero ſteſſo *a.* 205. eſempli di tali mole portate lungo tempo. *ivi*. *note*. Vere mole ſono rariſſime *a.* 206. in qual età le Donne ci ſieno più ſoggette *a.* 207. Vedi *Concrezioni polipoſe*.

MOSTRI. Uſciti dall' utero furono forſe concrezioni polipoſe *a.* 184.

NASO. Fluſſo di ſangue da eſſo, quando ſia copioſo cagiona l'aborto *a.* 34.

NITRO. Quando utile ne' fluſſi di ſangue *a.* 81. aſſottiglia il ſangue. *ivi*. E' corroſivo *a.* 82.

NOJA. Non indica ſempre rimedj purgativi *c.* 150. *note*.

NUTRICI. Di leggieri ingravidano al ritorno de' meſtrui *c.* 1. *note*. Più facilmente delle gravide ſoggiaccion a' meſtrui. *ivi*.

ODORI. Nelle Puerpere ſono nocivi; ma rado mortalmente *b.* 38. odore cattivo degli ſgravj da che dipenda *b.* 43.

OFFESA DELL' UTERO. Vera ordinaria cagione della ſoppreſſione de' lochj *b.* 40. da quante cagioni dipenda *b.* 41. non ci aſſicura da eſſa il ceſſar degl' incomodi dopo il parto o l'eſtrazione violenta *b.* 47. quando in eſſa offeſa ſi manifeſti il dolore *b.* 48.

OLIO. Internamente preſo nelle acute febbri, e nel calor grande delle viſcere di leggieri ſi corrompe e ſi fa rancido *c.* 172. di mandorle dolci giovevole nelle infiammazioni d'utero *b.* 100.

OPPIATI. Si debbon uſare nelle infiammazioni d'utero, e come *b.* 100. quando utili ne' fluſſi di ſangue *a.* 79. cautele nell' uſarli *a.* 80. Talvolta difficoltano il corſo de' meſtrui *c.* 53. *note*.

OPPIO. Sperienze intorno a' ſuoi effetti fatte ſul ſangue *a.* 81. *note*. Dirada il ſangue. *ivi*.

ORINE. Copioſe quando utili nella infiammazione d' utero *b.* 70.

OSSERVAZIONI. Cecità per ſoppreſſione de' meſtrui *c.* 97. *note*. Donne ſane, e in-

e incinte ſenza meſtrui *c.* 39. *note* e 41. *note* . Liberate mercè de' meſtrui da malattie *c.* 49. *note* . Soſtengono emorragie graviſſime *c.* 65. *note* . Meſtrui ſpenti per gravidanza *c.* 13. *note* . Uſciti per vie inſolite *c.* 22. 123. *note* . Meſtrui non vegnenti che nella gravidanza *c.* 1. *note* . Meſtrui nelle infanti *c.* 5. *note* . Nell' etadi avanzatiſſime *c.* 9. *note* . Meſtrui ſoppreſſi e provocati in virtù di alcuni odori *c.* 99. *note* . Profluvio de' meſtrui arreſtato con danno *c.* 65. *note* . Indotto per ira , e per terrore *c.* 55. *note* . Nato per violento ſtarnuto , per viaggio , e per l'alzare di un peſo *c.* 56. *note* . Reſpirazione difficile ceduta per uno zampillo curioſo di ſangue *c.* 49. *note* , Scirri d' utero congiunti con abbondanti meſtrui *c.* 54. *note* . Sgonfiamento di ventre per iſtillicidio di materie bianche dall'utero *c.* 96. *note* . Teſticoli muliebri d' enorme grandezza per ſoppreſſione de' meſtrui *c.* 97. *note* . Clitoride ſformatamente ingroſſata in alcune Donne *c.* 20. *note* . Marcie dell' utero eſcite per la via degl' inteſtini *c.* 47. *note* . Vermini nelle parti della Donna *c.* 18. *note* . Diſtorſioni d'utero ſtragrandi *c.* 101. *note* . Utero ingombrato da corpi ſtranieri *c.* 100. *note* . Uomini ſoggetti a meſtruali evacuazioni *c.* 37. *note* . *Molt' altre attinenti al fluſſo di ſangue , al profluvio e alla ſoppreſſione de' meſtrui , al rattenimento e all' eſtrazione della ſecondina* . Vedi nell' Indice a' proprj luoghi.

PARTO . Alcune volte è preceduto da gravi malori per varj giorni *a.* 142. ſpontaneo qual ſia *a.* 147. E' naturale anche allora quando il feto ſi preſenta co' piedi *a.* 147. colle *note* . Speſſo è più agevole nelle infermucce che nelle fane *a.* 148. colle *note* . Sforzato qual ſia *a.* 149. quanto lo sforzato ſia pericoloſo *a.* 151. il parto agevola i meſtrui *c.* 13. eſempj di parti felici con pochi o niuni ſgravj *b.* 12. colle *note* .

PASSIONI D' ANIMO . Cagionano ſuppreſſione de' lochj *b.* 32. dannoſiſſime ſono alle puerpere *b.* 37.

PERCOSSE . Loro effetti nelle gravide *a.* 5.

PESSARJ . Per le perdite di ſangue *b.* 155.

PILLOLE. Famoſe del Becchero e dello Stahl *b.* 148. *note*. Diſoppilative nell' inefficacia del Marte *e.* 168.

PLACENTA. Vedi *Secondina*.

PLETORIA. E' di due maniere *c.* 7. *note*.

POLIPI UTERINI. In vergini *a.* 19. Vedi. *Concrezioni polipoſe*.

POLVERE SIMPATICA. Spegne un profluvio de'meſtrui *c.* 79. *note*.

POPOLI. Che fanno i maritaggi aſſai anticipati *c.* 5. *note*.

PROFLUVIO DE MESTRUI. Di due ſorte *c.* 61. malattie che e' genera *c.* 54. *colle note*. Se differiſca dall' emorragia uterina *c.* 63. *note*. Quali Donne più ci ſoggiacciano *c.* 55. 59. ci reſiſton le Donne maravigliosamente *c.* 60. 67. *colle note*. Alcune appreſſo ne diventano infermicce *c.* 64. cagioni del profluvio *c.* 56. cagioni del medeſimo ſecondo gli antichi *c.* 57. altre più veriſimili addotte dà' moderni *c.* 58. La cura dee riſguardare le cagioni che il muovono *c.* 69. invecchiato è malagevole da curarſi *c.* 64. il novello non richiede la cura dell' invecchiato *c.* 70. non ſi dee fermar di repente qualſiſia profluvio *c.* 65. quando, e qual profluvio ſi abbia ad arreſtare *c.* 66. *ſeg.* rimedj forzoſi per eſtinguerlo quali ſieno *c.* 65. del ſalaſſo *c.* 71. *ſegg.* avvertimento intorno al medeſimo *c.* 71. *note*. Il ſalaſſo dal piede talvolta reprime il profluvio *c.* 84. *note*. Dell'apertura delle morici *c.* 71. *note*. Della ſtufa e del modo d' uſarla *c.* 83. i forzoſi riſtringitivi alle volte rinforzano il profluvio *c.* 89. *note*. I riſtringitivi non voglionſi continuare di ſeguito e lungamente *c.* 88. della purgagione del corpo per il detto profluvio ſecondo più Scrittori *c.* 73. *ſegg.* non ha eſſa ſempre luogo *c.* 76. quando ſia neceſſaria e per qual parte *c.* 77. *ſeg.* della cura preſervativa del profluvio *c.* 84. Vedi *Meſtrui*, *Fluſſo*, *Rimedj* ec.

PROFLUVIO DEGLI SGRAVJ. Vedi *Sgravj*.

PUBERTA'. Quando incominci nella Donna *c.* 4. *note*. Non ſi debbono per eſſa ſola provocare i meſtrui *c.* 51.

PUERPERE. Soffrono mali grandi per cagioni leggie-

gieriſſime *b.* 38. *colle note*. Nuovo metodo di aſſiſterle del Ruiſchio, quanto ſia utile *b.* 187. quale ſia tal metodo *b.* 189. approvato dalla lunga ſperienza di cinquant' anni *b.* 190.

PURGANTI. Gagliardi nuocono ne' fluſſi di ſangue *a.* 107. quando eſſi giovino ne' fluſſi ſuddetti, e quali ſolamente ſi debbano uſare *a.* 108. erano più del ſalaſſo famigliari a' Greci *c.* 76. *note.*

RATTENIMENTO DELLA SECONDINA. Vedi *Secondina*.

RIMEDJ PER SEDARE IL FLUSSO DI SANGUE *a.* 64. e *ſegg.* del ſalaſſo *a.* 64. 65. delle ventoſe *a.* 66. delle freghe e legature *a.* 68. del ripoſo *a.* 69. della maniera di coricar la Donna *a.* 70. della cuſtodia della camera *a.* 71. del coraggio che deve farſi alla Paziente *a.* 72. d'alcune altre avvertenze che debbono averſi *a.* 73. de' rimedj per bocca *a.* 74. e *ſegg.* dello ſpecifico dell' Elvezio *a.* 76. e *ſegg.* degli oppiati *a.* 79. del nitro *a.* 81. dell'acqua *a.* 84. de' rimedj nell' acrimonia acida *a.* 85. nell' alcalina *a.* 85. rimedj ove predomini il ſal muriatico *a.* 85. nel rallentamento de' canali *a.* 86. e *ſegg.* aſtringenti *a.* 87. e *ſegg.* eccellenza dello ſpecifico dell' Elvezio *a.* 91. modo di praticarlo *a.* 92. ſuoi effetti *a.* 93. della pietra ematite *a.* 94. della ſcelta che debbe farſi di detta pietra *a.* 95. del modo di prenderla per preſervazione *a.* 96. ſegni per ſapere qual de' due ſopradetti poſſenti rimedj ſia meglio uſare *a.* 97. dell' ematite uſata eſteriormente ne' peſſarj e ſchizzatoj *a.* 98. de' rimedj eſterni, cioè peſſarj, ſchizzatoj, empiaſtri, ſuffumigi 99. e *ſegg.* debbono queſti variarſi ſecondo le cagioni del male 99. e *ſegg.* della vanità degli amuleti *a.* 106. de' purganti 106. e *ſegg.* gagliardi ſono nocivi. *ivi*. quando giovano, e quali *a.* 108. de' criſtieri e loro umiltà *a.* 109. della regola di vitto *a.* 110. del vino *a.* 112. de' vini medicati *a.* 113. e *ſegg.* rimedj perchè ſpeſſo rieſcano infruttuoſi *a.* 116.

RIMEDJ PER L' INFIAMMAZIONE D' UTERO *b.* 75. e *ſegg.*

RIMEDJ PER GLI SGRAVJ DEL

DEL PARTO . Eccessivi, o soppressi . Vedi *Sgravj del parto* .

RIMEDJ PER GLI MESTRUI , o soppressi o scarseggianti , o copiosi. Vedi *Mestrui* . *Soppressione* .

RIPOSO . Ottimo ne' flussi di sangue *a.* 69.

SALASSO . E' l'ottimo rimedio per sedare i flussi di sangue *a.* 64. se sia bene farlo fin che venga il deliquio . *ivi* . *note.* Avvertenze intorno all' uso di esso nel suddetto caso *a.* 65. dal braccio nelle infiammazioni d' utero dopo il parto si difende e si loda *b.* 74. Si prova ciò coll' autorità di Mauriceau , la Motte, e altri Autori accreditati *b.* 75. *colle note* . Quando il salasso dal piede convenga nelle infiammazioni d'utero *b.* 76. per rivulsione come debba farsi *b.* 82. del braccio necessario negli sgravj copiosi *b.* 142. si deve fare per tempo *b.* 143. quando sia da ommettere nelle isteriche *b.* 144. quando debbasi anticipare *b.* 146. 147. dove abbia a farsi ne' mali acuti congiunti co' mestrui *c.* 136.

SALNITRO . Nuoce nelle infiammazioni d' utero dipendenti da laceramento *b.* 99.

SALPRUNELLA. Nuoce nelle infiammazioni dipendenti da laceramento *b.* 99.

SANGUE . Dopo morte discende ne' vasi mercè del proprio peso *c.* 33. da' quali Autori si lasci uscir dalla vena fino al deliquio *c.* 133. *note* . Dal naso per soppressione de' mestrui se sia utile o no *c.* 124. *seg.* cura del medesimo *c.* 125.

SCHIZZATOJ . Vede *Cristieri.*

SECONDINA . Di nove mesi quanto grande *a.* 11. staccata non può più riattaccarsi co' rimedj *a.* 44. talvolta si stacca per copioso flusso di sangue *a.* 53. come si stacchi naturalmente dall' utero *b.* 1. staccata e rimasta nell'utero è cagione di sgravj copiosi e dirotti *b.* 113 . *b.* 114. come si conosca se sia uscita intiera o no *b.* 128. è facile ingannarsi nell' esame di essa *b.* 132. *note* , Molte secondine per un sol feto *b.* 132. *note.* Secondina e altri corpi spesso escon dall' utero da se dopo alcun tempo *b.* 136. *note.* Sua ritenzione troppo temuta è cagione di gravi disordini *b.* 156. nell' estraerla è sempre necessaria qualche maniera di violenza *b.* 158. questa violenza dee adattarsi

tarſi al pericolo . *ivi*. Sua ritenzione non è di quella conſeguenza che ſi crede *b.* 159. e *ſegg.* ſuole eſſa uſcir corrotta da ſe medeſima *b.* 160. modo tenuto da Filomeno per aſtraerla *b.* 161. modo di Moſchione *b.* 163. ſentimento di Avicenna *b.* 164. di Albucaſi *b.* 165. ritenzione come temuta dal Maſſaria *b.* 167. dal Friſio, dall' Eurnio, dal Langio, dall' Ildano, e dal la Motte *b.* 168. 172. Autori che non la temono tanto *b.* 173. 178. di fatto non dee tanto temerſi *b.* 179. l' eſtrazione violenta della ſecondina è più terribile della ritenzione *b.* 180. 181. ſecondine di piccioli aborti eſcon d' ordinario da ſe *b.* 182. *colle note* . Molte credute morte per la ritenzione , il ſono per la violenza uſata nell' eſtraerla *b.* 183. uſcita della ſecondina mal ſi promove con robe fredde applicate al ventre *b.* 185. può ritenerſi per offeſa fatta all' utero dal feto *b.* 186. ſecondine morboſe *b.* 19. *note*. Metodo del Ruiſchio nella ritenzione s' accorda con quello di altri valenti ſoggetti *b* 193. deeſi uſar ogni arte per eſtrarla , ma ſempre con piacevolezza *b.* 195. come uſaſſe il Mauriceau di ſtaccarla *b.* 197. donde ſi debba incominciare a ſtaccarla *b.* 198. modo di ſtaccarla *b.* 200. come ſe ne trovino preſto le membrane *b.* 201. ſpeſſo è ritenuta pel ſolo riſtringimento dell' orifizio *b.* 202. ſalaſſo da farſi nella detta ritenzione *b.* 203. avvertenze nell' eſtraerla *b.* 203. *note* . Secondina umana creduta rimedio pel rattenimento della ſecondina *b.* 206. altri rimedj ridicoli per lo ſteſſo incomodo *b.* 206. 207. queſti ſono tutti o inutili o anche dannoſi *b.* 207.

SERVIZIALI . Vedi *Criſtieri* .

SGRAVJ DEL PARTO . Loro ſoppreſſione ſenza danno da che dipenda *b.* 27. 28. Sangue degli ſgravj è ſimile in tutto al naturale *b.* 29. nelle infiammazioni per lo più ſi ſopprimono *b.* 31. così pure per freddo e per paſſioni d' ànimo *b.* 32. in qual maniera ciò ſiegua *b.* 33. ſi ſopprimono talvolta per cagioni leggeriſſime *b.* 36. queſte però a torto molte volte ne ſono incolpate *b.* 39. qual ſia la vera ordinaria cagio-

cagione dell' arresto degli sgravj *b.* 40. lor cattivo odore da che dipenda *b.* 43. talora si fermano per le convulsioni *b.* 49. naturalmente mancanti non si debbon promovere *b.* 71. mancanti per offesa dell' utero non si debbon promuovere co' rimedj per bocca *b.* 72. come debban curarsi in tal caso *b.* 106. se mancano senza colpa dell' utero, donde si debba trar sangue *b.* 79. soppressi con infiammamento esiggono rimedj rinfrescativi *b.* 105. quali Donne soggiacciano agli sgravj copiosi *b.* 111. tali sono quelle che partorirono grossi fanciulli *b.* 112. copiosi alle volte per la secondina staccata e rimasta nell' utero *b.* 113. 114. per offesa fatta dal feto *b.* 115. altre cagioni di sgravj dirotti *b.* 116. accidenti che li accompagnano *b.* 117. 118. 119. negli sgravj copiosi alle volte le Donne muojon dormendo *b.* 120. sgravj copiosi se non uccidono, lasciano gravi indisposizioni *b.* 121. sono più pericolosi che il flusso avanti il parto 121. arrestandoli co' rimedj a detta di alcuni Autori si danneggia la Donna *b.* 122. dopo un copioso sbocco di sgravj insorgono sempre alcune indisposizioni *b.* 123. quali esse siano *b.* 124. 125. spiegazione dell'opinione d' alcuni Autori intorno al danno dell' arrestare gli sgravj co'rimedj *b.* 126. cura degli sgravj copiosi *b.* 127. se dipendono da rattenimento di secondina, o grumo ec. debbesi questo estrarre *b.* 117. fetor degli sgravj indica soggiornar nell' utero qualche corpo straniero *b.* 129. ineguali e interrotti indican lo stesso *b.* 130. eccessivi sono peggiori che fermati o scarseggianti *b.* 138. pochissime muojono di sgravj copiosi *b.* 138. *colle note.* Segni pernicioſi negli sgravj abbondanti *b.* 139. sono più pericolosi se seguono copiosi immediatamente dopo uscito il feto o la secondina *b.* 140. sgravj d' aborto son più pericolosi che di parto *a.* 128. *note*. Maniera di rimediarvi. *ivi*. quantità e durata ordinaria degli sgravj *b.* 2. loro qualità *b.* 1. *note*. Variazione nella durata *b.* 3. -- 11. non c' è differenza pel parto maschio, e pel parto femmina *b.* 10 loro soppressione non sempre peri-

pericoloſa *b.* 13. gli ſgravi ritenuti ne' canali non ſi corrompono *b.* 15. rifluſſo loro ſopra il baſſo ventre ed altre parti ſoſtenuto dal la Motte *b.* 16. ſi combatte un tal rifluſſo *b.* 18. i mali a queſto attribuiti dipendono per lo più da infiammazione ed offeſa dell'utero *b* 19. ſoppreſſione non può dipendere da ridondanza di ſangue *b.*22. nè da ſpeſſezza *b.* 23. nè da turgenza *b.* 24. nè da acrimonia del medeſimo *b.* 25. cura degli ſgravj copioſi *b.* 142, e *ſegg.* quale medicatura ne faccia M. de la Motte *b.* 142. *note* . M. Dionis e Meſnard *b.*143. *note*. Si dee conſiderar bene la quantità e qualità del ſangue che eſce negli ſgravj *b.* 145. avvertenze intordo ai rimedj e alla loro ſcelta *b.*150. *note*.

SIERO. Ridondante meglio ſi ravviſa per altri ſegni che per l'eſame del ſangue tratto dalla vena *c.* 80. e *ſeg.*

SIEROSITA'. Roſſigna che ſcoli dopo il fluſſo di ſangue coſa indichi *a.*210.

SONNO. Negli ſgravj copioſi talvolta porta inopinatamente la morte *b.* 120.

SOPPRESSIONE DE' MESTRUI. E' di due maniere *c.* 93. l'una per meſtrui arreſtati nel ſeno dell'utero e ſuoi accidenti *c.* 94. *ſegg.* l'altra per meſtrui ritenuti entro i canali ſanguigni, e mali che quinci procedono *c.* 97. queſti non ſempre dipendono dal rimbalzo de' meſtrui contra d' altra parte *c.* 97. *colle note* 98. come ſi diſtingua una ſoppreſſione dall' altra *c.* 105. come ſi diſtingua la ſoppreſſione dalla gravidanza *c.* 111. e *ſegg.* cagioni della ſoppreſſione aſſegnate dagli antichi non ſon troppo veriſimili *c.* 101. 142. altre ſecondo l' Autore *c.* 99. altre ſecondo più altri Scrittori *c.* 100. cagione della prima maniera di ſoppreſſione 108. *ſegg.* cagioni della ſeconda *c.* 104. 107. 109. la ſoppreſſione non ſempre è nocevole *c.*41. mali che da eſſa derivano *c.*94. *ſegg.* alle volte ella è effetto e non cagione de' mali che le ſi aſcrivono *c.* 118. ſoppreſſione congiunta talvolta cogli accidenti de' periodi meſtrui *c.*36. la ſoppreſſione di ſei meſi non è incurabile *c.* 126. non ſempre dipende da rilaſſamento de' ſolidi *c.* 120. nelle pinguì Donne ſe non dimagrano è difficile da curare *c.* 126.

della

della ſoppreſſione per cicatrici ed altri vizj incurabili, e ſua cura *c.* 126. per aridità di fibre, e riſcaldamento di ſangue. *ivi*. del ſalaſſo nella ſoppreſſione *c.* 127. -- 132. quello del piede cura la ſoppreſſione de' meſtrui *c.* 123. 133. e lo ſviamento loro corregge *c.* 123. *note*. In chi convenga il ſalaſſo del braccio, e in chi quello del piede *c.* 134. *ſegg.* del tempo acconcio a uno e più ſalaſſi *c.* 137. il ſalaſſo preceder dee a' purgativi, ed agli emmenagoghi *c.* 138. onde il ſalaſſo comunemente non giovi, come giovano i meſtrui *c.* 35. *colle note*. La ſoppreſſione dipendente da atonia de' ſolidi contraſta al ſalaſſo *c.* 133. il quale è utile nella ſtenuazione che per ſoppreſſione è generata *c. ivi*. *note*. Delle ſanguiſughe *c.* 139. eſſe ſono inferiori al ſalaſſo nella cura della ſoppreſſione *c.* 140. talvolta eſſe giovar poſſono più del ſalaſſo *c.* 141. applicate alle interne pareti della vagina non ſono di quel profitto che altri ha creduto *c.* 140. *colle note*. Delle ſcarificazioni e dell'uſo loro nella ſoppreſſione *c.* 140. *colle note*. La ſoppreſſione rade volte abbiſogna delle chirurgiche operazioni de' Greci direttte all' orificio e cervice dell' utero *c.* 103. 106. della purgagione del corpo propoſta da' Greci *c.* 146. *ſegg.* del metodo di purgagare eſſo corpo *c.* 151. degli aperitivi. Vedi *Meſtrui Emmenagoghi*. Segni che vietano la cura della ſoppreſſione *c.* 110. *ſeg.* qual ſoppreſſione ſia da curarſi dal tempo *c.* 114. Vedi *Meſtrui*. *Emmenagoghi*. *Rimedj* ec.

SOPPRESSIONE DEGLI SGRAVJ Vedi *ſgravj*.

SPECIFICO DELL' ELVEZIO. Buon rimedio ne' fluſſi di ſangue di ogni genere *a.* 76. e *ſegg.* non è però buono in quelli che dipendono da contrazioni ſpaſmodiche o da troppa ſpeſſezza di ſangue *a.* 78. modo di praticarlo *a.* 91. ſuoi effetti *a.* 92.

SPUTO DI SANGUE. Per ſoppreſſione non permette l' uſo degli Emmenagoghi *c.* 122. *ſegg.* ſuo pericolo *c.* 123. *note*.

STARNUTATORJ. Dannati nella cura della ritenzione della ſecondina, dal Camerario *b.* 196.

STITICO DELL'EATON. Coſa ſia *b.* 148. *note* 152. *note*.

STORIA - Di una Dama aſſalita da fluſſo di ſangue avanti il parto eſaminata eſa-

esaminata minutamente in comprovazione de' documenti che si contengogono nell' opera *a.* 129.
Sudore quando utile nelle infiammazioni d' utero *b.* 70.
TENTE. Non vagliono a trarre dell' utero i mestrui quivi rappresi *c.* 143. perchè sieno state insieme co' pessarj da' Greci abbandonate nella cura della soppressione *c.* 144.
TERRORE. Quali mali cagioni *b.* 34.
TIMORE. Suo effetto nelle gravide *a.* 6.
TRALCIO. Attorto al collo della creatura cagione alle volte del flusso di sangue *a.* 3. facilmente si rompe nello stirarlo *b.* 192. *note*.
VENTOSE. Usate ne' flussi di sangue *a.* 66. disapprovate da alcuni. *ivi*. lodate *a* 67.
VERGINITA'. Nelle donne difficilissima da conoscersi *a.* 17. 18. *colle note*.
VINO. Quando debba usarsi *a.* 212. vini medicati pel flusso di sangue *a.* 113.
VIOLENZA. Alla bocca dell' utero quanto temuta da M. Mauriceau *a.* 214. *colle note*. Quando tal violenza sia lecita *a.* 216. Quando tal violenza contra l'utero è mortifera *b.* 288.
VITTO. Nelle perdite di sangue qual debba essere *a.* 110. e *segg.* ne' mali acuti di parto *b.* 108. 109. 110.
UTERO. Dopo il concepimento sta chiuso *a.* 12. sentimento degli antichi e degli anatomici intorno a questo. *ivi*. non è però sempre serrato *a.* 13. aperto senza seguirne l' aborto *a.* 24. è più aperto verso il fine della gravidanza *a.* 27. l'esser egli aperto non è segno di parto imminente *a* 28. questa apertura non à stabile e fissa ma ora maggiore ora minore *a.* 30. suo orificio ha naturale inclinazione a ristringersi *a.* 31. 32. sue oblique situazioni non sono di quella conseguenza che pensò il Deventer *b.* 41. *note*. Può restar offeso nel parto *b.* 44. osservazioni d' uteri squarciati dal feto. *ivi note*. Sua infiammazione da quali accidenti accompagnata *b.* 45. è soggetto a sdrucirsi ed esser offeso anche nelle parte esterna *b.* 115. *note*. Dopo il parto si corruga e in quanto tempo *b.* 134. *note*. Si dilata ne' cadaveri mercè delle iniezioni *c.* 101. *note*.

IL FINE DELL' INDICE.